



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Ingegneria Civile

*Dottorato di Ricerca
in
Rischio e sostenibilità
nei sistemi dell'ingegneria civile, edile ed ambientale*

XXXIII (2017-2020)

**STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEI
CENTRI STORICI MINORI NELLE AREE
INTERNE: PROPOSTE METODOLOGICHE**

Emanuela D'Andria

Il Tutor
Prof. Enrico Sicignano

Il Coordinatore
Prof. Fernando Fraternali

Il Co-Tutor
Prof. Pierfrancesco Fiore

Il Co-Tutor
Prof. Antonio Nesticò

Ai miei genitori, dono immenso. A loro devo ogni cosa.

A mio zio, Prof. Pio Iannelli. Guida silenziosa ed attenta.
Uomo di grande cuore, sensibilità e meraviglioso intelletto.

Ai miei nonni, perché ciò che sono oggi è soprattutto merito loro.

Al Prof. Roberto Spagnolo che mi ha aiutata a capire...

Ringraziamenti

A conclusione di questo importante percorso formativo, desidero sentitamente ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuta, emotivamente e culturalmente.

Innanzitutto, ringrazio fortemente il mio tutor, Prof. Enrico Sicignano, guida non solo competente ed interessata, ma anche umana ed attenta: riferimento didattico di grande professionalità e disponibilità.

Un ringraziamento speciale va al co-tutor Prof. Pierfrancesco Fiore, docente sensibile ed appassionato con il quale è stato sempre possibile un confronto diretto e costruttivo.

Mi preme molto ringraziare il co-tutor Prof. Antonio Nesticò, che mi ha indirizzata con grande entusiasmo, precisione e forte senso del dovere.

È stato un onore ed un piacere condividere questi tre anni con figure professionali di tale calibro: mi hanno dato la possibilità di interfacciarmi con differenti tematiche ed esperienze, tutte fondamentali non solo per la mia crescita personale, ma anche e soprattutto per quella culturale ed intellettuale.

Desidero sentitamente ringraziare per la gentilezza, la disponibilità e la grande competenza l'Arch. Pasquale Golia (Regione Abruzzo), la Dott.sa Filomena Ibello (Dirigente presso il DPA della Regione Abruzzo) e l'Assessore Antonio Santoriello (Delegato alla Cultura e al Turismo del Comune di Riccia).

Inoltre, ringrazio tutti i colleghi del mio corso di dottorato, ragazzi motivati ed estremamente competenti: auguro a tutti loro un futuro felice e ricco di gratificazioni professionali.

Ringrazio sempre, e per sempre, i miei genitori e la mia famiglia tutta. Sono stati il motore che mi ha dato la forza ed il coraggio per affrontare questi anni significativi e per continuare con energia e motivazione il percorso di ricerca.

Grazie di cuore a tutti voi.

Indice

Premessa	11
-----------------	-----------

PARTE I

La fase conoscitiva

1. Sul termine <i>centri minori</i>: un <i>excursus</i> semantico	19
2. Il quadro normativo	26
2.1 I centri minori e le leggi regionali	26
2.2 La Legge nazionale n. 158/2017: <i>Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni</i>	28
3. Il fenomeno dello spopolamento	32
4. La valorizzazione dei centri minori	39
4.1 Le potenzialità ed attrattività	42
4.2 Le strategie ed iniziative in Italia	48
4.2.1 Le strategie con finalità turistica	51
4.2.2 Le strategie con finalità sociale	61
4.2.3 Le strategie con finalità produttiva	66
4.2.4 Le strategie con finalità culturale e artistica	71
4.2.5 Le strategie con finalità innovativa	76
4.3 La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)	85
4.4 Le strategie ed iniziative in Europa	94

PARTE II

La fase metodologica

5. La proposta metodologica per la valutazione degli interventi di valorizzazione realizzati nei centri minori	103
6. L'obiettivo della ricerca	104
7. I metodi decisionali: l'analisi multicriteri	105
7.1 Il metodo ELECTRE (<i>ELimination Et Choix Traduisant la REalité</i>)	108
7.2 Il metodo PROMETHEE (<i>Preference Ranking Organization METHod for Enrichment Evaluations</i>)	110

7.3	Il metodo Evamix	111
7.4	Il metodo Vimda	112
7.5	Il metodo CIE (<i>Community Impact Evaluation</i>)	113
7.6	Il metodo Topsis (<i>Technique for Order of Preference by Similarity to Ideal Solution</i>)	114
7.7	Il metodo AHP (<i>Analytic Hierarchy Process</i>)	115
7.8	Il metodo ANP (<i>Analytic Network Process</i>)	119
8.	La caratterizzazione del modello	121
8.1	I criteri di valutazione	123
8.2	Le invarianti del centro minore tipo	124
8.3	I sotto-criteri di valutazione	125
8.4	Gli indicatori di valutazione	127
8.5	L'assegnazione dei pesi	149

PARTE III

La fase applicativa

9.	L'applicazione ai casi studio	155
9.1	Santo Stefano di Sessanio	157
9.1.1.	L'Albergo Diffuso <i>Sextantio</i>	160
9.1.2.	L'applicazione dello strumento al caso studio di Santo Stefano di Sessanio	166
9.1.2.1.	Il criterio sociale	166
9.1.2.2.	Il criterio economico	176
9.1.2.3.	Il criterio ambientale	186
9.1.2.4.	Il criterio storico-architettonico	192
9.1.2.5.	I risultati e le considerazioni	206
9.1.2.6.	Le suggestioni progettuali e le proposte migliorative di intervento	211
9.2	Il Comune di Riccia	218
9.2.1.	Il Borgo del Benessere per la terza età	220
9.2.2.	L'applicazione dello strumento al caso studio del Comune di Riccia	224
9.2.2.1.	Il criterio sociale	225
9.2.2.2.	Il criterio economico	235
9.2.2.3.	Il criterio ambientale	242
9.2.2.4.	Il criterio storico-architettonico	247
9.2.2.5.	I risultati e le considerazioni	265

9.2.2.6. Le suggestioni progettuali e le proposte migliorative di intervento	269
10. Conclusioni	274
Bibliografia	277
Allegati	290

Premessa

La volontà di affrontare il tema dei centri minori nelle aree interne nasce dalla consapevolezza dell'importanza di queste realtà per lo sviluppo sostenibile dei territori. È sempre più incalzante la necessità di stabilire strategie di valorizzazione con un approccio ampio e multidisciplinare, che contempli le questioni del patrimonio costruito, ma anche problematiche sociali, culturali, ambientali, economiche. Ed è, in aggiunta, fondamentale considerare azioni organiche che vadano oltre le operazioni puntuali sul singolo edificio.

A tal riguardo può essere utile predisporre strumenti operativi finalizzati a sostenere le Amministrazioni locali e gli *stakeholders* nella scelta degli interventi più efficaci da intraprendere in tali ambiti.

Le realtà minori sono estremamente complesse e caratterizzate da un vasto patrimonio materiale e immateriale difficile da comprendere, gestire e tutelare.

Sebbene siano molteplici le ricerche, gli studi e i riferimenti bibliografici sull'argomento, non è tuttavia presente in letteratura un'indagine che preveda l'utilizzo di modelli di analisi multicriterio per la selezione delle più valide azioni di valorizzazione da eseguire nei piccoli Comuni, così come per il rilevamento puntuale delle criticità proprie delle strategie già attuate.

A fronte di tali considerazioni, l'obiettivo della ricerca è la valorizzazione dei piccoli centri da perseguire attraverso la messa a punto di uno strumento multicriterio volto ad indirizzare il decisore – Amministrazioni locali e/o *stakeholders* – nella valutazione circa l'efficacia degli interventi realizzati. Tale strumento può essere d'aiuto nel comprendere rapidamente le criticità e promuovere azioni migliorative mirate per la corretta rigenerazione e valorizzazione del luogo.

La suddetta finalità è attuabile in quanto i modelli multicriterio permettono di formulare giudizi di convenienza su determinati interventi in funzione di criteri multipli. L'analisi multicriterio (MCDA) sostiene, infatti, il decisore nel risolvere problemi complessi, che pongono questioni eterogenee e conflittuali. Ciò determinando soluzioni di compromesso in grado di bilanciare il perseguimento degli obiettivi pre-stabiliti nell'ottica di massimizzare il benessere collettivo e la tutela ambientale.

Alla luce della specificità del tema trattato, per effetto della compresenza di plurimi fattori, si è scelto di trattare il tema nei seguenti ambiti: architettonico-paesaggistico, economico, sociologico, ambientale.

A tal fine, il programma di ricerca è stato articolato in tre parti:

1. La fase conoscitiva;
2. La fase metodologica;

3. La fase applicativa.

Nella prima parte è stato presentato un *excursus* semantico del termine ‘centro minore’, partendo dall’evoluzione del concetto di ‘centro storico’ a cui si collega. Ciò è stato condotto sull’analisi della letteratura di settore, di Carte e documenti internazionali, dai quali si è compreso, nonostante l’evidente difficoltà nel delineare chiaramente il significato di ‘centro minore’, che sono tuttavia possibili due principali chiavi di lettura: una di tipo quantitativo, basata su dati numerici (ad esempio il numero dei residenti), l’altra di tipo qualitativo, legata a questioni di natura sociologica, antropologica, etc.

Unitamente al riconoscimento dell’oggetto di studio, si è proceduto con l’approfondimento legislativo, a scala sia regionale sia nazionale, con particolare riferimento alla recente legge n. 158 del 2017, “*Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*” che definisce ‘minori’ i Comuni con un massimo di 5.000 residenti.

Successivamente, l’attenzione si è spostata sul fenomeno dello spopolamento, evidenziandone le cause e le conseguenze in termini di isolamento culturale, economico, sociale e di degrado del patrimonio costruito.

In considerazione dell’esodo sempre più consistente della popolazione locale verso le metropoli, sono state illustrate le ragioni per le quali la tutela e la valorizzazione delle realtà minori siano oggi doveri improrogabili ed imprescindibili. In proposito, sono state evidenziate le potenzialità dei piccoli centri, che si dimostrano elementi essenziali per l’equilibrio dei territori e la ricucitura del rapporto città-campagna. È importante sottolineare come la valorizzazione di queste realtà possa favorire uno sviluppo sostenibile, riducendo le disuguaglianze sociali attraverso il potenziamento di una istruzione diffusa e di qualità, di un adeguato regime di assistenza sanitaria, di efficaci infrastrutture di mobilità, nonché incentivando la distribuzione di nuove e più eque possibilità lavorative. Tutte questioni strettamente correlate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) promossi dall’Agenda 2030¹.

In particolare, nel lavoro, si è data rilevanza alle seguenti azioni:

- Il recupero delle potenzialità materiali ed immateriali;
- La riproposizione delle vocazioni produttive;
- L’inclusione dei valori locali in un circuito positivo di conoscenza e promozione.

Sono state, quindi, presentate alcune strategie di recupero e di valorizzazione adottate in Italia, suddivise secondo le finalità turistiche, sociali, produttive-commerciali,

¹ Il riferimento è rivolto, nello specifico, ai punti 1 (Povertà zero); 4 (Istruzione di qualità); 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica); 10 (Ridurre le disuguaglianze); 11 (Città e comunità sostenibili).

culturali-artistiche ed innovative. Per ogni categoria sono stati riportati due esempi ritenuti significativi e, parallelamente, sono state analizzate le azioni previste da bandi e concorsi di Enti Pubblici. Un'attenzione è stata data anche alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), di cui sono stati illustrati gli obiettivi, gli strumenti e l'approccio operativo.

L'approfondimento condotto a livello nazionale è stato svolto anche per i Paesi europei di cui sono state riportate le principali iniziative. Tra queste la *European Network for Rural Development*, una piattaforma *online* volta a connettere le differenti strategie e politiche europee per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree rurali e dei loro piccoli centri.

Attualmente la *European Network for Rural Development* è impegnata nel progetto "Zone rurali intelligenti e competitive" per innovare il settore agricolo e forestale delle aree rurali, rafforzare la redditività delle attività agricole-forestali e potenziare l'organizzazione della filiera alimentare. In questo progetto ricade il sotto-tema degli "Smart Villages", nel cui ambito è affrontata, dal 2018, la questione dei "Borghi Intelligenti" attraverso il miglioramento della logistica, la condivisione di dati e lo sviluppo di adeguati modelli di *business* applicabili a piccole realtà.

Per quanto attiene alla fase metodologica, in relazione agli strumenti impiegati, è stata introdotta innanzitutto l'analisi multicriterio, approfondendo i principali metodi comunemente utilizzati, tra cui l'*Analytic Hierarchy Process* (AHP). Da qui si è proceduto alla messa a punto del modello di analisi che, basandosi sugli algoritmi propri dell'AHP, è stato strutturato gerarchicamente, secondo differenti livelli. La scelta del metodo AHP rispetto agli altri è stata motivata dalle sue peculiarità che comprendono: la scomposizione del problema secondo una struttura gerarchica capace di ordinare – e, quindi, visualizzare – chiaramente tutti gli elementi; la possibilità di confrontare tra loro elementi quantitativi e qualitativi, materiali ed immateriali; la facoltà di gestire e considerare un numero maggiore di sotto-criteri rispetto a quelli normalmente valutati da un altro metodo multicriterio; l'opportunità di scegliere il piano d'azione o la strategia migliore da intraprendere; l'allocazione delle risorse; la risoluzione di conflitti tra i diversi elementi.

Pertanto, nel caratterizzare tale modello, al primo livello della struttura gerarchica dell'AHP sono stati collocati i criteri che, alla luce dei principi dello sviluppo sostenibile, sono stati divisi in sociale, economico, ambientale e storico-architettonico. Tale scelta si è basata sul concetto di sostenibilità che si fonda su tre elementi cardine (sociale, economico ed ambientale), raggruppati e coordinati dal macro-criterio culturale. Quest'ultimo, in ragione del tema trattato, è stato specializzato negli aspetti storico-architettonici.

Definiti i criteri, lo *step* successivo ha riguardato la loro caratterizzazione nei differenti sotto-criteri. A tal fine, sulla base dello studio bibliografico condotto, sono state

evidenziate le caratteristiche ricorrenti di un centro minore-tipo, ovvero le sue principali ‘invarianti’: presenza di tradizioni ed identità locali; carenza di servizi; presenza di attività produttive tipiche locali; distanza dalle città maggiori; carenza di adeguate infrastrutture; qualità ambientale; inserimento in un contesto naturale; estensione del tessuto costruito limitata e compatta; dimensione del costruito a ‘scala umana’; qualità del patrimonio costruito; caratteri tipologico-costruttivi tipici del luogo.

Le peculiarità riscontrate sono state successivamente tradotte in 16 sotto-criteri, associati a ciascuno dei quattro criteri precedentemente introdotti (sociale, economico, ambientale e storico-architettonico).

Ogni sotto-criterio così individuato ha richiesto, tuttavia, di essere misurato attraverso degli indicatori di valutazione. Al fine di selezionare gli indici più idonei nel quantificare i sotto-criteri scelti, sono stati analizzati dei macro-ambiti tematici, ritenuti strettamente correlati al tema in esame: il riferimento è a questioni legate alla ‘sostenibilità urbana’, alla ‘mobilità urbana sostenibile’, alla ‘valorizzazione del patrimonio storico-culturale’, alla ‘coesione territoriale’, allo ‘sviluppo rurale’ e al ‘paesaggio’. Pertanto, in merito ai citati settori, sono stati collazionati 15 studi con i relativi *dataset* di indicatori, per un totale di 470 indici di valutazione. Così, alla luce dell’ampio e complesso *panel* ottenuto, si è proceduto con la scelta degli indicatori più efficaci nel descrivere i sotto-criteri stabiliti. La selezione è stata operata attraverso cinque principi metodologici tratti dalla letteratura: ‘focus’, ‘rilevanza’, ‘accessibilità’, ‘chiarezza’, ‘frequenza’.

In tal modo sono stati elaborati, per ogni criterio, quattro innovativi *dataset* di sotto-criteri e relativi indicatori di valutazione con unità di misura.

La fase successiva ha interessato la stima dei pesi per ciascun sotto-criterio. Tale *step* ha previsto la somministrazione di questionari mirati a professionisti del settore. I punteggi ottenuti dai questionari sono stati inseriti in matrici di confronto a coppie in cui tutti gli elementi sono stati raffrontati tra loro al fine di ottenere un peso percentuale di priorità. Una volta stabiliti i pesi, l’ultima fase ha contemplato l’applicazione del modello a due casi studio: Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo e il Comune di Riccia nel Molise, entrambi oggetto di interventi di valorizzazione ad ampia scala da parte delle Amministrazioni locali e non solo. L’obiettivo è stato quello di verificare la validità ed attendibilità del modello attraverso la sua implementazione. Pertanto, l’applicazione di quest’ultimo ha previsto l’assegnazione di punteggi (da 0 a 5) ad ogni indicatore selezionato per ciascun caso studio. Questa operazione è stata condotta attraverso la somministrazione di questionari alla popolazione residente ed il confronto, non solo con la normativa vigente, ma anche con gli obiettivi iniziali delle singole azioni progettuali e la loro coerenza a conclusione dei lavori previsti. Così, moltiplicando i punteggi degli indicatori di valutazione con i pesi, sono stati

ottenuti i punteggi pesati per ognuno dei sotto-criteri. Attraverso il confronto di questi punteggi pesati con quelli ‘ideali’ (raggiungibili nel caso in cui ogni indicatore ricevesse massimo punteggio, ovvero 5) è stato possibile stabilire l'accettabilità o meno (a mezzo di un valore di soglia pari al 60%) del sotto-criterio esaminato. Nello specifico, quando il punteggio pesato è risultato superiore o uguale alla percentuale suddetta, il sotto-criterio in questione non è stato indicato come una debolezza della strategia; di contro, quando si è rivelato inferiore, il sotto-criterio è stato segnalato come una criticità.

In conclusione, l'applicazione dello strumento ha permesso di evidenziare non solo le qualità delle azioni condotte, ma anche le fragilità in ambito sociale, economico, ambientale e storico-architettonico. Tale prerogativa consente di proporre indirizzi per interventi mirati a seconda delle necessità proprie del centro minore analizzato. Dall'implementazione del modello si è compreso che, così come strutturato, è capace di rilevare le criticità e l'efficacia degli interventi *post operam* e di essere esportato e replicato in qualsiasi altra realtà minore, italiana e non.



PARTE I
La fase conoscitiva

1. Sul termine *centri minori*: un *excursus* semantico

Dare una definizione precisa di *centro minore* è sicuramente un'operazione difficile. Si ha, difatti, a che fare con una realtà complessa, contraddistinta da parametri sociali, culturali, territoriali ogni volta differenti a seconda dei casi, nei quali, solitamente, dinamiche politiche si scontrano con esigenze economiche. Volendo tentare, però, di restituire un significato quanto più condiviso possibile, è necessario innanzitutto partire dal più ampio concetto di *centro storico*.

In Italia, l'embrionale interesse per i nuclei storici delle città si delinea timidamente negli anni '30 del Novecento, allorché con le Leggi Bottai (la n. 1089/1939 e la n. 1497/1939) si riconosce il valore di bene culturale a tutte le cose "mobili ed immobili" considerate notevoli per le loro valenze culturali. Così la Legge n. 1497/'39, sebbene incentrata prevalentemente sulla protezione dell'oggetto paesaggistico, riporta una definizione quanto più vicina al concetto di *centro storico*: «complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale»².

Ma il significativo passo avanti si ha in occasione del Convegno di Gubbio (1960), organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (I.N.U.) sul tema della *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*. L'elaborato finale di tale evento è la *Carta di Gubbio* in cui, nonostante non sia ancora riportata una chiara esplicitazione del termine *centro storico*, è invece ben evidente l'impellente necessità di salvaguardare «tutta la città storica, tutto l'insieme della struttura urbanistica, quale si è venuta lentamente componendo nei secoli». Tale concetto è indubbiamente innovativo in quanto dichiara l'esigenza di non limitare le azioni di tutela ai singoli manufatti di pregio, ma di estenderli all'intero contesto, ovvero al nucleo storico cittadino rappresentativo dell'identità locale. La presa di coscienza sul tema è ancor più rafforzata dalla «necessità del riconoscimento urgente e di una classificazione preliminare dei centri storici con l'identificazione delle aree che devono essere protette e risanate». Così, si giunge alla nascita di una nuova sensibilità, attenta al patrimonio storico-architettonico del Paese, gettando le basi per i futuri dibattiti sul tema.

Quattro anni dopo (1964), nella *Dichiarazione XL*, la *Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e del paesaggio* offre una prima interpretazione, enucleando i centri storici come «quelle strutture insediative urbane che costituiscono unità culturale o la parte originaria e autentica di insediamenti, e testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana». Inoltre, al concetto

² Legge n. 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", Art. 1, Comma 3.

di bene culturale – nel quale rientra ormai quello di *centro storico* – si affianca un’accezione di tipo economico che considera il patrimonio storico-artistico una fonte di guadagno per l’intero territorio nazionale.

In questa sede è sicuramente necessario riportare la distinzione che, nel 1971, Roberto Pane fa tra *centro storico* e *centro antico* di una città. A differenza del *centro antico*, rappresentato dal nucleo originario, quasi ‘primordiale’, dell’impianto urbano, il *centro storico* è un concetto più ampio e dinamico. Al riguardo Pane sostiene che «se parlando del primitivo nucleo di una città – in genere assai chiaramente riconoscibile nel suo insieme – lo si chiama storico, non si opera di fatto alcuna distinzione dal resto del tracciato urbano, dal momento che anch’esso è storico, almeno nel suo complesso; e cioè potendosi considerare escluse soltanto quelle parti più recenti o recentissime che si distinguono per lo squallido ed inconfondibile segno della dissociazione e dell’eccessivo sfruttamento delle aree edificabili»³. Ed in particolare, egli specifica che «il centro antico corrisponde all’ambito della stratificazione archeologica, mentre il centro storico è la città stessa nel suo insieme, ivi compresi i suoi agglomerati moderni. In altre parole ciò che è antico è storico ma non tutto ciò che è storico è antico. Il concetto di antico esclude il nuovo e il moderno e definisce il nucleo primitivo, dalle origini [...] incluse, ovviamente, le strutture e le forme medioevali, rinascimentali, barocche e ottocentesche che sono state configurate dalle successive stratificazioni»⁴. Alla luce di queste notazioni, è interessante evidenziare come il nucleo antico sia generalmente ben leggibile e caratterizzato da stratigrafie continue che mostrano l’evoluzione del luogo nel tempo. Di contro, il tessuto storico abbraccia parti della città rappresentative di un’evoluzione continua che, partendo da tempi meno recenti, arriva fino ai giorni attuali.

Alla distinzione di Pane si aggiunge la considerazione condotta da Di Gioia nel 1975: «la nozione di centro storico tende oggi ad allargarsi ulteriormente, per applicarsi a tutti i contesti insediativi aventi valore di testimonianza storica, a qualunque epoca appartengano [...]. Centro storico non è soltanto il centro antico di una città [...] l’espressione di centro storico è assunta a significare tutti quei valori urbanistici, di ambiente architettonico e d’arte, che si intendono oggi tutelare: ivi compreso perciò ogni valore che, nella loro storia, critica e recente, la città, il piccolo centro, od anche l’insediamento più isolato e modesto, abbiano saputo esprimere»⁵. Egli sottolinea, inoltre, che il *centro storico* non è altro che «un luogo più o meno configurabile entro

³ Pane R., “Centro storico e centro antico”, in AA. VV., *Il centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano d’intervento*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1971, vol. I, p. 13.

⁴ Pane R., op. cit., vol. I, p. 15.

È da sottolineare che nella città di Napoli il centro antico coincide con l’insediamento greco-romano.

⁵ Di Gioia V., Criteri di definizione dei centri storici. *Civiltà delle Macchine* 1975, 1-2, p. 25.

un perimetro, nel quale tradizionalmente la cittadinanza ha svolto (e continua a svolgere) le attività principali, e si sono quindi consolidate da tempo le sedi più rappresentative per tali funzioni»⁶.

Quattro anni dopo anche Roberto Di Stefano, nel tentativo di chiarire maggiormente la situazione, associa al *centro storico* la parte del tessuto urbano che testimonia «l'evoluzione civile della comunità umana che ha creato la città stessa»⁷.

Infine, all'inizio degli anni '70, un ruolo fondamentale è svolto dall'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (A.N.C.S.A.) che offre una differente accezione di *centro storico*: non più un «ambito territoriale da salvaguardare passivamente»⁸, bensì parte del tessuto urbano estremamente importante per la storia e la cultura della città. In seguito al *boom* economico di quegli anni, accompagnato dall'edificazione incontrollata dei territori, l'Associazione esercita un ruolo chiave nella sensibilizzazione al patrimonio costruito esistente, contrapponendosi all'abbandono di molti edifici nelle aree urbane centrali a favore delle nuove zone residenziali periferiche. Si assiste alla nascita di una consapevolezza nuova, incentrata sul valore del costruito esistente, considerato un'importante risorsa comune. Così, numerose sono le iniziative politiche volte al recupero e alla valorizzazione dell'edilizia storica in risposta al problema abitativo e al consumo di suolo. È proprio in questi anni che si attuano le prime sperimentazioni di edilizia economica e popolare all'interno dei manufatti architettonici esistenti, favorendo in tal modo la loro manutenzione ed il loro riuso. A tutto questo si aggiunge la qualifica del *centro storico* come eredità-patrimonio culturale, nell'innovativa accezione presentata nella *Convenzione di Faro* del 2005. Il documento introduce, non solo un nuovo concetto di patrimonio culturale, inteso come «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione», ma anche la nozione di «diritto all'eredità culturale», sentito come la lecita possibilità del singolo⁹ di partecipare alla vita dei beni attraverso azioni pubbliche volte alla loro conservazione e tutela con l'obiettivo di tramandarli alle generazioni future.

Da tutte queste considerazioni appaiono, pertanto, evidenti le molteplici difficoltà nel delineare con certezza il concetto di *centro storico* ed il suo rapporto con il resto della città. Tale complessità si rispecchia, di conseguenza, anche nel definire in modo chiaro ed esaustivo il termine *centro minore*. In proposito, il primo benché velato

⁶ Di Gioia V., op. cit. p. 25.

⁷ Di Stefano R., *Il recupero dei valori. Centri storici e monumenti. Limiti della conservazione e del restauro*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1979, p. 109.

⁸ www.ancsa.org

⁹ A tal proposito, la Convenzione di Faro incentiva un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella vita del patrimonio culturale, nel tentativo di ribaltarne la piramide di gestione e promozione, sancendo il diritto, individuale e collettivo, «a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento».

riferimento a questo concetto è rintracciabile nel 1964, nello stesso anno della *Dichiarazione XL*. Il riferimento è nella *Carta di Venezia*, ed in particolare nell'art. 1, in cui il 'monumento' non è più inteso come singolo edificio di valore, ma come «ambiente urbano o paesistico» che attesti una particolare cultura o un evento storico di rilievo. In questa più ampia accezione rientrano anche i centri storici ed i centri minori, considerati realtà tipiche del territorio per le loro «espressioni spontanee e vernacolari».

Tuttavia, per avere una prima e più precisa definizione è necessario riferirsi al *VI Convegno dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici* (A.N.C.S.A.), tenutosi a Bergamo nel 1971. È in questa occasione che l'avvocato Alberto Predieri formula un profilo di centro minore distinguendo:

- i centri delle grandi aree metropolitane;
- i centri minori, «inseriti in città in rapido sviluppo o anche stazionarie, originariamente sedi di importanti funzioni politico-culturali ed economicamente svolte nell'ambito di aree di cui costituiscono punti nodali, oggi decaduti, ma di grande valore storico-artistico-ambientale e di possibile interesse turistico culturale»;
- i centri minori abbandonati¹⁰.

Successivamente, Roberto Di Stefano introduce la nozione di 'piccoli centri urbanizzati', riferendosi a tutte le realtà urbane con un numero molto ridotto di abitanti, degne comunque di essere studiate e tutelate per le loro valenze culturali¹¹.

Alla definizione di Di Stefano si aggiunge quella di Giuseppe Rocchi il quale, in *Istituzioni di restauro dei beni architettonici e ambientali*, si sofferma sui 'piccoli insediamenti', intesi come «agglomerati di peso demografico fino a poche migliaia di abitanti, spesso in zone a crescente spopolamento, prevalentemente rurali o montane»¹².

Se i richiami di cui sopra si riferiscono alla letteratura italiana, meno numerosi sono gli approfondimenti teorici in ambito internazionale. A tal proposito vale citare Chastel M.A. che, in occasione del *Symposium on the conservation of smaller historic towns*, voluto dall'ICOMOS nel 1975, associa al centro minore un limite di abitanti compreso tra i 2.000 ed i 20.000. Inoltre, egli evidenzia le tre ragioni fondamentali

¹⁰ Coletta T., *I centri storici minori abbandonati della Campania. Conservazione, recupero e valorizzazione*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2010, p. 19.

¹¹ Di Stefano R., op. cit., p. 51.

Più precisamente Di Stefano suddivide i centri storici in:

- Insiemi architettonici indipendenti (castelli, monasteri);
- Piccoli centri urbanizzati (costituiti da poche migliaia di abitanti, caratterizzati da valore culturale);
- Città storiche (città che non sono state interessate in modo consistente dall'urbanizzazione e che quindi hanno mantenuto per lo più inalterate le loro caratteristiche urbane originarie);
- Quartieri storici di grande città.

¹² Rocchi G., *Istituzioni di restauro dei beni architettonici e ambientali*, Milano: Hoepli Editore, 1985, p. 306.

per preservare le “*petites villes*” ed il loro “*mode de vie*”, ritenuto originale ed antico allo stesso tempo: 1. I terreni coltivabili; 2. Lo spazio vitale; 3. Il senso di comunità¹³. Si inizia, così, a delineare un approccio identificativo di tipo quantitativo. A tal proposito è significativa l’osservazione di Edoardo Detti: «la distinzione che si può fare è solo di situazione, di ambiente e di quantità; non direi di valore anche se la città si differisce per un’edilizia più resistente e formalmente più evoluta, ed i centri minori per un’edilizia più rustica»¹⁴. Anche Enrico Guidoni rimanda alla funzionalità di una definizione numerica, necessaria «a delimitare in prima approssimazione il campo di una ricerca»¹⁵.

Adottare una soglia massima della popolazione è anche prerogativa di molti leggi italiane. Un esempio è la Legge n. 11/1997 della Regione Marche che considera un tetto massimo di 5.000 abitanti quale limite per la selezione dei piccoli Comuni ai quali indirizzare con priorità i fondi per il recupero diffuso. Il Veneto, invece, con la Legge n. 37/1999, adotta una soglia di 3.000 abitanti al fine di distribuire i finanziamenti per lo sviluppo delle attività commerciali con finalità turistica. Si parla, difatti, di fondi destinati a tutti i «comuni, frazioni o altre aree con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, individuati all’interno delle aree metropolitane e di quelle sovramunicipali».

Questo iter legislativo porta alla recente Legge n. 158/2017, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*, che, estendendosi all’intero territorio nazionale, attribuisce fondi europei ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Le finalità sono il recupero e la valorizzazione di queste realtà attraverso la promozione dello sviluppo sociale, economico, culturale ed ambientale. Da qui si desume l’urgenza di predisporre un limite dimensionale-quantitativo in vista di eventuali interventi applicativi.

Ma per avere un’idea più precisa di *centro minore* non è sufficiente stringere il campo ai soli aspetti numerici. Difatti, nel tentativo di tracciarne un profilo semantico è indispensabile considerare un’ampia ed articolata rete di tematiche di ordine sociale, antropologico, storico, ambientale, economico etc. D’altronde «il termine

¹³ Chastel A., “Les sens des petites villes”, in *Colloque sur la Conservation des Petites Villes Historiques*, ICOMOS, Germania, 1975, p. 7.

¹⁴ Coletta T., op. cit., p. 20.

¹⁵ AA. VV., *Storia dell’arte italiana. Inchieste su centri minori*, Torino: Giulio Einaudi Editore, 1980, vol. 1, p. 5. L’affermazione estesa di Enrico Guidoni è: «La straordinaria varietà di situazioni presenti in territorio italiano ci esime dal tentare una qualsiasi precisa definizione del termine centro minore [...] è solo per comodità che ci si riferisce qui ad una terminologia da tempo in uso soprattutto nel linguaggio degli urbanisti, e che va considerata nient’altro che un puro riferimento di relazione quantitativa nei confronti sia degli insediamenti minimi o sparsi, sia delle grandi città. Questi termini di confronto non coinvolgono a priori parametri qualitativi...anzi sono utili proprio a delimitare in prima approssimazione il campo di una ricerca».

centro storico minore va inteso, non come giudizio di valore estetico, bensì in relazione alla somma di funzioni e relazioni territoriali che hanno avuto o hanno una gerarchia di complessità che va da quella dei grossi insediamenti accentrati a funzione urbana, a quella delle piccole frazioni o nuclei a funzioni elementari di tipo agricolo-residenziale, ma ugualmente importanti per quella storia della civiltà materiale che considera ogni elemento della realtà in relazione al contesto storico in cui è nato»¹⁶.

Infine, è parimenti indispensabile, nonché interessante, approfondire il rapporto piccoli Comuni-paesaggio. A tal proposito è bene ricordare che il termine *paesaggio* fu coniato in ambito pittorico nel tardo medioevo per descrivere le «immagini che ritraevano paesi lontani, alberi, montagne, colline, scene di vita nei campi [...] descrizioni di spazi aperti, dove i campi, i filari alberati e le architetture si collocano in armonia con lo scenario naturale». Inoltre, l'espressione più frequente per qualificare il genere artistico al quale si riferiva è «'pittura di paesi' che utilizzava un vocabolo derivato dal latino *pagus* [...] con un richiamo al segno confinario piantato nel terreno, e indicava un distretto amministrativo, un territorio rurale, oppure, in modo più ampio, una vasta regione abitata»¹⁷.

Il legame tra costruito e spazio naturale circostante è ulteriormente evidenziato nel vocabolo tedesco *Landschaft*, adoperato nel IX secolo per denotare una limitata area territoriale, una contrada o un paese¹⁸.

A tali considerazioni è da aggiungere la *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000) nella quale si conferisce valore 'paesistico' a tutto il patrimonio costruito inserito armoniosamente nell'ambiente. L'armonia alla quale si fa riferimento non è legata solo all'estetica del rapporto costruito-natura, bensì anche all'equilibrio tra i diversi fattori culturali, storici e sociali.

Il paesaggio è un tutto, ascrivibile ad «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»¹⁹. D'altronde il cosiddetto *genius loci* di un luogo scaturisce dall'equilibrio tra l'estetica del rapporto costruito-natura e questioni sociali, culturali, economiche e storiche.

Concetto ulteriormente ribadito ed approfondito dall'UNESCO nella *Raccomandazione sul Paesaggio Storico Urbano*, adottata nel 2011. Difatti, il documento intende

¹⁶ Coletta T., *La conservazione dei centri storici minori abbandonati. Il caso della Campania*, Tesi di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, XVIII ciclo, Napoli: Università degli Studi di Napoli "Federico II", 2005, p. 16, nota n. 9.

Si precisa che la citazione riportata appartiene a Roberto D'Agostino ed è tratta dal volume AA.VV., *I centri storici del Trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Trento: Temi, 1980, p. 55.

¹⁷ Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna: Il Mulino, 2007, pp. 15-22.

¹⁸ Tosco C., op. cit., p. 24.

¹⁹ *Convenzione europea del paesaggio*, Capitolo 1, Art. 1, Lettera a, 2000.

il paesaggio storico urbano come un'area «risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di “centro storico” o “*ensemble*”, sino a includere il più ampio contesto urbano e la sua posizione (*setting*) geografica. Questo più ampio contesto include in particolare la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture sopra e sotto terra; i suoi spazi aperti e giardini, i suoi modelli di utilizzo del suolo (*land use patterns*) ed organizzazione spaziale; percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana. Esso include anche le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità»²⁰. Inoltre, la *Raccomandazione* mira a promuovere un approccio paesaggistico per salvaguardare gli ambiti storici all'interno di più ampi contesti: ambientali, sociali, economici, culturali.

Per tali ragioni, si evince l'impossibilità di prescindere da quelle azioni di tutela indispensabili per proteggere gli «aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali»²¹.

Dunque, da tutte queste osservazioni è verosimile riconoscere i piccoli centri come un 'paesaggio nel paesaggio', risultato dell'azione condotta dall'uomo che, spontaneamente, ha modificato il territorio utilizzando i materiali e le risorse locali, adeguandosi agli andamenti del suolo, al clima ed agli assetti morfologici. Luoghi in cui sono conservati i beni immateriali, il localismo, le specificità ed i valori condivisi. Così, è evidente la necessità di un'estensione del significato di *centro minore* che non si limiti al solo dato demografico, ma diventi contenitore di numerosi altri fattori. Una complessità di ambiti che definisce un profilo articolato e di difficile lettura, perché strettamente legato all'unicità ed all'eterogeneità delle singole realtà, dunque non ascrivibile a mere definizioni numeriche.

²⁰ United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Parigi, 10 novembre 2011, p. 3.

²¹ *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Parte terza, Titolo I, Capo I, Art. 131. Paesaggio, Comma 2, 2004.

2. Il quadro normativo

Fino al 2017, anno della Legge n. 158, il quadro normativo relativo alle problematiche dei centri minori e della loro valorizzazione si presentava scarno e poco approfondito, sia sul piano nazionale, sia su quello regionale. Difatti, sebbene la normativa sul recupero dei centri storici delle città fosse ampia, pochi erano i riferimenti ai borghi o ai piccoli Comuni in via di spopolamento.

Di seguito sono presentate alcune leggi regionali che, partendo dal 1977, hanno favorito le premesse per la definizione della recentissima Legge n.158/2017. Quest'ultima, riportata integralmente nella sezione 'Allegati', rappresenta ad oggi un primo, fondamentale strumento per inaugurare concretamente l'ampio ed urgente dibattito sul fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri e sulla necessità del loro indifferibile recupero.

2.1 I centri minori e le leggi regionali

Per quanto attiene la normativa regionale relativa ai centri minori, è necessario iniziare con la Legge n. 56 del 5/12/1977 del Piemonte. Tale Legge è rilevante in quanto mira a raggiungere la «piena e razionale gestione delle risorse [...] evitando ogni ulteriore consumo del suolo», considerando indispensabile la crescita urbanistica delle comunità locali e «la conoscenza del territorio e degli insediamenti in tutti gli aspetti, fisici, storici, sociali ed economici»²². Difatti, considera tra i beni da tutelare all'interno del Piano Regolatore Generale «i nuclei minori, i monumenti isolati e i singoli edifici civili o rurali ed i manufatti, con le relative aree di pertinenza, aventi valore storico artistico e/o ambientale o documentario»²³.

Anche la Provincia Autonoma di Trento, nel 1978, predispone la Legge n. 44 (6/11/1978) con la quale, per la prima volta in ambito regionale, si propone la ri-funzionalizzazione dei nuclei storici abbandonati, considerati di estrema importanza

²² Art. 1: *Finalità della legge.*

²³ Art. 24: *Norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici.* Si legge, nello specifico: «Il Piano Regolatore Generale individua, sull'intero territorio comunale, i beni culturali e paesaggistici da salvaguardare, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti, comprendendo fra questi:

- 1) gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o paesaggistico e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti;
- 2) i nuclei minori, i monumenti isolati e i singoli edifici civili o rurali ed i manufatti, con le relative aree di pertinenza, aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario;
- 3) le aree di interesse paesaggistico ambientale [...].

Sulle carte di piano devono essere evidenziati, in particolare, gli edifici, gli spazi pubblici, i manufatti, gli agglomerati ed i nuclei di rilevante interesse, oltreché le aree esterne che ne costituiscono l'integrazione storico-paesaggistico».

per l'intera popolazione. Difatti, sono proposte soluzioni di recupero di edifici in rovina, al fine di adattarli alle nuove esigenze abitative, produttive e del settore terziario. Tra gli obiettivi principali c'è la necessità di favorire la permanenza dei residenti e di rispettare le tradizioni locali.

Con un salto di circa venti anni, si arriva alla Legge n. 19/2002 della Regione Calabria (*Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria*) nella quale, tra le finalità della pianificazione territoriale ed urbanistica, si evince la preoccupazione di «assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche»²⁴. Inoltre, si intende «promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale»²⁵. Molta importanza è data ai problemi causati da un eccessivo consumo di suolo, al punto che la nuova edificazione è considerata «solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione»²⁶.

In aggiunta, al fine di favorire «l'integrità fisica e culturale del territorio regionale», si stabilisce di inserire nei 'Programmi Integrati di Intervento' (P.I.N.T.), tutte le aree caratterizzate da «degrado del patrimonio edilizio, degli spazi e delle aree verdi, della carenza e dell'obsolescenza delle urbanizzazioni e dei servizi in genere, della carenza o del progressivo abbandono dell'ambito stesso da parte delle attività produttive urbane, artigianali e commerciali e del conseguente disagio sociale»²⁷, tra cui i «centri storici in fase di abbandono o comunque privi di capacità di attrazione»²⁸.

La Legge n. 11, 20/1/1997, delle Marche, è incentrata sugli interventi regionali per il recupero diffuso dei centri storici. È interessante evidenziare come tali operazioni siano prioritarie per i centri con un numero di abitanti inferiore ai 5.000. L'art. 4, comma 2, stabilisce la distribuzione dei finanziamenti sottolineando che «a parità di condizioni si osserva il seguente ordine di priorità: a) comuni con popolazione residente, al 31 dicembre dell'anno precedente, inferiore a 5.000 abitanti; b) comuni con popolazione residente, al 31 dicembre dell'anno precedente, inferiore a 15.000 abitanti; c) comuni che nel bilancio di previsione hanno destinato, per la realizzazione

²⁴ Art. 3: *Principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica*, Comma 2, Punto b).

²⁵ Art. 3, op. cit., Punto e).

²⁶ Art. 3, op. cit., Punto f).

²⁷ Art. 33: *Programma integrato d'intervento (P.I.N.T.)*, Comma 2.

²⁸ Art. 33, op. cit., Comma 3, Punto b).

degli interventi previsti dalla presente legge, uno stanziamento maggiore rispetto agli altri comuni»²⁹.

Anche il Veneto, con la legge del 9/8/1999 n. 37, adotta una soglia demografica per distinguere i centri minori, definendoli «comuni, frazioni o altre aree con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, individuati all'interno delle aree metropolitane e di quelle sovracomunali»³⁰. La successiva Legge regionale del 1/2/2001 n. 2 è particolarmente significativa in quanto è diretta a salvaguardare e valorizzare i «centri storici dei comuni minori nel cui territorio sia individuato un agglomerato insediativo urbano considerato come centro storico»³¹. Con questa finalità, si stabilisce un ulteriore tetto massimo di abitanti per l'individuazione dei piccoli comuni pari a 3.500 residenti³².

Alla luce di questa disamina, si può comprendere quanto poche siano le Regioni italiane che, nel corso degli anni, si siano effettivamente interrogate sul ruolo ed il valore dei piccoli centri. In proposito, è interessante sottolineare come, ad oggi, sebbene le iniziative per il recupero e la valorizzazione di queste realtà siano molteplici, in Campania non è ancora presente una legge che si interessi concretamente di questo argomento.

2.2 La Legge nazionale n. 158/2017: *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*³³

La recente Legge n. 158 del 6 ottobre 2017, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*, contiene provvedimenti rivolti sia ai Comuni con una popolazione residente fino a 5.000 abitanti, sia a fusioni tra Comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 residenti³⁴. Gli obiettivi sono molteplici. In *primis*

²⁹ Regione Marche, Legge n. 11 del 20/1/1997: *Interventi regionali per il recupero diffuso dei centri storici*.

³⁰ Regione Veneto, Legge n. 37 del 9/8/1999: *Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto*. Capo III (Programmazione territoriale), Art. 5, Comma 1, Punto d).

³¹ Regione Veneto, Legge n. 2 del 1/2/2001: *Intervento regionale a favore dei centri storici dei comuni minori*. Art. 1: *Finalità*, Comma 1.

³² Regione Veneto, Art. 1, op. cit., Comma 3.

³³ Nella sezione "Allegati" si riporta integralmente la Legge n. 158/2017. Fonte: *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. Disponibile online: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/2/17G00171/sg>

³⁴ Nell'art. 1, comma 2, oltre ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, è fornito l'elenco dei centri minori che possono beneficiare dei finanziamenti:

a) Comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;

b) Comuni caratterizzati da marcata arretratezza economica;

c) Comuni nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento

si intende sostenere lo sviluppo sostenibile di queste piccole realtà attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed architettonico. Il potenziamento dei servizi essenziali e delle infrastrutture mira a favorire il ritorno in questi luoghi nel tentativo di arginare il forte fenomeno dello spopolamento che li coinvolge.

A tal fine, non solo sono incentivati i progetti sperimentali a favore della residenzialità, ma è istituito anche un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, che dispone 10 milioni di euro per l'anno 2017 e 15 milioni di euro per ogni anno del triennio 2018-2023. Tali finanziamenti sono indirizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, nonché alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla riqualificazione urbana ed infrastrutturale, alla messa in sicurezza degli istituti scolastici esistenti, al recupero delle originali attività produttive e all'insediamento di nuove³⁵. Appare, quindi, evidente l'elevata varietà delle misure contemplate dalla Legge che abbracciano molteplici questioni: «da interventi di riqualificazione e recupero dei centri storici o del suolo naturale a misure conservative più specifiche»³⁶.

Molta attenzione è rivolta al recupero del patrimonio costruito. In particolare si citano:

generale della popolazione effettuato nel 1981;

- d) Comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità;
- e) Comuni caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali;
- f) Comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani;
- g) Comuni la cui popolazione residente presenta una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato;
- h) Comuni comprendenti frazioni con le caratteristiche di cui alle lettere a), b), c), d), f) o g) [...];
- i) Comuni appartenenti alle unioni di comuni montani [...], o comuni che comunque esercitano obbligatoriamente in forma associata [...] le funzioni fondamentali ivi richiamate;
- l) Comuni con territorio compreso totalmente o parzialmente nel perimetro di un parco nazionale, di un parco regionale o di un'area protetta;
- m) Comuni istituiti a seguito di fusione;
- n) Comuni rientranti nelle aree periferiche e ultra-periferiche, come individuate nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese [...].

³⁵ All'art. 3, comma 3, sono elencati gli interventi con priorità:

- a) qualificazione e manutenzione del territorio, mediante recupero e riqualificazione di immobili esistenti e di aree dismesse, nonché interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico;
- b) messa in sicurezza e riqualificazione delle infrastrutture stradali e degli edifici pubblici, con particolare riferimento a quelli scolastici e a quelli destinati ai servizi per la prima infanzia, alle strutture pubbliche con funzioni socio-assistenziali e alle strutture di maggiore fruizione pubblica;
- c) riqualificazione e accrescimento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico, nonché realizzazione di impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- d) acquisizione e riqualificazione di terreni e di edifici in stato di abbandono o di degrado [...], anche al fine di sostenere l'imprenditoria giovanile per l'avvio di nuove attività turistiche e commerciali volte alla valorizzazione e alla promozione del territorio e dei suoi prodotti;
- e) acquisizione di case cantoniere e del sedime ferroviario dismesso [...];
- f) recupero e riqualificazione urbana dei centri storici [...], anche ai fini della realizzazione di alberghi diffusi;
- g) recupero di beni culturali, storici, artistici e librari [...];
- h) recupero dei pascoli montani, anche al fine di favorire la produzione di carni e di formaggi di qualità.

³⁶ Caruso G.M., Befani G., "L'urbanistica e lo spopolamento in Italia", *Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici* 2020, 2, Rimini: Maggioli Editore, p. 357.

- l'art. 4, *Recupero e riqualificazione dei centri storici e promozione di alberghi diffusi*, che reca disposizioni per «realizzare [...], interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie costruttive e delle strutture originarie». Nello specifico, gli interventi considerati vanno «da parte dei privati, dal risanamento alla conservazione e al recupero del patrimonio edilizio; da parte dell'Ente locale, dalla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto dei caratteri identificativi e tipici delle zone interessate, alla manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti e al riuso del patrimonio edilizio inutilizzato; al miglioramento e adeguamento degli arredi e dei servizi urbani; agli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici nonché alla loro riqualificazione energetica; alla realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati; al miglioramento del decoro urbano e dei servizi urbani (quali l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale)»³⁷;
- l'art. 5, *Misure per il contrasto dell'abbandono di immobili nei piccoli comuni*, che dispone provvedimenti volti all'«acquisizione e alla riqualificazione di immobili al fine di contrastare l'abbandono [...] di edifici in stato [...] di degrado, anche allo scopo di prevenire crolli o comunque situazioni di pericolo»;
- l'art. 6, *Acquisizione di case cantoniere e realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali*, che favorisce, non solo il riuso dei manufatti ferroviari dismessi, ma anche lo sviluppo turistico, promuovendo la realizzazione di percorsi culturali mirati. Difatti: «L'idea di utilizzare i percorsi connessi alla rete ferroviaria storica nella creazione di circuiti e itinerari turistico-culturali ed enogastronomici può rappresentare un incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico che, se coniugato al beneficio economico derivante dalla promozione di flussi turistici, sarebbe una preconditione per il miglioramento della stessa rete di trasporto, con ricadute positive anche sui pendolari locali»³⁸;
- l'art. 7, infine, che offre la possibilità di stipulare convenzioni tra piccoli Comuni e diocesi della Chiesa al fine di salvaguardare i beni culturali, storici ed artistici.

Inoltre, per quanto riguarda i borghi abbandonati o in via di spopolamento, si incoraggia alla realizzazione di alberghi diffusi, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza di questi luoghi.

³⁷ Caruso G.M., Befani G., "L'urbanistica e lo spopolamento in Italia"...op. cit., p. 357.

³⁸ De Nuccio A., "Misure giuridiche per il contrasto dello spopolamento rurale nell'esperienza italiana: riflessioni su alcuni recenti interventi normativi", *Rivista quadrimestrale di diritto dell'ambiente* **2018**, 2, G. Giappichelli editore, p. 81.

Alcune disposizioni interessano anche i servizi postali e scolastici. Per i primi, l'art. 9 propone sia la riattivazione di uffici *in loco*, sia l'impiego di sistemi telematici per il pagamento di tasse ed imposte; per i secondi, l'art. 15 mira al «miglioramento delle reti infrastrutturali e [al] coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane nonché al collegamento degli stessi con i rispettivi capoluoghi di provincia e di regione».

Sebbene tale Legge rappresenti un significativo punto di svolta per la tutela e la valorizzazione dei centri minori a scala nazionale, appare piuttosto restrigente il limite dei 5.000 abitanti, necessario per l'individuazione dei piccoli Comuni. Il vincolo, infatti, esclude dai finanziamenti molteplici insediamenti che eccedono di poco la soglia massima stabilita per il numero di residenti.

In aggiunta, non sono fornite né indicazioni chiare relative alla creazione o al potenziamento dei presidi sanitari, né strumenti operativi concreti per far fronte alle reali criticità di queste realtà marginali.

3. Il fenomeno dello spopolamento

Gran parte dei centri minori nelle aree interne italiane nascono e/o si sviluppano nel Medioevo come roccaforti difensive oppure come poli di scambio commerciale per la gestione e conduzione delle campagne. Queste prerogative contraddistinguono il destino dei piccoli insediamenti fino agli albori della Rivoluzione industriale, allorché le necessità abitative e lavorative mutano in seguito alle nuove dinamiche insediative territoriali. Ciò comporta il primo, consistente esodo dalle campagne verso le città, favorendo la nascita di flussi migratori. Nel secondo Dopoguerra la de-marginalizzazione dei piccoli centri cresce ulteriormente, unitamente alla rapida espansione delle aree urbane. Mentre nella fase iniziale «la crescita investe [...] quasi tutti i centri della rete urbana, risultando [...] proporzionale alla loro dimensione», dagli anni '20 fino agli anni '50 «essa tende poi a polarizzarsi maggiormente, investendo in modo tumultuoso e concentrato in alcune poche grandi città»³⁹. Le aree che accusano maggiormente il considerevole esodo della popolazione sono soprattutto quelle montane e collinari «dove una sapiente ma povera economia agro-silvo-pastorale entra in crisi non reggendo la competizione con le produzioni agricole di pianura»⁴⁰. A questo si unisce la veloce industrializzazione dell'economia rurale che comporta la notevole riduzione, non solo delle attività produttive nelle campagne, ma anche della forza-lavoro. Così, gli esiti della crescita economica sono la frammentazione delle campagne, l'incontrollato consumo di suolo e l'abbandono dei piccoli centri: i luoghi che prima assicuravano la sussistenza non sono più considerati idonei al 'vivere contemporaneo'. In aggiunta, le scarse o nulle possibilità d'impiego, la considerevole distanza dai maggiori poli d'offerta di servizi, l'inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali, contribuiscono ad aggravare la contrazione dei piccoli insediamenti⁴¹. Conseguenza diretta è il loro isolamento culturale, sociale ed

³⁹ Lanzani A., Zanfi F., "L'avvento dell'urbanizzazione diffusa: crescita accelerata e nuove fragilità", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli editore, 2018, p. 124.

⁴⁰ Lanzani A., Zanfi F., op. cit. pp. 124-125.

⁴¹ A tal proposito, nel volume *Riabitare l'Italia* si legge che «nell'insieme [...] a co-determinare il declino demografico possono anche essere: a) contrazioni nei livelli di offerta dei servizi che non garantiscono piena cittadinanza, che si manifestano specialmente in situazioni caratterizzate da fenomeni di esodo rurale; b) scarsa plasticità e resilienza del sistema socio-insediativo, che connota in particolare alcune urbanizzazioni recenti (diffuse e litoranee) con deficit di urbanità; c) criticità ambientali legate a rischio sismico e idrogeologico o ad anomale concentrazioni di rifiuti e scarti». Da Lanzani A., Curci F., "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli editore, 2018, pp. 80-81.

economico, insieme al degrado del patrimonio costruito e all'impoverimento del tessuto produttivo⁴².

Attualmente lo spopolamento dei centri minori è problema diffuso che coinvolge numerosi Paesi europei ed extraeuropei.

In Italia, su 7.954 Comuni, 5.543 sono considerati 'minori', avendo un numero massimo di residenti inferiore ai 5.000. A fronte di una diffusione sul territorio così elevata (70% circa), solo il 16% della popolazione nazionale abita i piccoli centri (Tab 1).

Tabella 1: Numero della popolazione residente nei comuni italiani e nei comuni minori – Fonte: rielaborazione fatta sulla base di dati ISTAT 2018 (www.istat.it)

Regione	Co- muni	Di cui piccoli Comuni		Popolazione residente	Di cui nei piccoli Comuni	
		V. A.	%		V. A.	%
Piemonte	1.197	1.062	88,72	4.375.865	1.287.957	29,43
Valle D'Aosta	74	73	98,65	126.202	92.120	72,99
Lombardia	1.516	1.047	69,06	10.036.258	2.082.852	20,75
Trentino-Alto Adige	292	252	86,3	1.067.648	440.645	41,27
Veneto	571	297	52,01	4.903.722	744.116	15,17
Friuli-Venezia Giu- lia	215	153	71,16	1.216.853	279.350	22,96
Liguria	234	183	78,21	1.556.981	244.204	15,68
Emilia-Romagna	331	138	41,69	4.452.629	362.425	8,14
Toscana	274	120	43,8	3.736.968	287.672	7,7
Umbria	92	61	66,3	884.640	130.580	14,76
Marche	229	163	71,18	1.531.753	320.559	20,93
Lazio	378	253	66,93	5.896.693	448.012	7,6
Abruzzo	305	250	81,97	1.315.196	344.532	26,2
Molise	136	125	91,91	308.493	147.825	47,92
Campania	550	338	61,45	5.826.860	687.334	11,8
Puglia	258	86	33,33	4.048.242	218.878	5,41
Basilicata	131	102	77,86	567.118	195.381	34,45
Calabria	404	319	78,96	1.956.687	613.948	31,38
Sicilia	390	207	53,08	5.026.989	497.396	9,89
Sardegna	377	314	83,29	1.648.176	511.426	31,03
TOTALE	7.954	5.543	69,69	60.483.973	9.937.212	16,43

⁴² Sau A., *La rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici minori come strumento per il rilancio delle aree interne*. Federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, Comparator, Europeo, n. 3, 31.01.2018. Disponibile online: www.federalismi.it

L'esodo della popolazione verso le città di medie/grandi dimensioni è consistente e coinvolge tutte le Regioni (Fig. 1), interessando, in modo particolare, quelle del Sud, che presentano un tasso di mobilità interna perlopiù negativo (Tab. 2). Inoltre, come mostrato dal confronto tra la Fig. 1 e la Fig. 2, tale fenomeno colpisce soprattutto le zone montane interne.

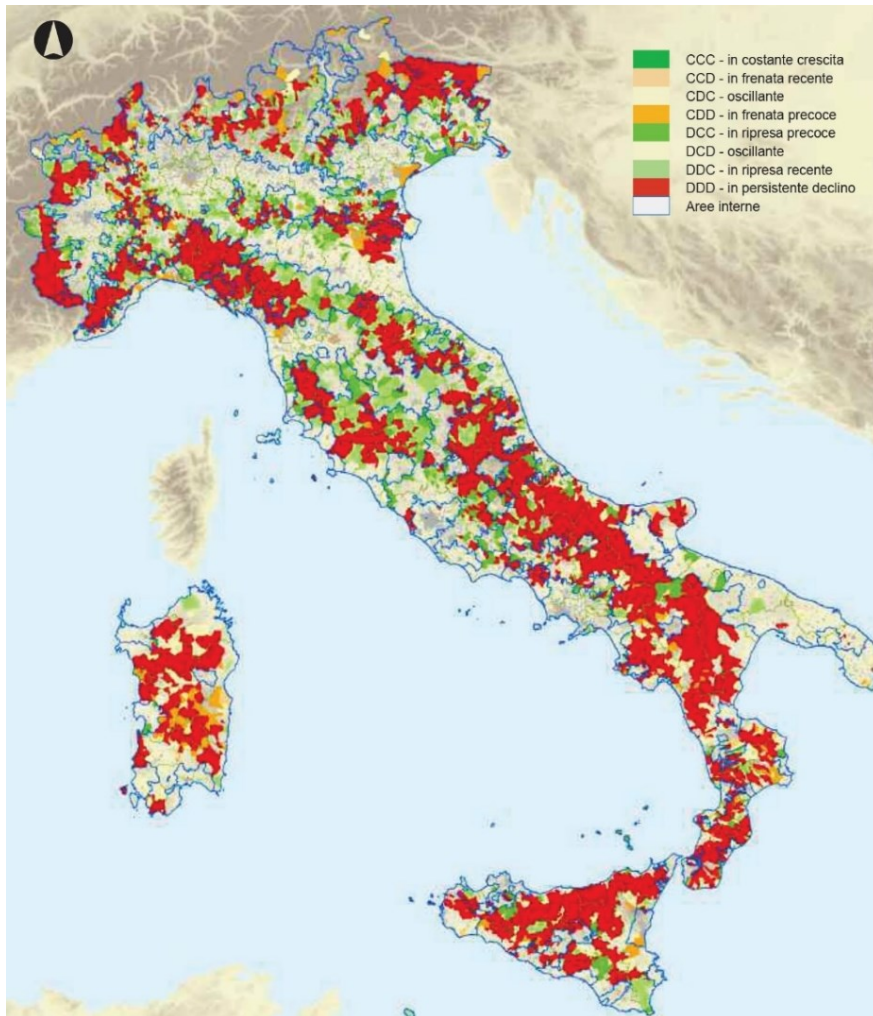
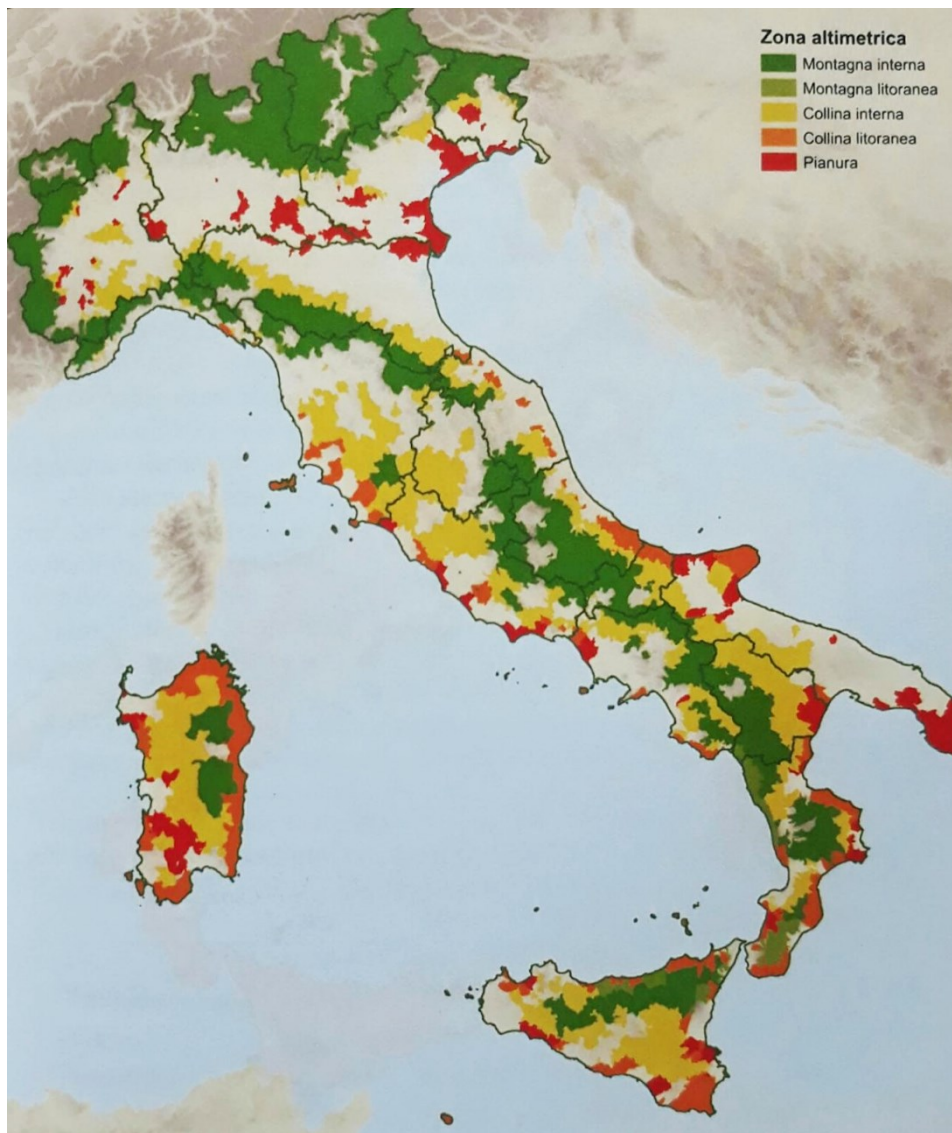


Figura 1: Comuni in declino demografico, 1951-2011, per tipologia – Fonte: Debernardi A., “Accessibilità, mobilità e reti di servizi”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 236.



*Figura 2: I Comuni interni classificati secondo le fasce altimetriche ISTAT –
 Fonte: Carrosio G., Faccini A., “Le mappe della cittadinanza nelle aree interne”, in De
 Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma:
 Donzelli Editore, 2018, p. 61.*

Tabella 2: Mobilità interna nei comuni minori – Fonte: rielaborazione fatta sulla base di dati ISTAT 2014 (www.istat.it)

Mobilità interna nei piccoli Comuni, per Regione, 2014			
Regione	Piccoli Comuni		
	Iscritti	Cancellati	Tasso di Mobilità Interna
Piemonte	43.119	42.376	0,58
Valle D'Aosta	3.689	3.723	-0,36
Lombardia	62.756	62.943	-0,09
Trentino-Alto Adige	11.558	10.930	1,36
Veneto	18.535	20.004	-1,89
Friuli-Venezia Giulia	6.830	6.845	-0,05
Liguria	8.748	8.742	0,02
Emilia-Romagna	10.645	11.002	-0,92
Toscana	7.773	7.722	0,17
Umbria	2.704	2.995	-2,26
Marche	6.955	7.642	-2,06
Lazio	9.957	10.750	-1,77
Abruzzo	6.774	7.573	-2,29
Molise	2.495	2.789	-1,94
Campania	12.266	13.791	-2,22
Puglia	2.979	3.730	-3,44
Basilicata	2.043	2.914	-4,42
Calabria	10.620	13.124	-3,96
Sicilia	8.039	9.047	-2,01
Sardegna	8.145	9.010	-1,66

In aggiunta, a causa della contrazione demografica delle piccole realtà, molte aziende preferiscono trasferire le loro sedi principali altrove. Anche in questo caso, «mentre i Comuni maggiori hanno un saldo in sostanziale equilibrio, nei piccoli Comuni il saldo della nata-mortalità delle imprese è fortemente negativo (-1,28%)»⁴³ (Tabb. 3, 4, 5).

Tabella 3: Il tasso di incremento delle imprese nei piccoli Comuni e nei comuni con più di 5.000 abitanti, 2006-2014 – Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2015, IFEL.

Il tasso di incremento delle imprese nei piccoli Comuni e nei Comuni con più di 5.000 abitanti, 2006-2014					
Anno	Piccoli Comuni				Comuni con più di 5.000 ab.
	<i>Fino a 1.000 ab.</i>	<i>Tra 1.001 e 3.000 ab.</i>	<i>Tra 3.001 e 5.000 ab.</i>	<i>Tot.</i>	
2006	-0,52%	-0,05%	0,39%	0,07%	1,19%
2007	-1,05%	-0,82%	-0,46%	-0,70%	0,06%
2008	-0,83%	-0,98%	-0,85%	-0,91%	-0,29%
2009	-1,39%	-1,26%	-1,13%	-1,22%	-0,22%

⁴³ IFEL, La Nave M., Testa P. (a cura di), *Atlante dei Piccoli Comuni 2015*, IFEL, 2015, p. 52.

2010	-0,59%	-0,43%	-0,09%	-0,31%	0,57%
2011	-1,33%	-0,99%	-0,64%	-0,89%	0,15%
2012	-1,77%	-1,35%	-1,16%	-1,32%	-0,18%
2013	-2,65%	-1,95%	-1,60%	-1,89%	-0,31%
2014	-2,04%	-1,31%	-1,03%	-1,28%	0,00%

Tabella 4: Percentuale di imprese presenti nei piccoli Comuni – Fonte: Fondazione Symbola, Coldiretti – Piccoli Comuni e Tipicità – 2018, p. 10.

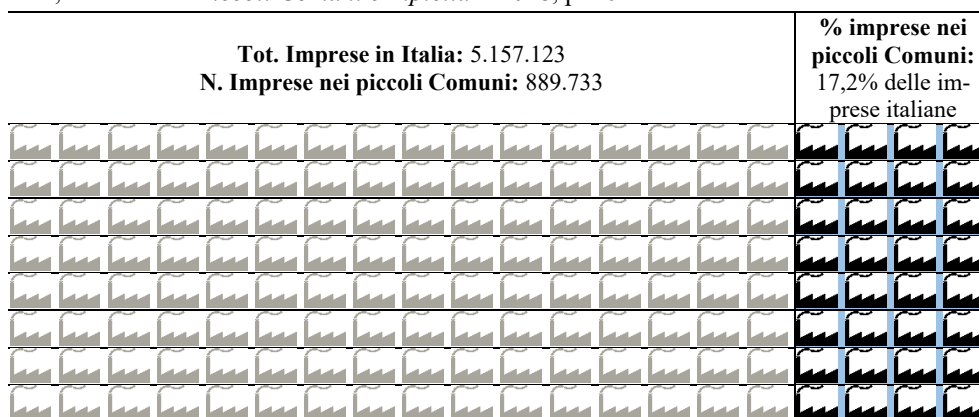


Tabella 5: Principali settori produttivi nei piccoli Comuni – Fonte: Fondazione Symbola, Coldiretti – Piccoli Comuni e Tipicità – 2018, p. 11.

Principali settori produttivi	N. Imprese nei piccoli Comuni	% imprese nei piccoli Comuni sul totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	278.597	37,3
INDUSTRIA di cui:	228.155	18,1
Manufatturiera	87.084	17,7
Costruzioni	136.727	18,3
SERVIZI di cui:	382.981	12,2
Commercio	174.330	12,4
Turismo	68.556	17,7

D'altra parte la situazione è ulteriormente aggravata dal sottodimensionamento dei servizi che, anche in questo caso, interessa maggiormente le regioni meridionali italiane, ed in particolare la Campania, la Calabria, e la Sicilia (Fig. 3).

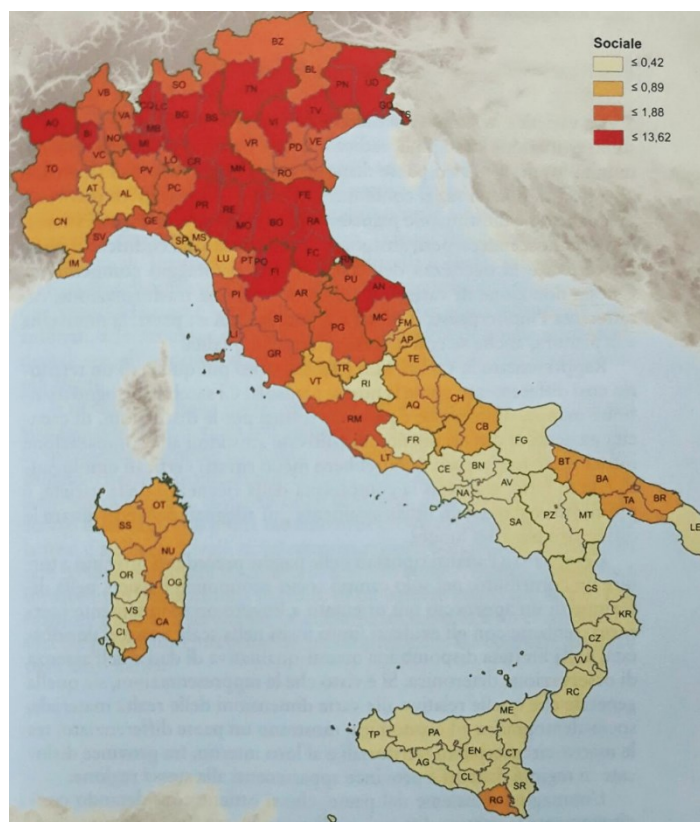


Figura 3: Pieni e vuoti dell'Italia sociale – Fonte: Cersosimo D., Ferrara A.R., Nisticò R., “L’Italia dei pieni e dei vuoti”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 45.

Come anticipato precedentemente, il problema della contrazione delle piccole realtà non è solo una prerogativa italiana. Altri paesi Europei registrano dati significativi: è il caso della Francia e della Spagna, che contano rispettivamente 36.600 e 8.100 piccoli Comuni (Tab. 6), ma anche della Germania con i suoi 11.054 centri minori.

Tabella 6: Centri minori e popolazione in Francia e Spagna - Fonte: Elaborazione su dati presenti in Renzi F., “Identità e contemporaneità dei piccoli comuni”, in *La realtà aumentata dei piccoli comuni*, Legambiente, 2019.

FRANCIA	
N. centri minori	N. abitanti
31.927	> 2.000
3.764	Tra 2.000 e 10.000
762	Tra 10.000 e 50.000
SPAGNA	
5.000	>1.000
2.376	Tra 1.000 e 10.000

4. La valorizzazione dei centri minori

La marginalizzazione di cui risentono i centri minori se da un lato ne ha causato l'isolamento culturale, sociale ed economico, dall'altro ha permesso di conservare intatto un vasto patrimonio materiale e immateriale «in una autonomia che, seppure non scevra dalla contemporaneità, rappresenta un oggetto di grande interesse non solo in termini di conservazione della memoria ma anche di potenzialità per comporre modelli sociali e insediativi di qualità»⁴⁴.

L'interesse latente per le realtà minori è rintracciabile già nell'Ottocento, allorché William Morris decanta l'alta qualità del patrimonio costruito tradizionale⁴⁵. Per l'artista e scrittore britannico l'accezione di architettura non può essere limitata al singolo edificio, ma deve inevitabilmente essere estesa all'«intero ambiente della vita umana» nel quale ricadono anche i piccoli centri con le loro tradizioni ed identità locali. A sostegno di tale pensiero, in un discorso pronunciato nel 1881, egli dichiara che «non possiamo sottrarci all'architettura, finché facciamo parte della civiltà, poiché essa rappresenta l'insieme delle modifiche e delle alterazioni operate sulla superficie terrestre, in vista delle necessità umane, eccettuato il puro deserto»⁴⁶. Circa cinquant'anni dopo, nell'ambito della Triennale di Milano del 1936, gli architetti Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel si fanno promotori della 'Mostra dell'architettura rurale nel bacino del Mediterraneo', portando per la prima volta il tema dell'architettura minore all'attenzione del pubblico. Per questa occasione, Pagano dispone tutto il materiale «con un coinvolgimento diretto, che lo [porta] a percorrere cittadine, paesi e campagne di tutta Italia in compagnia della sua preziosa macchina fotografica. Però non [fa] tutto da solo: oltre a Guarniero Daniel, coautore della maggior parte del materiale, sono [...] invitati a collaborare altri professionisti che forniscono contributi legati alla specificità dei luoghi presi in esame. Il risultato è una documentazione ricchissima, allora praticamente inedita, e che diventa oggi anche una preziosa testimonianza storica, dato che molti di quegli edifici sono stati successivamente distrutti»⁴⁷. Il volume, che raccoglie gli esiti di queste ricerche, è *Architettura rurale italiana* (1936) nel quale si indaga il tema della casa rurale italiana

⁴⁴Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità*, Cosenza: Pellegrini Editore, 2019, p. 15.

⁴⁵Morris W., *Paure e speranze sul futuro dell'arte. Le prospettive dell'architettura nella civiltà*, Parma: Nuova Editrice Berti, 2012.

⁴⁶De Fusco R., *L'idea di architettura. Storia della critica da Viollet-le-Duc a Persico*, Milano: FrancoAngeli, 2003, p. 136.

⁴⁷Airolidi M., «L'architettura rurale e la Triennale di Milano del '36», in *Scenari ritrovati*, Hevelius Edizioni, ottobre 2010, online: <http://www.hevelius.it/webzine/leggi.php?codice=190>

«con lo scopo di dimostrare il valore estetico della sua funzionalità. [...] La conoscenza delle leggi di funzionalità e il rispetto artistico del nostro imponente e poco conosciuto patrimonio di architettura rurale sana ed onesta, ci darà l'orgoglio di conoscere la vera tradizione autoctona dell'architettura italiana: chiara, logica, lineare, moralmente ed anche formalmente vicinissima al gusto contemporaneo»⁴⁸. La pubblicazione del libro innesca un vero e proprio dibattito sul ruolo delle architetture vernacolari, lasciando aperte numerose questioni, riprese ed approfondite nel 1951 in occasione della IX edizione della Triennale di Milano con la rassegna 'Architettura spontanea', organizzata dagli architetti Ezio Cerutti, Carlo De Carlo e Giuseppe Samonà.

Tra gli ulteriori eventi culturali incentrati sul tema dei piccoli insediamenti si ricorda anche 'Architettura senza architetti' (1964), mostra organizzata al MoMA da Bernard Rudofsky nella quale si esalta l'indispensabilità delle architetture vernacolari, perlopiù sconosciute.

Inoltre, un altro volume significativo, che testimonia l'interesse crescente per questi temi, è *La casa rurale in Italia*, redatta dai geografi Giuseppe Barbieri e Lucio Gambi nel 1970. Nel testo si affrontano questioni relative alle peculiarità dell'edilizia tradizionale ed autoctona, evidenziandone i caratteri significativi a scala nazionale.

Nel 1979, Norman F. Carver Jr. elogia la dimensione umana dei centri minori, sottolineando la rilevanza di questi luoghi e il rischio imminente della loro scomparsa. Difatti, nella prefazione del suo volume *Italian Hilltowns* scrive: «gli italiani hanno costruito alcune delle città tra le più a misura d'uomo del mondo. Gli archetipi di queste città sono i villaggi e i borghi in cui, libera da influenze concettuali e stilistiche, si è sviluppata la mirabile armonia tra la vita e il paesaggio italiani. L'obiettivo di questo libro è documentare questi villaggi e queste città, in parte perché la loro unicità rischia di scomparire, e in parte perché le soluzioni che essi hanno dato a problemi universali meritano da tanti punti di vista di essere emulate»⁴⁹.

Di fatto, però, un concreto interesse per i piccoli insediamenti si prospetta solo nell'ultimo decennio. La crisi delle metropoli, unita a quella ambientale, induce a considerare le realtà di margine come una possibile soluzione per ricucire il rapporto città-campagna.

Un'idea sempre più condivisa è che «ogni grande città [...] ha un suo opposto nelle aree interne [...] ed ha una responsabilità storica rispetto alla loro condizione attuale. Le città, richiamando a sé la popolazione del fondovalle, hanno di fatto portato alla chiusura dei servizi ivi presenti, come scuole e ospedali, isolando ulteriormente le

⁴⁸ Pagano G., Daniel G., *Architettura rurale italiana*, coll. Quaderni della triennale, Milano: Hoepli, 1932, p. 6.

⁴⁹ Carver N. F., *Borghi collinari italiani*, Napoli: CLEAN Edizioni, 2017, p. 6.

aree montane. Inoltre, l'abbandono delle aree di mezzo ha restituito territori feriti da infrastrutture scarsamente mantenute e paesaggi deturpati [...]. Ma la città, così come è sempre avvenuto nel passato, ha bisogno di creare un rapporto equilibrato col territorio che la circonda perché con esso condivide le risorse ambientali dalle quali dipendono le più importanti sfide sul futuro delle aree metropolitane. È per questa ragione che il dibattito attorno ai centri minori sta coinvolgendo anche i grandi centri urbani»⁵⁰. Portando il discorso agli estremi è, quindi, plausibile affermare che la dicotomia città-borgo rappresenti due facce della stessa medaglia, in cui un elemento compensa l'altro e viceversa, in un rapporto perpetuo di interdipendenza: «un modello *slow* da contrapporre allo stress della città globale, un uso sostenibile delle risorse locali contro la forza energivora delle metropoli [...] uno stile di vita socialmente condiviso e sano contrapposto alla solitudine globale e ai rischi per la salute della cultura urbana»⁵¹.

Alla luce di queste considerazioni, se da un lato è evidente l'esigenza di salvaguardare e tutelare le realtà minori, dall'altro è ugualmente manifesta l'urgenza di procedere con efficaci interventi di valorizzazione: «si tratta [...] di dar vita a valutazioni complesse che consentano di evidenziare problematiche e risorse per poi elaborare strategie, in un'ottica di pianificazione integrata»⁵². Dunque azioni volte, non solo al riuso edilizio, ma anche alla tutela ambientale e paesaggistica, congiuntamente al risanamento infrastrutturale ed alla coesione sociale. D'altra parte, «la Risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 settembre 2015, *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*, “ritiene di fondamentale importanza utilizzare le risorse disponibili per sostenere, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale sulla base di un approccio integrato, tenendo conto delle componenti culturali, economiche, sociali, storiche, educative, ambientali e scientifiche”»⁵³.

⁵⁰ Berizzi C., Rocchelli L., *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Padova: Il Poligrafo, 2019, p. 12.

⁵¹ Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 13.

⁵² Coletta T., *I centri storici minori abbandonati della Campania...*, op. cit., p. 77.

⁵³ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., pp.70-71.

4.1 Le potenzialità ed attrattività

Le potenzialità dei centri minori sono numerose. Basti pensare che qui si concentra circa il 92% delle tipicità locali (Tabb. 7, 8) e che il patrimonio materiale e immateriale tramandato è il cuore pulsante dell'identità nazionale. Del resto i beni culturali, e tra questi i centri minori, sono «un “deposito di valori” che contribuisce al processo di riconoscimento di un comune sentire, di una specificità/diversità che significa differenza rispetto ad altre realtà»⁵⁴.

Tabella 7: Percentuale delle tipicità presenti nei piccoli Comuni – Fonte: Fondazione Symbola, Coldiretti – *Piccoli Comuni e Tipicità* – 2018, p. 12.

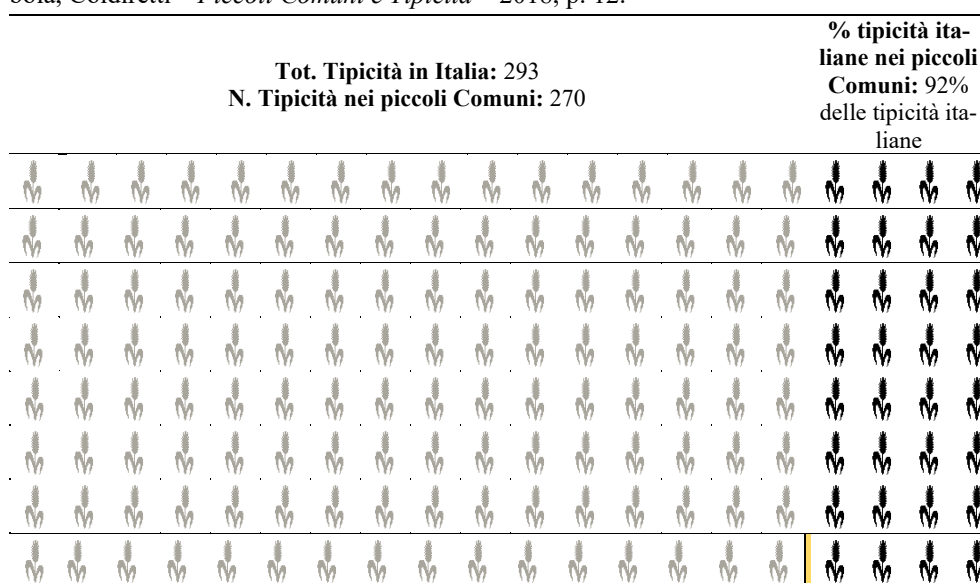


Tabella 8: Le differenti tipicità nei piccoli Comuni – Fonte: Fondazione Symbola, Coldiretti – *Piccoli Comuni e Tipicità* – 2018, p. 14.

Tipologie tipicità	Piccoli Comuni	Tot.	% Piccoli Comuni sul totale
Ortofrutticoli e cereali	99	111	89,2
Formaggi	52	52	100
Oli e grassi	45	46	97,8
Prodotti a base di carne	37	41	90,2
Prodotti di panetteria, pasticceria	11	13	84,6
Carni fresche (e frattaglie)	6	6	100

⁵⁴ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: FrancoAngeli, 2000; p. 56.

Altri prodotti	6	8	75
Altri prodotti di origine animale	5	5	100
Pasta alimentare	4	5	80
Pesci, molluschi, crostacei freschi	4	5	80
Oli essenziali	1	1	100
TOTALE	270	293	92,2

Già agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, l'urbanista statunitense Richard Levine anticipava, con i suoi studi, il pensiero corrente: il tipico centro minore italiano è il luogo ideale in cui vivere serenamente⁵⁵.

Riflessione pienamente condivisa dall'architetto Rem Koolhaas il quale, con il suo slogan "*The future is in the countryside*", dichiara piena fiducia nei confronti delle aree rurali e dei centri minori⁵⁶. Fiducia fondata sulla consapevolezza che la crescita sostenibile dei Paesi dipenda fortemente dalla valorizzazione di queste realtà. Ed anche la Cina, in occasione della *XVI Biennale di Venezia* (2018), mostra attenzione al tema delle campagne, considerandole nuove frontiere di sperimentazione per un differente 'abitare'. Così, architetti, artisti, urbanisti sono attratti dalle molteplici opportunità legate ai piccoli centri ad alle aree rurali, facendo convergere le loro ricerche ed i loro studi in questi luoghi. Alla base dell'esibizione allestita nel Padiglione cinese c'è l'idea di superare il *xiangchou* (termine cinese che si riferisce alla nostalgia per le aree rurali) ritornando alle campagne, nelle quali la cultura cinese ha avuto origine, con l'obiettivo di recuperare i valori dimenticati e le possibilità trascurate: la campagna, quindi, come punto di partenza per la rinascita⁵⁷.

D'altra parte, riabitare i piccoli centri favorisce stili di vita salutari e la creazione di legami comunitari ed identitari; limita il consumo di suolo contribuendo a ridurre il decongestionamento urbano. A tal proposito, è ragguardevole, in Italia, il numero del patrimonio edilizio 'minore' inutilizzato (Fig. 4) che, se recuperato ed adattato alle esigenze del vivere contemporaneo, offrirebbe una risposta concreta alla costante richiesta di abitazioni, ponendo anche un freno all'incalzante problema

⁵⁵ Clementi C., Giordani M., Poponessi P., *L'Italia dei borghi*, Roma: Historica Edizioni, 2017.

⁵⁶ Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 29.

⁵⁷ Xiangning L., Mo W., Gros R., *Architecture China: Building a Future Countryside*, Melbourne: Images Publishing Group, 2018, vol 1.

dell'*urban sprinkling*⁵⁸. Inoltre, è bene sottolineare come «le forme popolari⁵⁹ [siano] istruttive, perché rappresentano la risposta diretta a esigenze comuni urgenti, a bisogni individuali o collettivi e alle caratteristiche climatiche dei luoghi. La loro libertà dalle costrizioni artificiali di gusto o stile ci dà la possibilità di capire in modo più immediato come forze fondamentali plasmino il mondo costruito»⁶⁰.

Non da ultimo, la qualità ambientale che caratterizza i piccoli centri è indiscutibilmente più elevata rispetto a quella dei nuclei urbani maggiori. Difatti, i Comuni minori si concentrano prevalentemente in aree contraddistinte da un'alta percentuale di vegetazione, in cui le alterazioni condotte sul contesto naturale limitrofo sono limitate, consentendo agli *habitat* locali la sussistenza. Questo comporta aria pulita, suolo per lo più incontaminato, acqua non inquinata. Ciò è favorito anche dalla presenza di parchi nazionali ed aree protette in cui, sovente, i centri minori sono collocati (Fig. 5).

In sintesi, «nei piccoli insediamenti ove gli abitanti hanno una maggiore possibilità di definire i propri spazi, di applicare la propria creatività alla gestione e produzione è più semplice comporre organicamente l'insieme delle componenti dell'abitare (operare, ozicare, divertirsi, dormire etc.) e trovare un migliore rapporto con la natura. La dimensione ridotta, la presenza di attività e beni comuni favoriscono l'autonomia delle comunità e un più equilibrato rapporto con le risorse»⁶¹.

Le questioni esposte sono del tutto coerenti con i più recenti principi dello sviluppo sostenibile, che regolano la crescita delle comunità sulla base di fattori non solo economici, ma anche sociali, ambientali e culturali. In particolare, «la cultura regola il rapporto tra i tre poli individuo, società, ambiente e, quindi, consente o meno l'attivazione di un processo co-evolutivo tra gli stessi»⁶².

Nondimeno, «affinché sia effettivamente possibile [...] recuperare luoghi della nostra realtà storica e territoriale fino ad oggi trascurati, è indispensabile partire da una revisione della legislazione vigente ancora troppo [...] poco finalizzata, per puntare

⁵⁸ Inteso come *dispersione urbana*, fenomeno urbanistico caratterizzato dalla crescita disordinata ed incontrollata della città. I problemi creati a carico della ordinaria gestione urbana sono enormi:

- l'insediamento presenta costi energetici altissimi sia nel pubblico che nel privato;
- impegni tecnico-economici-organizzativi estremamente gravosi nella erogazione dei servizi di qualsiasi tipo (a causa delle distanze tra i nuclei e della bassissima densità demografica degli stessi);
- conseguenze drastiche verso la qualità dei paesaggi e degli ecosistemi, alterati, disturbati, frammentati ed erosi in ogni loro sezione anche remota.

Fonte: Wikipedia. Online: <https://it.wikipedia.org/wiki/Sprinkling>

⁵⁹ Il riferimento è alle architetture 'anonime', rurali, realizzate con materiali e tecniche locali. Esse rappresentano vive testimonianze di tradizioni costruttive ormai in disuso, strettamente interconnesse con il contesto ed il luogo geografico in cui si collocano.

⁶⁰ Carver N. F., op. cit., p. 7.

⁶¹ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 25.

⁶² Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile...* op. cit., p. 50.

non solo su strumenti di natura fiscale capaci di stimolare l'intervento del capitale privato, ma anche sulla regolamentazione della disciplina relativa all'autonomia degli enti locali, strumento in grado di promuovere una efficace collaborazione tra il settore pubblico e privato»⁶³. Con queste premesse è evidente la necessità di ricorrere a strategie integrate, capaci di far dialogare sinergicamente molteplici settori, tra cui l'economica, l'ambiente, il sociale ed il culturale. Così, il ruolo dell'architetto-progettista, del pianificatore-valutatore consiste nell'individuare «tutte le attività economiche, possibili vettori di sviluppo, in grado di garantire al contempo il recupero del patrimonio immobiliare dei centri storici minori e la tutela dei valori immateriali legati alle culture locali, ai saperi, al patrimonio artistico ed ambientale»⁶⁴.

⁶³ Bizzarro F., "Strategie di intervento per il recupero e la valorizzazione dei centri storici minori: possibili percorsi di sviluppo" in Gajo P., Marone E. (a cura di), *Valutazione dei beni culturali nei centri storici minori per la gestione degli interventi sul territorio*, Atti del XXVII Incontro di studio, Reggio Calabria: Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale – Ce.S.E.T., 1997, p. 232.

⁶⁴ Bizzarro F., "Strategie di intervento per il recupero....", op. cit., p. 233.

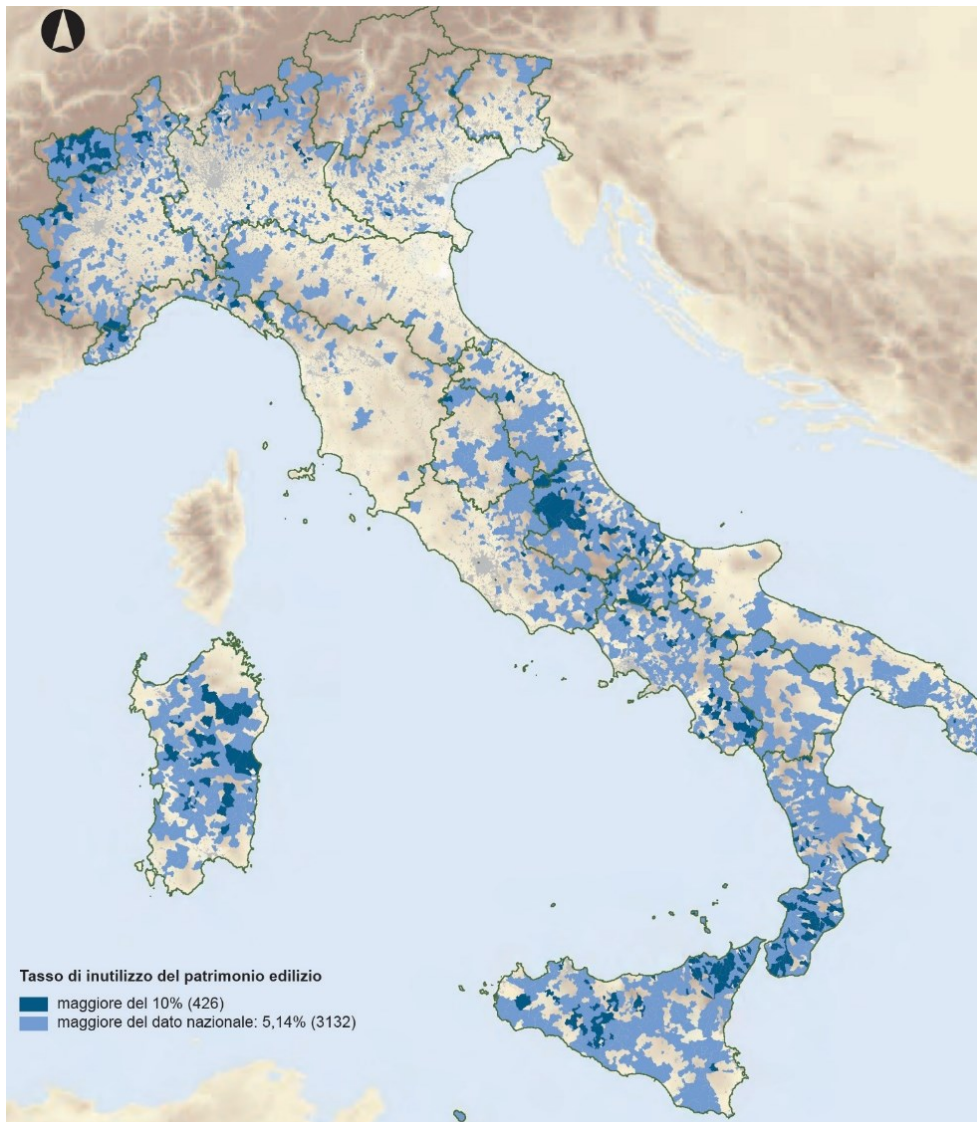


Figura 4: Comuni italiani con un tasso di inutilizzo del patrimonio edilizio maggiore del dato nazionale (2011). In evidenza il sottoinsieme rappresentato dai comuni con una percentuale di edifici non utilizzati che eccede il 10%. Tra parentesi tonde è riportato il numero di comuni ricadenti in ogni classe – Fonte: Lanzani A., Zanfi F., “L’avvento dell’urbanizzazione diffusa”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 134.

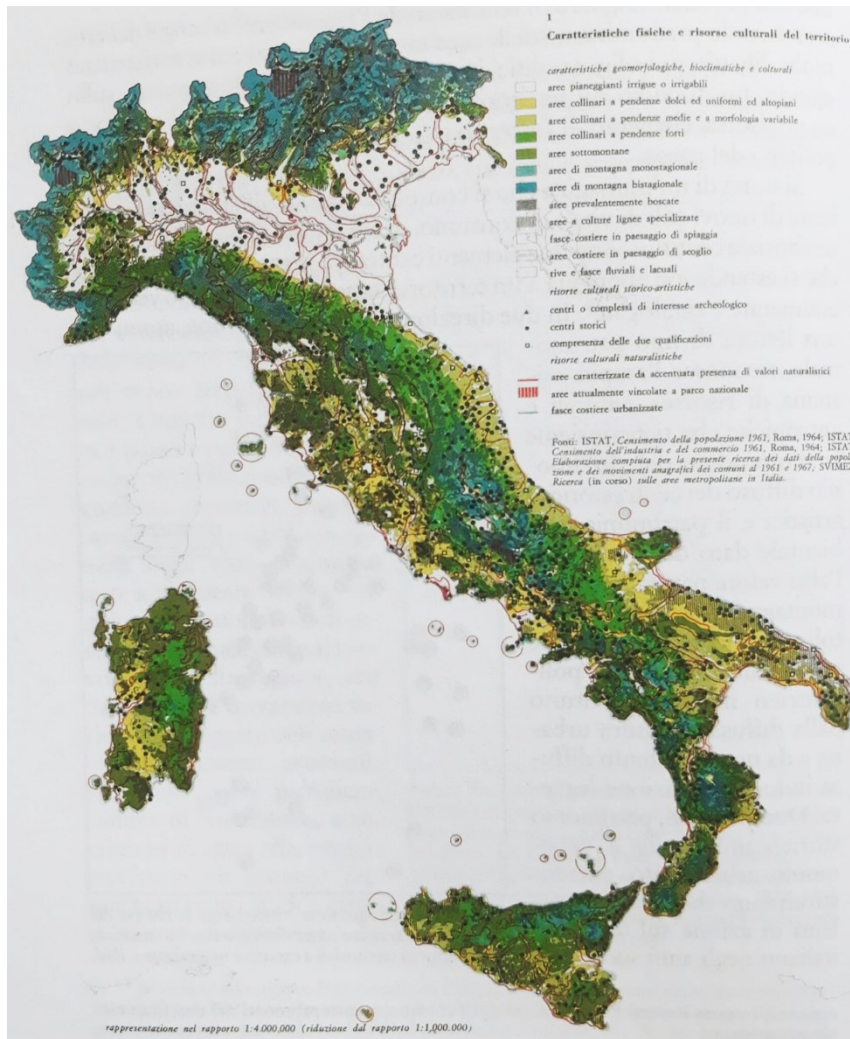


Figura 5: Caratteristiche fisiche e risorse culturali del territorio: caratteristiche geomorfologiche, bioclimatiche e culturali; risorse culturali e storico-artistiche; risorse culturali naturalistiche – Fonte: Renzoni C., “Il secondo Novecento: rappresentazioni dell’Italia dei margini”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 152.

4.2 Le strategie ed iniziative in Italia

Luoghi del 'lento vivere', i centri minori rappresentano un'alternativa possibile ad un differente modo di abitare, lontano dalle frenesie urbane e capace di ricucire il rapporto uomo-territorio. Così, si assiste alla crescente consapevolezza dell'importanza di questi luoghi, con la messa in campo di azioni volte al loro recupero e alla loro valorizzazione. È evidente «come per la prima volta questi territori inizino a essere visti non più solo come un problema, ma anche come un'opportunità. Una percezione diversa che nasce da plurimi fattori e fenomeni: la crisi delle città e delle pianure, e del modello di sviluppo da loro incarnato»⁶⁵.

Nel nostro Paese le strategie in atto sono molteplici. Basti pensare alle azioni di enti quali *I Borghi più belli d'Italia* oppure l'*Associazione Borghi Autentici*, che hanno il proposito di promuovere le bellezze locali e di costruire una rete finalizzata a coinvolgere e a sensibilizzare le comunità sui temi dell'abbandono e dello spopolamento. Di interesse è il progetto *Borghi Vivi*, nato da una precedente iniziativa europea degli anni '90, i *Villages d'Europe*. Quest'ultima coinvolgeva numerosi centri minori italiani, francesi, spagnoli e portoghesi ed era incentrata sul tema dell'Albergo Diffuso. La sua esperienza è stata significativa in quanto ha evidenziato l'inefficacia degli interventi di recupero destinati al singolo edificio, solitamente poco attenti agli aspetti sociali, culturali e territoriali del luogo. Partendo da questa constatazione, il progetto *Borghi Vivi* propone azioni ad ampia scala, dirette a valorizzare, non solo il manufatto architettonico, ma anche il suo contesto. Come, infatti, sostenuto da Roberto D'Agostino⁶⁶, i piccoli Comuni possono essere correttamente letti solo se considerati in relazione alle realtà e alle dinamiche territoriali da cui dipendono.

Particolarmente significativa è anche l'Associazione *Riabitare l'Italia* costituita nel 2018 da «un gruppo volontario di esperti, professori, operatori, attori sociali, cittadini, organizzazioni non governative, Imprese, cooperative e aziende che hanno deciso di portare avanti un progetto culturale e editoriale per cambiare il punto di vista imperante: guard[are] [...] il Paese dalle aree che si spopolano e da riabitare, nella convinzione che la situazione di debolezza che le caratterizza non sia né “naturale” né tantomeno ineluttabile. [...] E che la soluzione possa risiedere anche nel dare ai cittadini e non cittadini e ai cittadini provvisori dell'Italia un nuovo “Sguardo” a queste tante realtà diffuse»⁶⁷.

⁶⁵ De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 5.

⁶⁶ Nell'introduzione al volume Ferrari E., Sembianti F., Tomasi M., *I centri storici del trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Temi, Monza, 1980.

⁶⁷ Dal sito dell'Associazione *Riabitare l'Italia*, online: https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/

Dal 2000, *Legambiente* si dedica alla tutela dei piccoli centri, promuovendo laboratori sociali, iniziative di *green economy* e ospitalità diffusa. Insieme a *Confcommercio*, redige nel 2008 il *Rapporto sull'Italia del 'disagio insediativo'*, con un'indagine di previsione sulle tendenze di abbandono e di spopolamento fino al 2016.

In più c'è l'iniziativa *'Aperto per Ferie'* (2004), sostenuta dall'*Unione Nazionale Pro Loco Italia* (UNPLI), le cui attività favoriscono «la fruibilità del patrimonio delle località a rischio di spopolamento (paesaggio, architettura, enogastronomia, ecc.)»⁶⁸. Di rilievo sono anche *I Borghi della lettura* – che fa della letteratura e dei libri il motore per promuovere la conoscenza dei piccoli centri – e la *Rete Italiana Ecovillaggi*, nata nel 1996 per sostenere le esperienze comunitarie basate sui principi dell'ecologia e della sostenibilità.

Inoltre, la Direzione Generale Turismo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha indicato l'anno 2017 come *"Anno dei Borghi"*: «il principio di qualità può essere leva di sviluppo locale e di competitività per tutto il sistema turistico, ma deve uniformarsi a un livello elevato e completo dell'offerta da riferirsi alla totalità dell'esperienza turistica, includendo i fattori tangibili (accessibilità, accoglienza, ricettività, ristorazione, ecc.) e gli elementi intangibili (ospitalità, convivialità, autenticità, ecc.). Anche dal punto di vista turistico dunque si ha una conferma del fatto che i territori e le comunità svolgono un ruolo centrale nella creazione del valore rispetto alla concretizzazione di modelli competitivi e di nuove filiere»⁶⁹.

L'interesse per i piccoli Comuni si attesta anche all'ultima *Biennale di Venezia* con la proposta *"Arcipelago Italia"* dell'arch. Mario Cucinella per il Padiglione Italia. *L'Arcipelago* è «un manifesto che vuole indicare possibili strade da percorrere, per dare valore e importanza all'architettura»⁷⁰, una «ricerca-azione sulle aree interne del Paese, dall'arco alpino, lungo tutto l'Appennino, sino alle isole, luoghi ricchi di piccoli paesi e borghi distanti dalle grandi città, esemplificazione dell'identità italiana, sia per la scala che per la stratificazione storico-culturale»⁷¹. L'idea si struttura in otto itinerari che comprendono Alpi Occidentali, Alpi Orientali, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale, Appennino Sannita-Campano-Lucano, Sub-appennino Dauno-Alta Murgia-Salento, Appennino Calabro-siculo, Sardegna. Per ognuno di questi sono presentati interventi e strategie di recupero realizzate nel tempo da numerosi professionisti. A questi si affiancano *workshop* propositivi di cinque *concept* progettuali: «architetture ibride, che mostrano come l'architettura possa offrire un'opportunità di rinascita al Paese, diventando strumento di discussione e ausilio

⁶⁸ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 65.

⁶⁹ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 66.

⁷⁰ Cucinella M. (a cura di), *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata: Quodlibet, 2018, p. 15.

⁷¹ Cucinella M. (a cura di), *Arcipelago Italia...*, op. cit., p. 14.

anche per comunità e amministratori locali. Cinque ambiziose visioni, radicate nei luoghi di appartenenza (nelle foreste casentinesi, sulla collina materana, nel Belice, nella Barbagia e nell'area del cratere) e in grado di riattivare le variegate comunità»⁷².

Non mancano, altresì, bandi e concorsi per il recupero di singoli edifici-monumenti, oppure di interi centri urbani. In proposito, esempio significativo è il recentissimo *'Bando borghi e centri storici'*, promosso dal MiBACT nel febbraio 2020 con l'obiettivo di predisporre 30 milioni di euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualificazione turistica dei centri minori del sud Italia (interessando le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Altre iniziative rilevanti sono *'Viaggio #inLombardia'* (2019) e il *'Bando valorizzazione dei borghi della Calabria'* (2018). Il primo con il proposito di finanziare progetti per la valorizzazione dei piccoli Comuni lombardi, potenziandone l'attrattività; il secondo con l'intento di favorirne l'offerta turistica e culturale a livello regionale.

In aggiunta, è fondamentale sottolineare come anche nel nuovo strumento europeo per la ripresa economica, il *Recovery fund*⁷³, un'attenzione particolare è data ai piccoli Comuni, visti come elementi cruciali per la ripartenza del Paese. A tal proposito, Massimo Castelli, presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), commenta: «Per quanto riguarda gli investimenti, assistiamo finalmente ad una grande inversione di tendenza con consistenti risorse in conto capitale destinate ai piccoli centri ed alle aree più periferiche, risorse destinate a raddoppiarsi nel 2021»⁷⁴.

Tra gli eventi meritevoli di essere considerati c'è anche il *'Convegno Internazionale STC2019 – Small Towns...from problem to resource'*, tenutosi all'Università degli Studi di Salerno nel 2019. L'incontro, che ha coinvolto studiosi e ricercatori profondamente interessati ai temi del recupero e valorizzazione dei centri minori, si è rivelato un ottimo momento di confronto per ricostruire il quadro delle iniziative, esperienze e *best practices* intraprese sia a livello nazionale che internazionale.

Infine, molteplici sono i progetti realizzati in tutta Italia contraddistinti da differenti finalità:

- Turistiche;
- Sociali;
- Produttive;
- Culturali e artistiche;

⁷² Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., pp. 28,29.

⁷³ Approvato dal Consiglio europeo straordinario del 21 luglio 2020.

⁷⁴ ANCI Piemonte, ANCI: *"Con pandemia riscoperta centralità piccoli Comuni"*, 21 dicembre 2020, online: www.anci.piemonte.it/anci-con-pandemia-riscoperta-centralita-piccoli-comuni/

- Innovative.

Tali strategie hanno previsto la realizzazione di Alberghi Diffusi, ‘borghi degli artisti’, ‘villaggi dell’inclusione’, ‘borghi museo’, ‘villaggi telematici’ etc. con la partecipazione delle comunità locali e grazie alla disponibilità di finanziamenti privati e/o pubblici. In Tab. 9 sono riportati alcuni interventi suddivisi per finalità.

Tabella 9: Alcune strategie di valorizzazione dei centri minori suddivise secondo le finalità – Fonte: Elaborazione personale.

Finalità	Strategia
Turistica	- <i>Albergo diffuso</i>
Sociale	- <i>Villaggio dell'accoglienza</i> - <i>Villaggio della solidarietà</i>
Produttiva	- <i>Recupero delle tradizionali attività produttive locali</i> - <i>Inserimento di nuove attività produttive</i> - <i>Borgo biologico</i>
Culturale e artistica	- <i>Villaggio dell'arte/degli artisti</i> - <i>Borgo-museo</i> - <i>Borgo della tradizione</i> - <i>Villaggio della letteratura</i> - <i>Borgo della musica</i>
Innovativa	- <i>Villaggio telematico</i> - <i>Ecovillaggio</i> - <i>Borgo della salute/del benessere</i> - <i>Smart villages</i>

4.2.1 Le strategie con finalità turistica

Le iniziative con finalità turistica volte al recupero ed alla valorizzazione dei centri minori possono essere ricondotte ad un'unica strategia principale, quella dell'Albergo Diffuso (AD).

Dopo il terremoto del Friuli (1976), Giancarlo Dell'Ara – Presidente dell'Associazione Nazionale Alberghi Diffusi (ADI)⁷⁵ – delinea una nuova forma di ospitalità

⁷⁵ L'Associazione nasce nel 2006 a Rimini in occasione del primo “Raduno Nazionale dei Gestori dell'Albergo Diffuso”. La finalità principale è quella di «promuovere e sostenere lo sviluppo degli alberghi diffusi in Italia, tutelandone l'immagine e la reputazione presso le istituzioni pubbliche, la stampa, il sistema intermediario e la domanda turistica». Tale obiettivo è perseguibile attraverso plurimi traguardi:

- Offrire al mercato turistico nazionale ed estero un modello “Albergo Diffuso”
- Garantire una normativa rigorosa unica
- Disciplinare la qualità dell'offerta
- Promuovere le iniziative tendenti a valorizzare la formula d'ospitalità degli A.D.
- Agevolare gli acquisti individuali dei soci
- Gestire servizi in comune

‘diffusa’, caratterizzata dal riuso degli edifici abbandonati dei centri minori: «gli ospiti alloggiano in stanze o appartamenti ricavati nelle case di piccoli paesi, castelli, poderi, in contatto con la gente del posto, con le loro storie, la loro cucina, il loro artigianato. La principale differenza tra un albergo classico e uno diffuso è che la colazione si può fare al bar del paese, il pranzo a casa di una famiglia, la hall è una piazzetta con balconi fioriti e panni stesi ad asciugare»⁷⁶. L’idea nasce dal modello giapponese dei *Ryokan*, locande tradizionali con ambienti sfruttati di notte come camere da letto e di giorno come sale da pranzo. A tal proposito Dell’Ara afferma: «Il fascino che il modello del *Ryokan* esercitò su di me, era dovuto al fatto che il concetto “alberghiero” era completamente diverso da quello americano dello “standard” [...], in quegli anni culturalmente dominante in Europa e in Italia. Rispetto al modello americano, basato sulla standardizzazione, ogni *Ryokan* era diverso da un altro, ma tutti avevano le radici nella cultura e nella storia dell’accoglienza giapponese. Quindi si trattava di un modello originale sia dal punto di vista fisico/strutturale, che come filosofia, che infine come servizi offerti agli ospiti»⁷⁷. Da qui la ricerca per una strategia *made in Italy* che ha condotto, nel 2004, al modello dell’Albergo Diffuso descritto da Dall’Ara come «parte di una teoria dello sviluppo turistico dei territori, e contemporaneamente di una filosofia dell’accoglienza, che si oppone a quella dello standard (ancora dominante nel mondo dell’ospitalità). Concetti come “ospite”, “sostenibilità”, “comunità viva”, “stile di vita di un borgo”, residente temporaneo, autenticità, territorio, accoglienza..., non solo sono fondamentali, ma hanno una accezione particolare nel mio modo di affrontare il turismo, e di conseguenza all’interno del modello dell’Albergo Diffuso. Così pure le mie idee di “albergo con due hall”, “albergo che non si costruisce”, “vicoli del borgo che diventano corridoi”, “coinvolgimento dei residenti” [...] intendono rimarcare una filosofia diversa e distinta da tutte le altre forme di ospitalità (B&B, hotel, case vacanza, villaggi turistici, agriturismo...)»⁷⁸.

Dal 2004 al 2014 si contano 82 esempi di Albergo Diffuso realizzati in Italia⁷⁹ (Fig. 6).

-
- Intraprendere attività commerciale, di promozione e pubblicizzazione
 - Internazionalizzare il modello

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito: <https://www.alberghidiffusi.it/>

⁷⁶ Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 30.

⁷⁷ Dell’Ara G. (a cura di), *Albergo Diffuso. Un modello di ospitalità italiano nel mondo*, ADI, pp. 3,4.

⁷⁸ Dell’Ara G. (a cura di), *Albergo Diffuso...*, op. cit., pp. 9,10.

⁷⁹ A tal proposito, è importante evidenziare che, sebbene non classificabile come ‘strategia applicata ad un centro minore’, anche a Matera (60.411 residenti – dato ISTAT 2019) è stato inaugurato, nel 2009, l’Albergo Diffuso *Sextantio* “Le Grotte della Civita”, recuperando ben 18 grotte nella parte più antica del centro storico. L’intervento, voluto ed ideato dall’italo-svedese Daniele Kihlgren, segue quello già realizzato a Santo Stefano di Sessanio dallo stesso imprenditore.

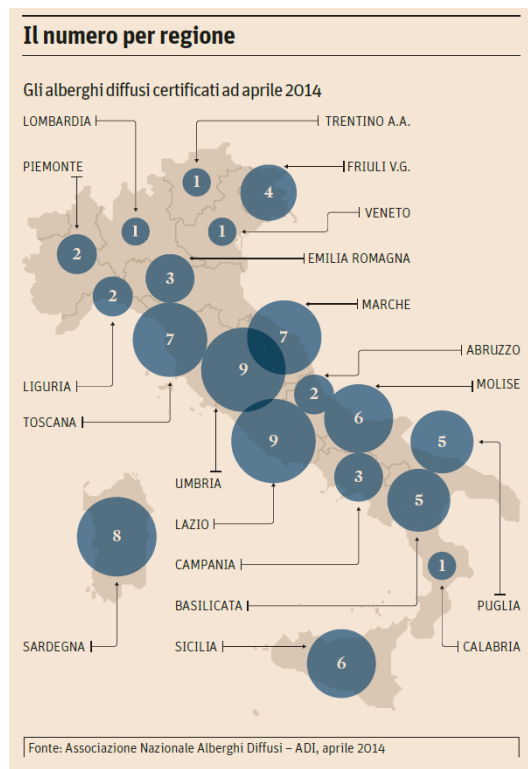


Figura 6: Gli Alberghi Diffusi certificati in Italia al 2014 – Fonte: *Il Sole 24 ORE* del 13 Marzo 2015, pagina 16 (a sua volta estrapolato da Associazione Nazionale Alberghi Diffusi – ADI, aprile 2014)

L’iniziativa è sostenuta soprattutto dal progetto *Borghi Italiani (Italian Villages)*⁸⁰ di Airbnb Italia – in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT) – che tra il 2016 ed il 2017 ha registrato 542.000 viaggiatori nelle aree rurali. Inoltre, da come riportato nel documento di presentazione dell’iniziativa Airbnb, «un host italiano [...] ricava dal suo annuncio circa € 1.600 all’anno e le persone senza un lavoro a tempo pieno, come gli host più anziani, possono guadagnare qualcosa in più per arrotondare le entrate familiari»⁸¹, «non siamo più costretti ad attraversare i luoghi che visitiamo come semplici turisti. Possiamo, invece, diventare ospiti delle comunità locali, magari di mete poco conosciute, frequentando persone del posto, esplorando paesaggi mozzafiato e scoprendo le storie dell’Italia rurale»⁸².

⁸⁰ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito: <https://italianvillages.byairbnb.com/>

⁸¹ Airbnb, *Condividere l’Italia rurale. Uno sguardo sulla community*, 2017, p. 11. Online: https://news.airbnb.com/wp-content/uploads/sites/4/2017/10/Condividere_Italia_Rurale_2017.pdf

⁸² Airbnb, *Condividere l’Italia rurale...*, op. cit., p. 3.

Il piano nazionale *Borghi Italiani* ha l'obiettivo di far conoscere i piccoli centri ai viaggiatori, promuovendo un turismo sostenibile che coinvolga le aree marginali del Paese.

Pertanto, l'iniziativa sostiene il recupero di circa quaranta borghi, da attrezzare per finalità turistiche. Tra questi: Aieta (Calabria), Apricale (Liguria), Asolo (Veneto), Barolo (Piemonte), Bevagna (Umbria), Bitti (Sardegna), Città Sant'Angelo (Abruzzo), Cividale del Friuli (Friuli Venezia Giulia), Dozza (Emilia Romagna), Étroubles (Valle d'Aosta), Furore (Campania), Mezzano (Trentino Alto Adige), Morosco (Marche), Pisticci (Basilicata), Poggiorsini (Puglia), Sabbioneta (Lombardia), San Casciano dei Bagni (Toscana), Sperlonga (Lazio), Savoca (Sicilia), Torella del Sannio (Molise), etc.

Tuttavia, «questa visione sostanzia la preoccupazione di una possibile interpretazione dei borghi in forma di “prodotto” da vendere piuttosto che come valore che le comunità sono in grado di conservare e modificare [...]. Le sperimentazioni che risultano più interessanti sono quelle che pongono maggiore attenzione alle comunità piuttosto che al prodotto, quelle che compongono soluzioni partecipate attivamente, quelle che sono autonomamente proposte dalle persone, afferenti a vecchie o nuove comunità, presenti nel borgo»⁸³.

In questo senso, tra i progetti meglio riusciti vi è quello realizzato a Sauris (Fig. 7), un Comune italiano sparso⁸⁴ di 394 abitanti⁸⁵, situato in Friuli Venezia Giulia. L'Albergo Diffuso, qui inaugurato nel 1994, prende il nome di Borgo San Lorenzo e costituisce il primo esempio di questa strategia in Italia. Gli interventi realizzati per il Borgo San Lorenzo rientrano, in verità, in un più vasto programma di azioni (per la precisione, 10 progetti integrati), denominato “Progetto Sauris”, fortemente voluto dall'architetto Pietro Gramese. L'obiettivo principale era quello di far rivivere il paese, i suoi abitanti, l'ambiente e l'economia, valorizzando le tradizioni, la cultura, i saperi artigiani e le specialità gastronomiche. Gramese non fu solo il progettista e il direttore di tutti i lavori, ma anche il primo gestore degli immobili recuperati.

⁸³ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., pp. 75,76.

⁸⁴ «Un comune sparso è un comune italiano la cui denominazione è diversa da quella della frazione in cui ha sede l'ente locale». Fonte: Wikipedia.

⁸⁵ Dato ISTAT, 2019.



Figura: Il Comune di Sauris – Fonte: <https://www.sauris.org/>

Ad oggi, la struttura ricettiva conta 3 edifici rurali tipici di quelle aree, detti stavoli, nei quali sono stati ricavati 12 alloggi e la reception. Gli appartamenti presentano varie dimensioni, da 2 a 8 posti letto, e sono provvisti di bagno, riscaldamento autonomo e angolo cottura, «tutti arredati con gusto, nel rispetto della natura, in un'accoglienza che unisce la riservatezza di un appartamento ai servizi e comodità di un hotel»⁸⁶. Inoltre, gli interventi realizzati sono stati totalmente rispettosi delle presistenze architettoniche, mostrando particolare attenzione alla conservazione dei caratteri costruttivi e formali (Figg. 8a., 8b.).

Nel 2007, la gestione dell'intero complesso alberghiero è passata alla società cooperativa *Albergo Diffuso di Sauris* che, grazie al progetto “Albergo Diffuso Sauris Experience” ha ottenuto un finanziamento di 35.000 € dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sul bando POR FESR 2014-2020, Azione 2.1.b.2 “Concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi personalizzati di accelerazione e

⁸⁶ Fonte: *Histouring*, “Albergo Diffuso Sauris”, <https://www.histouring.com/strutture/albergo-diffuso-sauris/>

*consolidamento d'impresa, finalizzati allo sviluppo imprenditoriale di progetti a valenza culturale, rivolti alle imprese culturali, creative e turistiche*⁸⁷. La volontà è quella di creare dei «prodotti turistici esperienziali rivolti a *target* mirati che possano soggiornare a Sauris nei periodi di bassa stagione. [Pertanto, sono proposte] offerte su misura per ogni segmento e sotto-segmento di viaggiatori»⁸⁸. In tal modo, si mira ad aumentare le presenze in bassa stagione, raggiungendo nuovi mercati e nuove tipologie di clienti e favorendo la crescita dell'economia locale.



a.

b.

Figure 8a., 8b.: a. Alcuni edifici dell'Albergo Diffuso 'Borgo San Lorenzo' di Sauris; b. Una camera dell'Albergo Diffuso – Fonte: a. Histouring, "Albergo Diffuso Sauris", online: <https://www.histouring.com/strutture/albergo-diffuso-sauris/>; b. Albergo Diffuso Sauris, online: <https://www.albergodiffusosauris.com/alloggi/>

Altro esempio significativo è l'Albergo Diffuso realizzato a Castelvetere sul Calore (Campania, Provincia di Avellino, 1.580 residenti⁸⁹) tra il 1996 ed il 2002. L'intervento è inserito nel più ampio progetto *I Villaggi della Tradizione*, voluto dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto per il recupero e la riqualificazione di quattro borghi medioevali nel Parco Regionale dei Monti Picentini, in Campania. I centri minori coinvolti sono: Calabritto (Borgo di Quaglietta), Taurasi, Volturara Irpinia e Castelvetere sul Calore⁹⁰ (Figg. 9a., 9b.). I comuni, «accumunati da una forte vocazione turistica, legata al parco e agli itinerari del vino, consorziandosi, si candidarono alla richiesta fondi europei con un programma unico nel suo genere in Campania (almeno per l'epoca); si prevedeva una spesa media di circa 4 miliardi di lire per

⁸⁷ Fonte: *Albergo Diffuso Sauris*, <https://www.albergodiffusosauris.com/albergo-diffuso-sauris-experience/>

⁸⁸ Fonte: *Albergo Diffuso Sauris*, <https://www.albergodiffusosauris.com/albergo-diffuso-sauris-experience/>

⁸⁹ Dato ISTAT, 2019.

⁹⁰ I quattro Comuni furono vittime del violento terremoto che interessò l'Irpinia – distretto storico-geografico della Regione Campania – nel 1980. Tale fenomeno favorì lo spopolamento di questi luoghi con il conseguente abbandono di molti edifici.

ogni borgo medievale; il primo stralcio-pilota mirava al recupero dei 4 castelli col fine di un riutilizzo degli ambienti esistenti in alloggi per il turismo rurale, botteghe per la produzione dell'artigianato tipico e in piccoli musei per la documentazione delle emergenze locali»⁹¹.



a.



b.

Figure 9a., 9b.: a. Il borgo di Castelvete sul Calore, b. Nucleo storico di Castelvete sul Calore – Fonte: Wikipedia. Online: https://it.wikipedia.org/wiki/Castelvete_sul_Calore

In particolare, l'Albergo Diffuso di Castelvete sul Calore coinvolge la quasi totalità del nucleo storico (Fig. 10), disponendo di 17 alloggi (Fig. 11) organizzati per ospitare 1/8 persone. Sono presenti un ristorante, dove poter degustare vini e prodotti locali, spazi espositivi, sala convegni e botteghe d'artigianato tradizionale.

⁹¹ Comunità Montana Terminio Cervialto, *I Borghi della Terminio-Cervialto*, Nusco: Azzurra Print, 2006, p. 1.



Figure 10: Albergo Diffuso di Castelvete sul Calore: edifici del nucleo storico coinvolti nel progetto – Fonte: Borgo di Castelvete. Albergo Diffuso. Online: http://www.borgodi-castelvete.it/il_borgo.php



Figure 11: Albergo Diffuso di Castelvete sul Calore: camere tipo – Fonte: Verderosa Studio, *Recupero e riqualificazione del Borgo Medievale di Castelvete* | 1996-2002 | Castelvete sul Calore | Irpinia, Online: https://www.verderosa.it/portfolio_page/borgo-di-castelvete/

Per il restauro «sono stati riutilizzati materiali locali, in larga parte provenienti dagli stessi edifici terremotati, con l’obiettivo di contenere il ciclo dei consumi, recuperare la tradizione costruttiva e fornire un’indicazione didattica alle maestranze e ai visitatori. Una macina elettrica [...] ha permesso di frantumare i materiali provenienti da demolizioni e tagli murari; sono stati così contenuti volumi e costi di trasporto a rifiuto. Il miglioramento sismico ha previsto iniezioni consolidanti, rifacimento delle

piattabande e dei cordoli sommitali, solai in legno di castagno con tiranti in acciaio e capochiavi a vista. Il riscaldamento avviene con stufe alimentate a legna. Si rivivono atmosfere di sogno, legate all'infanzia rurale dei luoghi»⁹² (Fig. 12).

Con questo intervento, il borgo storico di Castelvete sul Calore «è pioniere in Campania per quanto riguarda il recupero degli edifici e la loro destinazione turistica [...] e rappresenta il fiore all'occhiello degli alberghi diffusi di tutto il territorio provinciale»⁹³.



Figura 12: Prima e dopo il restauro di alcuni edifici – Fonte: Verderosa Studio, *Recupero e riqualificazione del Borgo Medievale di Castelvete* | 1996-2002 | Castelvete sul Calore | Irpinia, Online: https://www.verderosa.it/portfolio_page/borgo-di-castelvete/

Nel corso degli anni, il modello dell'Albergo Diffuso ha riscosso grande successo, al punto da essere riprodotto anche all'estero, in particolare in Giappone. A tal proposito, nel 2016, una delegazione giapponese, guidata dall'accademico Yuji Sekishita e proveniente dall'isola di Hokkaido, ha visitato l'Albergo di Castelvete sul Calore al fine di comprenderne le dinamiche, il funzionamento e l'efficacia (Fig. 13). Difatti, gli studiosi sono attualmente coinvolti nella ricerca di nuovi modelli di ospitalità che possano valorizzare anche le loro piccole comunità, riducendo il fenomeno dello spopolamento.

⁹² Verderosa Studio, *Recupero e riqualificazione del Borgo Medievale di Castelvete* | 1996-2002 | Castelvete sul Calore | Irpinia, online: https://www.verderosa.it/portfolio_page/borgo-di-castelvete/

⁹³ borghi-reloaded 2018, online: <http://borghi-reloaded.polimi-cooperation.org/castelvete-sul-calore/index.html>



Figura 13: Delegazione di studiosi giapponesi in visita a Castelvete sul Calore – Fonte: “Delegazione giapponese in visita a Castelvete Sul Calore” in *gazzettadellirpinia.it. Quotidiano on-line di sport & cultura*, 21 settembre 2016, online: <http://www.gazzettadellirpinia.it/delegazione-giapponese-in-visita-a-castelvete-sul-calore/>

Tuttavia, è necessario evidenziare che in Italia, nonostante il generale riscontro positivo dell'Albergo Diffuso, «l'ospitalità turistica nei piccoli Comuni è cresciuta meno della metà di quella urbana (da 1,12 a 1,36 milioni di posti letto: +21%. In città: +44,7% con 777mila posti letto). Mentre le presenze turistiche crescevano del 15%, in città arrivavano al +35,7. Quindi se consideriamo insieme ospitalità e presenze, vi è una variazione fortemente negativa: i piccoli Comuni si dimostrano circa 4 volte turisticamente meno produttivi»⁹⁴.

Sarebbe, dunque, auspicabile «tutelare un insediamento senza cristallizzarlo, adattandolo alle nuove necessità residenziali e produttive ed evitando così quel “blocco immagine” un po' troppo artificioso che forse è utile per attrarre i turisti ma meno utile per fare vivere una comunità»⁹⁵.

⁹⁴ Polci S., Gambassi R. (a cura di), *Piccolo (e fuori dal) Comune. Cosa sta cambiando nell'Italia dei piccoli comuni*, Symbola, 2016, p. 7.

⁹⁵ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 31.

4.2.2 Le strategie con finalità sociale

Il ruolo della comunità è fondamentale per la riuscita di qualsiasi strategia volta alla valorizzazione dei piccoli centri. Difatti, «gli abitanti rappresentano molto di frequente il volano utile a riqualificare in modo sostenibile il territorio»⁹⁶ ed è necessario tenere presente che «l'architettura se non opera con la comunità non può migliorare le condizioni di un insediamento [...]. Troppo numerosi sono i casi in cui il restauro di un edificio (così come la nuova costruzione) non è accompagnato da un loro uso»⁹⁷.

Al tal proposito, negli ultimi decenni, si stanno portando avanti in Calabria progetti basati sulla formazione di nuove comunità.

Esempio noto è quello di Riace (Provincia di Reggio Calabria, abitanti 2.283⁹⁸), oggi trasformato in “Borgo dell'accoglienza” sulla scia degli interventi attuati in altri Comuni limitrofi quali Badolato e Caulonia.

«Il nuovo inizio di Riace, Badolato, Caulonia, ha una data precisa. No, non il 18 agosto del 1972 quando furono ritrovati in mare i famosi Bronzi di Riace. [...] ma il primo luglio del '98, quando si spiaggiò una nave con 300 curdi iracheni e turchi. Si comincia a praticare una solidarietà militante»⁹⁹ che conduce, nel 1999, alla fondazione dell'associazione *Città futura*, fortemente voluta dal volontario Domenico Lucano e dedicata all'ospitalità dei migranti. Si inaugura, così, «in modo embrionale [...] [l'] esperienza che diventerà vero e proprio elemento innovativo nella politica dell'accoglienza»¹⁰⁰.

Difatti, nello stesso anno si intraprende il progetto “Rivitalizzare il borgo di Riace attraverso i rifugiati” che prevede il riuso delle case abbandonate e la loro locazione, con un affitto simbolico, agli immigrati che ora lavorano nel borgo. L'occupazione dei nuovi abitanti è resa possibile grazie all'organizzazione di corsi finalizzati all'apprendimento degli antichi mestieri per conservare e tramandare la memoria storica locale. Così, «il progetto sulla tessitura è il primo a essere lanciato: dare nuova dignità agli elementi legati al mondo contadino e che per molto tempo erano stati sinonimo di emarginazione e arretratezza culturale rappresenta per la comunità un'occasione di riscatto sociale. Si ricomincia a tessere con la ginestra, con la canapa, con

⁹⁶ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 83.

⁹⁷ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 32.

⁹⁸ Dato ISTAT, 2019.

⁹⁹ Pezzoni N., “Riace: la rinascita di un territorio”, in Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti. Metodi sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso*, Roma-Milano: Planum Publisher, 2016, p. 220.

¹⁰⁰ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 137.

la lana. Si tessono, insieme, i rapporti con le persone, indispensabili a innescare una partecipazione che consiste nel condividere un progetto finora impensato»¹⁰¹.

Nel 2001 arrivano i primi finanziamenti dal *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati* (SPRAR) che permettono la ristrutturazione di altri immobili e la realizzazione di servizi e centri di assistenza. L'integrazione dei nuovi abitanti (circa 6.000 richiedenti asilo, provenienti da 20 nazioni diverse – Fig. 14) è gestita da ben 70 mediatori culturali che fanno parte dello SPRAR¹⁰².



Figura 14: Uno dei murali realizzati nel borgo di Riace. Qui sono riportate le differenti nazionalità dei nuovi cittadini – Fonte: Mamone D., “Riace, da paese fantasma a borgo dell'accoglienza. Locride capofila nella gestione dell'immigrazione, grazie a questa piccola grande realtà”, in *La voce di New York*, 09 giugno 2017, online: <https://www.lavocedinew-york.com/mediterraneo/2017/06/09/riace-da-paese-fantasma-a-borgo-dellaccoglienza/>

La svolta si ha nel 2004, allorquando Domenico Lucano diventa sindaco del paese. L'impegno del nuovo sindaco e dell'associazione *Città futura* offre subito notevole visibilità alla strategia di Riace che inizia ad ottenere un discreto successo a livello

¹⁰¹ Pezzoni N., “Riace: la rinascita di un territorio”, in Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti...*, op. cit., p. 222.

¹⁰² “Come funziona il modello Riace”, in *Quotidiano del lavoro. Rassegna Sindacale*, 02 ottobre 2018, online: <https://www.rassegna.it/articoli/come-funziona-il-modello-riace-scheda>

nazionale: ne è prova la volontà della CTM di Bolzano di acquistare sistematicamente i prodotti locali realizzati dagli immigrati per sostenere l'iniziativa.

In breve tempo «i risultati sono sotto gli occhi di tutti: rinascono la panetteria e la scuola, si apre una fattoria didattica, con attività di apicoltura e un allevamento, vengono allestiti percorsi faunistici e botanici dove trovano lavoro una decina di persone [...]. Viene introdotta la raccolta differenziata con gli asinelli, l'ex mattatoio viene trasformato nella mediateca comunale, vengono restaurate le quattro porte medievali, l'acqua diventa bene comune con una nuova rete idrica, vengono realizzate vie d'accesso al mare. E ancora, si consolida la collina con micropali per evitare i movimenti franosi e si ristrutturano con acciottolato in pietra i sentieri che portano verso le antiche fontane»¹⁰³.

Così, le parole d'ordine della strategia diventano 'accoglienza' ed 'ambiente': la prima riferita all'ospitalità dei migranti come elemento di forza del progetto, la seconda relativa alla volontà di recuperare le preesistenze senza l'utilizzo del cemento (Fig. 15). Ogni intervento è condiviso con la comunità locale, «presentando in piazza le scelte amministrative alla cittadinanza, una consuetudine introdotta per coinvolgere, ogni fine agosto, gli emigranti, i tanti riacesi che vivono in Piemonte e in Lombardia o all'estero e che durante l'estate tornano al paese»¹⁰⁴.



Figura 15: In alto: Il Borgo di Riace – Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Riace>

Inoltre, in risposta ai ritardi nell'erogazione dei fondi, è coniata una nuova moneta locale che permette agli abitanti di vivere durante i periodi d'attesa finanziaria: «il sistema si innesca e funziona anche grazie a una gestione creativa dell'economia, scaturita a partire da un'emergenza: poiché i fondi pubblici a sostegno dei progetti

¹⁰³ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., pp. 138,139.

¹⁰⁴ Pezzoni N., "Riace: la rinascita di un territorio", in Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti...*, op. cit., p. 226.

di accoglienza arrivano in ritardo, Lucano [...] introduce un bonus sociale convertibile in euro con cui i commercianti fanno credito agli immigrati, una sorta di moneta locale che favorisce l'economia del paese e permette di garantire agli immigrati tutto il necessario per vivere. Quando i fondi ministeriali arrivano, i debiti con i commercianti vengono saldati»¹⁰⁵.

Al di là dei numerosi dibattiti che hanno visto coinvolti il *modello Riace* e l'ex sindaco Domenico Lucano, è indiscutibile, nonché indubbia, l'efficacia di questa strategia che porta a risultati concreti e visibili: «la storia di Riace [...] è quella di un paese che ha saputo risolvere, attraverso l'accoglienza, non tanto il problema dei rifugiati, quanto il proprio problema: quello di continuare a esistere, di non scomparire a causa dello spopolamento e di ripensarsi come territorio aperto a nuovi cittadini»¹⁰⁶.

Nello stesso ambito si colloca il progetto, cronologicamente poco anteriore a quello di Riace, del borgo di Badolato (Provincia di Catanzaro, abitanti 2.939¹⁰⁷).

Il borgo, così come quello di Riace, fu parzialmente abbandonato a seguito del violento terremoto del 1947 e della successiva alluvione (1951) che indussero gli abitanti a trasferirsi lungo la costa ionica, fondando Badolato Marina. Il fenomeno migratorio continua fino alla fine degli anni '90 allorquando, nel 1997, la nave 'Ararat' con a bordo migranti curdi iracheni e turchi, egiziani, libanesi, afgani e bengalesi, sbarca sulla costa di Santa Caterina dello Ionio (Provincia di Catanzaro)¹⁰⁸. L'evento spinge alla formazione di una rete solidale di asilo che vede Badolato inserito in un progetto pilota di accoglienza: «nello specifico, 339 rifugiati politici trovano ospitalità in alcune case del Borgo messe a disposizione dal Comune di Badolato e da alcuni cittadini privati»¹⁰⁹. L'iniziativa riscuote rapido successo al punto da candidare il paese al *World Habitat Award*¹¹⁰ del 2010, riconoscimento di rilievo internazionale patrocinato dall'ONU ed organizzato in *partnership* con UN-Habitat.

Tuttavia, Badolato (Fig. 16) non è conosciuto solo come 'Borgo dell'accoglienza'. Difatti, il suo nucleo storico perfettamente conservato, caratterizzato da vicoli stretti e sentieri suggestivi, ed il suo clima ospitale attraggono continuamente non solo numerosi turisti, ma anche artisti europei ed extraeuropei che decidono di trasferirsi in

¹⁰⁵ Pezzoni N., "Riace: la rinascita di un territorio", in Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti...*, op. cit., p. 224.

¹⁰⁶ Pezzoni N., "Riace: la rinascita di un territorio", in Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti...*, op. cit., p. 217.

¹⁰⁷ Dato ISTAT, 2018.

¹⁰⁸ Online: [https://it.wikipedia.org/wiki/Ararat_\(nave\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ararat_(nave))

¹⁰⁹ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 131.

¹¹⁰ Obiettivo del riconoscimento è quello di portare alla luce idee, progetti e programmi di soluzioni abitative innovative, eccezionali e talvolta rivoluzionarie, provenienti da tutto il mondo.

questo luogo. Così, nel borgo si «sta lentamente formando una nuova “comunità locale” composta da cittadini autoctoni, migranti (rifugiati politici o richiedenti asilo ospiti dello SPRAR) e cittadini stranieri divenuti neobadolatesi o vacanzieri di medio e lungo periodo»¹¹¹.



Figura 16: Il borgo di Badolato ed il suo impianto medievale – Fonte: Foto di Fabien Laurent Patrice Egot su Pinterest.

Online: <https://www.pinterest.it/pin/481533385155048449/>

Per le sue peculiarità Badolato è oggi uno dei *Borghi più belli d'Italia*, inserito nel circuito dei “Borghi della salute” e dei “Borghi da Ri...Vivere”.

La comunità è elemento attivo ed operativo. Negli ultimi anni i cittadini si sono impegnati nella promozione della cultura e dei prodotti locali, insieme al recupero e alla sistemazione degli spazi del borgo. A tal proposito, è interessante citare l’iniziativa “Tempo Riuso” – BAO20 promossa nel 2017 dall’Amministrazione comunale e dall’Associazione Culturale “Temporiuso.net”. Obiettivo è la ri-funzionalizzazione, anche temporanea, di edifici abbandonati. Tale progetto è strettamente connesso agli interventi di adeguamento e potenziamento di servizi, di spazi pubblici e

¹¹¹ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 132.

di beni comuni condotti e sostenuti dal Comitato “Insieme si può Fare”, composto da cittadini, operatori turistici, commercianti ed associazioni locali¹¹².

Oggi Badolato è motore di sviluppo locale, valido esempio di progettazione integrata per la valorizzazione dei piccoli centri.

4.2.3 Le strategie con finalità produttiva

Tra le numerose strategie volte alla valorizzazione dei centri minori, ve ne sono alcune intese a sostenere le attività produttive, tradizionali e non. A tal fine sono impegnate molteplici associazioni di categoria tra cui Coldiretti¹¹³, Confederazione italiana agricoltori (Cia)¹¹⁴ e *Slow Food*¹¹⁵.

Il successo di questo tipo di interventi è dato «dall'integrazione delle attività localizzate:

- Produzione, sviluppo e ricerca per le aziende di un determinato comparto;
- Convegnistica, formazione e professionalizzazione, anche in collaborazione con Accademie e Università nazionali ed estere;
- Accoglienza/residenzialità in forma stabile o saltuaria per chi orbita in modo episodico o continuo nell'ambito aziendale/settoriale;
- Promozione e commercializzazione di prodotti e servizi sviluppati dalle aziende del settore/territorio»¹¹⁶.

Un ruolo fondamentale è ricoperto dall'*economia verde*, alla quale si sono riferite molte realtà minori, volgendo lo sguardo all'innovazione attraverso l'efficiamento energetico e la sostenibilità ambientale. Si parla di «oltre 279 mila imprese agricole [che] operano nelle micro-economie locali. Ed è fondamentale il riverbero che queste aziende hanno sul mantenimento di un territorio altrimenti destinato

¹¹² Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 133.

¹¹³ «Fondata da Paolo Bonomi il 30 ottobre del 1944 come sindacato di piccoli imprenditori agricoli, nel corso della sua storia, grazie alle iniziative in favore dell'agricoltura e alla sua organizzazione capillare, si è affermata come la principale associazione agricola italiana.

Sul finire del Novecento ha esteso la propria rappresentanza dalle imprese singole alle cooperative, dal settore agricolo a quello della pesca, dall'agricoltura tradizionale ai mercati di Campagna Amica, fino all'apertura della prima catena di vendita diretta organizzata degli agricoltori italiani, con il progetto Filiera agricola tutta italiana».

Fonte: *Wikipedia*. Online: <https://it.wikipedia.org/wiki/Coldiretti>

¹¹⁴ «La Cia-Agricoltori Italiani è un'associazione di categoria, laica, senza schieramento politico, operante in Italia, di imprenditori agricoli, di coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei contadini in affitto (“fittavoli”) italiani».

Fonte: *Wikipedia*. Online: https://it.wikipedia.org/wiki/Confederazione_italiana_agricoltori

¹¹⁵ «*Slow Food* è un movimento culturale internazionale che opera sotto forma di un'associazione senza scopo di lucro, nato in Italia, a Bra, nel 1986 [...] è impegnata per la difesa della biodiversità e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare, battendosi contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura massiva e le manipolazioni genetiche». Fonte: *Wikipedia*. Online: https://it.wikipedia.org/wiki/Slow_Food

¹¹⁶ Esposito M., *Modelli e Strategie di intervento per la valorizzazione dei borghi*, Giornata di studi dedicata alla promozione e valorizzazione dei Borghi dell'Irpinia, Avellino, 5 febbraio 2013, online: http://www.iborghisrl.it/new/wp-content/uploads/2013/02/1_ESPOSTO-Presentazione-Avellino%20%AD_Rev02.pdf

all'abbandono. I dati testimoniano l'apprezzamento dei tanti turisti per questo indubbio tesoro: oltre il 70% dei visitatori acquista come souvenir prodotti del settore agroalimentare»¹¹⁷.

Tuttavia, tra le strategie incentrate sulla produzione non è coinvolto il solo comparto agricolo, bensì anche quello della micro-industria tessile. Un esempio significativo è Solomeo (Provincia di Perugia, frazione del Comune di Corciano, 436 abitanti¹¹⁸) in cui, nel 1985, l'imprenditore Brunello Cucinelli decide di stabilire la sede della sua azienda di cashmere. «In questa esperienza, l'imprenditore ha svolto un ruolo sociale sostenendo le comunità già impegnate nella sua industria, anche culturalmente, attraverso la conservazione e valorizzazione del Borgo di Solomeo restaurandolo e mettendolo a disposizione della collettività anche con l'organizzazione di manifestazioni artistiche e di promozione del territorio»¹¹⁹.

Difatti, tra il 1985-2001 si procede al restauro dell'intero borgo medievale di Solomeo (Fig. 17) con l'adeguamento funzionale del castello, il recupero di Villa Antinori (Fig. 18) e dei molteplici edifici, piazze, giardini, spazi pubblici che caratterizzano i dintorni del nucleo storico; tra il 2002-2008 i lavori continuano con la realizzazione del Foro delle Arti (Fig. 19), unitamente al Teatro Cucinelli (Fig. 20), all'anfiteatro e al restauro della casa dell'Accademia (Fig. 21), sede della Biblioteca Neumanistica.



Figura 17: Il Borgo di Solomeo – Fonte: Salzano C., *Solomeo: il borgo di Brunello Cucinelli, il re del cashmere italiano*, Fanpage.it, 5 settembre 2018, online: <https://design.fanpage.it/solomeo-il-borgo-di-brunello-cucinelli-il-re-del-cashmere-italiano/>

¹¹⁷ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 94.

¹¹⁸ Dato ISTAT, 2001.

¹¹⁹ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 77.



Figura 18, in alto a sinistra: Villa Antinori – Fonte: <https://www.brunellocucinelli.com/it/hamlet-of-the-spirit.html>

Figura 19, in alto a destra: Foro delle Arti – Fonte: <https://www.brunellocucinelli.com/it/hamlet-of-the-spirit.html>

Figura 20, in basso a sinistra: Interno del Teatro Cucinelli – Fonte: <http://www.solomeo.it/it/il-teatro-e-il-foro-delle-arti/>

Figura 21, in basso a destra: Interno dell'Accademia Neumanistica Aureliana – Fonte: <http://www.solomeo.it/it/il-teatro-e-il-foro-delle-arti/>

Nel 2015 Cucinelli decide di fondare la Scuola di Arti e Mestieri, collocando le aule nel castello (un tempo sede dei laboratori aziendali) e in un edificio di forme classiche costruito *ex novo*¹²⁰. Le discipline coinvolte sono tutte legate al “saper fare” della tradizione con l’intento di invogliare i giovani a scoprire il lavoro manuale e la sua dignità. Nello specifico, le materie sono sette: orticoltura, giardinaggio, arti murarie e quattro corsi legati al mondo della moda (rammendo e riammaglio, taglio e confezione)¹²¹. Inoltre «la Scuola si affianca [...] alle iniziative di formazione del personale della azienda Cucinelli dove lavorano un'altra sessantina di giovani con il contratto di apprendistato»¹²².

Il successo non tarda ad arrivare, al punto che al suo primo anno di apertura la Scuola registra 40 studenti¹²³ ai quali è garantita una borsa di studio di 700,00 €.

¹²⁰ Online: <https://www.brunellocucinelli.com/it/solomeo-school.html>

¹²¹ La Voce, *A Solomeo la scuola di mestieri*, 7 agosto 2014, online: <https://www.lavoce.it/a-solomeo-la-scuola-di-mestieri/>

¹²² La Voce, *A Solomeo la scuola di mestieri*, op. cit.

¹²³ Le domande di iscrizione erano superiori ai posti messi a disposizione dal Bando di accesso.

La strategia attuata a Solomeo è un esempio ammirevole di rivitalizzazione di un borgo. L'azione mirata e la forte determinazione di un imprenditore hanno permesso a questo luogo, non solo di rinascere in maniera innovativa, ma anche di essere conosciuto a livello nazionale ed internazionale.

Esperienza differente è quella del borgo settecentesco di Pischello (534 abitanti¹²⁴), situato nel Comune di Passignano sul Trasimeno (5.671 abitanti¹²⁵). Nel 2004, per volere della società Tracosin S.p.a.¹²⁶, è qui istituito il Centro Ricerche "Il Pischello", un polo tecnologico all'avanguardia in cui circa 100 ingegneri e tecnici sono coinvolti nella progettazione di sistemi avanzati inerenti a diversi settori tecnologici tra cui elettronica e servizi *High-Tech*¹²⁷. Con questa finalità si procede con il restauro degli oltre 5.000 m² della Villa di Pischello, la quale ospita oggi l'*Advanced Research Technologies* (ART): «il progetto e la realizzazione del Centro – come ricorda Giancarlo Luigetti, Amministratore unico della ART (e principale suo fondatore, insieme ad altri imprenditori) [...] – nascono da lontano e si fondano sulla visione iniziale di costruire un luogo di confronto e aggregazione tra ricercatori provenienti dall'Università e dall'Impresa in un contesto ambientale che favorisce la generazione di idee fortemente innovative. Il Pischello possedeva tutti i requisiti per diventare quel luogo. E se oggi siamo qui [...] significa che l'intuizione era giusta»¹²⁸.

L'intervento è fin dal principio condiviso dalle massime istituzioni pubbliche e private del territorio, in *primis* dall'Università di Perugia.

I lavori di restauro iniziano nel 2005 e coinvolgono una superficie complessiva di 13.000 m². Per poter procedere in maniera sistematica, le operazioni di recupero sono organizzate secondo tre distinti comparti: l'opificio e la casa del fabbro, il restante borgo con la chiesa canonica, la villa padronale (Fig. 22) e gli annessi.

I primi 5.000 m² ospitano attualmente il Centro Ricerche (in Fig. 23 l'edificio è indicato con la lettera B); circa 3.500 m² sono destinati ad accogliere ricercatori e studiosi italiani e stranieri (in Fig. 23 gli immobili sono contrassegnati con le lettere C, E, F e G), mentre i restanti m² sono impiegati per le attività di formazione¹²⁹ (in Fig. 23 sono i blocchi A, C, E, F e G). Punti salienti delle operazioni di restauro condotte

¹²⁴ Dato ISTAT, 2012.

¹²⁵ Dato ISTAT, 2019.

¹²⁶ Società che si occupa della produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli.

¹²⁷ borghi-reloaded 2018, online: <http://borghi-reloaded.polimi-cooperation.org/borgo-di-pischello/index.html>

¹²⁸ NCT Global Media, *Taglio del nastro al Centro Ricerche "Il Pischello" ART, Advanced Research Technologies*, 2007, online: http://www.innovazione-tecnologica.it/protagonisti/protagonisti.php?id_master=325&pp=1

¹²⁹ NCT Global Media, *Taglio del nastro al Centro Ricerche "Il Pischello" ART, Advanced Research Technologies*, 2007, online: http://www.innovazione-tecnologica.it/protagonisti/protagonisti.php?id_master=325&pp=1

sono: impiego di tecniche e materiali locali; azioni rispettose del preesistente, volte ad un restauro contraddistinto dalla minima invasività e massima reversibilità¹³⁰.

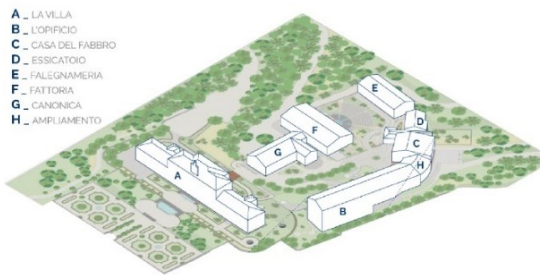
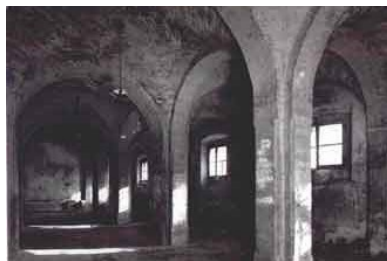


Figura 22: La Villa Pischiello – Fonte: borghi-reloaded 2018, online: <http://borghi-reloaded.polimi-cooperation.org/borgo-di-pischiello/villa-pischiello/index.html>

Figura 23: Scheda funzionale dell'area di intervento – Fonte: Sito ART Advanced Solution, Il Pischiello, online: <https://www.artgroup-spa.com/en/>



a.



b.



c.



d.

¹³⁰ Pischiello Advanced Technology Lab & ART Group Advanced Research Technology, 5-8 ottobre 2011, Milano: Fiera di Rho Pero, online: http://www.iborghisrl.it/new/wp-content/uploads/2011/10/Gianni-Orlandini_Presentazione.pdf

Figura 24, a, b: Alcuni ambienti interni prima dei lavori di restauro; b, d: Gli stessi ambienti interni dopo i lavori di restauro – Fonte: a, c: Almadomus Consulting S.r.l, Il Pischello, online: <http://web.tiscali.it/almadomus/almadomus5/offerte/PischelloIt.htm>; c, d: Pischello Advanced Technology Lab & ART Group Advanced Research Technology, 5-8 ottobre 2011, Milano: Fiera di Rho Pero, online: http://www.iborghisrl.it/new/wp-content/uploads/2011/10/Gianni-Orlandini_Presentazione.pdf

Un intervento impegnativo di circa 40 milioni di euro, finanziato da fondi comunitari e nazionali.

Oggi il Borgo di Pischello è conosciuto come “Cittadella dell’innovazione”, ed è considerato parte integrante del Distretto tecnologico dell’Umbria. Il progetto si attesta, così, «come “fucina di idee”, Centro di Ricerca Avanzata che trae forza e vigore dall’impegno e dalla competenza degli imprenditori, dalla qualità del territorio umbro, dall’alleanza tra Impresa, Università e Pubblica Amministrazione [...]»¹³¹ con l’obiettivo di innescare un circolo virtuoso grazie alla partecipazione di operatori nazionali ed internazionali per garantire al territorio tecnologie, competenze ed opportunità di lavoro.

4.2.4 Le strategie con finalità culturale e artistica

Valorizzare un centro minore non è un’operazione semplice: è necessario «capire il rapporto tra coscienza dei luoghi [...] e i flussi della modernità»¹³², e per farlo è opportuno disporre di una sensibilità tale da valutare e comprendere le esigenze dei territori e delle loro comunità. Non è, quindi, auspicabile imporre progetti lontani dai contesti nei quali si inseriscono, disinteressati alle dinamiche locali e ciechi alle reali problematiche dei siti. Difatti, il più delle volte si dimostrano vincenti quelle strategie “spontanee”, *bottom-up*, innescate da processi naturali di riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti già insediati oppure insedianti.

A sostegno di questa considerazione si richiamano due esempi significativi che hanno avuto nel tempo risultati diametralmente opposti: Calcata (Provincia di Viterbo, 921 abitanti¹³³) e Provvidenti (Provincia di Campobasso, 104 abitanti¹³⁴).

Il Borgo di Calcata è indubbiamente un luogo privilegiato: arroccato su una montagna di tufo (Fig. 25) è situato nel cuore del Parco regionale Valle del Treja. È consi-

¹³¹ NCT Global Media, *Taglio del nastro al Centro Ricerche “Il Pischello” ART, Advanced Research Technologies*, 2007, online: http://www.innovazione-tecnologica.it/protagonisti/protagonisti.php?id_master=325&pp=1

¹³² Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 28.

¹³³ Dato ISTAT, 2019.

¹³⁴ Dato ISTAT, 2019.

derato uno degli insediamenti fortificati medievali meglio conservati in Italia, raggiungibile non solo in macchina, ma anche in bici o a piedi sfruttando i numerosi sentieri e piste ciclabili presenti nel Parco.

Dopo il terremoto di Messina del 1908, Calcata è inserita nella lista dei piccoli centri ritenuti ‘pericolanti’. La scelta è motivata dai frequenti dissesti idrogeologici di cui il sito è vittima.

Così, negli anni '30 del XX secolo, vive una fase di parziale abbandono¹³⁵ dovuta all’emanazione del Regio Decreto del 27 giugno 1935 che impone lo sgombero immediato di questi Comuni. La popolazione è trasferita a valle dove è realizzato il nuovo insediamento: Calcata Nuova.

Il Borgo (Fig. 25) è ‘riscoperto’ negli anni '60 grazie all’insediamento di alcuni stranieri “hippies” affascinati dalla suggestione del luogo. Anche oggi «non è inusuale trovarsi davanti un paese sospeso nell’aria. Si intravede un insieme di case, con i camini fumanti, in una indefinita atmosfera in cui tutto sembra galleggiare tra le nebbie del fiume Treja. Confusi tra cielo e terra, nel baluginio di qualche timido raggio di sole, si intuiscono i profili dei tetti, si respira l’odore di legna che fuoriesce dai comignoli. [...] Sopra il fiume una mano di gigante ha tratteggiato il corso dell’acqua, con una pennellata di vapore: la nebbia rispecchia sospesa l’alveo del Treja. La magia di Calcata è questa»¹³⁶.



Figura 25: Il Borgo di Calcata – Fonte: *Una gita a Calcata: uno stupendo borgo medioevale costruito sul tufo*, 19 luglio 2018, online: <https://www.domanidoveandiamo.it/2018/07/cal-cata-borgo-medioevale-tufo/>

¹³⁵ Il Borgo di Calcata non fu di fatto mai totalmente abbandonato. Alcuni residenti rimasero nonostante gli ordini di evacuazione.

¹³⁶ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 234.

Ma è a partire dagli anni '90 – anche a seguito del consolidamento del banco tufaceo con cavi d'acciaio – che numerose persone trovano in Calcata, non solo una destinazione turistica per il *weekend*, ma anche una vera e propria casa. Si assiste così al ripopolamento del Borgo con la nascita di professioni alternative legate al settore del turismo, alla produzione di cosmetici a base di erbe, all'apertura di ristoranti tradizionali, all'allestimento di laboratori di cartapesta, etc¹³⁷.

La strategia attuata nel piccolo centro laziale non è altro che un'azione insediativa spontanea, somma di interventi individuali legati, però, da un unico filo conduttore, che vede l'ecologia, il rispetto per l'ambiente e la volontà di riproporre attività artistiche ed artigianali come elementi fondativi. La codificazione, quindi, delle differenti iniziative «non è [...] orchestrata da un disegno prestabilito [...]. L'insieme ne risulta comunque armonioso e sicuramente unico nel suo genere, il lato che risulta predominante infatti è la genuinità delle operazioni»¹³⁸ (Figg. 26,27). La vera spinta per la valorizzazione è data dalle azioni congiunte di numerosi artisti stranieri che, nel tempo, si sono trasferiti stabilmente nel luogo, fondando associazioni interessate ai temi ambientali, musicali, artistici e culturali.



Figure 26,27: Vicoli del Borgo con alcune attività di ristorazione e botteghe – Fonte Fig. 28: Vitali M., *Calcata, viaggio nel borgo 'fuori dal tempo': cosa vedere*, Viaggianza, online: <https://viaggianza.com/calcata-viaggio-borgo-fuori-dal-tempo-cosa-vedere/>; Fonte Fig. 29: *Tripadvisor*, online: https://www.tripadvisor.com/LocationPhotoDirectLink-g1933262-d2166215-i47522275-Ristorante_La_Piazzetta-Calcata_Province_of_Viterbo_Lazio.html

Inoltre, le molteplici figure di spicco nell'ambito dell'arte e dell'architettura che qui si sono stabilite – si ricorda in modo particolare Paolo Portoghesi, autore, tra l'altro, di numerosi restauri nel borgo – hanno sicuramente favorito la visibilità e la notorietà degli interventi.

¹³⁷ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento*, Reggio Emilia: Diabasis, 2011, p. 66.

¹³⁸ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 66.

La componente culturale-artistica è così preponderante nella vita della comunità da soprannominare Calcata “Paese degli artisti”.

Il successo delle iniziative condotte ha incrementato notevolmente il turismo non solo regionale, ma anche nazionale ed internazionale, invogliando l’apertura di strutture ricettive, tra cui *bed and breakfast* ed un Albergo Diffuso, per un totale di circa 50 posti letto. L’aumento dei visitatori ha anche permesso al Borgo di ottenere il marchio *Bandiera Arancione* del Touring Club Italiano. A tal proposito, «nel 2011 sono stati registrati più di 55.000 turisti di cui 50.000 turisti italiani e 5.000 turisti stranieri. L’offerta turistica è più che altro basata su un turismo di giornata, considerando la grande vicinanza a Roma. Ma le strutture ricettive si sono notevolmente intensificate prevedendo anche un turismo di permanenza»¹³⁹.

In conclusione «il volano culturale e la [...] vocazione ambientale sono stati fondamentali per la rigenerazione della cittadina. La partecipazione della popolazione autoctona è rimasta leggermente in secondo piano e al momento rimane da scoprire quale sarà il destino futuro del borgo, diviso al suo interno e privo di un piano unitario strategico. È quindi un ambiente “sospeso”, ancora oggi, animato da una cittadinanza forse poco coinvolta inizialmente e da una “importata” molto più interessata. Si è formata nel tempo una spaccatura, una diaframma sommersa ma presente che rende evidente la necessità di considerare nei processi di riqualificazione dal basso l’essenziale coinvolgimento della cittadinanza nativa»¹⁴⁰

Tuttavia, ad oggi i risultati del processo *bottom-up* di Calcata sono per lo più positivi, avendo rivitalizzato una realtà destinata altrimenti a sopperire.

Esperienza opposta è quella di Provvidenti che, a seguito del terremoto del 2002, subisce ingenti danni post-sisma che inducono i residenti a trasferirsi nelle città maggiori.

Quattro anni dopo, l’agenzia musicale ‘KomArt’ assume la gestione del borgo, promuovendo il recupero di alcuni edifici per insediarvi sale prova, piccoli teatri, sale di incisione e registrazione, trasformando Provvidenti in un “Borgo della musica” (Fig. 28). Lo storico centro assume un nuovo significato ospitando attività legate al mondo musicale, precisamente:

- Due teatri aventi 90 e 348 posti a sedere;
- Alloggi per artisti e musicisti;
- La mensa “*Da Nancy – il rifugio degli artisti*”;
- Il circolo culturale “*La Formica*”, luogo di incontro culturale in cui è possibile lo scambio di pensieri e riflessioni;

¹³⁹ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 71.

¹⁴⁰ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 238.

- Il Laboratorio Stabile delle Arti con segreteria, uffici tecnico-amministrativi, direzione artistica, sala per produzioni con servizi di *internet flat* e studi televisivi;
- Biblioteca multimediale;
- Palatenda per concerti da 2000 posti.

Il progetto prevede, inoltre, il coinvolgimento di 12 musicisti nei mesi tra settembre e novembre che, a valle di una selezione, sono chiamati a gestire laboratori musicali sperimentali, organizzando spettacoli *live* in sede, da far circolare attraverso la fitta rete di *club* e locali che offrono musica dal vivo.



Figura 28: Provvidenti, il “Borgo della musica” – Fonte: Treccani, *L’Italia in piccolo. Viaggio nei comuni più piccoli di ciascuna regione d’Italia*, online: <http://www.treccani.it/italia-in-piccolo/index.php/comuni/provvidenti/#prettyPhoto>

Tuttavia, l’iniziativa, seppur originale nei suoi contenuti, ha vita breve: a causa del disinteresse delle Amministrazioni locali e dei modesti finanziamenti erogati, nel 2009 è costretta ad interrompersi.

Dopo un silenzio durato 11 anni, all’inizio del 2020 Provvidenti decide di sperimentare l’Accordo di programma, impegnando molteplici Associazioni, l’Università e la Scuola Edile del Molise. L’obiettivo è ripartire accedendo a convenzioni per il recupero e la valorizzazione dell’intero borgo: gli ambiti coinvolti sono la cultura, la storia, l’arte, la salute e la musica.

Alla luce della sperimentazione triennale condotta nel piccolo centro molisano, è possibile giungere ad una considerazione fondamentale di carattere generale: per intervenire efficacemente in qualsiasi contesto è necessario comprendere le reali esigenze locali, guardando, non solo agli aspetti territoriali, ma anche a quelli sociali, in modo tale da garantire soluzioni concrete per una sostenibilità di lungo periodo. È, quindi, auspicabile non ‘calare’ i progetti dall’alto, bensì studiare il palinsesto dei segni materiali ed immateriali del luogo al fine di stabilire le funzioni più idonee e coerenti con l’identità del centro minore.

4.2.5 Le strategie con finalità innovativa

Per poter cambiare il destino dei piccoli comuni non è sufficiente recuperare gli edifici e ripristinare le attività preesistenti, ma occorre avere uno sguardo rinnovato, carico di idee e nuovi spunti: il tutto accompagnato da un uso intelligente delle nuove tecnologie e da una salda volontà.

Sono queste le peculiarità che fin dal principio contraddistinguono la strategia attuata a Colletta di Castelbianco (Provincia di Savona, 321 abitanti¹⁴¹), conosciuto come il “Borgo telematico” o *cyber-borgo* (Fig. 29).



Figura 29: Colletta di Castelbianco, il “Borgo telematico” –
Fonte: Colletta.it, online:
<https://colletta.it/il-territorio/>

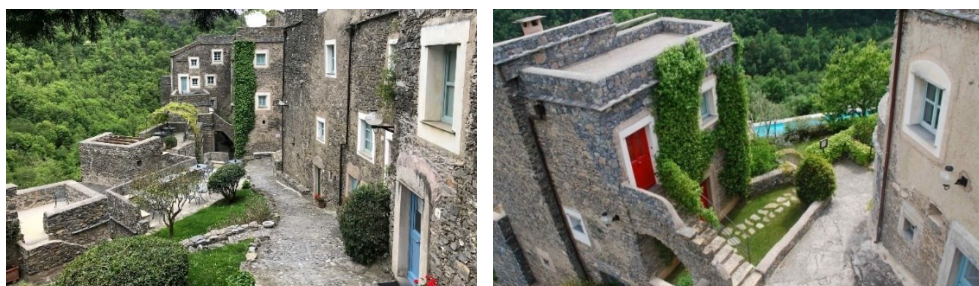
In questo luogo, il terremoto del 1987 innesca un costante flusso migratorio, incentivato dalla mancanza di adeguate infrastrutture e di servizi base. Il graduale abbandono persiste fino al 1995, anno in cui la ‘Società Imprenditoriale Sviluppo Iniziative Immobiliari’ (Sivim) decide di acquistare il borgo con l’obiettivo di trasformarlo in

¹⁴¹ Dato ISTAT, 2019.

un *televillage*¹⁴² sulla scorta degli esempi americani e scandinavi¹⁴³. Tuttavia, a differenza di questi ultimi – tra cui si ricorda il *Montgomery Village* a Blacksburg negli Stati Uniti – l'intervento è condotto su un centro preesistente, costringendo ad un compromesso tra le esigenze dettate dalla contemporaneità e la necessità di preservare i caratteri identitari locali.

I lavori di recupero, diretti dall'architetto Giancarlo De Carlo, sono svolti nel rispetto dei materiali e delle tipologie edilizie esistenti. Gli edifici sono trasformati per ottenere circa 60 appartamenti, caratterizzati da metrature differenti ed accessi indipendenti, inserendo anche nuove aperture quando necessario. Queste ultime sono realizzate dopo un attento studio per definire ritmo e cadenza delle successioni finestrate, oltre alla loro altezza e larghezza.

«De Carlo – dice Mazzoleni a tale proposito – usa sapientemente tutti gli elementi del fare architettura e gioca con essi: materiali, colori, dimensioni, spazi privati e pubblici e li alterna, interseca e collega, creando spazi per grandi e piccoli in piena armonia con l'ambiente collinare di questa bella valle ligure [...] il monito è di non “museizzare” e “commercializzare” tutto, ma cercare di ridare un'anima vera, produttiva e armoniosa, che possa fornire un modello propositivo di vita contemporanea anche nei luoghi rurali»¹⁴⁴ (Fig. 30).



a.

b.

¹⁴² I *televillages* erano insediamenti urbani periferici concepiti specificatamente per i telelavoratori: «un aspetto molto particolare della civiltà dell'IT – tecnologie informatiche – risiedeva proprio nella capacità di far riflettere sui futuri assetti delle città, sui tempi di lavoro, sulle nuove abitudini di vita [...]». Fonte: Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 242.

Si ricorda che i termini *telecommuting* e *telework* furono conati nel 1973 dallo scienziato statunitense J. Nilles come possibile soluzione alla prima grande crisi petrolifera. Difatti, il telelavoro era visto come una strategia valida in termini economici ed ecologici per far fronte alla scarsità di energie. Inoltre, limitando gli spostamenti lavorativi era prefigurabile un graduale decongestionamento urbano con conseguente riduzione del tasso di inquinamento e crescita delle vivibilità.

¹⁴³ A tal proposito è doveroso sottolineare che l'idea del 'Borgo telematico' fu concepita anche alla luce dei molteplici studi che, nell'Italia di quegli anni, si stavano sviluppando al riguardo. Il riferimento è, in particolare, all'ingegnere ed urbanista Corrado Beguinot, il quale dedicò la maggior parte delle sue ricerche scientifiche e dei suoi progetti sperimentali alla formulazione della 'Città Europea Interretnica Cablata', con l'obiettivo di rendere i contesti urbani, non solo multietnici, ma anche e soprattutto virtualmente 'connessi ed accessibili', nonché alla portata di tutti.

¹⁴⁴ Mazzoleni I., "Colletta di Castelbianco...", in *Abitare*, Agosto 2011, online: <http://www.abitare.it/it/archivio/2011/09/12/colletta-di-castelbianco/>



c.



d.

Figura 30: I restauri condotti su alcuni edifici del Borgo. Sono evidenti le aggiunte e le opere di completamento realizzate dall'architetto Giancarlo De Carlo – Fonte: a: “Itinerario tra i borghi dell'entroterra ligure”, 27 aprile 2017, online: <https://www.tichiamoquando-torno.com/itinerario-tra-i-borghi-dellentroterra-ligure-4/>; b: Colletta.it, online: <https://colletta.it/>; c: “Il borgo in pietra dalle finestre incorniciate di bianco, tra ulivi senza tempo e palestre di roccia”, online: <https://www.lamialiguria.it/it/la-liguria-in-battello/123-borghi/borghi-pi%C3%B9-belli-d-italia/566-colletta-di-castelbianco.html>; d: Trivago.it

La complessa stratificazione edilizia del borgo è vista dall'architetto come «la struttura di un crostaceo, di un animale di cui non si possa staccare una parte a discapito del tutto. [...] In questo intervento [...] De Carlo pensa di risalire al codice genetico dell'edificato per inserirvi funzioni e parti nuove, quindi lavorando dall'interno dell'architettura e confidando nelle possibilità di raccontare e di capire per intero il passato. [...] Quindi lavorare con la storia e dentro la storia è possibile, come frutto di una capacità interpretante che guida il progetto»¹⁴⁵.

Parallelamente ai lavori di restauro, l'intero centro è attrezzato con fibra ottica e in tutti gli alloggi sono installati impianti di «videocitofonia, videoconferenza, tv interattiva, sistemi satellitari centralizzati, sistemi di *voicemail* ed accessi diretti alla rete con collegamento ISDN»¹⁴⁶ (Fig. 31).

L'esecuzione della rete idrosanitaria richiede un impegno maggiore in quanto la muratura portante in pietra degli edifici ostacola la rapida ed agevole installazione degli impianti. Questi sono, inoltre, schermati con la pietra grigia locale¹⁴⁷.

La strategia prevede anche la realizzazione di alcuni servizi per la comunità, tra cui una piscina.

¹⁴⁵ Aa. Vv., *A partire da Giancarlo De Carlo*, Roma, Gangemi Editore, 2007, pp. 54,55.

¹⁴⁶ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 246.

¹⁴⁷ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 246.

Ad oggi Coletta di Castelbianco è inserito nella lista dei *Borghi più belli d'Italia* e l'intervento ha ricevuto il riconoscimento come miglior restauro dalla *Homes Overseas Awards 2006*¹⁴⁸.

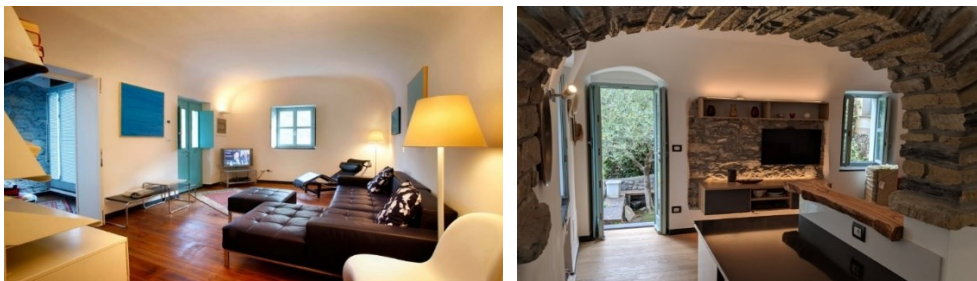


Figura 31: Restauro di alcuni interni – Fonte: Colletta.it, online: <https://colletta.it/appartamenti/olivo/>

Non pochi sono, però, i dibattiti che la strategia ha sollevato, rivolti soprattutto ad evidenziarne la natura eccessivamente turistica: «l'esito dell'esperimento [...] ha sinora permesso di constatare come si sia creata piuttosto una meta per *weekend*. Il tassello mancante è a tutt'oggi rappresentato dallo scarso coinvolgimento della risorsa umana locale»¹⁴⁹. Difatti «il grande limite di questo progetto, che esclude fin da subito l'ipotesi di una rivoluzione sociale, si riconosce nella sua vocazione turistico-alberghiera che lo ha trasformato in uno spazio elitario. Il borgo è dotato di strumenti tecnologici avanzati, ogni casa è cablata e mette a disposizione molti ambienti per chi ha la necessità di videoconferenze o telelavoro: l'intuizione imprenditoriale stava proprio in questo, offrire un ambiente esclusivo e appartato senza essere per questo isolati. È comunque un luogo di grande fascino, una pietra miliare, un modello di base per i progetti che verranno»¹⁵⁰.

In conclusione, il progetto di Coletta di Castelbianco, seppur con i suoi limiti, è indubbiamente un fondamentale punto di partenza per un tema oggi molto attuale: le città intelligenti. Inoltre, con l'avvento dell'era del 5G¹⁵¹, che sta significativamente

¹⁴⁸ “Coletta di Castelbianco, il primo borgo medievale telematico d'Europa”, in *Silviaggia*, 18 marzo 2019, online: <https://siviaggia.it/borghi/liguria-colletta-di-castelbianco-borgo-telematico/226564/>

¹⁴⁹ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 246.

¹⁵⁰ Del Pinto F., *Evoluzione del concetto di comunità nei centri minori*. Tesi di dottorato in Architettura-Teorie e Progetto, ciclo XXIX, curriculum A, “Sapienza” Università degli Studi di Roma, tutor Prof. Lucio Altarelli, p. 103.

¹⁵¹ Obiettivo principale della tecnologia 5G è quello di raggiungere «una maggiore efficienza e versatilità nel supporto delle applicazioni di rete tramite:

- L'ottimizzazione dell'uso delle risorse di rete mediante la definizione di sottoreti virtuali indipendenti per ogni tipologia del servizio;
- La virtualizzazione di gran parte dei dispositivi di rete e una gestione dinamica della banda disponibile tramite sistemi automatizzati di tipo SDN (*Software-defined networking*, ovvero una nuova tecnologia atta a facilitare l'amministrazione e la configurazione delle architetture di rete, al fine di migliorarne la *performance* e facilitarne il *monitoring*);

accelerando le modalità di trasmissione dei dati virtuali, riducendo drasticamente le distanze fisiche, è ancora più prefigurabile uno scenario in cui il ripopolamento dei piccoli centri sia favorito da questa ulteriore modalità di comunicazione a sostegno di nuove possibilità lavorative.

Una sperimentazione significativa, ampiamente conosciuta e meritevole di essere citata, è quella portata avanti a Torri Superiore (Provincia di Imperia, 20 abitanti¹⁵²). Il Borgo (Fig. 32), che rappresenta la frazione più alta di Torri, è un piccolo insediamento di origine medievale, a una decina di chilometri dal capoluogo Ventimiglia.



Figura 32: L'Ecovillaggio Torri Superiore – Fonte: Piuturismo.it, online: <https://www.piuturismo.it/torri-superiore>

Lo spopolamento del sito inizia nell'Ottocento per concludersi con il suo totale abbandono nel Dopoguerra a causa dell'assenza di possibilità lavorative, dell'inadeguatezza infrastrutturale, ma soprattutto della sua posizione geografica che, a cavallo tra il territorio italiano e quello francese, ha procurato nel tempo frequenti cambi di confine¹⁵³.

La situazione è destinata a mutare nel 1983, anno in cui una coppia di torinesi giunge nel Borgo e, suggestionata dall'atmosfera del luogo, fonda l'Associazione Culturale di Torri Superiore¹⁵⁴, al fine di intraprendere i lavori di valorizzazione dell'intero

-
- La capacità di gestire una maggiore quantità di dispositivi per unità di superficie (circa 1000000 di dispositivi per km² contro i 1000-100000 per km² della 4G);
 - Il supporto di caratteristiche più spinte in termini di latenza per garantire tempi di risposta in “tempo reale”, necessari per applicazioni critiche;
 - Una maggiore velocità di trasmissione dei dati, teoricamente fino a 10 gigabit al secondo;
 - Una significativa riduzione del consumo energetico (90% in meno rispetto alla 4G per ogni bit trasmesso)».

Fonte: Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/5G>

¹⁵² Dato ISTAT, 2001.

¹⁵³ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 54.

¹⁵⁴ Il successo dell'Associazione risiede nel sostegno e nella collaborazione di numerose cooperazioni ambientali tra cui:

centro urbano. L'obiettivo principale è «dare vita a una comunità basata sull'armonia e sul rispetto delle persone, della natura e dell'ambiente, superando ogni tipo di dogma e ideologia precostituita»¹⁵⁵. Dunque una strategia che mira non al solo recupero edilizio, ma in *primis* alla costruzione di una società fondata su principi ecologici e sostenibili: è proprio l'importanza data all'ambiente che ha trasformato Torri Superiore in un "Ecovillaggio"¹⁵⁶. A tal proposito, nello Statuto dell'Associazione si legge: «L'Associazione non ha scopo di lucro, e si propone di promuovere l'insediamento a Torri Superiore dei propri associati per dare vita a una comunità basata sull'armonia e sul rispetto delle persone, della natura e dell'ambiente, superando ogni tipo di dogma e ideologia precostituita. Identifica come fondamento della propria esperienza il desiderio di ricercare e proporre a se stessi e agli altri modalità di vita e di relazione fraterne e solidali, percorsi di crescita ed evoluzione interiore individuali e collettivi, nel rispetto dei tempi e delle necessità materiali e spirituali di ciascuno»¹⁵⁷.

A questa finalità si aggiunge la volontà di non trasformare Torri Superiore in una meta turistica, bensì di ripopolarla grazie all'insediamento di attività produttive volte a garantire l'autosostentamento della popolazione.

Per vivere nel Borgo bisogna essere accettati dalla comunità. Difatti, chiunque si voglia trasferire deve essere presentato da due soci dell'Associazione e dichiarare di

-
- Rete GEN, Global Ecovillage Network;
 - EDE, Ecovillage Design Education;
 - Responsible Travel;
 - Rete RIVE, Rete Italiana Villaggi Ecologici;
 - Accademia Italiana di Permacultura
 - AAM Terra Nuova
 - Legambiente
 - Legacoop Liguria
 - AIAB – ICEA

Fonte: Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 56.

¹⁵⁵ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 54.

¹⁵⁶ Wikipedia alla voce *Ecovillaggio* riporta:

«L'ecovillaggio è un tipo di comunità basata esplicitamente sulla sostenibilità ambientale.

I principi di questo tipo di comunità, secondo l'ecologo ed agronomo australiano David Holmgren (che ne è uno dei maggiori teorici), sono i seguenti:

- adesione volontaria dei partecipanti e condivisione dei principi fondanti;
- nuclei abitativi progettati per ridurre al minimo l'impatto ambientale;
- uso di energie rinnovabili;
- autosufficienza alimentare basata su permacultura o altre forme di agricoltura biologica.

Le realtà degli ecovillaggi intende dar vita a nuove forme di convivenza, tali da rispondere all'attuale disgregazione del tessuto familiare, culturale e sociale della condizione postmoderna e globalizzata. L'ecovillaggio costituisce un laboratorio di ricerca e sperimentazione verso stili di vita alternativi ai modelli socio-economici più diffusi. A differenza della «comunità», di dimensioni più ridotte, l'ecovillaggio tende al massimo dell'autosufficienza, in modo da soddisfare il più possibile, al suo interno, ogni esigenza dei suoi membri (lavoro, svago, espressione di sé, educazione, bisogni affettivi...). In questo senso, l'ecovillaggio si presta a costituirsi come un modello sostenibile, sul piano economico, sociale ed ecologico (uso di energie rinnovabili e tecnologie appropriate, difesa dell'ambiente e dell'economia locale...).

¹⁵⁷ Sito *Ecovillaggio Torri Superiore*, online: <https://php7.torri-superiore.org/ecovillaggio/chi-siamo/>

impegnarsi attivamente e in maniera costruttiva per il bene della società locale e del suo sviluppo, in armonia con gli altri abitanti e con la natura.

Così, agli inizi degli anni '90 si intraprendono le prime operazioni per il recupero edilizio, disponendo di numerosi campi di lavoro giovanili grazie ai quali, in 15 anni, è possibile restaurare quasi il 90% del Borgo. I finanziamenti sono perlopiù privati, provenendo dai fondi personali dei soci, unitamente al sostegno della Regione Liguria, della Provincia di Imperia e del Comune di Ventimiglia.

Alle soglie dell'anno 2000, ben 160 alloggi sono ultimati e si procede con la realizzazione di un centro culturale ed annesso ristorante. Tutti gli interventi rispettano pedissequamente i materiali locali, l'impianto urbano originario e i caratteri tipologico-costruttivi delle abitazioni, al punto da essere definiti dai fondatori dell'iniziativa "operazioni di riciclaggio urbanistico": «lo studio delle strutture edilizie da recuperare e delle tecniche costruttive del territorio ha permesso di redigere un progetto di recupero che preserva le caratteristiche originali integrandole con moderne tecnologie che permettono una vita confortevole, ma a basso impatto ambientale [...]. I lavori sono stati eseguiti per la gran parte dai residenti in autocostruzione su progetto dell'architetto Gianfranco Fava e del geometra Mauro Fantino, coadiuvati da piccole ditte artigianali locali»¹⁵⁸. Lodevole è l'impiego di materiali naturali per il recupero degli edifici, tra cui sabbia e calce, sughero, legno e smalti ecologici. Nello specifico le pareti sono tinteggiate a calce con pigmenti colorati, i serramenti sono realizzati da un falegname locale e trattati con smalti 'green' o olio. I pannelli solari, «integrati da un camino a legna ed una caldaia a gas»¹⁵⁹, producono acqua calda sanitaria e riscaldamento domestico (distribuito negli ambienti attraverso sistemi radianti), mentre pannelli fotovoltaici forniscono una parte dell'energia elettrica.

Nel piccolo centro molti beni sono condivisi: vi è una cassa comune sia per le risorse finanziarie, sia per quelle alimentari. Tutti lavorano per tutti.

Nel tempo, accanto alla produzione agricola e alla vendita dei prodotti, si sono affiancate altre attività (Fig. 33), tra cui la lavorazione della ceramica, la realizzazione di sapone biodegradabile, l'istituzione di corsi di yoga e affini, etc. Inoltre «le coltivazioni sono ispirate ai principi della permacultura, un sistema di coltivazione biologica che non fa alcun uso di concimi neppure naturali, per i prodotti di maggior produzione è possibile rilevare la forte aderenza alle caratteristiche del territorio, infatti si producono maggiormente ortaggi, olio d'oliva, miele, marmellata»¹⁶⁰.

¹⁵⁸ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 59.

¹⁵⁹ Brochure di *Torri Superiore*, online: <https://php7.torri-superiore.org/ecovillaggio/chi-siamo/>

¹⁶⁰ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 57.



Figura 33: Alcune attività dell'Ecovillaggio Torri Superiore: a sinistra il corso dal titolo "Trazione animale, lavori agricoli con gli asini", a destra le donne del Borgo preparano sapone ecologico – Fonti: 20MIGLIA.COM, Torri Superiore, un corso sui lavori agricoli con gli asini, 9 marzo 2015, online: <http://www.20miglia.com/2015/03/torri-superiore-lavori-agricoli-con-gli.html>; EcoBnB, Ecovillaggio Torri Superiore, online: <https://ecobnb.it/IT-imperia/residence-o-appartamento/ecovillaggio-torri-superiore/9ktV0>

Ad oggi la strategia condotta a Torri Superiore «è un esempio virtuoso per gli ottimi risultati ottenuti non solo economicamente ma anche come esempio di collettività [...]. Forse l'aspetto che ha ottenuto più risultati è la replicabilità dell'intervento, infatti Torri Superiore è diventato il riferimento pratico per l'utilizzo di tecniche di bioedilizia, per l'orientamento alla riduzione dei consumi, per la produzione finalizzata all'autoconsumo e per la condivisione degli spazi»¹⁶¹.

Così, l'Ecovillaggio di Torri Superiore ha conseguito in breve tempo un grande successo, non solo sul piano nazionale, ma anche su quello internazionale. Difatti, nel 2016, una delegazione turca (Fig. 34) è giunta nel Borgo con l'obiettivo di studiarne le caratteristiche e l'approccio metodologico: «a Istanbul [...] è in corso di definizione un progetto che prevede la ristrutturazione e l'avvio di 151 villaggi, tutti nelle zone circondanti la città. La nostra missione all'estero ha esattamente lo scopo di conoscere e studiare quelle strutture che possono fornire un modello organizzativo e gestionale applicabile alla nostra realtà. Per questo motivo abbiamo scelto l'Ecovillaggio Torri Superiore, per quanto ha saputo fare e per la sua fama nel mondo»¹⁶²: queste le parole della coordinatrice del progetto, Irem Arslan Kayiket.

¹⁶¹ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., pp. 57,61.

¹⁶² Riviera24, *Una delegazione del Comune di Istanbul in visita all'Ecovillaggio di Torri Superiore*, 9 dicembre 2016, online: <https://www.riviera24.it/2016/12/una-delegazione-del-comune-di-istanbul-in-visita-al-lecovillaggio-di-torri-superiore-242188/>



Figura 34: La delegazione turca a Torri Superiore – Fonte: Riviera24, Una delegazione del Comune di Istanbul in visita all'Ecovillaggio di Torri Superiore, 9 dicembre 2016, online: <https://www.riviera24.it/2016/12/una-delegazione-del-comune-di-istanbul-in-visita-alleco-villaggio-di-torri-superiore-242188/>

4.3 La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

Nell'ambito delle strategie in atto per la valorizzazione dei piccoli Comuni italiani, è fondamentale riferirsi innanzitutto alla *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI). Nata nel 2014 da un'idea dell'ex Ministro per la coesione territoriale del governo Monti, Fabrizio Barca, la SNAI si impegna per lo sviluppo dei territori marginali attraverso l'adeguamento dei servizi base (mobilità, sanità, istruzione) ed il sostegno di progetti che mirano alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle aree interne, favorendo anche la diffusione ed il potenziamento delle attività produttive locali¹⁶³. Il tutto mediante interventi partecipati che coinvolgano le comunità¹⁶⁴ e che siano attenti alle necessità dei luoghi. Alla base vi è la consapevolezza che lo sviluppo dell'intero Paese dipenda fortemente da quello delle sue aree interne. Nello specifico, il *goal* principale è l'inversione del *trend* demografico negativo, raggiungibile attraverso plurimi sotto-obiettivi:

- «Focalizzare l'attenzione su tutti quei territori che devono rappresentare una questione nazionale ed una possibilità concreta per il rilancio del Paese;
- Migliorare l'uso delle risorse intese come capitale territoriale comprensivo di potenzialità naturali, patrimonio culturale, tradizioni e saperi locali, etc.;
- Favorire il benessere delle popolazioni locali, migliorando le opportunità di lavoro e la disponibilità di servizi;
- Ridurre i costi sociali della de-antropizzazione tra cui il degrado del paesaggio, il dissesto idrogeologico, patrimonio costruito sottoutilizzato o in stato di abbandono ecc.;
- Potenziare le vocazioni dei differenti territori»¹⁶⁵.

Con queste finalità, la SNAI è guidata dalla Presidenza del Consiglio e dai Ministeri con specifica competenza che sono responsabili non solo dei servizi base, ma anche della distribuzione dei finanziamenti, in collaborazione con le Regioni, ANCI e UPI¹⁶⁶. In particolare, i Ministeri e le Associazioni coinvolte sono:

- il Ministero dei Beni Culturali;
- il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- il Ministero del Lavoro;

¹⁶³ ANCE, *I borghi d'Italia dalla visione alla rigenerazione*, Roma, 2017. Online: <http://www.ance.it/docs/docdownload.aspx?id=41557>

¹⁶⁴ A tal proposito è disponibile un'apposita piattaforma online 'Aree Interne', attraverso la quale chiunque ha la possibilità di aggiornarsi sui progetti in atto o da attuare e proporre considerazioni e riflessioni.

¹⁶⁵ Lucatelli S., *La strategia Nazionale Aree Interne*, INEA-Seminario Rete Rurale, 04/03/2015.

¹⁶⁶ Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 22.

- il Ministero dell'Istruzione;
- il Ministero della Salute;
- il Ministero Infrastrutture e Trasporti;
- l'UPI, l'ANCI, l'UNCEM, il CREA, l'ISFOL e l'ISMEA¹⁶⁷.

La *governance* dell'intera Strategia è affidata al Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutte le Amministrazioni centrali del CTAI, unitamente a quelle delle Regioni interessate, si occupano della selezione delle aree d'intervento attraverso una procedura di istruttoria pubblica.

Ad oggi «la SNAI [...] è presente in 72 aree interne selezionate, che occupano una superficie di 51.366 km² suddivisi, dal punto di vista amministrativo, in 1.077 comuni»¹⁶⁸ per un totale di 2.072.718 abitanti (dato relativo all'anno 2016). La scelta delle aree avviene attraverso la valutazione di differenti fattori: omogeneità morfologica, omogeneità socio-economica, grado di sofferenza demografica, presenza e qualità di una *leadership* istituzionale locale, «capacità [...] di immaginare traiettorie di sviluppo integrate e di saperle tradurre in progetti di sviluppo», livello di collaborazione intercomunale¹⁶⁹. I 1.077 comuni delle aree 'pilota' sono distinti in base al tempo di percorrenza verso i maggiori centri di offerta dei servizi¹⁷⁰ (Fig. 35) e sono per il 57,7% classificati come 'periferici' ed 'ultra-periferici'¹⁷¹. La Tab. 10 riporta le caratteristiche delle singole classi comunali¹⁷² (polo¹⁷³, polo intercomunale, centro/Comune di cintura, centro/Comune intermedio, centro/Comune periferico, centro/Comune ultra-periferico), mentre la Fig. 36 mostra graficamente la loro suddivisione.

¹⁶⁷ Online: <http://www.irpais.it/aree-interne-definizione/>

¹⁶⁸ Berizzi C., Rocchelli L., op. cit., p. 22.

¹⁶⁹ Lucatelli S., Tantillo F., "La Strategia nazionale per le aree interne", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 404.

¹⁷⁰ In particolare il 'centro di offerta di maggiori servizi' è rappresentato dai Comuni capaci di garantire contemporaneamente:

- L'offerta scolastica secondaria;
- Un ospedale sede DEA – Dipartimento di Emergenza e Accettazione – di I livello (è un aggregazione di unità operative che, unitamente al Pronto Soccorso, dispone funzioni di osservazione, degenza e rianimazione. È attrezzato per operazioni di chirurgia generale, ortopedia, cardiologia ecc., oltre ad avere un reparto di terapia intensiva.);
- Una stazione ferroviaria di categoria silver (stazioni medio-piccole con un flusso medio di viaggi).

Fonte online: <http://www.irpais.it/aree-interne-definizione/>

¹⁷¹ Lucatelli S., Tantillo F., "La Strategia nazionale per le aree interne", op. cit., p. 406.

¹⁷² I dati sono aggiornati al 2014.

¹⁷³ È importante sottolineare che per 'poli' si intendono tutti i Comuni o aggregazioni di Comuni considerati principali Centri di offerta di servizi: istruzione, sanità, trasporto.

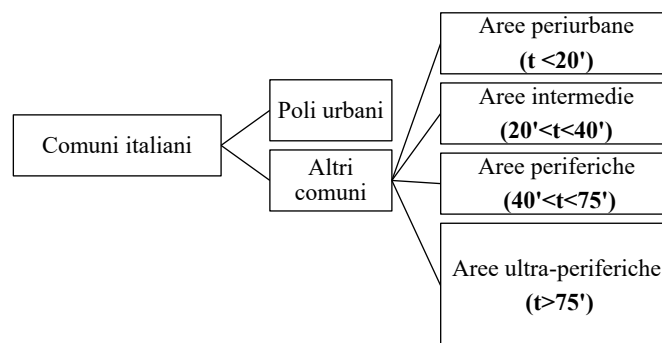


Figura 35: Suddivisione delle aree in base ai tempi di percorrenza verso i poli – Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020¹⁷⁴, “Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013, *Aedon. Rivista di arti e diritto online* **2018**, Bologna: Società editrice il Mulino, fascicolo 3, p. 26.

Tabella 10: Caratteristiche delle aree interne al 2014 – Fonte: Lucatelli S., *La strategia Nazionale Aree Interne*, INEA-Seminario Rete Rurale, 04/03/2015.

Classificazione Comuni	N. Comuni	%	Altitudine media (mt)	Pop.	%	Variazione % 1971-2011	Sup. (Km ²)	%
Polo	217	2,7	148	20.983.786	35,3	-6,9	28.948	9,6
Polo intercomunale	122	1,5	195	2.986.161	5,0	14,8	8.606	2,8
Cintura	3.568	44,1	219	22.135.047	37,2	36,0	83.982	27,8
Intermedio	2.360	29,2	399	8.832.422	14,9	12,2	88.187	29,2
Periferico	1.522	18,8	601	3.812.271	6,4	-6,7	72.829	24,1
Ultraperiferico	303	3,7	666	684.057	1,2	-11,8	19.521	6,5
Centri	3.907	48,3	187	46.104.994	77,6	11,4	121.535	40,2
Aree interne	4.185	51,7	555	13.328.750	22,4	4,6	180.538	59,8
Totale	8.092	100,0	358	59.433.744	100,0	9,8	302.073	100,0

¹⁷⁴ Accordo di Partenariato 2014-2020 tra lo Stato Italiano e la Commissione Europea.

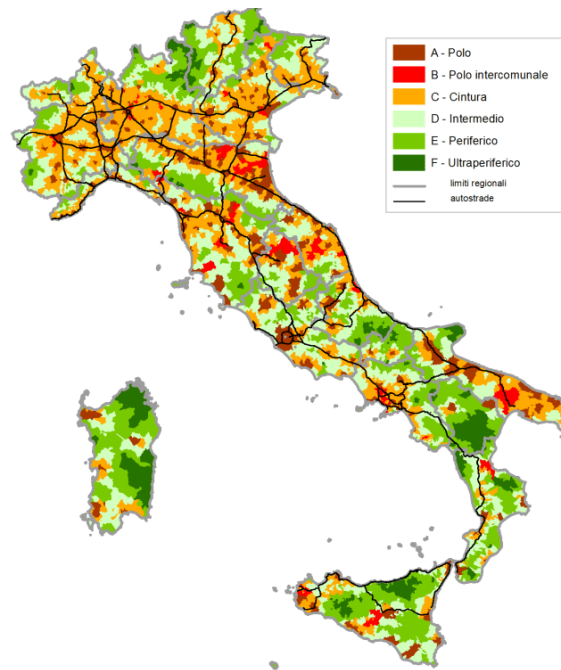


Figura 36: Classificazione dei Comuni al 2014 – Fonte: Lucatelli S., *La strategia Nazionale Aree Interne*, INEA-Seminario Rete Rurale, 04/03/2015.

Individuate le aree, si procede con la redazione della *Strategia d'area*. La sua costruzione comprende diverse fasi, di cui la prima prevede la stesura della *Bozza di strategia* «attraverso il quale il territorio elabora e sottopone alla Regione e al Comitato tecnico per le aree interne una proposta di intervento prioritario, ossia l'identificazione di un'aspirazione generica dell'area e la declinazione di interventi coerenti»¹⁷⁵.

La seconda fase vede la traduzione dell'idea-guida elaborata nella *Bozza di strategia* in 'risultati attesi', 'azioni' e 'tempi', unitamente ad una prima valutazione delle risorse necessarie per raggiungere l'obiettivo prefigurato. Tale elaborato, nominato *Preliminare alla definizione della strategia d'area*, è sottoposto alla Regione ed al Comitato Tecnico.

La terza fase consiste nell'attuazione degli interventi stabiliti con il supporto di due strumenti fondamentali: lo *scouting* ed i *focus group*. Il primo mira a «valorizzare e rimuovere gli ostacoli per il libero dispiegarsi delle esperienze più promettenti già esistenti o sperimentate sul territorio»¹⁷⁶, sostenendo così iniziative innovative da

¹⁷⁵ Lucatelli S., Tantillo F., "La Strategia nazionale per le aree interne", op. cit., p. 407.

¹⁷⁶ Lucatelli S., Tantillo F., "La Strategia nazionale per le aree interne", op. cit., p. 409.

integrare all'interno di un piano strategico generale. I secondi intendono implementare i progetti con competenze esterne, sfruttando momenti di confronto con esperienze similari e verificando la fattibilità sul piano economico ed amministrativo. L'obiettivo di questo *step* è responsabilizzare i cittadini e gli enti locali nel conseguimento dei risultati prefigurati in partenza.

Così, al termine di queste tre fasi, è redatta la *Strategia d'area* nella quale sono riportati gli interventi da attuare con i risultati attesi. Questa, una volta sottoposta al controllo del Comitato Tecnico, è inviata all'Agenzia per la Coesione territoriale che redige l'ultimo documento, l'*Accordo di programma quadro*. In questo elaborato sono nuovamente contenuti le azioni da concretizzare, le tempistiche, e le modalità di realizzazione, congiuntamente alla specifica dei soggetti responsabili coinvolti e alle risorse finanziarie necessarie.



Figura 37: Le 72 aree di progetto individuate dalla SNAI – Fonte: Lucatelli S., Tantillo F., “La Strategia nazionale per le aree interne”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli Editore, 2018, p. 412.

La SNAI rappresenta la prima, vera iniziativa sull'intero territorio nazionale volta alla valorizzazione delle aree interne. Caratteristica peculiare ed innovativa dell'approccio adottato è la *governance* multilivello. Difatti, le fasi precedentemente descritte coinvolgono differenti attori.

«Il Livello Centrale:

- Concorda con le Regioni la scelta delle aree su cui concentrare l'intervento (pianificazione);
- Assicura la verifica in itinere dell'attuazione della strategia;
- Definisce e realizza d'intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi di propria competenza;
- Accompagna i Comuni nel processo di associazionismo e cooperazione per la gestione e l'offerta integrata dei servizi ai cittadini;
- Gestisce la federazione di progetti.

Le Regioni:

- Gestiscono i *Programmi operativi regionali* e i *Programmi di sviluppo rurale* [...].

Le Associazioni di Comuni:

- Sono i *partner* privilegiati per la definizione della *Strategia di sviluppo d'area* e per la realizzazione dei progetti di sviluppo sui territori»¹⁷⁷.

Ad oggi la SNAI presenta molteplici strategie concluse o in istruttoria, altrettante in fase preliminare, altre in stato di bozza non ultimata oppure chiuse (Figg. 38-40).

¹⁷⁷ Lucatelli S., *Strategia Nazionale Aree Interne. Primi bilanci*, Dipartimento per le Politiche di Coesione, 8 marzo 2016.

Avanzamento Strategia Aree Interne Nord Italia

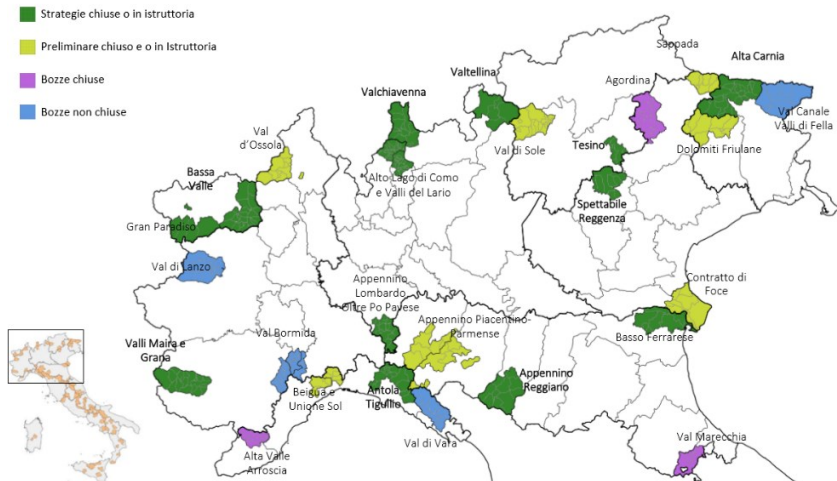


Figura 38: Avanzamento Strategia Aree Interne al Nord Italia – Fonte: Lucatelli S., *Forum Aree Interne 2018*, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Acceglio, 17 maggio 2018.
Online: http://territori.foromez.it/sites/all/files/forum_18_lucatelli.pdf

Avanzamento Strategia Aree Interne Centro Italia

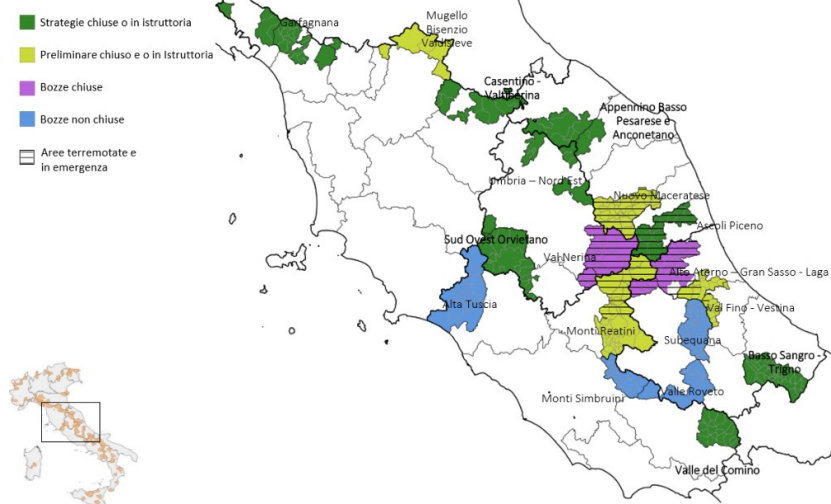


Figura 39: Avanzamento Strategia Aree Interne al Centro Italia – Fonte: Lucatelli S., *Forum Aree Interne 2018*, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Acceglio, 17 maggio 2018. Online: http://territori.foromez.it/sites/all/files/forum_18_lucatelli.pdf

Avanzamento Strategia Aree Interne



Sud Italia

- Strategie chiuse o in istruttoria
- Preliminare chiuso e o in istruttoria
- Bozze chiuse
- Bozze non chiuse

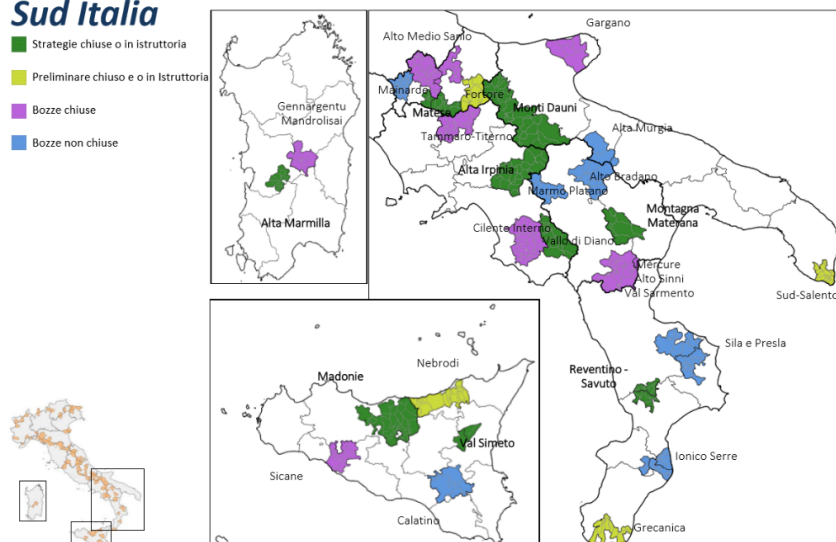


Figura 40: Avanzamento Strategia Aree Interne al Sud Italia – Fonte: Lucatelli S., *Forum Aree Interne 2018*, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Acceglio, 17 maggio 2018.
Online: http://territori.formez.it/sites/all/files/forum_18_lucatelli.pdf

È evidente, quindi, l'importanza di questa Strategia Nazionale per lo sviluppo coordinato dei territori. Tuttavia, la SNAI non si presenta come soluzione istantanea ai problemi delle aree de-antropizzate. Molteplici sono, infatti, gli elementi di minaccia (interni ed esterni) che impediscono l'agevole fattibilità delle iniziative. I limiti interni si rilevano:

- Nella comunità locale caratterizzata sovente da contrasti interni che non permettono la risoluzione agevole delle problematiche;
- Nelle élite del luogo, spesso reticenti alla cooperazione tra Comuni e sottoposte alla logica dei sussidi esterni;
- Nelle direttive europee che propongono bandi simili, ignorando le reali necessità dei differenti territori in cui i progetti si calano.

I limiti esterni sono:

- La mancata predisposizione iniziale di un'assistenza tecnica strutturata per i 'sistemi comunali' che la SNAI mira a costruire. Tale assistenza avrebbe potuto definire gli *standard* tecnici sulla base dei punti di debolezza delle Amministrazioni comunali;

- Eccessiva disponibilità nell'accettare le candidature di aree progetto troppo eterogenee, inadatte a raggiungere un disegno organico di interventi¹⁷⁸.

A questo si aggiungono:

- I tempi troppo lunghi per ogni fase della Strategia;
- La difficoltà nella comunicazione locale che spesso porta a trascurare le iniziative *bottom-up* predisposte da giovani o innovatori;
- Il controllo operativo ai diversi livelli che richiede indirizzi politici, organizzazione e trasparenza;
- La legislazione nazionale troppo rigida che non favorisce la velocità di alcuni processi.

¹⁷⁸ Siciliano E., *Strategie per la valorizzazione dei borghi nel contesto territoriale. Idee progettuali per Rose*, Tesi di Laurea in Architettura-Restauro L.M. 4, Relatrice Prof. Fallanca C., Correlatore Prof. Trammer H., Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento PAU, A.A. 2018-2019, pp. 16,17.

4.4 Le strategie ed iniziative in Europa

Il problema dello spopolamento dei piccoli centri non coinvolge solo il territorio italiano, ma oltrepassa i confini nazionali, toccando Paesi europei ed extra-europei.

Il fenomeno è frutto di un lungo processo di industrializzazione che ha il suo picco tra il XIX ed il XX secolo: in questo periodo la popolazione rurale emigra verso le zone urbane, sedi di strutture lavorative più attrezzate rispetto alle campagne. Inoltre, «l'urbanizzazione e la costruzione del *welfare state* in Europa Occidentale hanno teso a rafforzare questo percorso migratorio. La fruizione di migliori servizi pubblici nelle aree urbane o l'attrattiva suscitata dal modo di vita imperante nelle città sono [...] i principali fattori di spinta verso l'esodo rurale»¹⁷⁹.

Ad oggi, sono molteplici gli Stati dell'Unione Europea a registrare una forte contrapposizione tra aree metropolitane, in costante crescita, e aree rurali, degradate e povere. Si stima che queste ultime accolgano il 28% della popolazione europea, mentre nelle grandi città è prevista una crescita di circa 24,1 milioni di persone entro il 2050. In questo contesto, un ruolo chiave è svolto dalla *European Network for Rural Development*, una piattaforma *online* volta a connettere le differenti strategie e politiche europee per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree rurali e dei loro piccoli centri. Istituita nel 2008 dalla Commissione Europea, Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, la ENRD ha due obiettivi principali: sostenere l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale dei Paesi Europei, favorendo uno scambio veloce di informazioni ed esperienze; coinvolgere e raggiungere chiunque abbia interesse per lo sviluppo rurale in Europa.

Nello specifico, per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, la ENRD mira a:

- Aumentare il coinvolgimento delle parti interessate¹⁸⁰ nello sviluppo rurale;
- Migliorare la qualità dei Programmi di sviluppo rurale (PSR);
- Informare meglio sui vantaggi della politica di sviluppo rurale;
- Supportare la valutazione dei PSR.

¹⁷⁹ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., pp. 249,250.

¹⁸⁰ Le principali parti interessate comprendono:

- Reti rurali nazionali;
- Autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e agenzie di pagamento;
- Gruppi di azione locale (GAL);
- Organizzazioni europee;
- Servizi di consulenza agricola;
- Ricercatori agricoli e rurali;
- Altre organizzazioni e individui interessati allo sviluppo rurale.

Fonte: Sito *European Network for Rural Development*, online: https://enrd.ec.europa.eu/about/brief_en

Attualmente la *European Network for Rural Development* è impegnata nel progetto “Zone rurali intelligenti e competitive” per innovare il settore agricolo e forestale delle aree rurali, rafforzare la redditività delle attività agricole-forestali e potenziare l’organizzazione della filiera alimentare. È fondamentale evidenziare che in questo progetto ricade il sotto-tema degli “*Smart Villages*” che, a partire dal 2018, lavora per creare dei “Borghi Intelligenti” attraverso il miglioramento della logistica, la condivisione di dati e lo sviluppo di adeguati modelli di *business* applicabili a piccole realtà. Punti di partenza per l’ideazione di questi ‘nuovi villaggi’ sono alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, ovvero: la digitalizzazione della società; l’innovazione del Paese; lo sviluppo sostenibile ed etico della società nel suo complesso. Il fine è quello di far coesistere tradizione e innovazione, mettendo quanto più possibile le nuove tecnologie al servizio dei centri minori e delle comunità rurali (modernizzazione delle fattorie, condivisione di dati, innovazione digitale), il tutto senza perdere di vista il valore della coesione e delle iniziative di impresa che provengono dagli abitanti locali. L’idea è quella di offrire, nei piccoli Comuni, dei servizi analoghi a quelli delle città più *smart*, grazie al digitale e alle tecnologie¹⁸¹.

Con questi obiettivi, l’ENRD evidenzia «le buone pratiche nell’attuazione di progetti e programmi [...] (per) incoraggiare il trasferimento di approcci che hanno dimostrato di funzionare e [...] (per) fornire spunti per idee ancora migliori»¹⁸².

Per quanto attiene l’impegno dei singoli Stati, è da citare il ‘Contratto di reciprocità città-campagna’ che la Francia ha adottato nel 2015 con l’obiettivo di promuovere *partnership* inter-municipali volti a favorire la cooperazione tra metropoli, città medio-piccole, centri minori ed aree rurali. L’intenzione è ridurre il divario economico e sociale tra le diverse parti.

La Bretagna, ed in particolare la città di Brest con l’area rurale del Centre-Ouest Bretagne¹⁸³, è la prima regione a firmare il Contratto, impegnandosi ad attuare interventi per la fornitura dei servizi sanitari e per la «ricerca di nuovi mercati per il suo settore del legno a crescita rapida»¹⁸⁴.

I temi centrali delle operazioni riguardano l’ambito economico, sociale, sanitario, dei servizi, culturale, ambientale ed energetico.

¹⁸¹ Fiore P., Blandón-González B., D’Andria E., “Smart villages for the sustainable regeneration of small municipalities”, in Nepravishta F., Maliqari A. (a cura di), *Modernization and Globalization: Challenges and Opportunities in Architecture, Urbanism, Cultural Heritage*, Tiranë: Flesh, 2019, pp. 312-319.

¹⁸² Unione Europea, European Network for Rural Development, *Connettere l’Europa Rurale 2014-2020. Che cosa sono le reti rurali?*, Unione Europea, Bruxelles/Brussel, 2016, p. 11.

¹⁸³ Siciliano E., *Strategie per la valorizzazione dei borghi nel contesto territoriale...*, Tesi di Laurea in Architettura-Restaurazione L.M. 4, op. cit., p. 37.

¹⁸⁴ Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 251.

Nel concreto è stata redatta una *roadmap* comune all'intera regione recante un piano generale di intervento che vede, ad oggi, ben 30 progetti in fase di ultimazione.

Sempre alla Francia si deve il Piano *Nos ruralités*, redatto dal nuovo Comitato interministeriale rurale, con l'obiettivo di mettere a sistema «le diverse strategie, nazionali e locali, partendo dalle città-borgo (Comuni intermedi con una popolazione inferiore a 10.000 abitanti) per poi diffondersi sui territori rurali»¹⁸⁵.

In questo quadro, i centri minori svolgono un ruolo cruciale in quanto sono ritenuti elementi di equilibrio, di stabilità e di possibile ricucitura tra le metropoli e le campagne.

Così, tra il 2014 ed il 2016, grazie allo stanziamento di circa 230 milioni di euro, 54 città-borgo sono selezionate e coinvolte in un programma sperimentale per la loro valorizzazione.

Inoltre, numerose sono le esperienze francesi di Ecovillaggi assimilabili a quella di Torri Superiore (si rimanda al sotto-paragrafo 4.2.5). A tal proposito, è da citare l'Associazione *Le Réseau Français des Ecovillages*, inserita nel progetto internazionale *Global Ecovillage Network*, che conta 32 piccoli Comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Da quanto esposto è evidente come l'attenzione della Francia per le aree rurali ed i borghi si concretizzi nella capacità del Governo e dell'Amministrazione francese, oltre ai tanti attori pubblici e privati, di lavorare con «una strategia unitaria che parte dalle grandi città per giungere alle realtà locali più piccole, sempre all'interno di un chiaro quadro di regole e di interventi, al cui rispetto è strettamente legato il finanziamento pubblico nazionale»¹⁸⁶.

Un altro Paese che vive profondamente la contrazione demografica delle sue aree interne è la Spagna: su 8.125 centri minori spagnoli, ben 4.995 sono in via di abbandono, presentando meno di 1.000 residenti. Inoltre, «la Spagna rurale ha perduto 61.684 abitanti soltanto tra il 2017 e il 2018 secondo i dati dell'istituto nazionale di statistica spagnola. [...] è il Paese che subisce più di ogni altro, nel Sud Europa, questo fenomeno. Nel 53% del suo territorio vive solo il 15%»¹⁸⁷ della popolazione.

Tuttavia, nel 1984 si è cercato di dare una risposta concreta a questo problema con la predisposizione del *Programa Experimental de Recuperación y Utilización Educativa de Pueblos Abandonados*, redatto dai Ministeri dell'Ambiente, dell'Educazione e dei Lavori Pubblici. Il *Programa* propone la rivitalizzazione dei centri rurali abbandonati o in via di spopolamento con la realizzazione di progetti afferenti all'istruzione. Con tale finalità, sono stati recuperati tre piccoli centri, Granadilla,

¹⁸⁵ ANCE, *I borghi d'Italia dalla visione alla rigenerazione*, Roma, 2017, p. 11.

¹⁸⁶ ANCE, *I borghi d'Italia...*, op. cit., p. 12.

¹⁸⁷ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 271.

Bùbal e Umbralejo, trasformati in poli culturali per la conoscenza della vita rurale: «il programma di recupero, che ha rappresentato per l'intera nazione un ottimo esempio di valorizzazione dei nuclei rurali ed un punto di riferimento per iniziative didattiche analoghe» ha riavvicinato «i giovani, residenti in aree urbane, alla vita rurale sviluppando in loro una nuova attenzione verso la natura e le tradizioni»¹⁸⁸.

Interessante è anche il progetto *Nuevos Senderos*, organizzato dalla 'Fundación Cepaim'¹⁸⁹ con il sostegno del 'Fondo Sociale Europeo'. L'attività dell'Associazione è selezionare offerte di lavoro in ambito rurale per proporle, con idonei percorsi di formazione, a famiglie immigrate con il fine di incoraggiarne il trasferimento nei piccoli centri. Ad oggi, il progetto ha permesso a 84 nuclei familiari – per un totale di circa 170 persone – di vivere in Comuni a bassa densità abitativa, conseguendo un lavoro stabile, a tempo indeterminato.

Nello specifico, *Nuevos Senderos* nasce dalla volontà di rispondere:

- All'alta concentrazione della popolazione a rischio di esclusione sociale nelle aree più urbanizzate della Spagna, con particolare riferimento alla capitale;
- Alle difficoltà di inserimento sociale e lavorativo di molte famiglie e persone immigrate;
- Allo spopolamento dei Comuni e dei territori rurali spagnoli¹⁹⁰.

E questo è possibile attraverso:

- La scelta dei Comuni rurali che potrebbero accogliere i nuovi residenti;
- La selezione dei futuri abitanti con l'offerta di un percorso di formazione per il nuovo stile di vita;
- La proposta di lavoro, lavoro autonomo o qualsiasi altra opportunità di inserimento sociale e lavorativo nel Comune di accoglienza;
- L'accompagnamento e il monitoraggio del processo di integrazione sociale e lavorativa della famiglia nell'ambiente rurale.

Nonostante i grandi sforzi per inserire i nuovi abitanti nella vita comunitaria locale, la maggior parte dei casi registrati dall'esperienza spagnola ha evidenziato la scarsa

¹⁸⁸ Coletta T., *I centri storici minori abbandonati della Campania...*, op. cit., p. 96.

¹⁸⁹ «Cepaim è un'organizzazione indipendente, coesa e sostenibile che risponde alle dinamiche sociali legate alla migrazione e ai processi di esclusione sociale. È un riferimento pratico e teorico nell'applicazione coerente delle politiche interculturali di interculturalità, gestione della diversità, uguaglianza di genere, coesione sociale, sviluppo locale e co-sviluppo, prendendo il territorio come base per l'azione». La sua missione è «promuovere un modello di società inclusiva e interculturale che faciliti il pieno accesso ai diritti di cittadinanza per le persone più vulnerabili della nostra società e, in particolare, per i migranti, sviluppando politiche per combattere qualsiasi forma di esclusione sociale e collaborando allo sviluppo dei territori locali [...]»

Fonte: <http://cepaim.org/fundacion/>

¹⁹⁰ Fonte: Fundación Cepaim – Convivencia y cohesión social, online: <http://cepaim.org/que-hacemos-convivencia-social/desarrollo-rural/nuevos-senderos-empleo-rural/>

o nulla disponibilità da parte della popolazione originaria ad accogliere i nuovi arrivati.

Anche l'Irlanda ha avviato un progetto simile al *Nuevos Senderos* spagnolo. Difatti, *Rural Resettlement Ireland* (RRI) «nasce con il compito di sottoporre servizi gratuiti a chiunque desideri trasferirsi in ambiente rurale»¹⁹¹.

Fondata dallo scultore Jim Connolly nel 1990, la RRI si impegna a individuare abitazioni rurali in vendita o in affitto e a selezionare famiglie o singoli individui disposti a trasferirvisi.

Come *Nuevos Senderos*, anche il progetto irlandese propone corsi preparatori per gli aspiranti residenti ma, a differenza della Spagna, prevede ulteriori percorsi educativi all'accoglienza per gli abitanti del luogo. Tutto grazie alla disponibilità di fondi pubblici e donazioni private.

Ad oggi, «*Rural Resettlement Ireland* si può considerare come una delle iniziative di maggior successo mai tentate in Irlanda. L'esperimento di riallocare 800 famiglie in ambiti rurali ha prodotto un ringiovanimento delle comunità fornendo altresì a queste famiglie una eccezionale qualità di vita in virtù della possibilità di cooperare con attori istituzionali ed associazioni»¹⁹². In aggiunta, «è stato osservato che il successo della sperimentazione irlandese è dovuta al fatto che “i nuovi abitanti, generalmente di altri settori economici, non hanno costituito motivo di preoccupazione e di competitività per gli agricoltori della zona”; che “le distanze in Irlanda non sono eccessive e pertanto le zone rurali non si trovano in posizione eccessivamente isolata” e che “la società irlandese è molto omogenea e l'aver sofferto la povertà e l'emigrazione ha contribuito ad accettare meglio le famiglie stanziate”»¹⁹³.

Un'esperienza analoga al “Borgo telematico” di Colletta di Castelbianco (si rimanda al sotto-paragrafo 4.2.5) è quella di Alston Moor in Cumbria, nel Regno Unito. L'ex villaggio minerario, con una popolazione attuale di 2.100 persone, è stato vittima di un consistente spopolamento a partire dagli anni '50, allorquando le vicine miniere di piombo furono chiuse, costringendo molti operai a trasferirsi nelle città limitrofe. Tuttavia, nel 2002 si assiste ad un rapido cambiamento del *trend* demografico locale grazie all'installazione di servizi internet e alla decisione della comunità di investire la maggior parte dei fondi comunali nell'implementazione del servizio di banda larga.

Così, ad oggi Alston Moor gode di ben 24 imprese e servizi sociali che, unitamente all'accesso libero alla rete telematica, hanno permesso al piccolo centro inglese di rinascere.

¹⁹¹ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 278.

¹⁹² Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 278.

¹⁹³ Coletta T., *I centri storici minori abbandonati della Campania...*, op. cit., p. 97.

La Germania, invece, ha intrapreso un percorso diverso, investendo sulla produzione di energie rinnovabili per la valorizzazione dei suoi centri minori. È il caso dell'area rurale di Gottinga, nella Bassa Sassonia, che ha promosso il progetto *Bioenergy Villages* come strategia valida per rivitalizzare i 120 villaggi della zona. Un progetto nato nel 2006 che coinvolge agricoltori e cooperative locali per la gestione, produzione e distribuzione di energia rinnovabile: «i proprietari fondiari che hanno deciso di produrre energia [...] (ricevono) una determinata donazione di kilowatt/ora in un periodo di 20 anni. Per gli agricoltori e la comunità locale, questa fonte di reddito e la stabilità dei prezzi a lungo termine dell'energia, indipendente dai prezzi dei combustibili fossili, [...] (assume) un carattere di grande attrattiva che ha decretato il successo dell'iniziativa»¹⁹⁴.

Infine, nei Paesi Europei – ed anche Extra-europei – non mancano Associazioni ed Enti equivalenti a *I Borghi più belli d'Italia* o *Associazione Borghi Autentici*. Alcuni esempi sono:

- *Les Plus Beaux Villages de France* (in Francia, comprende 158 centri minori);
- *Les Plus Beaux Villages de Wallonie* (in Francia, comprende 30 centri minori);
- *Los Pueblos Más Bonitos de España* (in Spagna, comprende 68 centri minori);
- *I Borghi più belli della Svizzera* (in Svizzera, comprende 34 centri minori);
- *Sachsens Schönste Dörfer* (in Germania, comprende 40 centri minori);
- *The Most Beautiful Villages* (in Russia, comprende 44 centri minori).¹⁹⁵

In conclusione, da questo breve *excursus* è evidente come molte strategie ed azioni adottate in alcuni Stati dell'Unione Europea siano rivolte verso due principali direzioni: il miglioramento delle condizioni economiche e lavorative nei piccoli centri delle aree interne ed il conseguente innalzamento della qualità della vita. Tutto coadiuvato dall'uso delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

¹⁹⁴ Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit., p. 253.

¹⁹⁵ Le informazioni sono state reperite dal libro Paolella A., *Il riuso dei borghi abbandonati...*, op. cit.

PARTE II
La fase metodologica

5. La proposta metodologica per la valutazione degli interventi di valorizzazione realizzati nei centri minori

La proposta metodologica formulata in questo lavoro può rappresentare una nuova prospettiva per l'approccio valutativo di progetti – già conclusi, ma anche in fase di realizzazione oppure da eseguire – volti al recupero ed alla valorizzazione dei centri minori.

Lo studio si presenta fin dall'inizio particolarmente articolato, in quanto la complessità che caratterizza i piccoli Comuni impone di considerare molteplici fattori, spesso di diversa natura. Alla luce di ciò, l'indagine si incentra da subito sulle questioni sociali, economiche, ambientali e storico-architettoniche.

L'intento è quello di mettere a punto uno strumento operativo utile a sostenere le Amministrazioni locali e/o gli *stakeholders* nella valutazione circa l'efficacia delle azioni realizzate in un Comune minore. Data l'entità dei dati da considerare, si sceglie di organizzare gerarchicamente il problema valutativo, adottando la struttura propria dell'*Analytic Hierarchy Process* (AHP). Difatti, l'AHP, essendo un metodo di analisi multicriterio per finalità decisionali, consente di analizzare e scomporre questioni complesse in cui il giudizio ultimo dipende da una molteplicità di criteri.

Al fine di caratterizzare il nuovo modello di valutazione, una volta stabilito l'obiettivo generale (così come illustrato nel paragrafo seguente), è necessario definire i criteri attraverso i quali perseguire il *goal* principale e, successivamente, i sotto-criteri che descrivono al meglio i criteri sopracitati, accompagnati dai relativi indici.

Nei prossimi paragrafi, dopo l'esposizione di alcuni modelli di analisi multicriterio, sono presentate le fasi che hanno permesso la costruzione dello strumento operativo. Così come organizzato, tale strumento è applicabile non solo a progetti in fase di approvazione, ma anche ad interventi già realizzati, permettendo di evidenziarne le criticità progettuali da un punto di vista sia sociale ed economico, sia ambientale e storico-architettonico. Ciò consente di proporre linee guida migliorative che possono favorire il potenziamento delle strategie adottate.

6. L'obiettivo della ricerca

L'obiettivo della ricerca è la valorizzazione dei centri minori nelle aree interne.

Il concetto di valorizzazione è ampio e molto spesso labile nei suoi confini. Il *Dizionario Enciclopedico Italiano* del 1970 associa al termine l'intento di «mettere in valore, conferire o accrescere valore a qualche cosa; attribuire a qualcosa un valore superiore al precedente». Definizione ancor più approfondita nella *Enciclopedia Zanichelli* (1995), in cui si legge: «mettere in valore, far aumentare di valore; consentire a una persona di esprimere completamente le proprie qualità, capacità e sim.».

Non dissimili sono le voci riportate nel *Dizionario Italiano del Corriere della Sera* e in quello di *La Repubblica*. Il primo intende la valorizzazione come l'insieme delle azioni volte a «fare aumentare il valore economico di qlco.; mettere in risalto qlco.; mettere in luce qlcu. o evidenziarne le qualità», il secondo come l'«attribuire a qualcosa il giusto valore o un valore maggiore; mettere a frutto il valore di qualcosa, mettere nel giusto valore i pregi, i meriti di qualcuno». Va da sé che, alla luce dell'oggetto della ricerca (i centri minori), tutte queste definizioni devono necessariamente essere confrontate con il più ampio tema della valorizzazione dei beni culturali¹⁹⁶. A tal proposito è opportuno riferirsi a tutte le pratiche che non si limitano esclusivamente ad incrementare il valore di un bene con lo scopo di ottenerne un guadagno monetario, bensì a favorirne e sostenerne la promozione sul piano sociale, ambientale e culturale.

Sulla base di tali presupposti, l'obiettivo principale della valorizzazione può essere perseguito attraverso la messa a punto di uno strumento multicriterio volto ad indirizzare il decisore nella corretta valutazione delle azioni realizzate in un preciso centro minore delle aree interne. Lo strumento può aiutare a comprendere rapidamente le criticità al fine di promuovere interventi migliorativi per la corretta rigenerazione del luogo.

¹⁹⁶ A tale riguardo è utile interrogarsi sui concetti di patrimonio culturale e di bene culturale. All'Art. 2 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004) si legge che:

- Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici;
- Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà;
- Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge;
- I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Alla luce di quanto riportato dal *Codice* e sulla base delle considerazioni fatte nel paragrafo 1, è evidente che il centro minore sia classificabile come patrimonio culturale di grande pregio e valore.

7. I metodi decisionali: l'analisi multicriteri

L'analisi multicriteri per scopo decisionale (*Multi-Criteria Decision Analysis*, MCDA) è uno degli approcci disciplinari maggiormente utilizzati nel panorama delle tecniche di valutazione. Può essere definita come «l'insieme delle attività orientate alla classificazione e all'opportuna organizzazione delle informazioni necessarie per una scelta in modo che i vari attori del processo decisionale siano in grado di prendere la decisione più bilanciata possibile»¹⁹⁷.

Ci sono molteplici metodi afferenti all'analisi multicriterio che hanno il compito di sostenere il decisore nell'organizzazione e nella sintesi di informazioni complesse e conflittuali, permettendo di vagliare diverse alternative al fine di identificare una graduatoria di preferibilità complessiva tra queste.

Il principale punto di forza delle tecniche multicriteri risiede nella loro flessibilità applicativa, che si concretizza nella capacità di affrontare la variabilità delle situazioni esistenti ed di adattarsi alle differenti circostanze. Inoltre «essi sono in grado di contribuire anche alla produzione/disegno di nuove soluzioni e di seguire la fase di attuazione e di controllo dei risultati».¹⁹⁸

Ai fini dell'applicazione dei metodi è, tuttavia, importante sottolineare la distinzione che intercorre tra valutazione *ex ante* e quella *ex post*. Mentre la prima riguarda gli effetti previsti e prevedibili delle politiche non ancora attuate, la seconda si concentra sull'analisi degli effetti reali delle politiche (piani, progetti e simili) già realizzate.¹⁹⁹ In linea generale la struttura del processo decisionale è schematizzabile come in Fig. 41.

¹⁹⁷ Traduzione dell'autrice da Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H., *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Amsterdam: North Holland Publishing Company, 1990; p.15.

Il testo originario è il seguente:

«The concept of evaluation can be defined as a set of activities to classify and conveniently arrange the information needed for a choice in order that the various participants in the choice process are enabled to make this choice as balanced as possible».

¹⁹⁸ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: FrancoAngeli, 2000; p. 142.

¹⁹⁹ Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H., *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Amsterdam: North Holland Publishing Company, 1990; p.15.

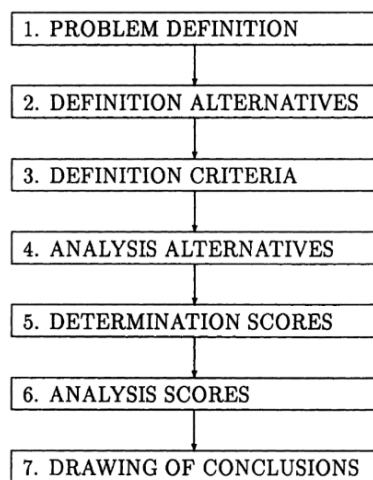


Figura 41: Schema del processo decisionale. Al punto n. 1 vi è la “definizione del problema”, al n. 2 la “definizione delle alternative possibili”, al n. 3 la “definizione dei criteri”, al n. 4 “l’analisi delle alternative”, al n. 5 la “determinazione dei punteggi”, al n. 6 “l’analisi dei punteggi”, al n. 7 la “sintesi delle conclusioni” – Fonte: Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H., *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Amsterdam: North Holland Publishing Company, 1990, p.13.

Come anticipato, i metodi multicriterio disponibili sono numerosi e «probabilmente questa grande variabilità [...] dipende, in parte, dal fatto che non è possibile trovare un accordo univoco sulla scelta del tipo di algoritmo da applicare. Spesso tale scelta viene rinviata ad ogni caso specifico».²⁰⁰

I metodi sono suddivisi in due grandi macro-categorie: continui e discreti.

I primi sono in grado di valutare un numero infinito di alternative (Metodi di analisi multi-obiettivo), individuando la soluzione preferibile tra queste oppure l’insieme delle soluzioni efficienti; i secondi valutano, invece, un numero finito di alternative (Metodi di analisi multi-attributo), ordinando le soluzioni possibili coerentemente con le preferenze del decisore.

I metodi continui sono stati con grande probabilità i primi ad essere utilizzati nell’ambito dell’aiuto decisionale. Essi si avvalgono dell’ottimizzazione lineare con gli obiettivi ed i singoli elementi del problema ben chiari e quantificabili.

Di contro, nei metodi discreti il numero di soluzioni è già fornito, tanto che sono note le caratteristiche delle alternative, e la regola di selezione mira a stabilire quelle più idonee e soddisfacenti.²⁰¹

Facendo esplicito riferimento a quest’ultima macro-categoria, si descrivono sinteticamente, nei successivi sotto-paragrafi, alcuni dei principali metodi di analisi più utilizzati:

- Il metodo ELECTRE (*ELimination Et Choix Traduisant la REalité*);
- Il metodo PROMETHEE (*Preference Ranking Organization METHod for Enrichment Evaluations*);

²⁰⁰ De Montis A., *Analisi multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, Cagliari: Cucc, 2001, p. 29.

²⁰¹ De Montis A., *Analisi multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale...*, op. cit., p. 36.

- Il metodo Evamix;
- Il metodo Vimda;
- Il metodo Cie (*Community Impact Evaluation*);
- Il metodo Topsis (*Technique for Order of Preference by Similarity to Ideal Solution*);
- Il metodo AHP (*Analytic Hierarchy Process*);
- Il metodo ANP (*Analytic Network Process*).

Sebbene presentino approcci totalmente differenti, i metodi sopra indicati si basano sull'idea fondamentale che un problema sia scomponibile e pienamente descrivibile in elementi più semplici, tra loro analizzabili. Nel complesso, per quasi tutti questi metodi, i passaggi fondamentali sono strutturati secondo 2 macro-fasi. Alla prima macro-fase appartiene la costruzione della matrice di valutazione, con la definizione dalle alternative, dei vari criteri e sotto-criteri, correlati dagli indicatori. La seconda macro-fase consiste nella rielaborazione dei dati raccolti all'interno della matrice di valutazione per analizzare ciascuna delle alternative possibili. In questo secondo *step* i vari metodi si sviluppano secondo procedimenti differenti.²⁰²

Quindi, essendo queste 2 fasi solitamente presenti in tutti i metodi precedentemente indicati, è ben evidente come essi abbiano elementi e terminologie comuni. Si parla, difatti, di *alternative possibili*, ovvero di quelle opzioni che, selezionate apriori e confrontate tra di loro, possono essere organizzate in un'unica gerarchia nella quale, al primo posto, è collocata la soluzione-compromesso tra le tante ipotizzate.

Tale gerarchia, però, non è realizzabile senza prendere in considerazione i *criteri* (ed eventuali *sotto-criteri*) attraverso i quali giudicare e confrontare ogni alternativa. Essi possono essere rappresentati da variabili quantitative e qualitative, accompagnate da un *indicatore* che le definisca e le renda "valutabili" e comparabili.

Molti di questi metodi prevedono, inoltre, l'assegnazione di *pesi*, espressi in percentuale, intesi come il livello di importanza che ogni criterio riveste nella complessiva scelta finale dell'alternativa "ideale".

L'efficacia delle tecniche multicriteri è ampiamente dimostrata in letteratura. Difatti, molteplici sono i settori che si avvalgono del loro impiego, tra cui: *Tourism management, Production management, Safety and risk management, Manufacturing systems, Information technology management, Operation research and soft computing, Strategic management, Energy-environmental and sustainability, Supply chain management, Material, Quality management, GIS, Urban and territorial management, Construction and project management, Knowledge management, etc.*

²⁰² Guarini M.R., Battisti F., Chiovitti A., A Methodology for the Selection of Multi-Criteria Decision Analysis Methods in Real Estate and Land Management Processes. *Sustainability* **2018**, Basel, Switzerland: MDPI, p. 3.

7.1 Il metodo ELECTRE (*EL*imination *Et* *Ch*oix *Traduisant la RE*alité)

Il metodo ELECTRE comprende una famiglia di metodi nati per sopperire alle carenze dei postulati matematici nel valutare ed analizzare realtà complesse. Obiettivo comune è quello di restituire un processo decisionale quanto più fedele alla realtà. L'utilizzo di un metodo appartenente alla famiglia ELECTRE rispetto ad un altro dipende dal tipo di problema che bisogna affrontare.

ELECTRE I

Ideato nel 1968 da B. Roy, ELECTRE I ha come obiettivo la formulazione di una *relazione di surclassamento* S considerando un insieme A di azioni, diviso in due sottoinsiemi, N e A/N . Il sottoinsieme N rappresenta quello in cui sono collocate le azioni-compromesso più idonee ad affrontare il problema in esame; inoltre, ogni azione contenuta in tale sottoinsieme deve surclassare ciascuna azione contenuta nel sottoinsieme A/N .²⁰³

La messa a punto della *relazione di surclassamento* S necessita dell'assegnazione di un peso (p_j) ad ogni criterio, a seconda del grado di importanza di quest'ultimo. È necessario evidenziare come, in tutti i metodi della famiglia ELECTRA, l'attribuzione dei pesi sia fatta sulla base delle preferenze del valutatore.

Preso in considerazione la coppia di azioni (a, b) si assegna loro un *indice di concordanza* che, riferito al criterio j , valuta quanto l'azione a surclassa quella b in riferimento a quel preciso criterio. Tale *indice di concordanza* tra le azioni a e b assume valori da 0 a 1, ed è rappresentabile attraverso la funzione $c(a,b)$:

$$c(a, b) = \frac{1}{P} \sum_{j: g_j(a) \geq g_j(b)} p_j$$

In cui:

$$P = \sum_{j=1}^n p_j$$

Ma valutare la concordanza sostenendo che “ a surclassa b ” non è sufficiente, in quanto potrebbero esserci criteri che supportano l'azione b , opponendosi alla a .

²⁰³ Dal sito: www.uniroma2.it/didattica/PSSPS/deposito/Analisi_Multiobiettivo_Multicriteria.doc

Pertanto è necessario considerare anche l'*indice di discordanza* – definito dall'equazione $d(a,b)$ – che, non solo tiene conto del massimo scarto discordante delle azioni nei criteri (in base sempre all'affermazione “ a surclassa b ”), ma vede anche l'introduzione del parametro δ riferito al massimo scarto tra i valori estremi su tutti i criteri. Entrambi gli indici si muovono in un *range* 0-1, pertanto, al fine di ottenere la *relazione di surclassamento*, è necessario stabilire la soglia limite sia per la concordanza (c^*), sia per la discordanza (d^*). Il test di discordanza (che tiene conto del criterio che più si oppone alla preferenza di a su b) e quello di concordanza (che, invece, considera il peso dei criteri per i quali a è preferibile a b) definiscono la *funzione di surclassamento* S , indicata come aSb , se e solo se:

$$\begin{cases} c(a,b) \geq c^* \\ d(a,b) \leq d^* \end{cases}$$

Così, con la *funzione di surclassamento* è possibile pervenire a tutte quelle azioni appartenenti al sottoinsieme N , precedentemente citato.

ELECTRE II

Il metodo ELECTRE II, che introduce delle varianti alla *relazione di surclassamento*, si utilizza allorché è necessario considerare una famiglia di criteri. Pertanto, è fondamentale fissare due soglie, sia per la concordanza sia per la discordanza, costruendo 2 *relazioni di surclassamento* definite “forte” e “debole” (che considerano, cioè, il limite soglia più “alto” ed il limite soglia più “basso”). Così facendo si hanno le relazioni S^f (surclassamento forte) e S^d (surclassamento debole). Partendo dalla S^f , si ottiene l'insieme C di azioni che non sono surclassate in modo forte dalle altre. Una volta ottenuto tale insieme, si procede con l'applicazione della relazione S^d per determinare l'insieme A di azioni che non sono surclassate in maniera debole dalle altre. Queste ultime formano la prima classe dell'ordinamento, mentre la seconda classe dell'ordinamento (ottenuta con procedimento analogo al primo ordinamento) è composta dalle azioni “meno buone” da attuare per raggiungere l'obiettivo prestabilito.

ELECTRE III

ELECTRE III si basa su una *relazione di surclassamento* che tiene conto di un indice (con un *range* 0-1) per ogni coppia di azioni, indicato come $S(a,b)$. Tale metodo ordina solo parzialmente le alternative scelte a priori. A differenza dei precedenti metodi, ELECTRE III richiede un numero maggiore di soglie: la *soglia di indifferenza*, la *soglia di preferenza* e la *soglia di veto*, calcolate attraverso la *relazione di*

preferenza (la quale, con riferimento ad un criterio preciso, indica se un'azione rispetto ad un'altra è indifferente, preferita debolmente oppure preferita fortemente) e *di veto* (un'azione non può assolutamente essere preferita all'altra). Si calcolano, così, sia l'*indice di concordanza*, tenendo presenti le soglie di indifferenza e preferenza, sia l'*indice di discordanza*, considerando la soglia veto. Una volta ottenuti è possibile risalire all'*indice di surclassamento* $S(a,b)$.

La famiglia dei metodi ELECTRA è numerosa. Difatti, oltre a questi sinteticamente accennati, comprende ELECTRA IV, ELECTRA V etc.

7.2 Il metodo PROMETHEE (*Preference Ranking Organization METHod for Enrichment Evaluations*)

Il metodo PROMETHEE, sviluppato da J. P. Brans e B. Mareschal nel 1983, si basa sul confronto a coppie tra le diverse alternative per ogni criterio, mediante delle *funzioni di preferenza*. Specificamente, esso prevede la messa a punto di una matrice A nella quale le alternative a possibili hanno la propria *funzione di preferenza* $f(a)$, che rappresenta la valutazione di ogni alternativa rispetto ad un criterio specifico. Le *funzioni di preferenza* – i cui valori sono compresi tra 0 e 1 – stabiliscono il grado di preferibilità – soggettivo – con il quale, per ciascuno dei criteri scelti, un'alternativa è preferibile ad un'altra. Inoltre, ad ogni criterio è assegnato un peso “soggettivo”, utile per stabilire le priorità che il decisore vuole assegnare all'interno del problema. Il ruolo del decisore è, quindi, di fondamentale importanza, avendo egli il compito di assegnare dei valori, non solo ai pesi dei criteri, ma anche all'interno delle *funzioni di preferenza*.

Una volta stabilita la preferenza per le alternative in relazione ad un criterio specifico, il decisore deve procedere in ugual modo anche con i restanti criteri. Alla fine di tale fase, egli disporrà per ogni criterio una classifica delle alternative necessarie a definire gli *outranking flows* (positivo e negativo). Queste funzioni permettono di stabilire quanto un'alternativa è preferita o meno rispetto a tutte le altre. L'*outranking flow* “positiva” mostra quanto l'opzione in esame domina tutte le altre; al contrario, l'*outranking flow* “negativa” definisce quanto tutte le restanti alternative dominano quella presa in considerazione.

Anche PROMETHEE, così come ELECTRA, comprende più metodi²⁰⁴: PROMETHEE I e PROMETHEE II. Il primo classifica solo parzialmente le alternative proposte in quanto, molto spesso, queste ultime, per fattori e motivi differenti, non sono tra loro del tutto confrontabili. Tale metodo, se da un lato risulta incompleto, dall'altro evita di incorrere in valutazioni errate considerando, prima di procedere, la confrontabilità tra le diverse azioni.

Il secondo, che confronta le alternative sul saldo tra gli *outranking flows* (la differenza tra quello positivo e quello negativo), offre una classifica completa seppur imprecisa e poco realistica, in quanto tende ad annullare ogni possibile incompatibilità tra le azioni prese in esame.

7.3 Il metodo Evamix

Il metodo Evamix si basa sulla possibilità di mettere insieme e valutare dati di tipo quantitativo e dati di tipo qualitativo partendo da una *matrice di valutazione E*, i cui elementi sono espressi su scala ordinale e/o su scala cardinale, a seconda del criterio. Così facendo, si ottiene una matrice quanti-qualitativa.²⁰⁵

Il metodo considera la gestione separata dei dati quantitativi e di quelli qualitativi e, in ragione di ciò, prevede la divisione dei criteri in 2 gruppi principali: il primo composto da tutti i criteri espressi su scala cardinale; il secondo costituito dai criteri espressi su scala qualitativa. Tali criteri, una volta divisi, sono confrontati con ogni alternativa prescelta.

La *matrice di valutazione E* si trova, a questo punto, suddivisa in 2 sub-matrici: ad esse è dato un *vettore peso* e sono calcolati 2 punteggi di dominanza totali, uno relativo ai criteri quantitativi e l'altro ai criteri qualitativi, in base ad un confronto a coppie delle alternative.

Ogni coppia di alternativa si trova, così, ad avere 2 punteggi di dominanza, uno inerente alla prima sub-matrice e l'altro alla seconda.

Per mettere insieme e confrontare i 2 punteggi è necessario, però, ricondurli alla stessa unità di misura, standardizzandoli mediante formula di standardizzazione.

Una volta ricondotti alla stessa unità di misura, è possibile ottenere il punteggio di dominanza totale. Infine, da quest'ultimo si definisce il punteggio di dominanza di ogni singola alternativa, consentendo la scelta più valida tra queste ultime.

²⁰⁴ Inoltre, si stanno mettendo a punto ulteriori versioni del metodo PROMETHEE come, ad esempio, PROMETHEE IV, GAIA ecc.

²⁰⁵ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., p. 156.

In tal modo, è possibile confrontare, non solo ogni alternativa con le altre, ma anche ogni alternativa con quella definita “ideale”, ridefinendo i punteggi di valutazione come differenza con il punteggio dell’alternativa “ideale”.²⁰⁶

7.4 Il metodo Vimda

Vimda è utilizzato nel caso in cui il decisore si trovi a dover gestire molte alternative con pochi criteri, permettendo di esprimere le preferenze solo in termini quantitativi e ordinali. Messo a punto nel 1993 da Korhonen e Laasko, il metodo permette di individuare l’alternativa più valida (efficiente) attraverso la *direttrice di riferimento* e la *funzione conseguimento*, strettamente correlate tra di loro.

Di estrema importanza è chiarire i livelli di aspirazione associati ad ogni criterio, ovvero il livello ambito/accettabile al quale essi devono, per l’appunto, aspirare. Solo una volta definiti i livelli di aspirazione è possibile tracciare la *direttrice di riferimento*, rappresentata da un vettore (e, quindi, da un insieme di punti efficienti) che, partendo dall’alternativa considerata, giunge al punto fissato dal livello di aspirazione stabilito dal decisore.

In generale il procedimento è schematizzabile in 4 fasi:

- Disposizione delle alternative (n. max. 500);
- Disposizione dei criteri (n. max 10);
- Definizione dei livelli di aspirazione per i criteri;
- Determinazione di un sottoinsieme di alternative (o soluzioni efficienti) mediante l’applicazione, alla *direttrice di riferimento*, della *funzione conseguimento*. Ciò significa, dal punto di vista matematico, minimizzare quest’ultima.²⁰⁷

A questo punto il decisore, nel sottoinsieme delle alternative, deve sceglierne una arbitrariamente. La soluzione scelta è utilizzata come base di riferimento per la successiva iterazione, nella quale si definiscono nuovi livelli di aspirazione, determinando così un’altra *direttrice di riferimento*. Tale successione, o procedimento iterato, si ripete fino a quando il decisore trova sempre un’alternativa preferibile rispetto a quella dedotta precedentemente. È facile dedurre, quindi, come il decisore

²⁰⁶ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., p. 160.

²⁰⁷ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., p. 163.

abbia un ruolo interattivo all'interno dell'intero processo decisionale, che giunge alla sua conclusione con il raggiungimento dell'alternativa migliore.

7.5 Il metodo CIE (*Community Impact Evaluation*)

Il metodo Cie, messo a punto negli anni '60 da Lichfield, è utilizzato per valutare piani urbanistici e territoriali tenendo conto dell'impatto che questi ultimi possono generare sul benessere della comunità coinvolta. Grazie al Cie è possibile esprimere al meglio i costi ed i benefici sociali e culturali innescati dalla realizzazione di un determinato intervento.

Caratteristica di questo metodo è la possibilità di adattarlo ai casi oggetto di valutazione, aventi ognuno caratteristiche ed obiettivi differenti (si possono, infatti, avere diversi tipi di piano, di risorse finanziarie, di scale di piano/progetto, etc.).

In generale è, però, tracciabile uno schema del procedimento comune ad ogni scenario, divisibile in 3 fasi principali: la fase della descrizione, la fase delle analisi, la fase delle conclusioni.²⁰⁸

La prima fase prevede: la descrizione e l'analisi dello stato di fatto sia sul piano regionale sia su quello urbano; la descrizione dei diversi piani possibili da attuare; l'analisi delle modifiche indotte da ogni scenario di piano sul sistema regionale ed urbano (ciò è essenziale per trarre un giudizio di preferibilità tra le alternative); lo studio comparato delle opzioni; l'individuazione delle variabili dalle quali dipendono i cambiamenti indotti da ogni piano.

La seconda fase, quella delle analisi, muove dall'identificazione dei mutamenti sul sistema urbano e regionale per mezzo dei progetti d'intervento e delle loro variabili; successivamente si focalizza sulla definizione dettagliata degli impatti (considerando la loro evoluzione ed i loro possibili sviluppi) delle alternative sui differenti settori e *stakeholders*, per poi analizzare gli ulteriori sotto-settori sociali. In ultimo, una volta stabiliti e compresi gli impatti, si individuano gli obiettivi settoriali e sotto-settoriali che restituiscono lo stato di benessere dei diversi attori coinvolti.

Nella terza ed ultima fase, si organizzano tutti i dati in 3 tabelle (generalmente identificate come Tab. A, Tab. B e Tab. C), di cui la prima (Tab. A) sintetizza la valutazione delle alternative considerando i settori ed i sotto-settori in cui è suddivisa la comunità di riferimento, gli impatti, gli obiettivi settoriali, le unità di misura, gli impatti sul benessere delle diverse alternative (tutto questo utilizzando simboli quali -, +, etc., oppure valori numerici) e l'ordine di preferenza (Tab. 11).

²⁰⁸ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., p. 145.

Tabella 11: La Tab. A – Fonte: rielaborazione da Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: FrancoAngeli, 2000, p. 148.

TAB. A – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE									
			Impatti		Obiettivi	Unità di misura		Impatti	Ordine preferenza
<i>N</i>	<i>Settori</i>	<i>Sotto-settori</i>	<i>Effetti fisici</i>	<i>Effetti sulle attività</i>	<i>Settoriali</i>	<i>Costi</i>	<i>Benefici</i>	<i>Alternative a, b, c, d</i>	

La Tab. B., che racchiude la sintesi delle preferenze settoriali, è costituita dalla suddivisione più dettagliata delle preferenze espresse nella Tab. A. Si ha, infatti, una divisione maggiore delle preferenze per ogni *stakeholders*.

Infine, la Tab. C evidenzia i conflitti emersi tra i settori per ciascuna alternativa, elencando tutti gli attori coinvolti ed i benefici-impatto che essi ottengono. Da tali conflitti sono ipotizzabili strategie di coalizione tra settori o sotto-settori che accolgono con sfavore una precisa alternativa.

Alla luce dei risultati contenuti nella Tab. C, è possibile scegliere la soluzione che minimizza al meglio i conflitti emersi tra soggetti aventi interessi ed obiettivi differenti.²⁰⁹

7.6 Il metodo Topsis (*Technique for Order of Preference by Similarity to Ideal Solution*)

Strutturato nel 1981 da Ching-Lai Hwang e Yoon, il metodo Topsis valuta l'alternativa migliore in base alla distanza geometrica che essa ha rispetto ad un punto definito "alternativa ideale" e da un punto definito "alternativa ideale negativa". Minore è la distanza dal punto geometrico della "alternativa ideale" – e, quindi, maggiore è la distanza dal punto geometrico della "alternativa ideale negativa" –, più quella determinata opzione risulta vincente rispetto alle altre.

Anche Topsis, come molti altri strumenti di analisi multicriterio, si basa sul confronto delle alternative con i criteri ai quali è stato assegnato un peso, generando così la *matrice di confronto*.

Poiché gli elementi interni alla matrice hanno spesso differenti unità di misura, è necessario procedere alla loro normalizzazione.

²⁰⁹ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., pp. 145-151.

Questa operazione conduce ad una seconda matrice detta *matrice decisionale normalizzata*. Moltiplicando il peso di ogni criterio con gli elementi matriciali normalizzati, si ottiene una terza matrice: la *matrice decisionale normalizzata ponderata*. Successivamente, tra i valori ottenuti da questo calcolo, è necessario evidenziare quello idealmente migliore V_j^+ e quello idealmente peggiore V_j^- , ovvero rispettivamente il più piccolo valore ed il più grande.

Attraverso la formula per il calcolo euclideo della distanza geometrica dalla “alternativa ideale” (S^+i) e dalla “alternativa ideale negativa” (S^-j) – nella quale si utilizzano V_j^+ e V_j^- – si ottengono per ogni alternativa le rispettive distanze.

In ultimo, con la formula del punteggio di prestazione (P_j), è possibile ordinare le differenti opzioni e comprendere quali tra queste è la migliore:

$$P_j = \frac{s_j^-}{s_j^+ + s_j^-}$$

7.7 Il metodo AHP (*Analytic Hierarchy Process*)

L’AHP, ideato da Thomas Lorie Saaty alla fine degli anni ’70, è un metodo di supporto alle decisioni che consente di disaggregare il problema decisionale attraverso una struttura a più livelli (gerarchia di dominanza), così suddivisa:

- Livello I: obiettivo generale o *goal*;
- Livello II: criteri in base ai quali perseguire l’obiettivo;
- Livello III: sotto-criteri;
- Livello IV: possibili alternative.

Tale scomposizione gerarchica risulta di estrema semplicità e permette di visualizzare più facilmente gli elementi che compongono un problema complesso (Fig. 42).

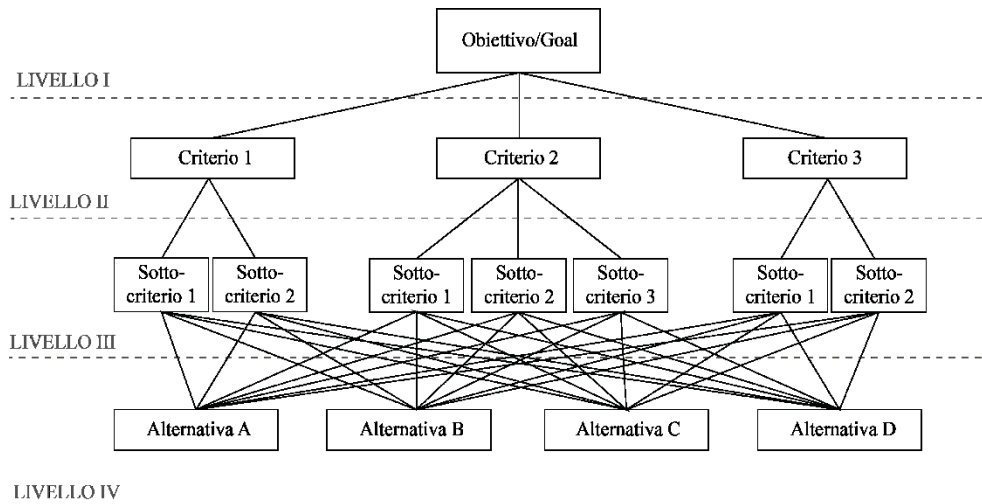


Figura 42: Gerarchia di dominanza, metodo AHP – Fonte: Rielaborazione dell'autore.

Il decisore deve valutare le alternative possibili attraverso alcuni criteri fondamentali. Una volta individuati l'obiettivo principale, i criteri che sottendono l'obiettivo ed i sotto-criteri, si procede ad un confronto a coppie tra gli elementi di uno stesso livello gerarchico rispetto a ciascun elemento del livello superiore. Così, si raffrontano i criteri con l'obiettivo principale, i sotto-criteri con il criterio sovraordinato e le alternative con i sotto-criteri. I confronti possono essere effettuati ricorrendo alla scala fondamentale di Saaty, che rende giudizi verbali in un *range* che va da “uguale” ad “estremo” (Tab. 12).

Tabella 12: Scala fondamentale di Saaty – Fonte: rielaborazione da Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: FrancoAngeli, 2000, p. 76.

Valori di scala	Definizione	Spiegazione
1	Importanza uguale	Due elementi sono percepiti egualmente rilevanti
3	Importanza moderata	La valutazione è moderatamente a favore di un elemento rispetto ad un altro
5	Importanza forte	La valutazione è fortemente a favore di un elemento rispetto ad un altro
7	Importanza molto forte	La valutazione è ancora più fortemente a favore di un elemento rispetto ad un altro
9	Importanza estrema	La valutazione è estremamente a favore di un elemento rispetto ad un altro
2, 4, 6, 8	Valori intermedi tra due valutazioni	Quando è necessario un compromesso

I confronti a coppie a_{ij} restituiscono matrici quadrate, simmetriche e reciproche del tipo:

$$A = \begin{vmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \vdots \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} \end{vmatrix}$$

Una volta predisposte le matrici di valutazione, è possibile calcolare l'*autovettore principale* e, di conseguenza, le componenti del *vettore delle priorità*. In tal modo si esprimono le priorità degli elementi e si seleziona l'alternativa che persegue meglio l'obiettivo generale. Successivamente si calcola l'*autovalore principale* che determina l'attendibilità delle matrici.

Con riferimento alla matrice A , i passaggi sono così sintetizzabili:

1. Calcolo dell'*autovettore principale* della matrice:

$$\text{Riga I: } v_1 = \sqrt[n]{a_{11}x \ a_{12}x \ \dots \ x \ a_{1n}}$$

$$\text{Riga II: } v_2 = \sqrt[n]{a_{21}x \ a_{22}x \ \dots \ x \ a_{2n}}$$

....

$$\text{Riga n: } v_n = \sqrt[n]{a_{n1}x \ a_{n2}x \ \dots \ x \ a_{nn}}$$

Da cui:

$$v_1 + v_2 + \dots + v_n = S$$

2. Calcolo delle componenti del *vettore delle priorità* rapportando la somma S all'unità:

$$v_1/S = x_1$$

$$v_2/S = x_2$$

...

$$v_n/S = x_n$$

$$\text{Con } x_1 + x_2 + \dots + x_n = 1$$

3. Verifica di coerenza delle valutazioni con il calcolo dell'*autovalore principale* λ_{max} .

Il calcolo di λ_{max} prevede la moltiplicazione tra il *vettore delle priorità* ottenuto e la matrice dei confronti a coppie A . Così facendo si ottiene un nuovo vettore y .

$$A x = y$$

$$y_1 = a_{11} x_1 + a_{12} x_2 + \dots + a_{1n} x_n$$

$$y_2 = a_{21} x_1 + a_{22} x_2 + \dots + a_{2n} x_n$$

...

$$y_n = a_{n1} x_1 + a_{n2} x_2 + \dots + a_{nn} x_n$$

Inoltre, dividendo il vettore y ed il vettore x si ottiene un nuovo vettore z :

$$y_1/x_1 = z_1$$

$$y_2/x_2 = z_2$$

...

$$y_n/x_n = z_n$$

L'*autovalore principale* è così ottenuto:

$$\lambda_{\max} = (z_1 + z_2 + \dots + z_n) / n$$

Dove n è il rango della matrice.

Più il valore di λ_{\max} è vicino al rango n maggiore è l'attendibilità della matrice e, quindi, della valutazione.

4. Determinazione del *rapporto di coerenza* (R.C.) della matrice.

Tale indice necessita dell'*indice di coerenza* (I.C.) definito come:

$$I.C. = \frac{(\lambda_{\max} - n)}{(n-1)}$$

E dell'*indice random* (I.R.), calcolato sperimentalmente per matrici di rango da 1 a 9.

Di seguito è riportato il prospetto con i valori di I.R.

Dimensione matrice	1	2	3	4	5	6	7	8	9
I.R.	0	0	0,58	0,90	1,12	1,24	1,32	1,41	1,45

Il *rapporto di coerenza* (R.C.) della matrice è definito dal rapporto tra l'*indice di coerenza* (I.C.) e l'*indice random* (I.R.).

$$R.C. = \frac{I.C.}{I.R.} \leq 10$$

Nel caso in cui il valore ottenuto sia inferiore a 10, la matrice è coerente nelle valutazioni. In caso contrario, è necessario riformulare tutti i confronti a coppie per ottenere una matrice coerente.²¹⁰

7.8 Il metodo ANP (*Analytic Network Process*)

L'ANP si utilizza quando gli elementi del problema da affrontare sono strettamente interdipendenti.

Anche questo metodo, così come l'AHP, è stato elaborato da Thomas L. Saaty ma, a differenza dell'*Analytic Hierarchy Process* – che presuppone nella sua gerarchia l'indipendenza degli elementi appartenenti ad uno stesso livello – prova ad avvicinarsi maggiormente alla realtà considerando l'esistenza di possibili relazioni tra i vari termini del sistema. Nell'ANP non si parla più di gerarchia, bensì di rete-*network*, nella quale gli elementi sono raccolti in gruppi (i componenti) e sono interdipendenti tra di loro. Ci sono 2 tipi di dipendenza: la dipendenza interna, ovvero quella presente tra due elementi appartenenti allo stesso componente/gruppo, e la dipendenza esterna, ovvero quella tra elementi appartenenti a gruppi differenti.

Il metodo è un'implementazione dell'AHP ma, mentre quest'ultimo effettua un confronto a coppie secondo un procedimento lineare che dall'alto giunge in basso, l'ANP presuppone un confronto a coppie basato sulla rotazione degli elementi. Difatti, questi rappresentano a turno "l'elemento principale" (nodo genitore) della rete, sul quale si esprime un giudizio di preferenza attraverso il confronto a coppie con altri elementi ad esso correlati. I giudizi di preferenza, come anche nel caso dell'AHP, sono rappresentati mediante la scala fondamentale di Saaty e inseriti all'interno delle matrici quadrate di confronto a coppie.

Le differenze tra i due metodi sono riassumibili nella tabella seguente (Tab. 13).

Tabella 13: Differenze tra il metodo ANP ed il metodo AHP – Fonte: rielaborazione da Bottero M., Lami I.M., Lombardi P., *Analytic Network Process. La valutazione di scenari di trasformazione urbana e territoriale*, Firenze: Alinea, 2008, p. 34.

ANP	AHP
Struttura a network o a rete	Struttura gerarchica
Approccio non lineare	Approccio lineare
Non è necessario specificare i livelli	È necessario specificare livelli gerarchici
Gestisce tutti i tipi di dipendenza sistematicamente	Si basa su assunzioni di indipendenza

²¹⁰ Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio...*, op. cit., pp. 166-169.

Le relazioni di influenza possono diffondersi in tutte le direzioni	Esiste una relazione gerarchica unidirezionale tra i livelli della decisione
Nelle matrici di confronto a coppie vengono confrontate sia le alternative rispetto ai criteri, sia i criteri rispetto alle alternative	Nelle matrici di confronto a coppie vengono confrontate le alternative rispetto ai criteri
Per valutare il peso finale degli elementi si utilizza il processo di elevazione a potenza (Supermatrice limite)	Per valutare il peso finale degli elementi si utilizza una sommatoria pesata tra tutti gli autovettori principali delle matrici di confronto a coppie

8. La caratterizzazione del modello

Alla luce di quanto esposto nel precedente paragrafo, e tenuto conto – come si è detto – della intrinseca complessità dei centri minori delle aree interne, si è scelto di considerare il modello di analisi multicriterio AHP.

Difatti, grazie all’AHP è possibile risolvere elaborati problemi decisionali che, a causa dei numerosi fattori ed informazioni da considerare, risultano poco chiari e difficilmente affrontabili.

Le scelte di questo metodo rispetto agli altri è stata motivata dalle sue peculiarità che comprendono:

- La scomposizione del problema secondo una struttura gerarchica capace di ordinare – e, quindi, visualizzare – chiaramente tutti gli elementi;
- La possibilità di confrontare tra loro elementi quantitativi e qualitativi, materiali ed immateriali;
- La facoltà di gestire e considerare un numero maggiore di sotto-criteri rispetto a quelli normalmente valutati da un altro metodo multicriterio;
- La capacità di definire le priorità in un insieme di possibili alternative;
- L’opportunità di scegliere il piano d’azione o la strategia migliore da intraprendere;
- La pianificazione degli interventi da attuare;
- La previsione dei risultati e la valutazione dei rischi;
- L’allocazione delle risorse;
- Il rilevamento della *performance*;
- La risoluzione di conflitti.²¹¹

Pertanto, una volta stabilito il modello di analisi multicriterio da utilizzare, si è proceduto con la sua caratterizzazione.

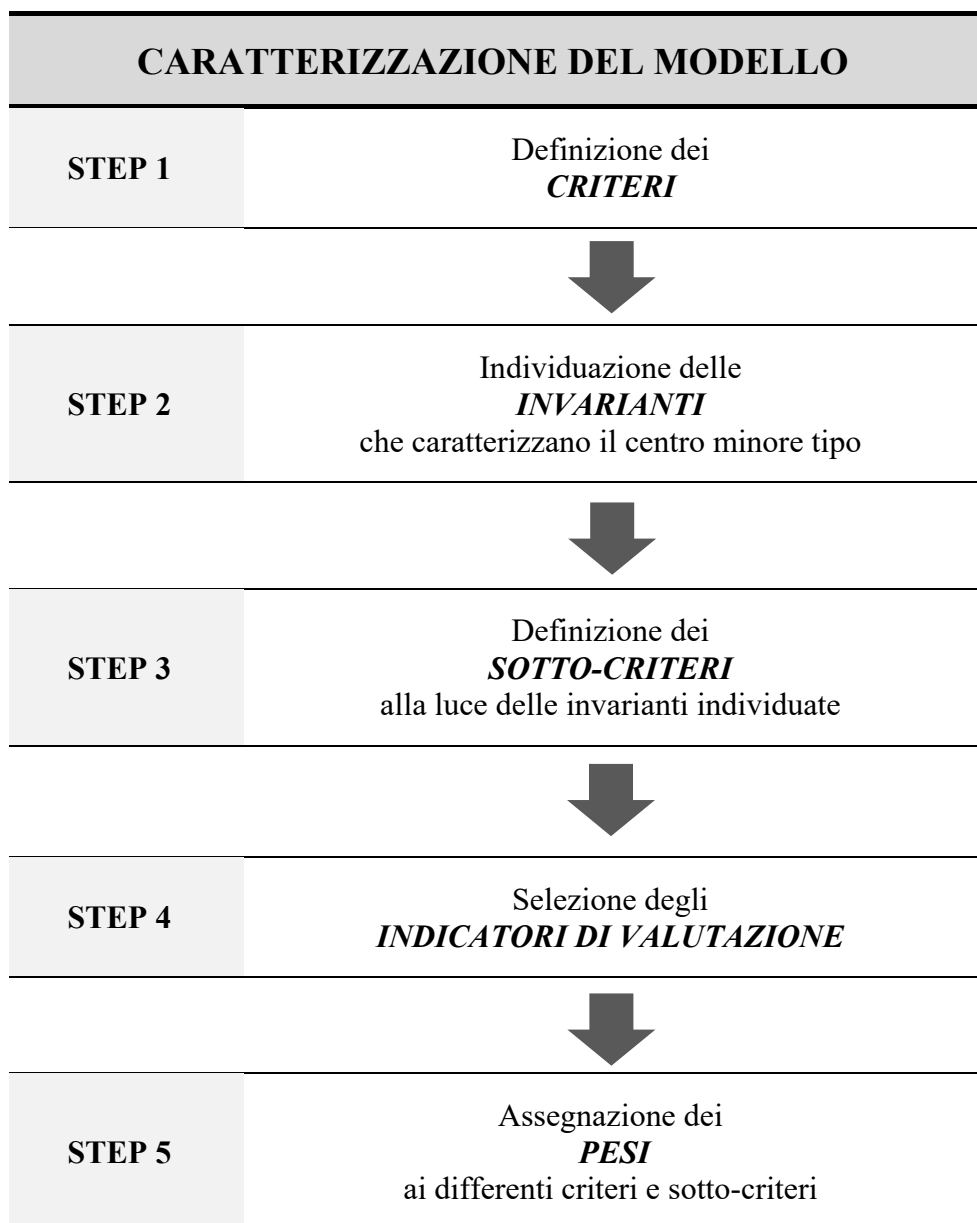
La *novelty* principale del lavoro risiede nella definizione di uno strumento di analisi concepito per rilevare efficacemente ed analiticamente le criticità dei progetti di valorizzazione realizzati nei centri minori. Le caratteristiche principali del modello sono:

- Esportabilità: applicabile a qualsiasi realtà minore, sia essa italiana o straniera;

²¹¹ Saaty T.L., *Decision making for leaders. The Analytic Hierarchy Process for decisions in a complex world*, Pittsburgh: RWS Publications, 1990.

- Essere un valido supporto alle decisioni, dovendo fornire alle Amministrazioni locali e/o *stakeholders* valide indicazioni a sostegno delle scelte d'intervento migliorative.

La configurazione del modello è avvenuta secondo 5 *step*, riportati di seguito.



8.1 I criteri di valutazione

La definizione dei criteri è stata condotta considerando le diverse componenti dello sviluppo sostenibile: sociale, economica ed ambientale, con l'aggiunta della dimensione culturale.

Com'è noto, «lo sviluppo sostenibile auspica che nel mondo il progresso economico abbia la più ampia diffusione; che la povertà estrema sia eliminata; che la solidarietà sociale sia incoraggiata mediante politiche volte a rafforzare il sentimento comunitario; che l'ambiente venga protetto dal degrado provocato dalle attività umane. Si noti che lo sviluppo sostenibile propone un quadro olistico in cui la società punta a obiettivi economici, sociali e ambientali»²¹². Nello specifico, la finalità ambientale mira a mantenere la qualità e riproducibilità delle risorse naturali; quella sociale a garantire le condizioni di benessere umano, secondo i principi di equità ed uguaglianza; quella economica a generare lavoro per il sostentamento della popolazione²¹³.

Tali obiettivi entrano pienamente in gioco quando si parla di valorizzazione delle realtà minori. Questo perché il recupero dei piccoli centri, come già anticipato nei paragrafi precedenti, coinvolge necessariamente aspetti socio-antropologici, in considerazione delle tradizioni, del forte ed intrinseco senso di comunità, del bagaglio umano e culturale che contraddistingue l'anima di questi luoghi. La valorizzazione guarda anche agli aspetti economici, caratterizzati dalle professionalità generazionali, dai prodotti locali; si rivolge, inoltre, alle questioni ambientali, all'indiscutibile elevata qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo delle aree rurali rispetto alle grandi città, unitamente alla presenza di un patrimonio faunistico e floristico generalmente di notevole entità. Pertanto, qualsiasi strategia deve considerare obbligatoriamente questo grande potenziale, tutelandolo con differenti, efficaci e ragionate azioni.

Così, per quanto riguarda i criteri, sono stati adottati i tre principi della sostenibilità (sociale, economico, ambientale), affiancati da quello culturale che, nel caso specifico della ricerca condotta e del tema trattato, è stato sviluppato negli aspetti storico-architettonici. Tale ultimo criterio è fondamentale per includere, nell'ambito della valorizzazione, l'enorme patrimonio materiale che contraddistingue i centri minori. Si tratta di elementi di grande pregio e valore storico-architettonico (chiese, palazzi storici, altri edifici di interesse, etc.) che delineano il fascino, l'identità e la memoria di queste importanti 'aree marginali'.

²¹² Sachs J.D., *L'era dello sviluppo sostenibile*, Milano: EGEA, 2015.

²¹³ Wikipedia, *Sviluppo sostenibile*, accesso 10.10.2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile#:~:text=Lo%20sviluppo%20sostenibile%20%C3%A8%20una,parte%20alla%20cosiddetta%20economia%20verde

8.2 Le invarianti del centro minore tipo

Secondo *step* è stata la definizione delle ‘invarianti’ proprie del centro minore-tipo. Alla luce dello studio della letteratura di settore e dell’analisi condotta su un campione di piccoli Comuni, sono state rilevate le seguenti caratteristiche generali ricorrenti:

- Presenza di tradizioni ed identità locali;
- Carezza di servizi;
- Presenza di attività produttive tipiche locali;
- Distanza dalle città maggiori;
- Carezza di adeguate infrastrutture;
- Qualità ambientale;
- Inserimento in un contesto naturale;
- Estensione del tessuto costruito limitata e compatta;
- Dimensione del costruito a ‘scala umana’;
- Qualità del patrimonio costruito;
- Caratteri tipologico-costruttivi tipici del luogo.

Difatti, la maggior parte dei centri minori possiede un compendio significativo di tradizioni orali, gastronomiche, religiose che contribuisce a tracciare indelebilmente il profilo identitario del luogo, abbracciandone le radici storiche e culturali. Non solo patrimonio immateriale, ma anche materiale, rappresentato dalla qualità del costruito che raccoglie le tecniche tradizionali, ormai perlopiù in disuso. L’architettura spontanea impiega materiali e linguaggi locali, utilizzando i caratteri tipologico-costruttivi del preciso ambito territoriale in cui si colloca, adattandosi all’andamento del suolo ed al clima, fornendo una risposta immediata e pratica alle esigenze abitative dell’uomo che vive in un determinato contesto.

Di contro, si assiste ad una generale carezza o inadeguatezza delle infrastrutture, congiuntamente all’insufficienza dei servizi di base (presidi sanitari, scuole, alimentari, etc.). Tali prerogative sono discriminanti soprattutto se il piccolo Comune è lontano dalle città maggiori, in cui vi è una superiore offerta lavorativa e ricreativa.

Ciononostante, a differenza dei nuclei urbani più grandi, i centri minori vantano una qualità migliore dell’aria, dell’acqua e del suolo, dettata da un tasso estremamente basso di inquinanti e da un’organizzazione produttiva razionalizzata, rispettosa dell’ambiente e basata prevalentemente sull’offerta di prodotti locali. Ciò, nella maggior parte dei casi, determina la conservazione e la tutela del patrimonio naturale circostante.

Inoltre, nei piccoli centri l'impianto urbano originale è ben leggibile e le aggiunte successive non hanno sostanzialmente snaturato l'assetto iniziale. L'espansione del tessuto edificato è limitata, favorendo, in tal modo, i rapporti uomo-costruito e costruito-natura alla piccola scala: tutto è raggiungibile a piedi, l'utilizzo di automobili è ristretto ai grandi spostamenti, promuovendo l'impiego della bicicletta o di altri mezzi alternativi non inquinanti.

Di seguito si è proceduto alla "traduzione" delle caratteristiche ricorrenti individuate, in sotto-criteri, al fine di ottenere lo schema gerarchico presentato nel paragrafo successivo.

8.3 I sotto-criteri di valutazione

Una volta riconosciute le 'invarianti' del piccolo centro, si è passati alla loro conversione in sotto-criteri di valutazione. Pertanto, sono stati definiti 3 sotto-criteri sociali, 2 sotto-criteri economici, 4 sotto-criteri ambientali, 6 sotto-criteri storico-architettonici.

La Tabella 14 mostra la suddivisione delle 'invarianti' nei 4 criteri e la loro declinazione in sotto-criteri.

Tabella 14: Corrispondenza tra le 'invarianti' e i sotto-criteri di valutazione.

CRITERIO	INVARIANTE	SOTTO-CRITERIO
<i>Sociale</i>	Presenza di tradizioni ed identità locali	Tradizioni ed identità locali
	Carenza di servizi	Opere di urbanizzazione secondaria Servizi socio-assistenziali
<i>Economico</i>	Presenza di attività produttive tipiche locali	Vocazioni produttive
	Distanza dalle città maggiori	Opere di urbanizzazione primaria
	Carenza di adeguate infrastrutture	
<i>Ambientale</i>	Qualità ambientale	Flora e fauna
		Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)
		Aree verdi
		Qualità bioclimatica
<i>Storico-architettonico</i>	Inserimento in un contesto naturale	Integrazione con l'ambiente naturale Immagine visiva (forza evocativa)
	Estensione del tessuto costruito limitata e compatta	Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto
	Dimensione del costruito a 'scala umana'	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati
	Qualità del patrimonio costruito	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano
	Caratteri tipologico-costruttivi tipici del luogo	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio

Si noti che all'invariante "Qualità ambientale", tra i sotto-criteri corrispondenti, è stata inserita la voce "Qualità bioclimatica". La scelta è motivata dalla volontà di evidenziare la prerogativa ambientale anche nel sistema-edificio, includendo i fattori bioclimatici che regolano il comfort interno delle architetture spontanee. Tali prestazioni devono essere considerate e potenziate in qualsiasi strategia di valorizzazione. Così, dopo aver ottenuto i sotto-criteri, la Tabella 15 mostra l'organizzazione gerarchica di tutti gli elementi.

Tabella 15: Organizzazione gerarchica degli elementi.

Obiettivo			
Valorizzazione dei centri minori			
Criterio sociale	Criterio economico	Criterio ambientale	Criterio storico-architettonico
<ul style="list-style-type: none"> - Tradizioni ed identità locali - Opere di urbanizzazione secondaria (asili, scuole, strutture sanitarie) - Servizi socio-assistenziali (servizi per gli anziani, per le persone diversamente abili, per gli immigrati) 	<ul style="list-style-type: none"> - Vocazioni produttive (agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo) - Opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, rete elettrica, rete telefonica, rete del gas, illuminazione pubblica, rete idrica) 	<p><i>Territorio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Flora e fauna - Qualità ambientale (acqua, aria, suolo) <hr/> <p><i>Nucleo urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree verdi <hr/> <p><i>Edificio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualità bioclimatica 	<p><i>Territorio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione con l'ambiente naturale <hr/> <p><i>Nucleo urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Immagine visiva (forza evocativa) - Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto <hr/> <p><i>Edificio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati <hr/> <p><i>Edificio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano - Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio

Da quanto riportato in Tab. 15, si evince che sia il criterio ambientale sia quello storico-architettonico sono stati suddivisi in tre distinti *layers*: Territorio, Nucleo urbano, Edificio. In tal modo, è possibile investigare i rapporti che sussistono tra i tre diversi sistemi e favorire la disamina delle strategie su più scale d'intervento.

Pertanto, i sotto-criteri ambientali raccolgono a scala territoriale gli elementi faunistici e vegetali autoctoni, contestualmente ad altre componenti naturali quali l'acqua, l'aria ed il suolo.

A livello del nucleo urbano e dell'edificio si indaga su: la consistenza e la composizione degli spazi verdi, unitamente alle caratteristiche bioclimatiche dell'edilizia esistente.

Per quanto attiene ai sotto-criteri storico-architettonici, la dimensione territoriale pone l'attenzione su questioni paesaggistiche, legate al rapporto formale tra il centro minore ed il suo contesto. Alla scala del borgo è fondamentale interrogarsi sull'immagine visiva che esso restituisce, resa attraverso le correlazioni che intercorrono tra edifici e spazi vuoti (piazze, strade, vicoli, scalinate), e tra tessuto urbano e aree limitrofe. Infine, il manufatto architettonico è studiato, non solo nella sua relazione formale con l'intero centro minore, ma anche nei caratteri tipologico-costruttivi che lo contraddistinguono.

8.4 Gli indicatori di valutazione

Riconosciuti e predisposti tutti gli elementi secondo la struttura gerarchica propria dell'AHP, si è delineata la necessità di quantificare ogni sotto-criterio individuato con idonei indicatori di valutazione. A tal fine, si è scelto di partire da *dataset* preesistenti, afferenti ad ambiti disciplinari e tematici inerenti al tema della valorizzazione dei centri minori. Pertanto, i campi indagati sono stati: 'sostenibilità urbana', 'mobilità urbana sostenibile', 'valorizzazione del patrimonio storico-culturale', 'coesione territoriale', 'sviluppo rurale', 'paesaggio'. L'analisi della letteratura di settore, che ha visto l'approfondimento dei diversi campi sopraccitati, ha permesso di selezionare e collazionare 15 studi internazionali, con relativi *dataset*, per un totale di 470 indicatori. La Tab. 16 riporta tutti i lavori scelti, indicando l'Autore/gli Autori, l'anno di pubblicazione e il titolo del *panel*/elaborato. Inoltre, la Tab. 17 associa ad ogni studio, tutti gli indicatori di valutazione contenuti nei corrispondenti *dataset*.

Tabella 16: I 15 studi selezionati.

STUDIO DI RIFERIMENTO	N. INDICATORI
Mega V., Pedersen J. (1998), <i>Urban Sustainability Indicators</i>	16
European Commission (2008), <i>European Green Capital Award</i>	12
Mameli F., Marletto G. (2009). <i>A selection of indicators for monitoring sustainable urban mobility policies</i>	14
Vallega A. (2009), <i>Indicatori per il paesaggio</i>	37
European Environment Agency (2010), <i>EEA Urban Metabolism Framework</i>	15
United Nations Economic Commission for Europe (UNECE) (2011), <i>Transport for sustainable development in the ECE region</i>	17
Volpiano M. (2011), <i>Indicators for the Assessment of Historic Landscape Features</i>	12
Swiss Confederation (2012), <i>Ufficio Federale dell'Ambiente UFAM – Paesaggio: Indicatori</i>	11
EU Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2013), <i>Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information, Report 2013</i>	59
European Spatial Planning Observation Network (2013), <i>KITCASP - Key Indicators for Territorial Cohesion and Spatial Planning</i>	20
Phillips R. G., Stein J. M. (2013), <i>An Indicator Framework for Linking Historic Preservation and Community Economic Development</i>	29
Valtenbergs V., González A., Piziks R. (2013), <i>Selecting indicators for sustainable development of small towns: the case of Valmiera municipality</i>	73
European Environment Agency (2014), <i>Digest of EEA Indicators 2014 - Core Set of Indicators (CSI)</i>	42
UN-Habitat - United Nations Human Settlements Programme (2016), <i>MEASUREMENT OF CITY PROSPERITY - Methodology and Metadata</i>	39
Bosch P., Jongeneel S., Rovers V., Neumann H-M., Airaksinen M., Huovila A. (2017), <i>CITYkeys list of city indicators</i>	74
TOTALE	470

Tabella 17: I dataset degli indicatori di valutazione (tot. 470) per ognuno dei 15 studi scelti²¹⁴.

1.- Mega V., Pedersen J. (1998), <i>Urban Sustainability Indicators</i> (n. 16 indicatori)	
Global Climate Indicator (GCI)	Nuisance Indicator (NI)
Air Quality Indicator (AQI)	Social Justice Indicator (SJI)
Acidification Indicator (AI)	Housing Quality Indicator (HQI)
Ecosystem Toxicification Indicator (ETI)	Urban Safety Indicator (USI)
Urban Mobility Indicator (UMI) or Clean Transport Indicator	Economic Urban Sustainability Indicator (ESI)
Waste Management Indicator (WMI)	Green, Public Space and Heritage Indicator (GPI)
Energy Consumption Indicator (ECI)	Citizen Participation Indicator (CPI)
Water Consumption Indicator (WCI)	Unique Sustainability Indicator (USI)
2.- European Commission (2008), <i>European Green Capital Award (EGCA)</i> (n. 12 indicatori)	
Local contribution to global climate change	Air
Transport	Water consumption
Green urban areas	Waste water treatment
Noise	Eco-innovation and sustainable employment
Waste production and management	Environmental management of the local authority
Nature and biodiversity	Energy performance
3.- Mameli F., Marletto G. (2009). <i>A selection of indicators for monitoring sustainable urban mobility policies</i> (n. 14 indicatori)	

²¹⁴ Si rimanda ai riferimenti bibliografici:

- Bosch P., Jongeneel S., Rovers V., Neumann H.-M., Airaksinen M., Huovila A., *CITYkeys list of city indicators*, CITYkeys, 2017;
- Directorate-General for Agriculture and Rural Development, *Rural Development in the European Union Statistical and Economic Information Report 2013*, European Union, 2013;
- Directorate-General Environment, European Commission, “EEA Urban Metabolism Framework” in *Science for Environment Policy: Indicators for Sustainable Cities*, issue 12, November 2015;
- European Environment Agency (EEA), “Core Set of Indicators (CSI)” in *Digest of EEA Indicators 2014*, 2014;
- European Spatial Planning Observation Network (ESPON), *KITCASP - Key Indicators for Territorial Cohesion and Spatial Planning*, Maynooth: ESPON & National University of Ireland, 2013;
- Mameli F., Marletto G., “A selection of indicators for monitoring sustainable urban mobility policies” in Marletto G., Musso E. (a cura di), *Trasporti, ambiente e territorio. La ricerca di un nuovo equilibrio*, Milano: FrancoAngeli, 2009;
- Mega V., Pedersen J., *Urban Sustainability Indicators*, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1998;
- Minx J., Creutzig F., Ziegler T., Owen A., *Developing a pragmatic approach to assess urban metabolism in Europe. A report to the European Environment Agency*, Berlino: Climatecon, 2010;
- Phillips R.G., Stein J.M., “An Indicator Framework for Linking Historic Preservation and Community Economic Development”, in *Social Indicators Research*, Springer, 113(1), 2013;
- UN-HABITAT, *Measurement of city prosperity. Methodology and metadata*, 2016;
- United Nations Economic Commission for Europe, *Transport for sustainable development in the ECE region*, UNECE Transport Division, 2011;
- Vallega A., *Indicatori per il paesaggio*, Milano: FrancoAngeli, 2009;
- Valtenbergs V., González A., Piziks R., “Selecting Indicators for Sustainable Development of Small Towns: The Case of Valmiera Municipality”, in Ginters E., Bluemel E., *Procedia Computer Science Special Issue, ICTE in Regional Development*, Springer, 2013;
- Volpiano M., “Indicators for the Assessment of Historic Landscape Features” in Cassatella C., Peano A., *Landscape Indicators*, Springer, 2011.

Public and private services accessible via telephone and computer (Objective: Alternatives to mobility)	Transport emissions: PM10, COVNM, NOX, CO (Objective: Clean air)
Congestion (Objective: Easy mobility)	Death and injuries from transports (Objective: Safety)
Walkability index (Objective: Easy mobility)	CO2 emissions from transports (Objective: Reduce greenhouse gas emissions)
Cycling index (Objective: Easy mobility)	Land occupied by the transport infrastructures (Objective: Reduce land consumption)
Quantity/quality of public transport services (Objective: Easy mobility)	Waste generated by transport activities (Objective: Reduce transport waste)
No. of motorized vehicles per km2 (Objective: Availability of public space)	Annual average mobility expenditure from households, companies and public authorities (Objective: Mobility costs reduction)
Kilometres of vehicle travel density (Vehicles*distances travelled per km2) (Objective: Availability of public space)	
Percentage of population exposed to transport noise levels exceeding the national standards (Objective: Silence)	
4.- Vallega A. (2009), <i>Indicatori per il paesaggio</i> (n. 37 indicatori)	
Loss of species diversity (Area: Biological quality)	Event places (Area: Intangible culture and landscape)
Species richness (Area: Biological quality)	Personage's places (Area: Intangible culture and landscape)
Endangered species (Area: Biological quality)	Landscape value of skyline (Area: Aesthetic quality and landscape)
Protected species (Area: Biological quality)	Protection and conservation of the terraced landscape (Area: Aesthetic quality and landscape)
Ecologically protected areas (Area: Biological quality)	Injured landscape (Area: Aesthetic quality and landscape)
Transparency of the air at the ground level (Area: Environmental quality and landscape)	Parking pressure (Area: Aesthetic quality and landscape)
Water transparency (Area: Environmental quality and landscape)	Efficiency of preparatory actions to landscape planning (Area: Institutional action and landscape)
Cave protection (Area: Environmental quality and landscape)	Planning efficacy vis-à-vis the landscape (Area: Institutional action and landscape)
Wildfires (Area: Environmental quality and landscape)	Landscape management efficacy (Area: Institutional action and landscape)
Acoustic well-being (Area: Urban quality and landscape)	Planning efficiency vis-à-vis the landscape (Area: Institutional action and landscape)
Urban pedestrian areas (Area: Urban quality and landscape)	Landscape management efficiency (Area: Institutional action and landscape)
Revitalisation of historical urban spaces (Area: Urban quality and landscape)	Education and training efficiency (Area: The landscape in teaching and information)
Valuing of urban public parks and gardens (Area: Urban quality and landscape)	Landscape's standing in university educational system (Area: The landscape in teaching and information)
Archaeologic heritage protection (Area: Tangible culture and landscape)	Landscape learning in primary school (Area: The landscape in teaching and information)
Valuing of industrial arcaeologic heritage (Area: Tangible culture and landscape)	Communication efficiency (Area: The landscape in social communication)
Cultural pathway establishment (Area: Tangible culture and landscape)	Landscape's role in the hard media communication (Area: The landscape in social communication)
UNESCO World Heritage protection (Area: Tangible culture and landscape)	Landscape's position in the Internet system (Area: The landscape in social communication)
Panoramic sites (Area: Intangible culture and landscape)	
Taste's places (Area: Intangible culture and landscape)	
Heterotopic places (Area: Intangible culture and landscape)	
5.- European Environment Agency (EEA) (2010), <i>EEA Urban Metabolism Framework</i> (n. 15 indicatori)	
Per capita CO ₂ emissions from energy consumption (Topic: Urban Flows)	Green space access (Topic: Urban Quality)
Energy efficiency of transport (Topic: Urban Flows)	NO ₂ concentrations (Topic: Urban Quality)
Efficiency of residential energy use (Topic: Urban Flows)	PM ₁₀ concentrations (Topic: Urban Quality)
Efficiency of urban water use (Topic: Urban Flows)	Unemployment rate (Topic: Urban Quality)
Waste intensity (Topic: Urban Flows)	Land use efficiency (Topic: Urban Patterns)
Recycling (Topic: Urban Flows)	Public transport network length (Topic: Urban Patterns)
	Registered cars (Topic: Urban Drivers)

Urban land take (Topic: Urban Flows)	GDP per capita (Topic: Urban Drivers)
6.- United Nations Economic Commission for Europe (UNECE) (2011), <i>Transport for sustainable development in the ECE region</i> (n. 17 indicatori)	
Infrastructure density (Area: Access)	Active level crossings (Area: Safety)
Infrastructure quality (Area: Access)	Terror threats (Area: Security)
International transport (Area: Access)	Criminal activities (Area: Security)
Burden of border crossing (Area: Access)	Energy consumption in transport (Area: Environment)
Household spending on transport (Area: Affordability)	Emission of greenhouse gases and local pollutants (Area: Environment)
The price of transport (Area: Affordability)	Local pollutants from transport (Area: Environment)
Public investment on transport (Area: Affordability)	Noise from transport (Area: Environment)
Private investment in transport (Area: Affordability)	
Road fatalities (Area: Safety)	
Seat-belt use, impaired driving and speeding (Area: Safety)	
7.- Volpiano M. (2011), <i>Indicators for the Assessment of Historic Landscape Features</i> (n. 12 indicatori)	
Exceptionality of the historical-cultural characteristics of the landscape (Action: Characterization)	Presence/Absence of categories of significant assets on territory in relation to historical situation (Action: Transformation)
Fragility of the historical-cultural characteristics of the landscape (Action: Characterization)	State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements (Action: Transformation)
Significance/typicality of the historical-cultural characteristics of the landscape (Action: Characterization)	Preservation of relation systems between assets (Action: Transformation)
Preservation of the assets (Action: Transformation)	Promotion of actions for further knowledge of historical-cultural heritage (Action: Enhancement)
Protected areas and elements (Action: Transformation)	Economic enhancement of historical-cultural heritage networking (Action: Enhancement)
Elements protected by local planning instruments/elements protected by regional planning (Action: Transformation)	Use of historical-cultural heritage (Action: Enhancement)
8.- Confederazione Svizzera – Ufficio Federale dell'Ambiente UFAM (2012), <i>Ufficio Federale dell'Ambiente UFAM – Paesaggio: Indicatori</i> (n. 11 indicatori)	
Landscape perceived beauty (Topic: Landscape)	Light emissions (Topic: Landscape, biodiversity)
Summer pastures (Topic: Landscape)	Landscape fragmentation (Topic: Landscape, biodiversity)
Perceived quality of the landscape around the own home (Topic: Landscape)	Soil waterproofing (Topic: Landscape, biodiversity)
Forest areas extensively exploited (Topic: Landscape)	Agricultural areas (Topic: Landscape, biodiversity)
Buildings area outside the building zones (Topic: Landscape)	Variety of agricultural land use (Topic: Landscape, biodiversity)
Settlement dispersion (Topic: Landscape, biodiversity)	
9.- European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2013), <i>Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information, Report 2013</i> (n. 59 indicatori)	
Designation of rural areas (Section: Importance of rural areas)	Less favoured areas (LFA) (Section: Environment)
Importance of rural areas (Section: Importance of rural areas)	Areas of extensive agriculture (Section: Environment)
Population density (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Natura 2000 area (Section: Environment)
Age structure (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Biodiversity: Population of farmland birds (Section: Environment)
Economic development (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Biodiversity: High Nature Value farmland areas (Section: Environment)
Structure of the economy (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Biodiversity: Tree species composition (Section: Environment)
Structure of employment (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Biodiversity: Protected forest (Section: Environment)
Employment rate (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Development of forest area (Section: Environment)
	Forest ecosystem health (Section: Environment)
	Water quality (Section: Environment)
	Water quality: Gross nutrient balances (Section: Environment)

Unemployment (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Water quality: Pollution by nitrates and pesticides (Section: Environment)
Long-term unemployment (Section: Socio-economic situation of rural areas)	Water use (Section: Environment)
Employment development of primary sector (Section: Sectoral economic indicators)	Protective forests concerning primarily soil and water (Section: Environment)
Economic development of primary sector (Section: Sectoral economic indicators)	Soil: Areas at risk of soil erosion (Section: Environment)
Agricultural land use (Section: Sectoral economic indicators)	Soil: Organic farming (Section: Environment)
Farm structure (Section: Sectoral economic indicators)	Climate change: Production of renewable energy from agriculture and forestry (Section: Environment)
Importance of semi-subsistence farming in new Member States (Section: Sectoral economic indicators)	Climate change: UAA devoted to renewable energy (Section: Environment)
Training and education in agriculture (Section: Sectoral economic indicators)	Climate change: GHG emissions from agriculture (Section: Environment)
Age structure in agriculture (Section: Sectoral economic indicators)	Farmers with other gainful activity (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Labour productivity in agriculture (Section: Sectoral economic indicators)	Employment development of non-agricultural sector (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Gross fixed capital formation in agriculture (Section: Sectoral economic indicators)	Economic development of non-agricultural sector (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Labour productivity in food industry (Section: Sectoral economic indicators)	Self-employment development (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Gross fixed capital formation in food industry (Section: Sectoral economic indicators)	Tourism infrastructure in rural areas (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Employment development in food industry (Section: Sectoral economic indicators)	Internet infrastructure (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Economic development of food industry (Section: Sectoral economic indicators)	Internet take-up in rural areas (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Forestry structure (Section: Sectoral economic indicators)	Development of services sector (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Forest productivity (Section: Sectoral economic indicators)	Net migration (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Labour productivity in forestry (Section: Sectoral economic indicators)	Educational attainment (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Gross fixed capital formation in forestry (Section: Sectoral economic indicators)	Life-long learning in rural areas (Section: Diversification and quality of life in rural areas)
Land cover (Section: Environment)	Development of Local Action Groups (Section: Leader)
10.- European Spatial Planning Observation Network (ESPON) (2013), <i>KITCASP - Key Indicators for Territorial Cohesion and Spatial Planning</i> (n. 20 indicatori)	
GDP per capita/ GVA per capita (Theme: Economic Competitiveness and Resilience)	Population aged 30-34 with tertiary education (Theme: Social Cohesion and Quality of Life)
Employment rate of population aged 20-64 (Theme: Economic Competitiveness and Resilience)	Population at risk of poverty (Theme: Social Cohesion and Quality of Life)
Total R & D expenditure as % of GDP (Theme: Economic Competitiveness and Resilience)	Green space accessibility (Theme: Social Cohesion and Quality of Life)
Balance of external trade (Theme: Economic Competitiveness and Resilience)	Well-being index (Theme: Social Cohesion and Quality of Life)
Economic structure (Theme: Economic Competitiveness and Resilience)	Dependency ratio (Theme: Social Cohesion and Quality of Life)
Population density (Theme: Integrated Spatial Development)	Renewable energy production (wind, hydro, biomass, etc.) (Theme: Environmental Resource Management)
Population change (Theme: Integrated Spatial Development)	Greenhouse gas emissions (Theme: Environmental Resource Management)
House completions (Theme: Integrated Spatial Development)	Population at risk of flooding (living in flood-prone areas (Theme: Environmental Resource Management)
Modal split (Theme: Integrated Spatial Development)	
Land use change (Theme: Integrated Spatial Development)	

Access to services (hospitals and schools) (Theme: Integrated Spatial Development)	Number and status of protected European habitats and species (Theme: Environmental Resource Management) Water quality status (Theme: Environmental Resource Management)
11.- Phillips R. G., Stein J. M. (2013), An Indicator Framework for Linking Historic Preservation and Community Economic Development (n. 29 indicatori)	
Historic fabric (Aim: Gauging) Districts, structures, landmarks (Aim: Gauging) Rehabilitation/certified tax credits (Aim: Gauging) Assessed property value trends (Aim: Gauging) Historic district/property reinvestment (Aim: Gauging) Amount and type locally-owned business (Aim: Gauging) Sense of place/identification with place/attachment to place (Aim: Gauging) Historic preservation element/plan and integration with community planning (Aim: Protecting) Design guidelines (Aim: Protecting) Historic preservation commissions (Aim: Protecting) Preservation ordinances, historic preservation survey, historic preservation staff (Aim: Protecting) Certificates and enforcement actions (Aim: Protecting) Participation in Main Street or other nationally sponsored programs (Aim: Enhancing)	Certified Local Government status or other certification programs (Aim: Enhancing) Participation in other state/federal programs (Aim: Enhancing) Number and type of historic preservation nonprofit organizations (Aim: Enhancing) Neighborhood participation Civic/museum partnerships (Aim: Enhancing) Incentive programs (Aim: Enhancing) Gentrification-programs to prevent (Aim: Enhancing) Use and access by citizens - internal, external, visible, cost (Aim: Interfacing) Housing affordability and percent affordable historic houses (Aim: Interfacing) Business use and types Community draw factors, Community use factor (Aim: Interfacing) Heritage/cultural interactions and skills (Aim: Interfacing)
12.- Valtenbergs V., González A., Piziks R. (2013), <i>Selecting indicators for sustainable development of small towns: the case of Valmiera municipality</i> (n. 73 indicatori)	
Distribution of businesses and employed by industries (Criteria: Economic) Percentage of added value from turnovers of entrepreneurs (Criteria: Economic) Foreign Direct Investments (capital/earnings) (Criteria: Economic) The number of tourists (Criteria: Economic) The number of guest nights (Criteria: Economic) Accommodation load (Criteria: Economic) Dynamics of foundation and dissolution of local businesses (Criteria: Economic) The number of cultural events (Criteria: Economic) The number of visitors in cultural events (Criteria: Economic) Quality of street and sidewalks cover (Criteria: Economic) Percentage of roadways in good conditions (Criteria: Economic) Transportation mode split (percentage of each mode of transportation, i.e. private, public, bicycles, pedestrians) (Criteria: Economic) Average commute time and cost (Criteria: Economic) Percentage of total energy consumed in the city that comes from renewable sources (Criteria: Economic) Access to local/neighbourhood services within a short distance (Criteria: Economic) Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines) (Criteria: Economic) The number of public Wi-Fi places (Criteria: Economic)	Participation in public forums (Criteria: Social) Gym attendance (Criteria: Social) The number of youth projects (Criteria: Social) The activity of residents in NGOs (Criteria: Social) The number of residents in NGOs (Criteria: Social) The number of NGOs (Criteria: Social) Public participation in municipal elections (Criteria: Social) Citizen satisfaction with life index (Criteria: Social) Reviewed the area of green spaces (km2) (Criteria: Environmental) The number of green space reconstruction projects (Criteria: Environmental) Proportion of protected areas (Criteria: Environmental) Developed environmental action program (Criteria: Environmental) The funding for re-cultivation of soil, utilization of harmful waste and environmental projects (Criteria: Environmental) Regenerated areas (diverse environment) (km2) (Criteria: Environmental) The number of protected animal and plant species (Criteria: Environmental) Percentage of preserved areas/ reservoirs/ waterways/ parks in relation to total land area (Criteria: Environmental) The number of pets (Criteria: Environmental) The number of vaccinated pets (Criteria: Environmental)

E-governance; accessibility of e-services and usage in communication with municipality (Criteria: Economic)	The funding for re-cultivation of soil, utilization of harmful waste and environmental project (Criteria: Environmental)
Town population (Criteria: Social)	Sulphur dioxide emissions (Criteria: Environmental)
Average age of population (Criteria: Social)	Nitrogen dioxide emissions (Criteria: Environmental)
Mortality rate (Criteria: Social)	Levels of Particulate Matter (PM10, PM2,5 mg/m3) (Criteria: Environmental)
Life expectancy (Criteria: Social)	The number of high risk environmental objects (Criteria: Environmental)
Residents by their education level especially residents with higher education (Criteria: Social)	Quality of drinking water (quotas) (Criteria: Environmental)
The number of students in schools (Criteria: Social)	Accessibility of drinking water (Criteria: Environmental)
The number of children not attending schools (Criteria: Social)	Quality of waste water (Criteria: Environmental)
The number of children with special needs attending schools (Criteria: Social)	Percentage of population with access to water born or alternative (and effective) sanitary sewage infrastructure (Criteria: Environmental)
Percentage of children attending pre-school education (Criteria: Social)	Quality of river Gauja water (lower in comparison to upper course) (Criteria: Environmental)
Funding for education (Criteria: Social)	Percentage of heat losses (Criteria: Environmental)
Education and age of teachers (Criteria: Social)	Heat costs (Criteria: Environmental)
The number of programs for interest education (Criteria: Social)	The quality and safety of heating (Criteria: Environmental)
The number of foreign students in university (Criteria: Social)	Ecological footprint (Criteria: Environmental)
The number (and amount) of people receiving financial support (Criteria: Social)	The number of informative seminars and training courses (about environment) (Criteria: Environmental)
The amount of housing allowance (Criteria: Social)	The number of civic initiatives about environment protection (Criteria: Environmental)
At-risk-of-poverty index (Criteria: Social)	Number of schools with environmental education programs (Criteria: Environmental)
Measures of income distribution and inequality (Criteria: Social)	
The number of assistance centers (Criteria: Social)	
Unemployment structure (Criteria: Social)	
Comments on website (Criteria: Social)	
13.- European Environment Agency (EEA) (2014), <i>Digest of EEA Indicators 2014 - Core Set of Indicators (CSI)</i> (n. 42 indicators)	
Emissions of main air pollutants (Topic: Air pollution)	Chlorophyll in transitional, coastal and marine waters (Topic: Transitional, coastal and marine water quality)
Exceedance of air quality limit values in urban areas (Topic: Air pollution)	Hazardous substances in marine organisms (Topic: Transitional, coastal and marine water quality)
Exposure of ecosystems to acidification, eutrophication and ozone (Topic: Air pollution)	Status of marine fish stocks (Topic: Fisheries)
Passenger and freight transport demand (Topic: Transport)	Fishing fleet capacity (Topic: Fisheries)
Use of cleaner and alternative fuels (Topic: Transport)	Sea surface temperature (Topic: Climate change)
Pollutant releases to air, water and waste from industrial facilities (Topic: Industry)	Global and European sea level rise (Topic: Climate change)
Population exceeding ambient noise limit values (for road traffic) (Topic: Noise)	Species and habitats of European interest (Topic: Status and trends of the components of biological diversity)
EU and national total greenhouse gas emission trends and projections (Topic: Climate change mitigation)	Designated areas (Topic: Status and trends of the components of biological diversity)
Atmospheric greenhouse gas concentrations (Topic: Climate change mitigation)	Abundance and distribution of selected species (Topic: Status and trends of the components of biological diversity)
Production, consumption and emissions of fluorinated gase (Topic: Climate change mitigation)	Land take (Topic: Threats to biodiversity: Habitat loss and degradation)
Global and European temperature (Topic: Climate change impacts)	Fragmentation of habitats and ecosystems (Topic: Threats to biodiversity: Habitat loss and degradation)
Cryosphere trends for European glaciers and sea ice (Topic: Climate change impacts)	Agricultural areas under Natura 2000 (Topic: Sectors – agriculture and forests)
Overview of European energy system (Topic: Energy)	Forest: growing stock, increment and fellings and deadwood (Topic: Sectors – agriculture and forests)
Share of renewable energy in final energy consumption (Topic: Energy)	Waste generation (Topic: Waste generation)
Use of freshwater resource (Topic: Water resources/ water scarcity and drought)	Waste recycling (Topic: Waste recycling)

Trends in ecological status (Topic: Freshwater ecosystems)	Diversion of waste from landfill (Topic: Waste diversion from landfill/ disposal)
Oxygen consuming substances in rivers (Topic: Water pollution and quality)	Household environmental pressure intensity (Topic: Household consumption)
Nutrients in freshwater (Topic: Water pollution and quality)	Total primary energy intensity (Topic: Energy efficiency)
Bathing water quality (Topic: Water and health)	Decoupling of resource use from environmental pressures (Decoupling of environmental pressures)
Climate change impacts on water (Topic: Climate change impacts on water)	Decoupling of resource use from environmental impacts (Topic: Decoupling of environmental impacts)
Pressures on water (Topic: Pressures on water)	
Nutrients in transitional, coastal and marine water (Topic: Transitional, coastal and marine water quality)	
14.- UN-Habitat - United Nations Human Settlements Programme (2016), <i>MEASUREMENT OF CITY PROFITABILITY - Methodology and Metadata</i> (n. 39 indicatori)	
City Product per capita (Sub-dimension: Economic Strength)	Maternal Mortality (Sub-dimension: Health)
Old Age Dependency Ratio (Sub-dimension: Economic Strength)	Literacy Rate (Sub-dimension: Education)
Mean Household Income (Sub-dimension: Economic Strength)	Mean years of Schooling (Sub-dimension: Education)
Economic Density (Sub-dimension: Economic Agglomeration)	Early Childhood Education (Sub-dimension: Education)
Economic Specialization (Sub-dimension: Economic Agglomeration)	Net enrollment rate in higher education (Sub-dimension: Education)
Unemployment Rate (Sub-dimension: Employment)	Homicide rate (Sub-dimension: Safety and Security)
Employment to Population Ratio (Sub-dimension: Employment)	Theft rate (Sub-dimension: Safety and Security)
Informal Employment (Sub-dimension: Employment)	Accessibility to Open Public Areas (Sub-dimension: Public Space)
Improved Shelter (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Green Area per Capita (Sub-dimension: Public Space)
Access to Improved Water (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Gini Coefficient (Sub-dimension: Economic Equity)
Access to Improved Sanitation (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Poverty Rate (Sub-dimension: Economic Equity)
Access to Electricity (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Slums Households (Sub-dimension: Social Inclusion)
Sufficient Living Area (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Youth Unemployment (Sub-dimension: Social Inclusion)
Population Density (Sub-dimension: Housing Infrastructure)	Equitable Secondary School Enrollment (Sub-dimension: Gender Inclusion)
Physician Density (Sub-dimension: Social Infrastructure)	Women in Local Government (Sub-dimension: Gender Inclusion)
Number of Public Libraries (Sub-dimension: Social Infrastructure)	Women in Local Work Force (Sub-dimension: Gender Inclusion)
Internet Access (Sub-dimension: Information and Communication Technology)	Land Use Mix (Sub-dimension: Urban Diversity)
Home Computer Access (Sub-dimension: Information and Communication Technology)	Number of monitoring stations (Sub-dimension: Air Quality)
Average Broadband Speed (Sub-dimension: Information and Communication Technology)	PM2.5 Concentration (Sub-dimension: Air Quality)
Use of Public Transport (Sub-dimension: Urban Mobility)	CO2 Emissions (Sub-dimension: Air Quality)
Average Daily Travel Time (Sub-dimension: Urban Mobility)	Solid Waste Collection (Sub-dimension: Waste Management)
Length of Mass Transport Network (Sub-dimension: Urban Mobility)	Waste Water Treatment (Sub-dimension: Waste Management)
Traffic Fatalities (Sub-dimension: Urban Mobility)	Solid Waste Recycling Share (Sub-dimension: Waste Management)
Affordability of Transport (Sub-dimension: Urban Mobility)	Share of Renewable Energy (Sub-dimension: Suitable Energy)
Street Intersection Density (Sub-dimension: Urban Form)	Voter Turnout (Sub-dimension: Participation)
	Access to Public Information (Sub-dimension: Participation)
	Civic Participation (Sub-dimension: Participation)
	Own Revenue Collection (Sub-dimension: Municipal Financing and Institutional Capacity)
	Days to Start a Business (Sub-dimension: Municipal Financing and Institutional Capacity)

Street Density (Sub-dimension: Urban Form)	Subnational Debt (Sub-dimension: Municipal Financing and Institutional Capacity)
Land Allocated to Streets (Sub-dimension: Urban Form)	Local Expenditure Efficiency (Sub-dimension: Municipal Financing and Institutional Capacity)
Life Expectancy at Birth (Sub-dimension: Health)	Land Use Efficiency (Sub-dimension: Governance of Urbanization)
Under-Five Mortality Rate (Sub-dimension: Health)	
Vaccination Coverage (Sub-dimension: Health)	
15.- Bosch P., Jongeneel S., Rovers V., Neumann H-M., Airaksinen M., Huovila A. (2017), <i>CITYkeys list of city indicators</i> (n. 74 indicatori)	
Access to basic health care services (Area: Health)	Nitrogen oxide emissions (NOx) (Pollution & waste)
Encouraging a healthy lifestyle (Area: Health)	Fine particulate matter emissions (PM2.5) (Pollution & waste)
Traffic accidents (Area: Safety)	Air quality index (Pollution & waste)
Crime rate (Area: Safety)	Noise pollution (Pollution & waste)
Cybersecurity (Area: Safety)	Municipal solid waste (Pollution & waste)
Data privacy (Area: Safety)	Recycling rate (Pollution & waste)
Access to public transport (Area: Access to (other)services)	Share of green and water spaces (Area: Ecosystem)
Access to vehicle sharing solutions for city travel (Area: Access to (other)services)	Change in number of native species (Area: Ecosystem)
Length of bike route network (Area: Access to (other)services)	Unemployment rate (Area: Employment)
Access to public amenities (Area: Access to (other)services)	Youth unemployment rate (Area: Employment)
Access to commercial amenities (Area: Access to (other)services)	Fuel poverty (Area: Equity)
Access to high speed internet (Area: Access to (other)services)	Affordability of housing (Area: Equity)
Access to public free WiFi (Area: Access to (other)services)	Share of certified companies (Area: Green economy)
Flexibility in delivery services (Area: Access to (other)services)	Share of Green Public Procurement (Area: Green economy)
Access to educational resources (Area: Education)	Green jobs (Area: Green economy)
Environmental education (Area: Education)	Freight movement (Area: Green economy)
Digital literacy (Area: Education)	Gross Domestic Product (Area: Economic performance)
Diversity of housing (Area: Quality of housing and the built environment)	New business registered (Area: Economic performance)
Preservation of cultural heritage (Area: Quality of housing and the built environment)	Median disposable income (Area: Economic performance)
Ground floor usage (Area: Quality of housing and the built environment)	Creative industry (Area: Innovation)
Public outdoor recreation space (Area: Quality of housing and the built environment)	Innovation hubs in the city (Area: Innovation)
Green space (Area: Quality of housing and the built environment)	Accessibility of open data sets (Area: Innovation)
Annual final energy consumption (Area: Energy & mitigation)	Research intensity (Area: Innovation)
Renewable energy generated within the city (Area: Energy & mitigation)	Open data (Area: Innovation)
CO2 emissions (Area: Energy & mitigation)	Congestion (Area: Attractiveness & competitiveness)
Local freight transport fuel mix (Area: Energy & mitigation)	Public transport use (Area: Attractiveness & competitiveness)
Domestic material consumption (Area: Materials, water and land)	Net migration (Area: Attractiveness & competitiveness)
Water consumption (Area: Materials, water and land)	Population Dependency Ratio (Area: Attractiveness & competitiveness)
Grey and rain water use (Area: Materials, water and land)	International Events Hold (Area: Attractiveness & competitiveness)
Water Exploitation Index (Area: Materials, water and land)	Tourism intensity (Area: Attractiveness & competitiveness)
Water losses (Area: Materials, water and land)	Cross-departmental integration (Area: Organisation)
Population density (Area: Materials, water and land)	Establishment within the administration (Area: Organisation)
Local food production (Area: Materials, water and land)	Monitoring and evaluation (Area: Organisation)
	Availability of government data (Area: Organisation)
	Citizen participation (Area: Community involvement)
	Open public participation (Area: Community involvement)
	Voter participation (Area: Community involvement)
	Smart city policy (Area: Multi-level governance)

Brownfield use (Area: Materials, water and land)	Expenditures by the municipality for a transition towards a smart city (Area: Multi-level governance)
Climate resilience strategy (Area: Climate resilience)	Multilevel government (Area: Multi-level governance)
Urban Heat Island (Area: Climate resilience)	

Da questo nuovo ed esteso *panel* è stata condotta un'ulteriore selezione degli indicatori di valutazione volta a restringere il campo e a creare dei *dataset* mirati per ciascun criterio (sociale, economico, ambientale, storico-architettonico), al fine di valutare speditamente le strategie di valorizzazione intraprese nei piccoli centri. La selezione è stata fatta sulla base di cinque criteri metodologici adottati dalla letteratura²¹⁵:

- *Focus*: occorre selezionare indicatori che misurano esclusivamente ciò che si vuole misurare;
- *Rilevanza*: richiede la selezione degli indicatori più idonei all'indagine;
- *Accessibilità*: con l'intento di accedere facilmente ai dati necessari;
- *Chiarezza*: il che significa prendere in considerazione indicatori chiari, la cui misura non dà adito ad ambiguità d'interpretazione;
- *Frequenza*: induce a prediligere gli indicatori che si ripropongono più frequentemente.

Così, ogni indice di Tab. 17 è stato vagliato attraverso questi principi, giungendo alla stesura di 4 ulteriori nuovi *dataset* in cui gli indicatori selezionati sono stati relazionati ad ogni criterio e sotto-criterio precedentemente definito. È stato messo a punto, quindi, un *dataset* per il criterio sociale (composto da 24 indicatori), uno per quello economico (composto da 42 indicatori), un altro per quello ambientale (composto da 34 indicatori) e uno per quello storico-architettonico (composto da 38 indicatori). I *panel* così predisposti possono essere utilizzati da tutti gli operatori interessati alla valutazione multicriteri di azioni ed interventi per la valorizzazione sostenibile dei centri minori nelle aree interne.

Alla luce di quanto esposto, le Tabb. 18-21 mostrano la caratterizzazione dei criteri in sotto-criteri, associati a loro volta ad uno o più indici di valutazione scelti. Per ciascun indicatore è stata riportata una sintetica descrizione con unità di misura, utile per l'impiego concreto degli stessi indici nei casi studio. Si precisa che tutti gli indicatori hanno uguale importanza nella caratterizzazione dei differenti sotto-criteri. Difatti, il decisore intento a valutare l'efficacia di una strategia di valorizzazione, può scegliere gli indici più pertinenti al caso specifico che sta analizzando.

²¹⁵ Neely A., Adams C., Kennerley M. *The Performance Prism*, Upper Saddle River: Financial Times/Prentice Hall, 2002.

Da segnalare, infine, che le Tabb. 18-21 contengono, non solo gli indicatori scelti dai 470 che propone la letteratura²¹⁶, ma anche indici del tutto nuovi, specificamente definiti per analisi di piani e progetti realizzati nei centri minori.

Tabella 18: Sotto-criteri ed indicatori sociali.

CRITERIO SOCIALE		
<i>Sotto-criterio</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>
		<i>Indicati dalla letteratura</i>
	Sense of place/identification with place/attachement to place	Il modo in cui le persone percepiscono le risorse e l'ambiente storico della loro comunità. C'è un'identità legata al territorio che evoca un particolare senso del luogo. Questo indicatore richiede un'indagine diretta tra gli abitanti dei siti analizzati.
	The number of cultural events	n. di eventi culturali. La strategia implementata ha salvaguardato e/o supportato gli eventi culturali? SI/NO
	The number of visitors in cultural events	n. visitatori in eventi culturali
	Taste's places	Si valuta in base al livello in cui i "Luoghi del gusto" entrano nelle politiche di valorizzazione del paesaggio $I = Gc/Gt \times 100$ Gc esprime il numero dei "Luoghi del gusto" oggetto di interventi e misure inseriti nei piani territoriali, volti a valorizzarne il valore in relazione al paesaggio. Gt esprime il numero totale di "Luoghi del gusto" esistenti nel territorio considerato.
<i>Tradizioni ed identità locali</i>	Event places	Si valuta in base al grado in cui i "Luoghi dell'evento" sono inclusi nella percezione del paesaggio e sono valorizzati attraverso misure ad hoc $I = Ec/Et \times 100$ Ec esprime il numero di "Luoghi dell'evento" oggetto di interventi e misure inseriti nei piani territoriali, volti a valorizzarne il valore in relazione al paesaggio. Et esprime il numero totale di "Luoghi dell'evento" esistenti nel territorio considerato.
		<i>Proposti</i>
	Number of traditions (fables, historical events, music) / religious traditions / gastronomic traditions / festivals, exhibitions and markets	n. di tradizioni orali, religiose, gastronomiche, feste, fiere e mercati. La strategia attuata ha salvaguardato e/o sostenuto le tradizioni locali? SI/NO
	Land Use Mix	Diversità di utilizzo (residenziale, commerciale e dei servizi, industriale, strutture pubbliche e spazi pubblici) del territorio per chilometro quadrato, all'interno di una città o di un'area urbana
<i>Opere di urbanizzazione secondaria</i>	Land use change	% del totale (edifici, strade, abitazioni, spazi verdi, agricoltura, boschi, acqua, ecc.)
	Access to services (hospitals and schools)	Tempo di viaggio (minuti) verso gli ospedali/scuole

²¹⁶ Per tutti i *panel* redatti, gli indicatori sono stati riportati in inglese, in quanto lingua originale dei riferimenti scientifici collazionati.

	Access to basic health care services	% di persone
	Access to local/neighbourhood services within a short distance	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la distanza in km per raggiungere i servizi più vicini
	Unemployment structure	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la % di residenti disoccupati o il tasso di disoccupazione
	Social Justice Indicator	Percentuale della popolazione colpita da povertà, disoccupazione, mancanza di accesso all'istruzione, all'informazione, alla formazione e al tempo libero
	Development of service sector	Questo indicatore misura la quota del Valore Aggiunto Lordo (VAL) nel settore dei servizi in una data zona
	Access to public amenities	% di persone
	Access to commercial amenities	% di persone
	Access to educational resources	Scala di Likert. Ove possibile, si suggerisce l'uso della percentuale di popolazione che accede alle strutture scolastiche
	Number of public libraries	Numero di biblioteche pubbliche per 100.000 persone (n./100.000 persone) oppure N. biblioteche pubbliche/Tot. biblioteche. La strategia ha previsto nuove librerie/biblioteche pubbliche? SI/NO
<i>Indicati dalla letteratura</i>		
	The number of assistance centers	n. di centri di assistenza
	Net migration	È il rapporto tra la migrazione netta durante l'anno e la popolazione media di quell'anno. È anche possibile utilizzare: n./1000
	Average number of assistance hours per year	Numero medio di ore di assistenza all'anno
<i>Servizi socio-assistenziali</i>	Percentage difference between the offered services level and the standard services level	Differenza percentuale tra il livello dei servizi offerti e il livello standard dei servizi
	Quantitative level of benefits	Da stimare sulla scala di valutazione più appropriata, a seconda del quadro informativo disponibile
<i>Proposti</i>		
	Percentage of those who benefit from social assistance services on the resident population	% popolazione beneficiaria dei servizi di assistenza sociale / totale popolazione residente

La Tab. 18 presenta la caratterizzazione del criterio sociale nei tre sotto-criteri:

1. Tradizioni ed identità locali;
2. Opere di urbanizzazione secondaria;
3. Servizi socio-assistenziali.

Molta importanza è stata data all'identità del luogo, esito del processo identificativo di una comunità con il proprio ambiente. Questa naturale 'empatia di contesto', strettamente legata a questioni emotive, culturali e soggettive, è indispensabile nel delineare l'anima di un territorio, il suo 'senso d'essere' e la sua ricchezza immateriale. Attenzione è stata rivolta anche ad aspetti più concreti, quali la presenza di opere di urbanizzazione secondaria (istruzione, salute, commercio, tempo libero) e servizi di assistenza sociale.

Tabella 19: Sotto-criteri ed indicatori economici.

CRITERIO ECONOMICO		
<i>Sotto-criterio</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>
		<i>Indicati dalla letteratura</i>
	Forest areas extensively exploited	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la superficie in m ² di aree forestali intensamente sfruttate
	Agricultural areas	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la superficie in km ² di area agricola Mostra il livello (alto o basso) attraverso il quale una città concentra le sue attività economiche su determinati beni e servizi
	Economic specialization	$H = \sum_{i=1}^N S_i^2$ S_i^2 è la quota di occupazione nell'industria della città. Questa quota è espressa con un numero e non con una percentuale. N è il numero totale di industrie. H varia da $1/N$ a 1. Un valore di H superiore a 0,25 indica un'alta concentrazione
	Structure of the economy	% VAL per ramo (settore primario/secondario/terziario)
	Land use efficiency	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone di ricorrere a giudizi di esperti, dai quali si può dedurre un algoritmo di valutazione quantitativa
	Distribution of businesses and employed by industries	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone il numero di dipendenti nel settore industriale
<i>Vocazioni produttive</i>	The number of tourists	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone il numero di turisti all'anno
	Foreign Direct Investments	Capitali/utigli
	Accomodation load	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la capacità ricettiva delle strutture (alberghi, ostelli, b&b, etc.) in numero di posti letto
	Dynamics of foundation and dissolution of local businesses	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone un indicatore economico, a seconda del livello di informazioni disponibili
	The number of guest nights	Numero di pernottamenti
	Economic enhancement of historical-cultural heritage networking	Si propone di valutare questo parametro in funzione delle specificità del caso studio
	Agricultural land use	% della superficie agricola utilizzata (SAU) in seminativi/pascoli permanenti/colture permanenti
	Economic development of non-agricultural sector	VAL (milioni di EUR) nei settori secondario e terziario
	Tourism infrastructure in rural areas	Numero totale di posti letto negli alloggi turistici (%)
	Tourism intensity	n./100.000
	Local food production	% di tonnellate
	Green jobs	% di posti di lavoro
	Land use change	% del totale (edifici, strade, abitazioni, spazi verdi, agricoltura, boschi, acqua, etc.)
		<i>Proposti</i>
	Skills recovery	La strategia ha incoraggiato il recupero delle professionalità locali? SI/NO

	Real estate value increase	Incremento % del valore immobiliare favorito dalla strategia
	Prevailing cultivation	% di coltivazioni
	<i>Indicati dalla letteratura</i>	
	Length of mass transport network	Km / 1,000,000 persone
	Length of bike route network	% in km
	Public transport network length	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la lunghezza del percorso in km (tram, filobus, autobus)
	Street intersection density	Numero di incroci stradali per un chilometro quadrato di area urbana (n./km ²)
	Street density	Numero di chilometri di strade urbane per chilometro quadrato di territorio (km/km ²)
	Infrastructure density	km di strade per 1.000 abitanti
	Infrastructure quality	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la % di superficie stradale asfaltata o in buone condizioni (assenza di buchi, crepe, fessure, depressioni, scagliature, rigonfiamenti) sul totale della superficie stradale esistente.
	Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)	% di case dotate di impianto elettrico, impianto idrico, impianto di depurazione, gas, riscaldamento, internet, linea telefonica
	The number of public Wi-Fi places	Numero di spazi pubblici dotati di Wi-Fi
	Public and private services accessible via telephone and computer	Non specificato nel riferimento bibliografico. L'indicatore deve essere scelto in base alla disponibilità dei dati
<i>Opere di urbanizzazione primaria</i>	Transportation mode split (percentage of each mode of transportation, i.e. private, public, bicycles, pedestrians)	% di ogni modalità di trasporto (pubblico, privato, ciclabile, a piedi)
	Internet access	È il rapporto tra il numero totale di utenti Internet di una città e la popolazione totale della stessa città (%)
	Home computer access	Percentuale di famiglie che possiedono computer domestici rispetto al numero totale di famiglie in città (%)
	Internet infrastructure	Famiglie con copertura DSL (%)
	Internet take-up in rural areas	Famiglie con un contratto di connessione a banda larga (% di famiglie con almeno un membro di età compresa tra i 16 e i 74 anni)
	Access to electricity	Percentuale di famiglie collegate alla rete elettrica nazionale
	Access to public transport	% di persone
	Access to high speed internet	# (n.)/100
	Access to public free WiFi	% di m ²
	Public transport use	# (n.)/cap/anno
	Land occupied by transport infrastructures	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone una valutazione in percentuale
	Quality of the street and sidewalks cover	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone l'utilizzo di giudizi di esperti (scala di punteggio)
	<i>Proposti</i>	
	% of public transport	%

Sewerage meters in good condition

La strategia ha previsto la sostituzione delle sezioni di fognatura degradate? SI/NO

Per quanto attiene al criterio economico, la Tabella 19 illustra la suddivisione in due sotto-criteri:

1. Vocazioni produttive;
2. Opere di urbanizzazione primaria.

Entrambi i sotto-criteri sono ritenuti indispensabili per lo sviluppo delle realtà minori poiché, oltre ad accrescerne le possibilità lavorative, favoriscono l'incremento del turismo. Gli indicatori di valutazione riguardano segnatamente l'uso efficiente dei territori, considerando sia le aree destinate all'agricoltura e all'allevamento, sia il settore industriale ed alberghiero.

Va da sé che le vocazioni produttive non possono essere potenziate in assenza di idonee opere di urbanizzazione primaria. Tra queste, fondamentali sono il sistema viario, il trasporto pubblico, le reti di luce, gas, acqua e internet. Il rafforzamento di tali infrastrutture comporta l'innalzamento della qualità della vita, incoraggiando l'insediamento nei piccoli centri.

Tabella 20: Sotto-criteri ed indicatori ambientali.

CRITERIO AMBIENTALE		
<i>Sotto-criterio</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>
	<i>Territorio</i>	
	Land cover	% di superficie in classi agricole/forestali/naturali
	Protected forest	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone una valutazione basata sull'estensione in m ²
	The number of protected animal and plant species	n. di specie animali e vegetali protette
	Percentage of preserved area/reservoirs/waterways/parks in relation to total land area	% aree, riserve, fiumi, parchi protetti in relazione alla superficie territoriale totale
	Species and habitats of European interest	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone l'utilizzo di un dato numerico o percentuale
<i>Flora e fauna</i>	Number and status of protected European habitats and species	Numero e stato di conservazione (stato definito dall'UE dei siti Natura 2000 - ZSC e ZPS e specie annesse)
	Designated areas	km ² , %, numero di specie e di habitat elencati dalla Direttiva Habitat
	Land take	Ettari o km ²
	Urban land take	% di terreni convertiti da aree naturali e seminaturali (comprese le aree boschive e agricole) a terreni artificiali utilizzati per scopi urbani ed economici
	Proportion of protected areas	Non specificato nel riferimento bibliografico. Si propone la % di aree naturali protette sul totale delle aree naturali esistenti

	Biodiversity: Tree species composition	Superficie della foresta classificata per numero di specie arboree presenti e per tipo di foresta (%)
	Biodiversity: Protected forest	– quota di FOWL protetta in classi MCPFE (%) – modifica dell'area FOWL protetta secondo le classi MCPFE (ha)
	Forest ecosystem health	% di alberi campionati nelle classi di defogliazione 2-4 (tutti gli alberi/conifere/dalle foglie larghe)
	Protected areas and elements	Estensione della superficie. Livello di tutela ambientale. Numero di elementi protetti. Altro indicatore specifico
	Ecologically protected areas	% della superficie soggetta a misure di tutela ecologica rispetto alla superficie totale $I = \frac{S_p}{S_t} \times 100$ S_p è la superficie in ettari (ha) soggetta a misure di tutela. S_t è la superficie totale, espressa in ettari (ha), del territorio considerato.
	Protected species	% di specie vegetali e/o animali protette rispetto a tutte le specie vegetali e/o animali esistenti $I = \frac{S_p}{S_t} \times 100$ S_p è il numero di specie, appartenenti alla vegetazione selvatica, soggette a misure di protezione. S_t è il numero di specie, appartenenti alla vegetazione spontanea, esistenti al momento dell'indagine.
	<i>Indicati dalla letteratura</i>	
	Renewable energy production (wind, hydro, biomass, etc.)	Megawatt e % per tipo di energia rinnovabile
	Greenhouse gas emissions	Tonnellate CO ₂ eq. per individuo
	Water quality	Indicatore di qualità specifico
	Water quality status	Valori assoluti sullo stato attuale o sull'obiettivo raggiunto/non raggiunto (secondo la direttiva quadro sulle acque sotterranee, fiumi, laghi, estuari, coste).
<i>Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)</i>	Air quality	Indicatore di qualità specifico
	Emissions of main air pollutants	Indicatore specifico
	Exposure of ecosystems to acidification, eutrophication and ozone	Indicatore specifico
	Exceedance of air quality limit values in urban areas	Indicatore specifico
	Atmospheric greenhouse gas concentrations	Indicatore specifico
	Green growth and eco-innovation	Indicatore specifico
	Global Climate Indicator (GCI)	Totale emesso di CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O e CFC e halon
	CO ₂ emissions	Indicatore specifico
Emission of greenhouse gases and local pollutants	Indicatore specifico	
	<i>Proposti</i>	
	Presence of treatment systems	SI/NO
	<i>Nucleo urbano</i>	
<i>Aree verdi</i>	Green area per capita	Superficie verde pro capite
	Green space	Ettari/100.000 oppure m ² di spazi verdi per abitante
	<i>Edificio</i>	
	<i>Proposti</i>	

<i>Qualità bioclimatica</i>	Shape and orientation	Tipo di forma. Orientamento dell'edificio
	Ventilation quality	Presenza/assenza di ventilazione interna. Livello di ventilazione
	Energy class	Livello
	Use of photovoltaic or solar panels	SI/NO

Come anticipato nel sotto-paragrafo 8.3, i sotto-criteri ambientali sono stati organizzati in tre distinti livelli:

- Territorio;
- Nucleo urbano;
- Edificio.

In tal modo, è possibile procedere dall'analisi a scala territoriale fino a quella dell'insediamento e del sistema-edificio.

Gli aspetti affrontati riguardano la copertura vegetativa, le caratteristiche climatiche ed ambientali del luogo, la presenza di elementi naturali quali fiumi, laghi, etc. Si aggiungono i parametri bioclimatici del singolo manufatto architettonico: isolamento termico, ventilazione *indoor*, illuminazione degli ambienti.

In generale, nei centri minori la qualità ambientale è elevata e qualsiasi progetto deve tenere in considerazione tale prerogativa. Ciò significa: contenere le emissioni di inquinanti nel suolo, nelle acque e nell'aria; accrescere le superfici alberate, preservando la biodiversità locale; utilizzare fonti rinnovabili per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Tabella 21: Sotto-criteri ed indicatori storico-architettonici.

CRITERIO STORICO-ARCHITETTONICO		
<i>Sotto-criterio</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>
		<i>Territorio</i>
		<i>Indicati dalla letteratura</i>
	Exceptionality of the historical-cultural characteristics of the landscape	Scala di punteggio
	Fragility of the historical-cultural characteristics of the landscape	Scala di punteggio
<i>Integrazione con l'ambiente naturale</i>	Designation of rural areas	«[...] Se più del 50% della popolazione totale vive in 'celle a griglia rurali', la regione è classificata come prevalentemente rurale. Le regioni in cui tra il 20% e il 50% della popolazione vive in 'celle a griglia rurali' sono considerate intermedie, mentre quelle con meno del 20% in 'celle a griglia rurali' sono prevalentemente urbane»
	Importance of rural areas	Questo indicatore è composto da 4 sotto-indicatori: - % di territorio nelle zone rurali - % di popolazione nelle zone rurali - % Valore aggiunto lordo nelle zone rurali - % di occupazione nelle aree rurali

	Protected areas and elements	Estensione della superficie. Livello di protezione ambientale. Numero di elementi protetti. Altro indicatore specifico
	Settlement dispersion	Unità di penetrazione urbana per km ² di paesaggio (DSE/km ²). In alternativa, può essere sostituito con un indice di urban sprawl $IS_i = \frac{\left[urb_{i,t+n} - \left(urb_{i,t} \times \left(\frac{pop_{i,t+n}}{pop_{i,t}} \right) \right) \right]}{urb_{i,t}} \times 100$
	Landscape value of skyline	<i>i</i> si riferisce ad un'area urbana. <i>t</i> si riferisce all'anno iniziale di indagine e <i>t+n</i> all'anno finale. <i>urb</i> si riferisce all'area costruita (in termini di terreno consumato) espressa in km ² all'interno dei confini amministrativi. <i>pop</i> è la popolazione totale del Comune. Impatto visivo ed estetico prodotto dalla presenza ed attività umana sullo skyline (coefficiente di impatto lineare/areale) $I = \frac{L_i}{L_b}$ $I = \frac{S_i}{S_c}$ <i>L_i</i> esprime la lunghezza complessiva delle linee tracciate dalle opere umane (strade, ferrovie, ecc.) che incidono sullo skyline, misurato sulla sagoma del territorio che appare dalla visione fotografica e/o dalla rappresentazione cartografica. <i>L_b</i> esprime la lunghezza della linea di base delimitata da quella porzione di skyline. <i>S_i</i> esprime la superficie totale delle incisioni prodotte dalle comunità umane sulla sagoma delimitata dallo skyline. <i>S_c</i> esprime la superficie limitata dallo skyline.
	Injured landscape	Indici rappresentativi dell'impatto umano sul paesaggio $I = \frac{A_f}{A_t} \times 100$ <i>A_f</i> rappresenta la somma della superficie, misurata in ettari (ha), delle aree occupate da discariche e cave, nonché delle aree degradate a causa dell'instabilità idrogeologica. <i>A_t</i> rappresenta l'area suburbana totale del territorio considerato
	Landscape infrastructures (religious itineraries, transhumance routes, protoindustrial architecture paths)	<i>Proposti</i> km di sentieri e percorsi recuperati e/o valorizzati
<i>Nucleo urbano</i>		
	<i>Immagine visiva (forza evocativa)</i>	<i>Indicati dalla letteratura</i> È importante sottolineare se il governo locale ha o meno un piano di conservazione storica come parte del suo piano generale (il masterplan della comunità) Scala di punteggio
	Historic preservation element/plan and integration with community planning	
	Fragility of the historical-cultural characteristics of the landscape	

	Significance/Typicality of the historical-cultural characteristics of the landscape	Scala di punteggio
	Landscape perceived beauty	Punteggio medio dato attraverso questionari sulla bellezza del paesaggio in un determinato comune (0 = non corrispondente affatto; 5 = corrispondente in pieno)
	Landscape value of skyline	<p>Impatto visivo ed estetico prodotto dalla presenza ed attività umane sullo skyline (coefficiente di impatto lineare/areale)</p> $I = \frac{L_i}{L_b}$ $I = \frac{S_i}{S_c}$ <p>L_i esprime la lunghezza complessiva delle linee tracciate dalle opere umane (strade, ferrovie, ecc.) che incidono sullo skyline, misurato sulla sagoma del territorio che appare dalla visione fotografica e/o dalla rappresentazione cartografica.</p> <p>L_b esprime la lunghezza della linea di base delimitata da quella porzione di skyline.</p> <p>S_i esprime la superficie totale delle incisioni prodotte dalle comunità umane sulla sagoma delimitata dallo skyline.</p> <p>S_c esprime la superficie limitata dallo skyline.</p>
	Panoramic sites	<p>Rilevanza dei siti panoramici nella percezione del paesaggio e nella conservazione della sua qualità</p> $I = \frac{P_d}{P_b + P_d} \times 100$ <p>P_b indica il numero di siti panoramici in buone condizioni che possono offrire una vista sul paesaggio circostante.</p> <p>P_d indica il numero di siti panoramici deteriorati a seguito di interventi impropri sul territorio.</p>
	Parking pressure	<p>Dimensione dell'impatto visivo dei parcheggi sul paesaggio</p> $I = \frac{L_p}{L_c} \times 100$ $I = \frac{S_p}{S_c} \times 100$ <p>L_p esprime la lunghezza, calcolata in km, degli sviluppi lineari che, nei momenti di massima frequenza, sono assunti dai veicoli allineati lungo linee rilevanti dal punto di vista paesaggistico.</p> <p>L_c esprime la lunghezza, calcolata in km, delle relative linee di campagna che si sviluppano nel territorio interessato.</p> <p>S_p esprime la superficie, calcolata in ettari (ha) degli spazi che, nei momenti di massima frequenza, sono parcheggi all'interno del territorio considerato.</p> <p>S_c esprime la superficie, calcolata in ettari (ha), del territorio caratterizzato dal paesaggio da tutelare.</p>
	Visual interference (or the presence of illegal building and/or architectural	<p><i>Proposti</i></p> <p>m³ di manufatti edilizi abusivi fuori scala rispetto al tessuto edilizio preesistente</p>

	artefacts out of scale with respect to the pre-existing built fabric)	
	Hydrographic ponds	N. di elementi idrografici esistenti o progettati (naturali o artificiali)
	Perceived quality of the landscape around the own home	<i>Indicati dalla letteratura</i> Quota di intervistati “per niente soddisfatti” (0) a “molto soddisfatti” (5) della qualità del paesaggio intorno alla propria abitazione
	Panoramic sites	Rilevanza dei siti panoramici nella percezione del paesaggio e nella conservazione della sua qualità $I = \frac{P_d}{P_b + P_d} \times 100$ P_b indica il numero di siti panoramici in buone condizioni che possono offrire una vista sul paesaggio circostante. P_d indica il numero di siti panoramici deteriorati a seguito di interventi impropri sul territorio.
<i>Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto</i>	Urban morphology (intended as the aggregation mode of settlements that define their form. The elements that structure an urban core are considered: streets, buildings, open spaces, green areas)	<i>Proposti</i> Quanto la proposta progettuale altera la modalità di aggregazione dell’insediamento (scala di punteggio)
	Level of the relationship between the small town and its context	Scala di punteggio
	Preservation of relation systems between assets	Scala di punteggio
	Accessibility to open public areas	Percentuale (%) di area urbana che si trova a meno di 400 metri da uno spazio pubblico aperto $100 \cdot \frac{\text{population less than 400m away open public area}}{\text{city population}}$ $100 \cdot \frac{\text{urban area less than 400m away open public area}}{\text{total urban area}}$
<i>Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati</i>	Green, Public space and Heritage Indicator (GPI)	Percentuale di spazi verdi o pubblici e patrimonio locale da valorizzare
	Public outdoor recreation space	m ² /cap
	Green space accessibility	% della popolazione totale entro 500 metri dalle aree verdi a gestione pubblica (attive e passive)
	The number of green space reconstruction projects	N. di progetti di recupero di spazi verdi. SÌ= punteggio 5; NO= punteggio 0
	Urban pedestrian areas	Superficie urbana pedonale in relazione alla qualità del paesaggio $I = \frac{P_e}{S} \times 100$ P_e indica l’estensione, misurata in ettari (ha), degli spazi pedonali esistenti. S indica l’estensione, misurata in ettari (ha), dell’area urbana totale.
	Valuing of urban public parks and gardens	Fornisce una valutazione della funzione degli spazi verdi all’interno del paesaggio urbano $I = \frac{S_a + S_n}{S_a} \times 100$

	Revitalization of historical urban spaces	<p>S_a indica l'area, misurata in ettari (ha), degli spazi verdi esistenti nell'ambiente urbano al momento attuale.</p> <p>S_n indica l'area, misurata in ettari (ha), degli spazi verdi da realizzare.</p> <p>Rapporto tra gli spazi urbani che hanno beneficiato, o stanno beneficiando, del recupero architettonico e della valorizzazione culturale in una singola città, o in un insieme di città, e il complesso di spazi urbani storici esistenti nel contesto urbano considerato.</p> $I = \frac{S_R + S_r}{S_t} \times 100$ <p>S_R esprime la superficie, misurata in ettari (ha), degli spazi storici della città che hanno beneficiato del restauro architettonico e della valorizzazione del patrimonio culturale.</p> <p>S_r esprime la superficie, misurata in ettari (ha), degli spazi storici che, al momento del calcolo dell'indicatore, sono oggetto di restauro architettonico e di valorizzazione culturale.</p> <p>S_t esprime la superficie totale, misurata in ettari (ha), degli spazi storici della città presi in considerazione.</p>
		<i>Edificio</i>
<i>Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano</i>	State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements	Scala di punteggio
	Historic preservation element/plan and integration with community planning Historic fabric	È importante sottolineare se il governo locale ha o meno un piano di conservazione storica come parte del suo piano generale (il masterplan della comunità) Misura la quantità (%) di tessuto storico in una specifica località. Questo viene fatto datando le strutture dalla fondazione dell'insediamento fino ai giorni nostri
<i>Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio</i>	Preservation of the assets	Si propone di valutare questo parametro in base alle specificità del caso studio (scala di punteggio)
	Use of historical-cultural heritage	Percentuale di edifici in uso
	Preservation of cultural heritage	Scala di Likert
	Ground floor usage	% di m ²

Come il criterio ambientale, anche quello storico-architettonico è suddiviso per livelli: territorio, nucleo urbano, edificio.

Il primo *layer* (territorio) è strettamente correlato al paesaggio. Si parla, difatti, di fragilità e unicità dei contesti naturali, la cui relazione con il borgo è particolarmente complessa, ancorché caratterizzata da plurimi indicatori: dispersione dell'insediamento; valore percepito dello *skyline* paesaggistico; paesaggio degradato; etc.

La scala del nucleo urbano è cruciale perché costituisce il nesso fondamentale tra il patrimonio costruito ed il suo contesto. Tale relazione deve essere necessariamente preservata in quanto, oltre a comporre 'l'anima dei luoghi', è fattore determinante per la 'bellezza' del centro minore. A questo fine è opportuno conservare inalterata l'immagine armoniosa del borgo, sia in relazione alla sua volumetria sia alla sua spazialità.

Riferendosi poi al sistema-edificio, si sono considerate questioni legate all'uso dei manufatti architettonici, alla loro tutela e grado di conservazione.

È evidente come la caratterizzazione dei sotto-criteri storico-architettonici si basi perlopiù su giudizi soggettivi, dettati dalla sensibilità dell'operatore. Difatti, tradurre 'feelings emotivi', scaturiti dalla suggestione dei piccoli centri, in dati quantitativi potrebbe essere un'operazione forzosa, che poco rispetterebbe la natura del piccolo insediamento.

8.5 L'assegnazione dei pesi

All'interno del modello, per costruire una gerarchia tra i sotto-criteri, è stato necessario dare loro un peso in percentuale²¹⁷. Tale operazione è stata condotta somministrando dei questionari ad un campione di tecnici specializzati e professionisti nei settori sociali, economici ed ambientali. Agli intervistati è stato chiesto di confrontare, a coppie, i sotto-criteri tra loro, fornendo un voto d'importanza da 1 a 9. Tale range di valori è stato ripreso dalla scala fondamentale di Saaty, introdotta nel sottoparagrafo 7.7 alla Tabella 12. La Fig. 43 mostra uno stralcio del questionario somministrato, relativo al criterio ambientale.

Nell'ambito della valorizzazione dei centri minori, quanto ritiene importante la **qualità bioclimatica dell'edificio** a confronto con la **qualità della flora e della fauna locale**? (Inserisca una X sul valore scelto)

-
- | | |
|---|--|
| 1 | <i>Importanza uguale</i>
(sono percepiti egualmente rilevanti) |
| 3 | <i>Importanza moderata</i>
(moderatamente a favore della qualità bioclimatica dell'edificio rispetto alla qualità della flora e della fauna) |
| 5 | <i>Importanza forte</i>
(fortemente a favore della qualità bioclimatica dell'edificio rispetto alla qualità della flora e della fauna) |
| 7 | <i>Importanza molto forte</i>
(ancora più fortemente a favore della qualità bioclimatica dell'edificio rispetto alla qualità della flora e della fauna) |
| 9 | <i>Importanza estrema</i>
(estremamente a favore della qualità bioclimatica dell'edificio rispetto alla qualità della flora e della fauna) |

2, 4, 6, 8 Valori intermedi

Figura 43: Stralcio del questionario (criterio ambientale).

²¹⁷ È fondamentale sottolineare che, prima di assegnare i differenti pesi ai sotto-criteri, si è scelto di dare arbitrariamente lo stesso peso ai criteri (0,25 ciascuno). Le ragioni di tale scelta risiedono nella convinzione che tutti e quattro i criteri (sociale, economico, ambientale, storico-architettonico) siano parimenti importanti nel perseguire l'obiettivo della valorizzazione dei centri minori.

Una volta raccolti gli esiti, è stato possibile mettere a punto le matrici di confronto a coppie per il criterio sociale, economico ed ambientale. Difatti, i numeri inseriti nelle matrici non sono altro che la media dei voti collazionati da tutti i questionari. Pertanto, le Figg. 44-46 mostrano le matrici semplici, non ancora normalizzate, per il criterio sociale, economico ed ambientale.

		SOTTO-CRITERIO		
		Tradizioni ed identità locali	Opere di urbanizzazione secondaria	Servizi socio-assistenziali
SOTTO-CRITERIO	Tradizioni ed identità locali	1	1	2
	Opere di urbanizzazione secondaria	1	1	2
	Servizi socio-assistenziali	1/2	1/2	1

Figura 44: Matrice di confronto a coppie per il criterio sociale.

		SOTTO-CRITERIO	
		Vocazioni produttive	Opere di urbanizzazione primaria
SOTTO-CRITERIO	Vocazioni produttive	1	1
	Opere di urbanizzazione primaria	1	1

Figura 45: Matrice di confronto a coppie per il criterio economico.

		SOTTO-CRITERIO			
		Flora e fauna	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	Aree verdi	Qualità bioclimatica
SOTTO-CRITERIO	Flora e fauna	1	1/2	1	1/3
	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	2	1	2	1
	Aree verdi	1	1/2	1	1/3
	Qualità bioclimatica	3	1	3	1

Figura 46: Matrice di confronto a coppie per il criterio ambientale.

Discorso diverso è stato fatto per il criterio storico-architettonico, che ha visto, fin dal principio, l'assegnazione di uguale peso a tutti i suoi sotto-criteri, in quanto assunti parimenti importanti nell'ambito di una strategia di valorizzazione. La Fig. 47, espone i sotto-criteri storico-architettonici con i relativi pesi.

SOTTO-CRITERIO	PESI
Territorio	
Integrazione con l'ambiente naturale	16.66%
Nucleo urbano	
Immagine visiva (forza evocativa)	16.66%
Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto	16.66%
Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16.66%
Edificio	
Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16.66%
Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16.66%

Figura 47: I pesi dei sotto-criteri storico-architettonici.

Le matrici ottenute per il criterio sociale, economico ed ambientale, sono state poi normalizzate ed ogni valore su ciascun rigo è stato sommato e diviso per il numero di sotto-criteri considerati. In tal modo, è stato possibile ottenere i pesi di ciascun sotto-criterio (Figg. 48-50).

	Tradizioni ed identità locali	Opere di urbanizzazione secondaria	Servizi socio-assistenziali	Pesi	%
Tradizioni ed identità locali	0,40	0,40	0,40	0,40	40%
Opere di urbanizzazione secondaria	0,40	0,40	0,40	0,40	40%
Servizi socio-assistenziali	0,20	0,20	0,20	0,20	20%

Figura 48: I pesi dei sotto-criteri sociali.

	Vocazioni produttive	Opere di urbanizzazione primaria	Pesi	%
Vocazioni produttive	0,50	0,50	0,50	50%
Opere di urbanizzazione primaria	0,50	0,50	0,50	50%

Figura 49: I pesi dei sotto-criteri economici.

	Flora e fauna	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	Aree verdi	Qualità bioclimatica	Pesi	%
Flora e fauna	0,14	0,17	0,14	0,13	0,145	14.5%
Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	0,28	0,33	0,28	0,37	0,32	32%
Aree verdi	0,14	0,17	0,14	0,13	0,145	14.5%
Qualità bioclimatica	0,43	0,33	0,43	0,37	0,39	39%

Figura 50: I pesi dei sotto-criteri ambientali.

Così come richiesto dal metodo AHP, per ciascuna matrice è stata effettuata anche la verifica di coerenza²¹⁸, calcolando in *primis* l'*autovalore principale* λ_{max} , in *secundis* l'*Indice di coerenza* (I.C.), l'*Indice random* (I.R.) ed infine il *Rapporto di coerenza* (R.C.).

Per tutte e tre le matrici di confronto si è ottenuto un R.C. ≤ 10 , dimostrando, in tal modo, la coerenza delle valutazioni condotte.

Grazie alla sua struttura gerarchica e alla sua organizzazione multicriteri, lo strumento sviluppato scandaglia lo stato di fatto e le strategie attuate nei centri minori attraverso un'analisi puntuale di varie questioni: sociali, economiche, ambientali, storico-architettoniche, con l'obiettivo di individuare, non solo le qualità degli interventi realizzati, ma anche le criticità. Pertanto, il modello può indirizzare le Amministrazioni locali nella comprensione rapida e sistematica delle fragilità, offrendo la possibilità di sanare quelle 'lacune' non sempre evidenti in fase di progetto.

²¹⁸ A tal proposito, per ulteriori approfondimenti si rimanda al sotto-paragrafo 7.7.

PARTE III
La fase applicativa

9. L'applicazione ai casi studio

La terza fase della ricerca ha visto l'implementazione dello strumento predisposto con l'obiettivo di validarne l'efficacia e l'attendibilità. Il fine ultimo è quello di valutare gli interventi di valorizzazione realizzati in un centro storico minore per evidenziarne le qualità e le principali criticità.

La prima difficoltà riscontrata nella scelta dei casi studio è stata la mancanza, in molti centri minori, di strategie e progetti organici. Difatti, nella maggior parte dei Comuni vagliati, sono stati riscontrati interventi per lo più puntuali, relativi alla sistemazione del manto stradale, al restauro delle facciate, alla realizzazione di singoli centri o poli per lo sport e per il tempo libero, etc.: vale a dire, opere di piccolo impatto, estranee ad una visione sistematica e poco rispondenti a un obiettivo generale e unificante.

Dopo aver valutato molteplici casi, si è scelto di analizzare due Comuni molto differenti tra loro sia per estensione e popolazione, sia per morfologia urbana: il Comune di Santo Stefano di Sessanio (AQ) e il Comune di Riccia (CB).

Tali centri sono stati prescelti perché ritenuti esempi significativi di due strategie: l'Albergo Diffuso per Santo Stefano di Sessanio, e il Borgo del Benessere per Riccia. Con la selezione del caso studio Santo Stefano di Sessanio, si è deciso di fronteggiare una sfida: analizzare un progetto imprenditoriale che è stato indubbiamente capace di recuperare le specificità locali, avviando un processo di sviluppo sostenibile a scala territoriale. Il Comune di Riccia, di contro, ha intrapreso una strategia di tipo sperimentale, ritenuta estremamente interessante ai fini della ricerca.

Inoltre, in entrambi in casi è stato agevole accedere sia alle informazioni ed alla documentazione necessarie, sia ai luoghi oggetto d'intervento.

La terza fase di ricerca è stata suddivisa in quattro ulteriori sotto-fasi:

1. Raccolta della documentazione (planimetrie, Norme Tecniche di Attuazione, Piani di Recupero, dati di progetto),
2. Sopralluoghi *in situ* funzionali ad una conoscenza diretta dei luoghi;
3. Analisi dei dati raccolti;
4. Applicazione dello strumento (Scelta degli indicatori – tra quelli presenti nel *panel* precedentemente costruito – da adottare alla luce dei dati disponibili; analisi degli indicatori applicati allo specifico caso studio; calcolo dei punteggi pesati);
5. Valutazione ed elaborazione dei risultati (confronto tra i punteggi pesati ottenuti per ogni indicatore, e quindi per ogni criterio e sotto-criterio, con i punteggi pesati 'ideali').

Nello specifico, l'applicazione dello strumento ideato è stata condotta investigando tutti i sotto-criteri attraverso gli indicatori scelti. Per far questo è stato necessario, a fronte delle analisi attuate sugli indicatori di valutazione, assegnare a questi ultimi dei punteggi (da 0 a 5)²¹⁹ mediante la somministrazione di questionari alla popolazione residente ed il confronto, non solo con quanto predisposto dalla normativa vigente, ma anche con gli obiettivi iniziali delle singole azioni progettuali e la loro coerenza a conclusione dei lavori previsti. Inoltre, in questa fase, sono stati considerati anche gli effetti che gli interventi attuati hanno avuto nell'immediato contesto comunale, sia in termini storico-architettonici e sociali, sia economici e ambientali. Al termine del processo di attribuzione, i punteggi ottenuti sono stati moltiplicati con i pesi di ciascun sotto-criterio, fornendo, in tal modo, i relativi punteggi pesati. La bontà di questi ultimi è stata valutata mediante il confronto con i punteggi pesati 'ideali', ovvero con quelli che si sarebbero conseguiti qualora tutti gli indicatori avessero registrato valori massimi (5). Pertanto, calcolando le percentuali dei singoli valori pesati rispetto a quelli ideali, si è ottenuta l'accettabilità di ogni sotto-criterio. Di regola, se la percentuale è < al 60% il sotto-criterio esaminato non è accettabile ed è quindi necessario intervenire con azioni in grado di sanare le debolezze riscontrate; se la percentuale è > 60%, allora il sotto-criterio è accettabile e non si presenta l'urgenza di intervenire in quel preciso ambito, dando così la priorità ad interventi di natura differente.

Tale procedimento è dettagliatamente illustrato nei paragrafi successivi, dedicati a ciascun caso studio.

²¹⁹ In cui:
0=NULLO/PESSIMO; 1=SCARSO/INSUFFICIENTE; 2=DISCRETO/SUFFICIENTE; 3=BUONO; 4=OTTIMO/LODEVOLTE; 5=MOLTO/ECCELLENTI.

9.1 Santo Stefano di Sessanio

Il borgo di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila, in Abruzzo, conta 117²²⁰ residenti ed è compreso nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, al di sotto della vasta piana di Campo Imperatore (Fig. 51). Il luogo è estremamente suggestivo, godendo di una eccezionale posizione panoramica sulla valle del Tirino e sulla bassa Conca aquilana.

Edificato tra il XI ed il XII secolo sui ruderi di un pago chiamato Sextantio²²¹, Santo Stefano di Sessanio prosperò grazie alla sua posizione strategica, centrale rispetto ad assi viari significativi quali le vie consolari Valeria e Claudia Valeria, e il Tratturo regio tra L'Aquila e Foggia.

Nel XIII secolo rientrò nel distretto feudale della Baronìa di Carapelle, divenendo successivamente un possedimento dei Piccolomini. Proprio in questo periodo si assistette ad un forte sviluppo locale della pastorizia e della transumanza, favorito dall'abolizione delle tasse sugli animali e dalla riorganizzazione razionale dei pascoli.

Il dominio dei Piccolomini perdurò fino al 1579, anno in cui il borgo fu ceduto al granduca Francesco de' Medici. Fu proprio sotto la famiglia de' Medici che il piccolo centro visse il periodo di massima espansione e ricchezza, divenendo un importante nodo commerciale per la produzione e la distribuzione della lana "carfagna", solitamente utilizzata per le uniformi militari e per le tonache dei monaci.

Nel XVIII secolo, il borgo fu annesso al Regno delle Due Sicilie. Tale *status* si protrasse fino all'Unità d'Italia, evento che sancì l'istaurarsi di diverse dinamiche mercantili, l'utilizzo di nuove materie prime e la riforma delle politiche agricole. Queste ultime decretarono la fine delle attività legate alla transumanza, sancendo, in tal modo, l'inizio della decadenza del borgo, oggetto di emigrazioni sempre più incalzanti e consistenti. Tuttavia, se da un lato tali circostanze hanno portato, soprattutto nella seconda metà del Novecento, al quasi totale abbandono del centro, dall'altro hanno favorito il mantenimento del suo impianto insediativo originario e la tutela del rapporto costruito/paesaggio circostante.

Ad oggi Santo Stefano di Sessanio si presenta ben conservato nei suoi caratteri urbani e storico-architettonici, e rappresenta una rilevante testimonianza dell'evoluzione storico-sociale dei piccoli centri che costellano l'Appennino centro-meridionale.

²²⁰ Dato ISTAT, 2019.

²²¹ Dal latino *Sextantia*, ovvero i sei miglia che dividevano il centro di Santo Stefano di Sessanio da Peltuinum, importante crocevia dei traffici romani.

Il nucleo centrale fortificato è di impronta tipicamente medievale, con aggiunte architettoniche risalenti al Basso Medioevo e al proto-rinascimento, riscontrabili nella presenza di vicoli stretti, scalinate, passaggi coperti, corti, archi, portali e logge. Inoltre, elemento che contraddistingue lo *skyline* del sito è la Torre Medicea (Fig. 52), oggi in fase di ricostruzione dopo gli ingenti danni causati dal sisma del 2009. Tale opera difensiva non solo aveva il compito di controllare i traffici sul tratturo per Foggia, ma comunicava anche con le torri dei centri più vicini (Rocca Calascio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio) in caso di attacco nemico. In aggiunta, la maggior parte del tessuto costruito ha una configurazione ellissoidale, con le abitazioni e i differenti percorsi pedonali organizzati secondo uno sviluppo concentrico, che ha come centro generatore la Torre.

Il paesaggio in cui Santo Stefano di Sessanio si inserisce è prevalentemente agricolo, caratterizzato dall'ampio sistema di campi aperti e di terrazzamenti a secco, alternati a boschi cedui di roverella (Fig. 53).

Come già anticipato in precedenza, il fenomeno di marginalizzazione che ha colpito, nella seconda metà del secolo scorso, non solo Santo Stefano di Sessanio, ma anche gli altri centri di questa ampia zona appenninica, ha favorito l'integrità del dialogo tra contesto antropico e paesaggio. Attualmente tale prerogativa è il tratto caratteristico più affascinante ed interessante di queste realtà, delineando un patrimonio ambientale di notevole entità.

Tuttavia, è necessario evidenziare anche il grande bagaglio di beni immateriali che contraddistingue quest'area, tra cui le tradizioni gastronomiche²²², quelle religiose e l'artigianato artistico locale.

Tutto ciò definisce un 'luogo antico', fermo nel tempo, che conserva per lo più inalterati i suoi tratti distintivi ed identitari. Un patrimonio materiale e immateriale di estremo valore, al quale è necessario approcciarsi con la dovuta sensibilità e le giuste attenzioni.

²²² Tra le principali tradizioni gastronomiche si annoverano: la zuppa di lenticchie (varietà autoctona di Santo Stefano di Sessanio, tutelata da un presidio *Slow Food*), l'agnello dell'altopiano di Campo Imperatore, il pecorino ed il pasticcio con la crema allo zafferano (lo zafferano è ampiamente coltivato in questi luoghi).

Tra i principali eventi si riportano: la manifestazione «Estate nel Borgo» (che si tiene nel mese di agosto, ogni anno), la sagra della lenticchia (nel mese di settembre), i concerti di musica classica con le prove aperte dell'«Officina Musicale» (durante tutto l'anno).



Figura 51: Collocazione e vista aerea del borgo di Santo Stefano di Sessanio – Fonte: Google Earth



Figura 52: Il borgo di Santo Stefano di Sessanio.



Figura 53: Il sistema dei campi aperti: peculiarità che caratterizza il paesaggio in cui è inserito Santo Stefano di Sessanio.

9.1.1. L'Albergo Diffuso *Sextantio*

“...i borghi sono un patrimonio italiano importante, sistematicamente violato, ma che merita, come dovere morale, di essere consegnato integro alle nuove generazioni. Inoltre possono rappresentare un valore economico rilevante. Così è nata l'idea di recuperare un borgo antico e di dargli una destinazione turistica, pensando ad un turismo qualificato, attento alla storia, alla civiltà, alla cultura.”

Daniele Kihlgren

Il destino di Santo Stefano di Sessanio subì un brusco cambio di rotta allorché, tra il 1999 ed il 2000, l'imprenditore italo-svedese Daniele Kihlgren, affascinato dalla bellezza del luogo, decise di acquistare e restaurare numerosi edifici²²³ con l'obiettivo di realizzare l'Albergo Diffuso *Sextantio* (Fig. 54). Ciò fu possibile in quanto la «quasi totale assenza di flussi turistici *incoming* [...], insieme al progressivo processo di abbandono del centro storico, aveva portato gli immobili del borgo di Santo Stefano di Sessanio ad una drastica riduzione di prezzo permettendo un ampio investimento immobiliare. L'imprenditore comprese che un borgo medievale quasi del tutto preservato, e senza troppi abitanti, poteva essere una valida base per creare un prodotto turistico in grado di rispondere a una specifica nicchia di mercato: quella dei turisti che vogliono vivere l'autenticità di un borgo storico italiano e le sue tradizioni come forma di turismo culturale»²²⁴.

Così, in pochi anni²²⁵, sono stati recuperati e riconvertiti 35 immobili per un totale di oltre 30 camere, suddivise in 4 categorie: *classic*, *superior*, *suite*, *executive suite*²²⁶. Inoltre, sono stati realizzati un ristorante²²⁷, una sala per le colazioni, una sala da Tè, una sala conferenze ed un laboratorio di tessitura (Fig. 55). Responsabile del progetto è stato lo studio OrianoAssociati Architetti che, grazie a questo lavoro, ha vinto il “Premio Internazionale Architettura Sostenibile 2008 – V edizione”²²⁸.

²²³ Nel 2004 il borgo contava circa 70 abitanti, con il 75% delle abitazioni inutilizzate.

Fonte: Papaluca O., Tani M., “Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di *Sextantio Hotel*”, *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, 2016, vol.13, pp. 467-495

²²⁴ Papaluca O., Tani M., “Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di *Sextantio Hotel*”, *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, 2016, vol.13, p. 484.

²²⁵ L'inaugurazione dell'Albergo Diffuso *Sextantio* si è tenuta nel 2008.

²²⁶ Fonte: <https://www.sextantio.it/santostefano/albergo-in-abruzzo/>

²²⁷ Contestualmente alla realizzazione del ristorante, sono stati acquistati alcuni terreni limitrofi al borgo destinati esclusivamente alla produzione dei prodotti locali da impiegare nell'attività gastronomica.

²²⁸ Tale Premio nasce dall'impegno della Facoltà di Architettura di Ferrara e di Fassa Bortolo e «si rivolge alle opere di professionisti o studi di architettura e ingegneria europei realizzate in Europa nell'arco degli ultimi cinque anni. Per il 2008, la giuria presieduta da Thomas Herzog ha valutato 42 progetti di opere realizzate e 35 tesi di laurea, da



Figura 54: Insegna dell'Albergo Diffuso Sextantio.

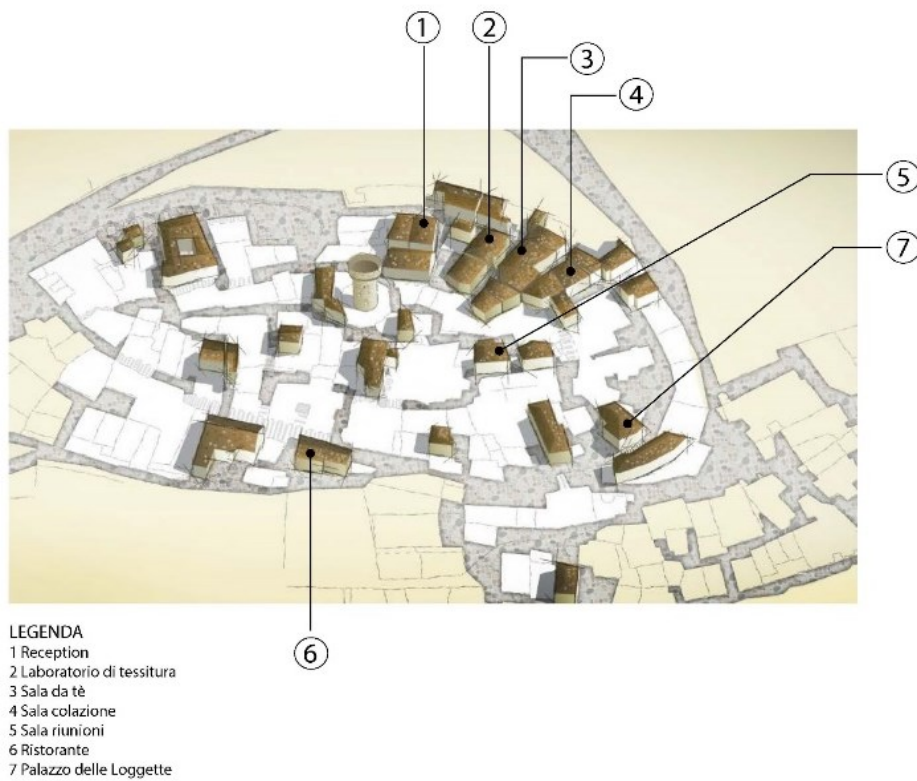


Figura 55: Gli edifici dell'Albergo Diffuso Sextantio. Si sottolinea che gli immobili, la cui destinazione d'uso non è riportata in legenda, ospitano le camere, suddivise in: classic, superior, suite, executive suite – Fonte: Immagine per gentile concessione dell'Albergo Diffuso Sextantio.

L'iniziativa «è stata la scintilla che ha innescato una sensibilità comune di recupero da parte della cittadinanza, dimostratasi attiva e partecipativa»²²⁹. Difatti, l'Albergo Diffuso qui istituito ha ottenuto notevole consenso al punto da attrarre molteplici imprenditori intenti a promuovere l'iniziativa. Si è costituita, così, la Società *Sextantio* (da cui ha preso il nome l'Albergo Diffuso), finalizzata a recuperare immobili da convertire in alloggi per visitatori: «gli interventi effettuati a Santo Stefano di Sessanio sono [...] di carattere altamente conservativo, che non cancellano i segni del tempo, disegnando un quadro significativo per la comprensione della tradizione e dell'identità locale, donando ai visitatori e alla collettività una visione integra sulla sedimentazione della memoria attraverso le stratificazioni costruttive. Questo anche perché i borghi storici minori, non essendo frutto del genio di un architetto e non valutabili in un singolo elemento, hanno bisogno dell'insieme per esistere in quanto tali»²³⁰. Ed ancora: «nelle abitazioni si sono effettuati interventi che portassero alla luce la forma originaria, cancellando e rimuovendo le tracce della modernità degli anni sessanta e settanta, che in questi centri storici minori ha portato alla scomparsa del valore unitario e dell'insieme territoriale verso la prospettiva del seriale. Ovviamente sono stati concessi alcuni interventi per favorirne il comfort dell'offerta ricettiva ma senza mai denaturarne l'anima [...]. Il recupero degli edifici è stato eseguito in modo autonomo rispetto alle esigenze di cambio d'uso, nel rispetto della loro integrità architettonica. La volontà è stata quella di restituire il borgo al suo aspetto più autentico, smontandone, restaurandone e ripristinandone i singoli elementi costruttivi, come solai in legno, pavimenti in cotto e travature lignee, consolidando e ricostituendo murature in pietra e intonaci, ma anche integrando e celando sofisticate dotazioni impiantistiche come impianti elettrici a bassa tensione, comandi remoti, teleriscaldamento radiante a pavimento, internet e intranet per renderlo rispondente alle necessità della vita contemporanea. Le tecniche edilizie adottate per il recupero si sono avvicinate il più possibile a quelle originali dell'epoca, non solo per una maggiore integrazione e compatibilità degli elementi o per un recupero stilisticamente adeguato, ma anche per la consapevolezza che solo in questo modo avviene la migliore e più duratura conservazione [...]»²³¹ (Figg. 56, 57).

²²⁹ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento*, Reggio Emilia: Diabasis, 2011, p. 42.

²³⁰ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 42.

²³¹ Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., pp. 42, 48.



Figure 56, 57: Alcuni edifici recuperati a Santo Stefano di Sessanio.



Il successo di tale progetto è sicuramente legato alla bellezza del luogo, che, come anticipato, conserva inalterate le sue peculiarità²³², ed è circondato da un paesaggio naturale per lo più incontaminato attrezzato con percorsi escursionistici e piste ciclabili.

Conseguenza diretta è stata l'apertura di attività di artigianato (legate, soprattutto, alla lavorazione della lana) e di ristorazione, incentrate sui prodotti locali (Fig. 58). Nel 2007, tali prerogative hanno assicurato alla strategia il "Premio dell'Unione Europea/Europa Nostra per la conservazione del patrimonio culturale", con una nota di merito nei confronti della "Conservazione del patrimonio paesaggistico"²³³. Riconoscimento ottenuto anche grazie al rispetto ed all'attuazione dei punti salienti²³⁴ della "Carta dei valori per Santo Stefano di Sessanio", sottoscritta nell'agosto 2002 dal Comune, dall'Ente Parco e dalla Società *Sextantio*.

²³² A tal proposito si legge in Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento*, Reggio Emilia: Diabasis, 2011, pp. 40, 41: «Santo Stefano di Sessanio è un borgo fortificato medievale che si trova sulla sommità di un colle ai piedi del Gran Sasso a 1.251 metri s.l.m., il borgo è circondato da una corona di monti non molto alti che rendono l'atmosfera suggestiva e legata nell'essenza all'aspetto naturalistico del luogo. Il borgo si trova all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga [...]. Con i Medici si conclude anche l'opera di costruzione del borgo, che ad oggi si presenta come il frutto di uno sviluppo urbano spontaneo, sfuggito alle leggi di pianificazione, evidente nelle sue stratificazioni storiche».

²³³ Papaluca O., Tani M., "Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel", *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, 2016, vol.13, pp. 467-495

²³⁴ Nella "Carta dei valori per Santo Stefano di Sessanio" si legge che tutte le parti coinvolte si impegnano a:

1. rimuovere i detrattori della qualità architettonica ed ambientale presenti in Santo Stefano di Sessanio e nel suo circondario;
2. impedire ogni azione che possa pregiudicare e/o alterare l'autenticità e le qualità del singolo immobile, del tessuto urbano nel suo insieme e del contesto naturale;
3. riqualificare gli ambiti circostanti l'edificio riconoscendo nella integrazione tra spazio antropico e contesto naturale una peculiarità di alto valore per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il comune di Santo Stefano di Sessanio;
4. tutelare e promuovere la conoscenza dell'eccezionale paesaggio agrario nell'area circostante l'insediamento di Santo Stefano di Sessanio;
5. conservare e promuovere le caratteristiche forme di insediamento rurale sparse nel territorio come le "condole" o le grotte sub-urbane adibite alla conservazione delle derrate alimentari;
6. promuovere la conoscenza di Santo Stefano di Sessanio quale luogo rappresentativo dei valori ambientali, antropologici e storico culturali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
7. avviare e/o sostenere iniziative finalizzate ad uno sviluppo turistico sensibile alla qualità ed autenticità diffusa di Santo Stefano di Sessanio e del Parco Nazionale e Monti della Laga;
8. promuovere e sostenere ogni azione rispettosa dei principi espressi dalla "Carta dei Valori";
9. impedire ogni azione contraria ai principi espressi dalla "Carta dei Valori";
10. ispirare, da parte del Comune di Santo Stefano di Sessanio i propri strumenti urbanistici generali ed attuativi ai principi della Carta dei Valori.



Figura 58: Alcune insegne di botteghe e punti ristoro presenti a Santo Stefano di Sessanio.

Oggi, Santo Stefano di Sessanio è considerato uno dei *Borghi più belli d'Italia*, contando, oltre all'Albergo Diffuso *Sextantio*, altre 10 strutture ricettive²³⁵ con circa 200 posti letto²³⁶. È interessante notare come, sebbene l'offerta turistica sia cresciuta esponenzialmente, ben il 40% delle prenotazioni alberghiere appartengono al *Sextantio Hotel*, che svolge ancora un ruolo preminente.

Ciononostante, tale intervento non è immune da alcune fragilità. La prima è riscontrabile nel limitato coinvolgimento della popolazione locale durante le fasi di proposta ed attuazione della strategia, la seconda nell'indirizzare la mag-

²³⁵ Fonte: Papaluca O., Tani M., "Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel", *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage...*, op. cit., p. 485.

²³⁶ Fonte: Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori...*, op. cit., p. 44.

gior parte delle attività commerciali, produttive e culturali ai soli turisti, favorendo la costruzione di una immagine del borgo come prodotto, incapace di mantenere la popolazione nei periodi autunnali e invernali, la terza nell'impossibilità di gestire elevati picchi di turismo che incidono inevitabilmente sulla qualità dell'offerta d'accoglienza.

9.1.2. L'applicazione dello strumento al caso studio di Santo Stefano di Sessanio

Come anticipato nei paragrafi precedenti, l'applicazione dello strumento è stata condotta analizzando, attraverso gli indicatori scelti per lo specifico caso studio, ciascun sotto-criterio – a sua volta caratterizzante ogni criterio – per il quale, alla luce del punteggio dato ai differenti indici di valutazione, si è ottenuto un punteggio medio complessivo. Quest'ultimo, moltiplicato per il peso del sotto-criterio in esame, ha fornito il punteggio pesato finale dello stesso.

Di seguito, sono riportate le differenti tabelle (iniziali-non pesate e finali-pesate), suddivise nei criteri sociale, economico, ambientale e storico-architettonico, per il caso studio di Santo Stefano di Sessanio. Mentre nelle tabelle iniziali sono riportati i sotto-criteri, il loro peso e gli indici di valutazione (si ricorda che tali indici sono stati scelti tra quelli presenti nei *panel* riportati nel paragrafo 8.4, più precisamente nelle Tab. 18-21, e sono stati calcolati sulla base delle formule/definizioni lì precisate), nelle tabelle finali si aggiunge anche il punteggio pesato ed il confronto tra quest'ultimo ed il punteggio pesato 'ideale'. Inoltre, si sottolinea che nel caso di Santo Stefano di Sessanio, oltre al materiale relativo all'Albergo Diffuso, è stata vagliata e presa in considerazione anche la documentazione afferente al Piano di Ricostruzione, attuato dopo il sisma dell'Aquila nel 2009.

9.1.2.1. Il criterio sociale

Per quanto attiene al criterio sociale, sulla base dei dati disponibili per Santo Stefano di Sessanio e per l'Albergo Diffuso *Sextantio*, sono stati scelti gli indici di valutazione riportati in Tab. 23. Ogni indicatore è stato analizzato separatamente, permettendo di definire per ciascuno di essi un punteggio da 0 a 5, dove:

- 0=Nulla/Pessimo;
- 1=Scarso/Insufficiente;
- 2=Discreto/Sufficiente;

3=Buono;
 4=Ottimo/Lodevole;
 5=Molto/Eccellente.

Tabella 23: Tabella iniziale del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
1	Tradizioni ed identità locali	40%	<p>1.a. Sense of place/identification with place/attachement to place</p> <p>1.b. Number of traditions (fables, historical events, music) / religious traditions / gastronomic traditions / festivals, exhibitions and markets</p>
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	<p>2.a. Unemployment structure</p> <p>2.b. Access to services (hospitals and schools)</p> <p>2.c. Access to local/neighbourhood services within a short distance</p>
3	Servizi socio-assistenziali	20%	<p>3.a. The number of assistance centers</p>

1.a. SENSE OF PLACE/IDENTIFICATION WITH PLACE/ATTACHMENT TO PLACE

L'indicatore esprime il n. di intervistati, residenti a Santo Stefano di Sessanio, che ha dichiarato un senso di appartenenza al luogo variabile da «nullo» (0) ad «alto» (5), dopo la realizzazione degli interventi di *Sextantio*-Albergo Diffuso e del Piano di Ricostruzione, *post* sisma 2009.

Dei questionari somministrati, 72 residenti su 117 hanno risposto alle domande ricevute, permettendo di ottenere una media dei voti pari a 4,76.

L'indicatore considerato ha, pertanto, ottenuto il punteggio 5.

1.b. NUMBER OF TRADITIONS (FABLES, HISTORICAL EVENTS, MUSIC) / RELIGIOUS TRADITIONS / GASTRONOMIC TRADITIONS / FESTIVALS, EXHIBITIONS AND MARKETS

L'indicatore considera il numero di tradizioni gastronomiche, religiose, orali, eventi e fiere recuperate/promosse dalla strategia. La domanda posta è stata: La strategia attuata ha tutelato e/o sostenuto le tradizioni locali? Nel rispondere a tale quesito è necessario tenere presente che, nel *range* da 0-5, 0=NO, 3=In parte, 5=SI.

Così, sono state considerate, *in primis*, le tradizioni gastronomiche e gli eventi già presenti sul territorio prima della realizzazione dell'Albergo Diffuso *Sextantio*:

- *Tradizioni gastronomiche*: 1_Zuppa di lenticchie (varietà autoctona di Santo Stefano di Sessanio, tutelata da un presidio Slow Food); 2_Agnello dell'altopiano di Campo Imperatore; 3_Pecorino; 4_Pasticcio con la crema allo Zafferano.
- *Eventi*: 1_Manifestazione «Estate nel Borgo» (Agosto); 2_Sagra della lenticchia (Settembre); 3_Concerti di musica classica con le prove aperte dell' "Officina Musicale" (Tutto l'anno).

Ed *in secundis* quelle promosse dalla strategia (Figg. 59-64):

- *Tradizioni gastronomiche*: 1_Corsi di cucina domestica abruzzese; 2_Lezioni di panificazione; 3_Corsi di pasticceria tradizionale.
- *Tradizioni legate all'artigianato*: 1_Corsi di tessitura; 2_Corsi per la realizzazione del sapone.
- *Tradizioni orali*: lettura di fiabe della tradizione orale abruzzese.

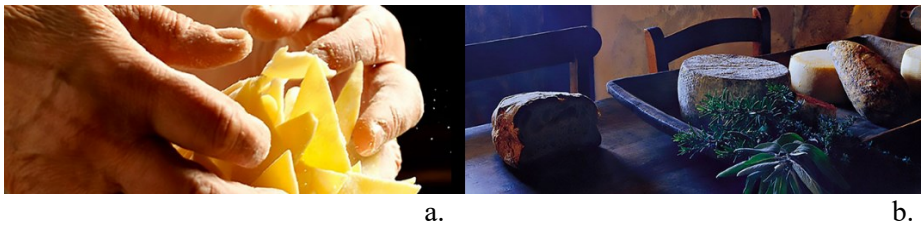




Figure 59-64: a., b. corsi di cucina domestica abruzzese, la lavorazione della pasta e la produzione del pane; c. corsi di pasticceria tradizionale; d., e. corsi per la produzione di sapone artigianale; f. lettura di fiabe tradizionali abruzzesi –
 Fonti: a., b., c., d., e.: www.sextantio.it;
 f.: Kihlgren D., *Sextantio spa da progetto culturale a modello di sviluppo sul territorio: la tutela dei Borghi Minori Italiani*, 19 Ottobre 2012



d., e.

f.

Dall'elevato numero di tradizioni, sia orali che materiali, riproposto, tutelato e sostenuto dalla strategia, emerge il consistente apporto che quest'ultima ha fornito in tale ambito, coinvolgendo anche gli artigiani e gli artisti del luogo. Di conseguenza, il punteggio assegnato è 5.

2.a. UNEMPLOYMENT STRUCTURE

L'indicatore considera la percentuale di residenti disoccupati oppure, in alternativa, l'indice di disoccupazione dopo la realizzazione degli interventi. Per questo indicatore di valutazione, si è scelto di assegnare il punteggio 4 in quanto, sebbene la strategia *Sextantio*-Albergo Diffuso abbia favorito la creazione di nuovi posti di lavoro, innescando dinamiche positive anche in altri settori, l'indice di disoccupazione complessivo, dal 2001 al 2011, appare in lieve aumento, come riportato nel grafico seguente (Fig. 65).

Regione	ABRUZZO
Provincia	L'AQUILA
Comune	SANTO STEFANO DI SESSANIO

SANTO STEFANO DI SESSANIO

MERCATO DEL LAVORO | Disoccupazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione maschile	22,6	4,2	7,1
Tasso di disoccupazione femminile	0,0	5,9	4,2
Tasso di disoccupazione	16,3	4,9	5,8
Tasso di disoccupazione giovanile	66,7	50,0	0,0



Figura 65: Grafico relativo al tasso di disoccupazione a Santo Stefano di Sessanio negli anni 2001-2011 – Fonti: 8milaCensus ISTAT.

2.b. ACCESS TO SERVICES (HOSPITALS AND SCHOOLS)

L'indice è stato calcolato considerando il tempo di viaggio, espresso in minuti, necessario per raggiungere gli ospedali e le scuole più vicine.

Per far ciò, sono state redatte due tabelle (una per gli ospedali, un'altra per le scuole), in cui sono stati riportati i tempi di percorrenza sia per il trasporto privato, sia per quello pubblico (Tabb. 24, 25).

Per quanto riguarda gli ospedali ed i presidi sanitari, è necessario specificare che a Santo Stefano di Sessanio è presente il servizio ambulatoriale ogni martedì, dalle ore 9.30 alle ore 10.30, presso lo studio sito nella sede Municipale.

Tabella 24: Distanza dai più vicini ospedali e presidi sanitari – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Presidio sanitario	Luogo	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Guardia Medica	Navelli	27 min.	Si	1 h.
Ospedale Regionale San Salvatore	L'Aquila	39 min.	Si	45 min. / 1 h.
Presidio Ospedaliero di Collemaggio	L'Aquila	34 min.	Si	50/57 min.
Consultorio San Demetrio	San Demetrio Ne' Vestini	28 min.	Si	45 min.

Tabella 25: Distanza dagli istituti scolastici più vicini – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Tipo di scuola	Luogo	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Scuola primaria e secondaria di san Pio delle Camere	San Pio delle Camere	21 min.	Si	50 min.
Istituto Comprensivo Scuola Infanzia Primaria Secondaria I Grado	San Demetrio Ne' Vestini	27 min.	Si	1 h. 20 min.
Scuole Elementari E Medie Di Calascio	Calascio	7 min.	Si	15 min.
Istituto comprensivo di Navelli	Navelli	28 min.	Si	52 min.
Scuola materna Bazzano	Fossa	26 min.	No	-

Dalle Tabb. 24, 25 è evidente come le distanze, soprattutto se percorse con il trasporto pubblico, siano notevoli. Inoltre, sono numerosi i cambi per arrivare ad ogni destinazione.

Pertanto, si può affermare che, alla luce della documentazione e delle informazioni collazionate, la strategia attuata non ha modificato né migliorato tale condizione: il punteggio complessivo assegnato è 2 (discreto/sufficiente). Tale valore è giustificato dalle seguenti considerazioni: gli interventi realizzati non hanno valutato un eventuale potenziamento delle infrastrutture di mobilità né dei mezzi pubblici esistenti; attualmente i tempi di attesa ed i cambi sono indubbiamente elevati e molteplici; a Santo Stefano di Sessanio non sono tuttavia assenti i trasporti base.

2.c. ACCESS TO LOCAL/NEIGHBOURHOOD SERVICES WITHIN A SHORT DISTANCE

Questo indicatore, a differenza del precedente, è stato calcolato considerando la distanza in km per raggiungere i servizi più vicini (farmacie e supermercati). Anche per questo indice sono state redatte due distinte tabelle (Tabb. 26, 27), una per le farmacie, un'altra per i supermercati.

Tabella 26: Distanza dalle farmacie più vicine – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Attività	Luogo	Km	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Farmacia Angela Rossi	San Demetrio Ne' Vestini	10.5 km	28 min.	Si	1h. 10 min.
Farmacia Corsi Dottor Patrizio	Ofena	8.9 km	31 min.	Si	5 h. 45 min.
Farmacia D'Onofrio Alessandra	San Pio Delle Camere	7.4 km	21 min.	Si	1 h. 45 min.
Farmacia Eredi Campanale	Poggio Picenze	9.3 km	19 min.	Si	30 min.

Farmacia Marras Giuseppe	Prata D'Ansidonia	8.9 km	23 min.	Si	1 h. 30 min.
--------------------------	-------------------	--------	---------	----	--------------

Tabella 27: Distanza dai supermercati più vicini – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Attività	Luogo	Km	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Ovino – Negozio di prodotti alimentare italiani	Santo Stefano di Sessanio	0	0	-	-
Supermercato MAXI COAL	San Pio delle Camere	7.4 km	21 min.	Si	1 h 45 min.
CARREFOUR MARKET	L'Aquila	20.1 km	31 min.	Si	45 min.
Crai Supermercato	Poggio Piacenze	14,7 km	19 min.	Si	25 min.
Vestina Market	San Demetrio Ne' Vestini	22,6 km	26 min.	Si	1 h.

Come per l'indicatore 2.b. *Access to services (hospitals and schools)*, anche per quest'ultimo si è stabilito di assegnare un punteggio complessivo pari a 2. Tale decisione è stata presa in quanto le distanze risultano considerevoli e sono numerosi i cambi previsti dal trasporto pubblico per arrivare ad ogni destinazione. Inoltre, la strategia non ha modificato né migliorato questa condizione di partenza.

3.a. THE NUMBER OF ASSISTANCE CENTERS

L'indicatore in esame considera il numero di centri di accoglienza ed assistenza presenti nel centro minore considerato.

Nel caso di Santo Stefano di Sessanio, è stato possibile rilevare l'assenza di strutture adibite a tale scopo. Ciononostante, la popolazione straniera è numerosa e ben integrata. Vi sono tedeschi ed inglesi che da anni risiedono nel borgo²³⁷.

Nello specifico, la Tab. 28 evidenzia come l'incidenza di residenti stranieri abbia subito un aumento notevole dal 1991 al 2011.

Tabella 28: Incidenza dei residenti stranieri a Santo Stefano di Sessanio – Fonte: 8milaCensus ISTAT.

	1991	2001	2011
Incidenza dei residenti stranieri	0,0	8,5	54,1

Un incremento così elevato, affiancato da testimonianze dirette, ha portato a ritenere Santo Stefano di Sessanio un luogo altamente idoneo all'accoglienza ed alla integrazione degli stranieri. Tale *status* è stato rilevato soprattutto negli ultimi anni, con la realizzazione dell'Albergo Diffuso *Sextantio* che ha favorito una conoscenza più estesa del borgo.

Alla luce di tali considerazioni, il punteggio assegnato all'indicatore è 5.

Ottenuti i punteggi di tutti gli indicatori di valutazione, è stata fatta la media dei singoli valori conseguiti, al fine di giungere ad un unico punteggio per ogni sotto-criterio. Dopodiché, tali punteggi sono stati moltiplicati per il peso degli stessi sotto-criteri con l'obiettivo di ricavarne, per ciascuno, il punteggio pesato. Al tal proposito, la Tab. 29 rappresenta un ampliamento della Tab. 23, alla quale sono stati aggiunti i punteggi dei singoli indicatori e quelli pesati, relativi al criterio sociale.

²³⁷ A tal proposito, durante un sopralluogo, è stato possibile intervistare alcuni stranieri, perlopiù tedeschi, che hanno dichiarato di vivere lì da circa 20 anni, e di essere legati al luogo per la sua tranquillità, il rapporto diretto con la natura e la sua bellezza.

Tabella 29: Tabella con punteggi pesati del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
1	Tradizioni ed identità locali	40%	1.a. Sense of place/identification with place/attachment to place	5	2
			1.b. Number of traditions (fables, historical events, music) / religious traditions / gastronomic traditions / festivals, exhibitions and markets	5	
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	2.a. Unemployment structure	4	1,07
			2.b. Access to services (hospitals and schools)	2	
			2.c. Access to local/neighbourhood services within a short distance	2	
3	Servizi socio-assistenziali	20%	3.a. The number of assistance centers	5	1

9.1.2.2. Il criterio economico

Il procedimento adottato per il criterio sociale è stato riproposto anche per quello economico, di cui è riportato di seguito l'*iter*.

Tabella 30: Tabella iniziale del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of tourists
			1.b. Agricultural land use
			1.c. Real estate value increase
			1.d. Skills recovery
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Infrastructure quality
			2.b. % of public transport
			2.c. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)
			2.d. The number of public Wi-Fi places
			2.e. Sewerage meters in good condition

1.a. THE NUMBER OF TOURISTS

L'indicatore considera il numero di turisti all'anno.

Nel caso di Santo Stefano di Sessanio, all'indomani dei lavori dell'Albergo Diffuso, è stata registrata una crescita esponenziale del flusso turistico. Difatti, così come riportato in Figg. 66, 67, dal 2001 (anno inizio lavori) al 2008 (anno di inaugurazione del *Sextantio* Hotel), la presenza turistica è aumentata notevolmente.

2001		
N. strutture ricettive	N. posti letto	N. turisti
3	79	285

↓

2008 (anno di inaugurazione Sextantio-Albergo Diffuso)		
N. strutture ricettive	N. posti letto	N. turisti
11	189	7.300

Figura 66: Variazione del n. di turisti dal 2001 al 2008 – Fonte: Rielaborazione dell'autore su dati estratti da Papaluca O., Tani M., "Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel", *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, 2016, vol.13, pp. 467-495 e da Kihlgren D., *Sextantio spa da progetto culturale a modello di sviluppo sul territorio: la tutela dei Borghi Minori Italiani*, 19 Ottobre 2012.

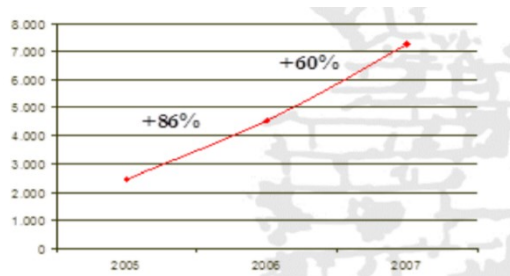


Figura 67: Crescita esponenziale del flusso turistico a Santo Stefano di Sessanio – Fonte: Kihlgren D., *Sextantio spa da progetto culturale a modello di sviluppo sul territorio: la tutela dei Borghi Minori Italiani*, 19 Ottobre 2012.

Dato l'evidente e rilevante incremento dell'affluenza turistica dopo la realizzazione dell'Albergo Diffuso *Sextantio*, è stato assegnato all'indicatore punteggio 5.

1.b. AGRICULTURAL LAND USE

L'indice in oggetto considera la percentuale di area agricola utilizzata (UAA) in campi arabili / pascoli permanenti / colture permanenti.

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, il paesaggio agricolo di Santo Stefano di Sessanio è caratterizzato perlopiù dalla presenza del sistema dei campi aperti, gli *openfield*. Essi sono una particolare forma di utilizzo del territorio e del paesaggio agrario, caratterizzato da ampie zone coltivate pianeggianti. I campi non sono recintati, bensì seguono forme per lo più allungate e a 'fasce'. Nei pressi di Santo Stefano di Sessanio, l'ampia area agricola utilizzata (circa 985.300m²) è destinata totalmente a colture permanenti. Si coltivano in particolare erbaggi, cereali, grano solina, cicerchia, zafferano e lenticchie.

Gli interventi della strategia, unitamente a quelli previsti nel Piano di Ricostruzione, non hanno alterato il rapporto borgo-sistema campi aperti; anzi, il progetto ha favorito la conoscenza dei prodotti locali attraverso eventi, laboratori, corsi e degustazioni. Pertanto, considerando le azioni di promozione condotte ed il successo che queste ultime hanno conseguito, il punteggio assegnato all'indicatore è 5.

1.c. REAL ESTATE VALUE INCREASE

Questo indicatore di valutazione tiene conto della percentuale di incremento del valore immobiliare favorito dalla strategia.

Gli effetti degli interventi attuati a Santo Stefano di Sessanio, unitamente alle azioni del Piano di Ricostruzione, hanno portato ad una ripresa economica, riscontrabile anche nel forte incremento del valore immobiliare. Difatti, consultando i dati relativi al periodo 2006-2019²³⁸ dal sito dell'Agenzia delle Entrate, si è rilevata una crescita totale del patrimonio immobiliare del 175%, valore particolarmente marcato anche al netto dell'inflazione media di quegli anni, pari al 2%. Inoltre, considerando l'incremento annuale del 13%, è evidente come la crisi del mercato edile precedente al 2010 non abbia coinvolto in maniera significativa il valore degli edifici siti a Santo Stefano di Sessanio.

Alla luce di quanto detto, il punteggio assegnato all'indicatore in esame è 5.

1.d. SKILLS RECOVERY

L'indicatore risponde alla domanda: la strategia attuata ha valorizzato/tutelato/recuperato le professionalità locali? Nel caso di risposta negativa il punteggio da dare è 0; nel caso di risposta positiva l'assegnazione del punteggio è 5. In merito a Santo Stefano di Sessanio è interessante evidenziare come l'imprenditore Kihlgren si sia avvalso della collaborazione di antropologi per condurre ricerche filologiche con l'obiettivo di «analizzare le tradizioni dell'area e [...] aumentare la comprensione del patrimonio culturale da utilizzare a base del progetto *Sextantio*. Questo spirito ha guidato il processo di restauro degli immobili acquisiti dall'imprenditore italo-svedese che ha posto particolare attenzione alla scelta dei materiali da impiegare e degli arredi utilizzati all'interno delle stanze. Il progetto di restauro (si è avvalso del) lavoro artigianale di mastri

²³⁸ Si è scelto di considerare il 2006 in quanto è un anno precedente all'inaugurazione dell'Albergo Diffuso-*Sextantio*.

locali per tessere e filare le coperte secondo i metodi della tradizione [...]»²³⁹. Oltre alla tessitura, sono state coinvolte anche altri antichi mestieri come: il restauratore, il falegname/ebanista, il fabbro e la merlettaia. Inoltre, nel borgo è stata fondata la Bottega dell'Artigianato Domestico, uno spazio in cui è possibile acquistare gli oggetti e le stoffe che decorano le camere dell'Albergo, tutto prodotto esclusivamente in loco e strettamente legato alle tradizioni abruzzesi. È, dunque, evidente come la strategia attuata abbia tenuto altamente in considerazione il patrimonio di saperi e conoscenze proprio di quelle aree appenniniche, includendolo come parte attiva e caratterizzante dell'anima stessa del progetto. Ciò ha implicato l'assegnazione del punteggio 5 all'indicatore *Skills recovery*.

2.a. INFRASTRUCTURE QUALITY

Con tale indicatore si calcola la percentuale di superficie stradale asfaltata e/o in buone condizioni (assenza di buche, fessurazioni, ondulazioni, depressioni, scagliature della superficie, rigonfiamenti) sul totale di superficie stradale esistente.

Il grado di severità del degrado considerato è stato così suddiviso:

Nulla o Basso (Punteggio 5) – quando la strada è in buone condizioni, presentando un degrado poco evidente o nullo. Le forme di degrado sono scarsamente collegate e/o non frastagliate.

Medio (Punteggio 3) – quando il degrado è di media entità. Ciò significa che il danno è poco evidente e lo sgretolamento del fondo stradale è minimo. Le forme di degrado sono collegate e leggermente frastagliate.

Alto (Punteggio 1) – quando il degrado è ben definito e lo sgretolamento del fondo stradale ben evidente al punto che alcuni tasselli possono essere asportati.

Estremamente alto (Punteggio 0) – quando il degrado è talmente estremo da rendere il fondo stradale impraticabile.

Definita la scala del degrado, si è passati ad analizzare i differenti fondi stradali, suddivisi in base al materiale utilizzato.

Per il calcolo di tale indicatore è stato necessario quantificare i m² totali (circa 29.000m²) di superficie stradale presenti nell'ambito urbano di Santo Stefano di Sessanio.

In tal modo, è stata redatta la seguente tabella (Tab. 31).

²³⁹ Papaluca O., Tani M., "Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel", *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage...* op. cit., p. 485.

Tabella 31: Tabella relativa alla superficie stradale in buone condizioni.

Tipo pavi- men- ta- zione	Sup. (m ²)	% ri- spetto al tot.	Grado severità degrado	Note	Punteggio
Asfalto	16.12 5	55%	Basso	Sono presenti fessu- razioni di piccola en- tità. Il degrado non è in stato avanzato tant'è che le fessure sono superficiali e non creano 'reti' tra loro	5
San pie- trino	7.440	26%	Basso	Non sono presenti mancanze. In alcune aree cresce vegeta- zione tra le fughe dei singoli elementi lapi- dei. Questo, ad oggi, non ha causato un evidente stato di de- grado	5
Pietra irrego- lare	5.359	18%	Nullo	Ottimo stato di con- servazione	5
Lastre rego- lari in pietra	190	0,65%	Nullo	Pavimentazione rela- tivamente nuova in ottimo stato di con- servazione	5

A sostegno dei punteggi assegnati in Tab. 31, la Fig. 68 mostra le foto, scattate durante un sopralluogo, delle differenti tipologie di fondo stradale.

In base allo studio condotto, il punteggio dato all'indicatore in questione è 5.



Asfalto



San pietrino



Pietra irregolare



Pietra regolare

Figura 68: *Differenti tipologie di fondo stradale presenti a Santo Stefano di Sessanio.*

2.b. % OF PUBLIC TRANSPORT

Non è stato, purtroppo, possibile calcolare la percentuale del trasporto pubblico, ma è da dire che i collegamenti da/per Santo Stefano di Sessanio sono numerosi, sebbene i tempi di attesa tra un cambio e l'altro siano molto lunghi e vincolanti. A tal proposito, è stato consultato il sito TUA-Trasporto Unico Abruzzese della Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A, che gestisce il trasporto pubblico urbano, suburbano, interurbano e ferroviario dell'Abruzzo.

Il progetto dell'Albergo Diffuso *Sextantio* ed il Piano di Ricostruzione non hanno né potenziato né peggiorato la situazione del trasporto pubblico da/per il borgo. Tuttavia, è indubbio che la strategia attuata abbia favorito la conoscenza del luogo e l'attivazione di numerosi sentieri naturalistici da percorrere in bicicletta, a piedi e a cavallo.

Pertanto, si è scelto di assegnare all'indicatore il punteggio 3, motivato dalla considerazione che, se da un lato non c'è stato un miglioramento effettivo dello stato di fatto, dall'altro ciò non ha impedito la promozione del luogo, anche grazie ad alternativi 'mezzi di trasporto' e percorsi, proposti e realizzati proprio dalla stessa strategia.

2.c. PERCENTAGE OF HOUSES WITH COMMUNICATIONS (INCLUDING ELECTRICITY, WATER, SEWAGE, GAS, HEATING, INTERNET, PHONE LINES)

L'indicatore in esame calcola la percentuale delle abitazioni dotate di rete elettrica, idrica, fognaria, del gas, di riscaldamento, internet e telefono.

Pertanto, si è partiti nel conteggiare gli edifici attualmente utilizzati a Santo Stefano di Sessanio: complessivamente 374, di cui 231 sono sfruttati (il 62% circa).

Gli edifici che fanno parte del complesso *Sextantio*-Albergo Diffuso sono 35, cioè il 15% di quelli utilizzati.

I 196 edifici rimanenti ospitano altre strutture ricettive, attività commerciali, residenziali e religiose, tutte dotate di elettricità, rete del gas, idrica, di riscaldamento, telefonica e di internet. Quest'ultima, inoltre, è disponibile in tutto il borgo essendo presente il *free wi-fi*.

In conclusione, la % di edifici provvisti di «comunicazioni» coincide con la % degli edifici utilizzati (62%). Inoltre, gli immobili coinvolti nella strategia sono stati dotati di tutti i servizi necessari.

Nonostante il numero elevato di abitazioni attrezzate con le reti impiantistiche di base, il restante 38% degli immobili ne risulta ancora sprovvisto. Il punteggio assegnato è, quindi, 4. Tale valore è stato attribuito in quanto, sebbene gli edifici dell'Albergo Diffuso siano stati tutti recuperati, un'altra quota al di fuori del progetto è ancora priva degli allacciamenti essenziali. Per cui, guardando alle azioni della strategia *Sextantio* e a quelle del Piano di Recupero, è sembrato giusto considerare la condizione attuale di questi alloggi tanto valida da scegliere di non conferire all'indicatore il massimo punteggio.

2.d. THE NUMBER OF PUBLIC WI-FI PLACES

Come già anticipato nel precedente indicatore, l'intero borgo di Santo Stefano di Sessanio è dotato di *free wi-fi*. Ciò implica una totale copertura internet anche degli spazi pubblici aperti.

Il punteggio è 5.

2.e. SEWERAGE METERS IN GOOD CONDITION

Non è stato possibile calcolare precisamente i metri di condutture fognarie in buone condizioni. Ciononostante, il Piano di Ricostruzione ha previsto la sostituzione delle sezioni più deteriorate sia della rete fognaria, sia della rete idrica. L'intervento, in fase di conclusione, riguarda in particolar modo il nucleo storico originario di Santo Stefano di Sessanio.

Le Figg. 69, 70 mostrano la rete idrica e la rete fognaria esistente e la rete idrica e la rete fognaria da sostituire.

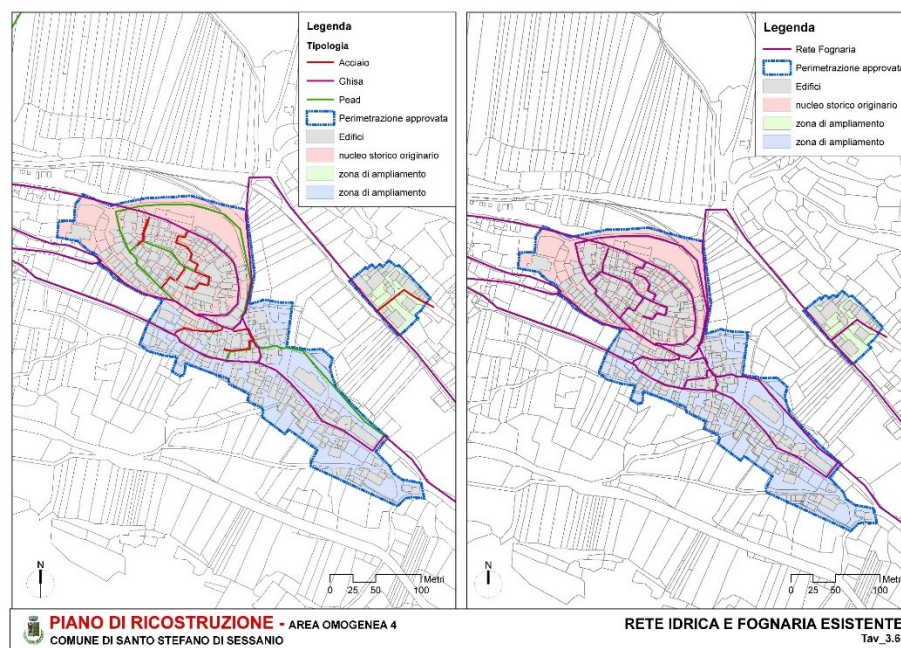


Figura 69: Rete idrica e fognaria esistente – Fonte: Comune di Santo Stefano di Sessanio, Piano di Ricostruzione.

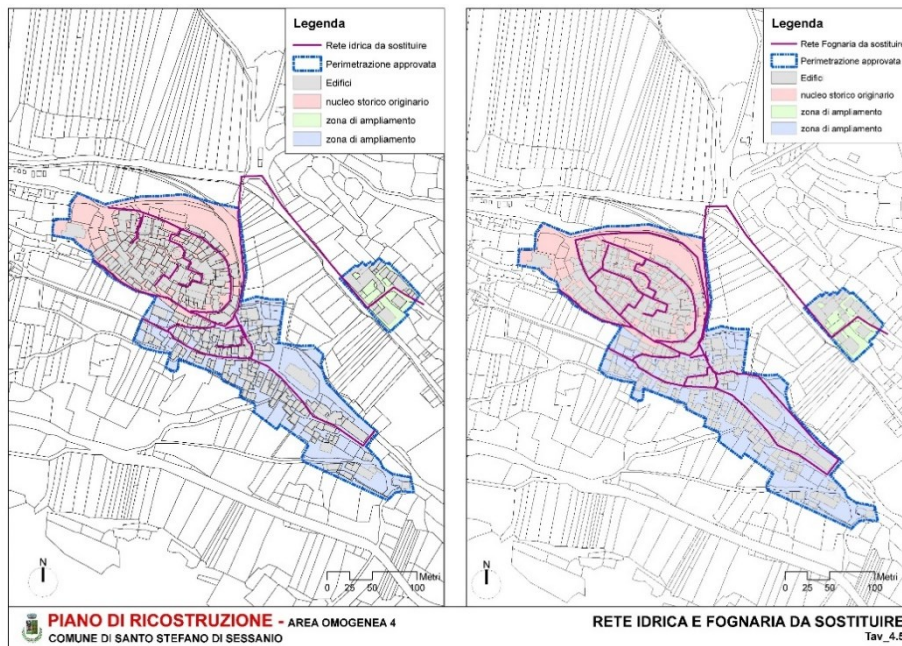


Figura 70: Rete idrica e fognaria da sostituire – Fonte: Comune di Santo Stefano di Sessanio, Piano di Ricostruzione.

Essendo, pertanto, in via di ultimazione i lavori che riguardano la sostituzione di alcuni tratti di rete idrica e fognaria nel borgo, si è stabilito di assegnare il punteggio 5.

A conclusione dell'analisi condotta su tutti gli indicatori del criterio economico, è stata redatta la tabella (Tab. 32) con i punteggi pesati per ciascun sotto-criterio.

Tabella 32: Tabella con punteggi pesati del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of tourists	5	2,5
			1.b. Agricultural land use	5	
			1.c. Real estate value increase	5	
			1.d. Skills recovery	5	
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Infrastructure quality	5	2,2
			2.b. % of public transport	3	
			2.c. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)	4	
			2.d. The number of public Wi-Fi places	5	
			2.e. Sewerage meters in good condition	5	

9.1.2.3. Il criterio ambientale

Analogo approccio è stato adottato per il criterio ambientale. Si ricorda che quest'ultimo, a differenza dei criteri sociale ed economico, è stato suddiviso in tre *layers*: territorio, nucleo urbano, edificio.

Anche in questo caso si è partiti con la composizione della tabella iniziale non pesata (Tab. 33), ripartita in sotto-criteri ed indicatori scelti.

Tabella 33: Tabella iniziale del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
<i>Territorio</i>			
1	Flora e fauna	14,5%	1.a. Land cover
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. Air quality 2.b. Water quality 2.c. Presence of treatment systems
<i>Nucleo urbano</i>			
3	Aree verdi	14,5%	3.a. Green space
<i>Edificio</i>			
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Shape and orientation

1.a. LAND COVER

L'indicatore considera la percentuale di superficie territoriale distinta in classi: agricola, forestale, naturale.

Tenendo conto della superficie urbana di Santo Stefano di Sessanio, pari a 33.700.000m², sono state calcolate le percentuali di aree verdi distinte in:

- Verde urbano inutilizzato: 0,06%;
- Sistema dei campi aperti: 2,92%;
- Area campeggio: 0,02%;
- Verde cimiteriale: 0,01%;
- Bosco ceduo di roverella: 1,75%;
- Area verde dedicata allo sport: 0,02%;
- Area naturale-lago: 0,03%

La Fig. 71 mostra la mappatura di tali aree verdi con la relativa superficie.

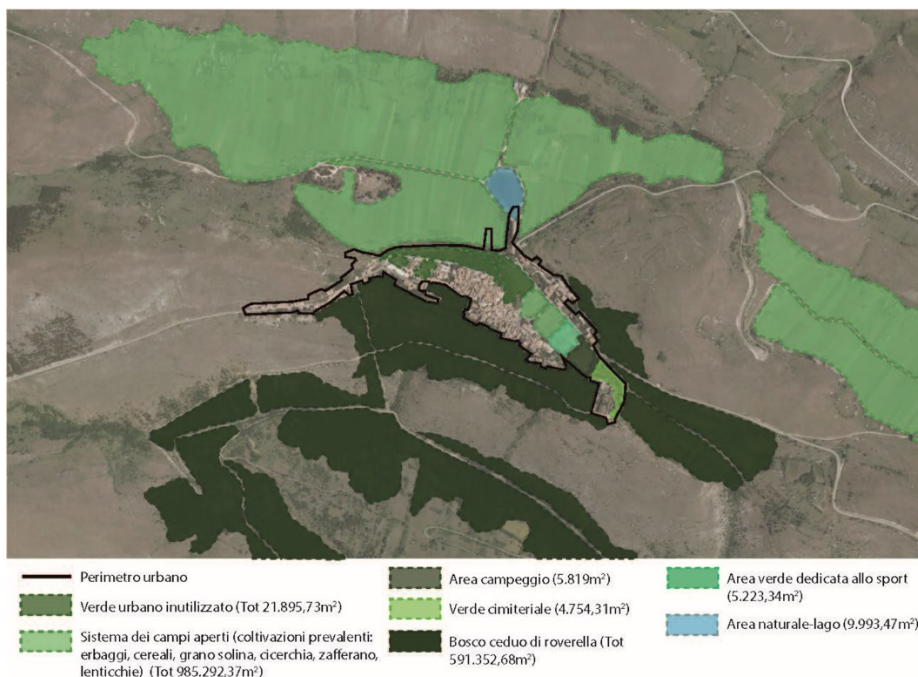


Figura 71: Santo Stefano di Sessanio e le aree verdi limitrofe.

La strategia ed il Piano di Ricostruzione non hanno in nessun modo alterato né il sistema dei campi aperti, né l'area naturale del lago e dei boschi circostanti. Ciò significa che non è stato occupato suolo a scapito di tali aree, ma anzi, sono stati potenziati sentieri e percorsi che hanno permesso di rafforzare il rapporto turista/residente-natura. Alla luce di tali considerazioni, il punteggio per l'indicatore analizzato è 5.

2.a. AIR QUALITY

Non essendo stata specificata l'unità di misura o la descrizione di questo indicatore all'interno del suo riferimento bibliografico, si è inteso calcolare la qualità dell'aria presente a Santo Stefano di Sessanio conducendo un monitoraggio, di durata bimestrale (luglio-agosto 2020), attraverso il sito di rilevamento meteo (<https://www.ilmeteo.it/aria/Santo+Stefano+di+Sessanio>).

Da questa analisi, sono state estratte delle tabelle in cui la qualità dell'aria si è sempre attestata come "MOLTO BUONA".

In riferimento alla Fig. 72, si è deciso convenzionalmente di assegnare alle definizioni "OTTIMA" e "MOLTO BUONA" punteggio 5, a "BUONA" e "DISCRETA" punteggio 4, a "ACCETTABILE" e "MEDIOCRE" punteggio 3, a "SCADENTE" ed "INQUINATA" punteggio 2, a "MOLTO INQUINATA" punteggio 1 e a "PESSIMA" punteggio 0.



Figura 72: Qualità dell'aria "MOLTO BUONA" a Santo Stefano di Sessanio – Fonte: www.ilmeteo.it/aria/Santo+Stefano+di+Sessanio.

Se ne deduce che i lavori e le attività legate alla strategia *Sextantio*-Hotel ed al Piano di Ricostruzione non hanno in alcun modo danneggiato la qualità dell'aria nel luogo.

Il punteggio dato all'indicatore di valutazione è 5.

2.b. WATER QUALITY

Così come l'indice precedente, anche quello relativo alla qualità dell'acqua non presentava descrizioni o approfondimenti nel riferimento bibliografico. Pertanto, si è proceduto consultando il sito della Gran Sasso Acqua SpA che preleva la risorsa idropotabile direttamente da 31 sorgenti e la distribuisce a circa 54.000 utenti (115.000 abitanti serviti), tra cui anche quelli residenti a Santo Stefano di Sessanio.

Si riportano di seguito (Fig. 73) i principali parametri chimici, rilevati per le fonti di approvvigionamento idrico, ad uso potabile, più significative del territorio gestito dalla Gran Sasso Acqua SpA.

FONTI	pH	Valore Guida	Durezza °F	Valore Guida	Residuo Fisso 180° mg/L	Valore Guida
Sorgente Gran Sasso	7.18	6.5 < pH < 8.5	11.68	15-50	177	1500
Sorgente Chiarino	6.91	6.5 < pH < 8.5	13.60	15-50	136	1500
Campo pozzi Acqua Oria	7.12	6.5 < pH < 8.5	23.6	15-50	245	1500
Sorgente Pile	7.35	6.5 < pH < 8.5	19.76	15-50	205	1500
Sorgente San Giuliano	7.38	6.5 < pH < 8.5	18.96	15-50	223	1500
Sorgente Fonte Bernardo	7.28	6.5 < pH < 8.5	14.80	15-50	162	1500
Sorgente Acqua del Prato	7.64	6.5 < pH < 8.5	12.16	15-50	180	1500
Sorgente Caporitorto	8.32	6.5 < pH < 8.5	14.08	15-50	144	1500

Figura 73: Qualità dell'acqua a Santo Stefano di Sessanio – Fonte: Gran Sasso Acqua S.p.A.

Come mostra la Fig. 73, i valori di pH, durezza °F, Residuo fisso 180° mg/L, per ogni sorgente, rientrano tutti nei valori limite ammessi.

Ciò ha condotto a supporre che le attività legate all'Albergo Diffuso *Sextantio*, così come quelle previste nel Piano di Ricostruzione, non hanno né inquinato né impoverito la qualità dell'acqua locale. Il punteggio dato è 5.

2.c. PRESENCE OF TREATMENT SYSTEMS

L'indicatore in questione risponde alla domanda: la strategia attuata o in atto ha previsto l'installazione di impianti di depurazione? La risposta SI=5, mentre NO=0.

Nel caso di Santo Stefano di Sessanio, nel Piano di Ricostruzione è stata considerata la creazione di un impianto di depurazione. Pertanto, il punteggio assegnato è 5.

3.a. GREEN SPACE

L'indicatore valuta gli interventi attuati dalla strategia per il miglioramento ed il potenziamento delle aree verdi sotto il profilo meramente ambientale. Ciò si traduce nel rilevare la presenza di opere volte, da una parte al consumo di suolo, dall'altra al rimboschimento della vegetazione esistente.

Nello specifico, la strategia *Sextantio*-Albergo Diffuso ed il Piano di Ricostruzione non hanno previsto alcun intervento in questa direzione. Difatti, gli spazi verdi e le aree boschive non sono stati né alterati nella loro estensione né migliorati nella loro qualità. Sulla base dell'approccio neutrale che il progetto ha avuto nei confronti di tale tematica, il punteggio dato all'indicatore in esame è 3.

4.a. SHAPE AND ORIENTATION

L'indicatore considera il tipo di forma dell'edificio (compatta-non compatta) ed il suo orientamento.

A tal proposito, sono state condotte alcune osservazioni.

In primis è necessario evidenziare che il soddisfacimento dei requisiti di conservazione e di quelli prestazionali ha suggerito, nel progetto *Sextantio*, l'adozione di una impiantistica tanto evoluta quanto congruente con la conservazione dei luoghi:

- *Impianto di riscaldamento* alimentato in teledistribuzione con sistema a pannelli radianti sottopavimento (ampie superfici e basse temperature consentono di sostenere un elevato benessere termoigrometrico, stante la rilevante permeabilità all'aria degli infissi)
- *Impianto elettrico* caratterizzato dalla distribuzione dei segnali a bassissima tensione e collegamenti mediante fibra ottica di tutti gli ambienti, con la conseguenza di: facilitare i controlli in remoto dei segnali

provenienti da ogni ambiente; collegare ogni zona via intranet ed internet; eliminare gli elementi classici di comando (interruttori, deviatori, invertitori), sostituendoli con un unico comando a video *touch-screen*, di basso impatto e ad elevate prestazioni e funzionalità²⁴⁰.

Inoltre, da un sopralluogo mirato, è stato possibile constatare che gli edifici sono per la maggior parte caratterizzati da una forma compatta, affiancati gli uni agli altri, con aperture generalmente di piccole dimensioni. A sud il numero di finestre è maggiore rispetto al fronte nord, giacché al nord le aperture sono in numero inferiore o del tutto inesistenti. In aggiunta, molti edifici del nucleo storico hanno come fronte nord parte dell'antico muro di cinta.

La ridotta dimensione delle finestre è giustificata dal fatto che a Santo Stefano di Sessanio gli inverni sono freddi con nevicate abbondanti. Così, le ridotte dimensioni delle aperture permettono di contenere il calore all'interno delle abitazioni e ridurre il freddo in ingresso. Il clima freddo non richiede la presenza di schermature verso sud e le pareti perimetrali presentano spessori elevati che riducono le dispersioni termiche.

Inoltre, l'intero nucleo urbano, e quindi la maggior parte degli edifici, ha un orientamento Nord-Sud, come mostrato nella Fig. 74.

²⁴⁰ Fonte: Documento PDF relativo al *Premio Internazionale Architettura Sostenibile quinta edizione 2008*.



Figura 74: Orientamento ed esposizione dell'intero borgo Santo Stefano di Sessanio nel mese di dicembre – Fonte: https://www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it

La strategia *Sextantio*-Albergo Diffuso, così come il Piano di Ricostruzione, hanno contribuito al recupero del patrimonio costruito nel pieno rispetto delle preesistenze. Non si registrano, difatti, cambiamenti della volumetria degli edifici, né tantomeno realizzazioni di nuovi varchi e aperture. Il punteggio per questo indicatore è 5.

La Tab. 34 riporta la tabella del criterio ambientale, aggiornata con i punteggi di ciascun indicatore e con il punteggio pesato di ogni sotto-criterio.

Tabella 34: Tabella con punteggi pesati del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
<i>Territorio</i>					
1	Flora e fauna	14,5%	1.a. Land cover	5	0,72
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. Air quality	5	1,6
			2.b. Water quality	5	
			2.c. Presence of treatment systems	5	

<i>Nucleo urbano</i>					
3	Aree verdi	14,5%	3.a. Green space	3	0,43
<i>Edificio</i>					
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Shape and orientation	5	1,95

9.1.2.4. Il criterio storico-architettonico

Anche il criterio storico-architettonico, così come quello ambientale, è stato suddiviso nei *layers* territorio, nucleo urbano ed edificio.

Di seguito è riportata la Tab. 35 che raccoglie i sotto-criteri storico-architettonici, il loro peso, e gli indicatori selezionati per il caso studio di Santo Stefano di Sessanio.

Tabella 35: Tabella iniziale del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
<i>Territorio</i>			
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66%	1.a. Injured landscape 1.b. Landscape infrastructures
<i>Nucleo urbano</i>			
2	Immagine visiva (forza evocativa)	16,66%	2.a. Landscape perceived beauty 2.b. Panoramic sites
3	Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto	16,66%	3.a. Perceived quality of the landscape around the own home 3.b. Urban morphology
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16,66%	4.a. Green, Public space and Heritage Indicator (GPI) 4.b. The number of green space reconstruction projects
<i>Edificio</i>			
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16,66%	5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements

6	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16,66%	6.a. Preservation of the assets 6.b. Use of historical-cultural heritage
----------	---	--------	---

1.a. INJURED LANDSCAPE

L'indicatore di valutazione in questione è calcolabile attraverso la formula riportata di seguito, fornita dalla letteratura di riferimento.

$$I = \frac{A_f}{A_t} \times 100$$

Dove:

A_f rappresenta la sommatoria della superficie, misurata in ettari (ha), delle aree occupate da discariche e da cave, oltre alle aree degradate per effetto di dissesti idrogeologici.

A_t rappresenta la superficie extraurbana complessiva del territorio considerato.

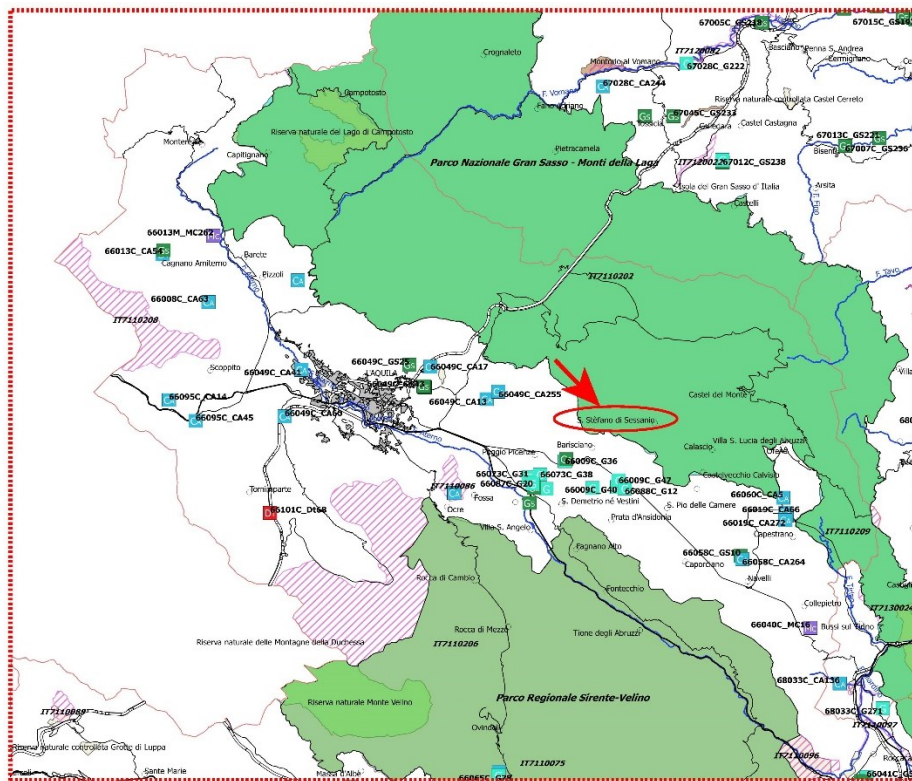
Come anticipato in precedenza, la superficie urbana di Santo Stefano di Sessanio è 33,7 km², ovvero 3370ha.

Pertanto, la formula è la seguente:

$$I = \frac{0}{3370} \times 100 = 0$$

Difatti, nei pressi di Santo Stefano di Sessanio non è presente nessuna cava, né discarica. L'assenza di cave è avvalorata dalla Fig. 75 in cui si evince la notevole lontananza del borgo da miniere attive.

Essendo il risultato dell'equazione pari a 0, ed essendo tale valore sinonimo di un'ottima conservazione paesaggistica – quindi estremamente positivo – si è deciso di assegnare all'indicatore *1.a. Injured landscape* il punteggio 5.



Legenda

<p>Cave e Miniere Attive (classificazione per materiale estratto)</p> <ul style="list-style-type: none"> A Argille, aggregati argilloso-sabbiosi B Rocce bituminose Ca Calcarei massicci e stratificati D Detriti calcarei G Ghiaie Gs Gessi Gs Ghiaie e sabbie M Marne e calcari marnosi 	<ul style="list-style-type: none"> S Sabbie Ta Terre per ripristini ambientali Tv Travertino <p>Trasporti e viabilità principale</p> <ul style="list-style-type: none"> Autostrade e Superstrade Strade Regionali Strade statali Tratta ferroviaria 	<p>Zone SIC - ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> Siti di importanza comunitaria (SIC) Zone di Protezione Speciale (ZPS) <p>Parchi e aree protette</p> <ul style="list-style-type: none"> Altre aree naturali protette Area marina protetta Parco Naturale Regionale Parco Naturale Nazionale Riserva Naturale Regionale Riserva Naturale Statale
---	--	--

Figura 75: Carta delle cave e miniere attive nei pressi dell'Aquila. Dalla mappa si evince la distanza del borgo Santo Stefano di Sessanio (nel cerchio rosso) dalle cave presenti sul territorio – Fonte: Regione Abruzzo, Sezione Urbanistica e Territorio, Tavola 10 disponibile online, <https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/attivita-estrattive/prae/Tavola10.pdf>

1.b. LANDSCAPE INFRASTRUCTURES

L'indicatore considera i km di sentieri e percorsi recuperati e/o valorizzati dalla strategia.

Nel caso di Santo Stefano di Sessanio, e più specificatamente della strategia Albergo Diffuso *Sextantio*, non era inizialmente previsto il recupero di infrastrutture paesaggistiche, quali sentieri e percorsi naturalistici. Tuttavia, nel tempo, il successo dell'iniziativa ha innescato dinamiche tanto positive sul territorio da favorire l'affermarsi, non solo di attività legate all'artigianato ed alla ristorazione, ma anche al turismo escursionistico, con il potenziamento e la sistemazione di cammini (da percorrere a piedi o a cavallo) e piste ciclabili.

Tra i principali percorsi si annoverano:

- L'Ippovia del Gran Sasso (300km);
- L'anello di Campo Imperatore (186km);
- L'Itinerario di Rocca Calascio-Campo Imperatore (46km);
- Il Cammino dei Briganti (94,6km);
- Itinerario sul versante meridionale del Gran Sasso (25,2km).

Così, il totale dei km considerati è: 651,80km.

La strategia ha, quindi, favorito il recupero, la promozione e la valorizzazione dei percorsi esistenti, incentivando la nascita di occasioni di svago e relax (corsi, gite all'aperto organizzate, ecc.) per gli amanti della natura (Fig. 76).

Il punteggio assegnato all'indicatore di valutazione analizzato è 5.



Figura 76: Alcune delle attività all'aperto proposte a Santo Stefano di Sessanio.

2.a. LANDSCAPE PERCEIVED BEAUTY

L'indicatore in esame è stato calcolato come voto medio attribuito, tramite questionari, alla bellezza del paesaggio di un preciso comune di residenza.

Nel caso specifico di Santo Stefano di Sessanio, i voti dei questionari hanno considerato un *range* da 0-5 in cui 0 = non corrispondente affatto ad una immagine armoniosa del borgo e 5 = corrispondente in pieno ad una immagine armoniosa del borgo²⁴¹.

Una volta collazionati i 72 questionari compilati, è stato possibile ottenere, dalle risposte date, il voto medio complessivo, pari a 5.

Alla luce di tale risultato, è stato assegnato all'indicatore in questione un punteggio finale uguale a 5.

2.b. PANORAMIC SITES

Per il calcolo dell'indice 2.b. *Panoramic sites*, la letteratura di riferimento predisponiva la seguente formula:

$$I = \frac{P_d}{P_b + P_d} \times 100$$

Dove:

P_b indica il numero dei punti panoramici in buone condizioni, cioè in condizione di offrire appropriate visioni del paesaggio circostante;

P_d indica il numero dei punti panoramici deteriorati per effetto di impropri interventi sul territorio.

A Santo Stefano di Sessanio i principali punti panoramici sono 3: strada fronte nord, strada fronte sud, Rocca Calascio. Inoltre, la maggior parte del tessuto costruito è stato restaurato e recuperato nel rispetto delle preesistenze e della originaria conformazione urbana. Ciò significa che non ci sono state opere che hanno alterato l'impianto del nucleo antico, conservando intatto il sistema degli spazi aperti e, quindi, anche dei punti panoramici. Questi ultimi offrono piacevoli viste sulla valle del Tirino e sulla bassa Conca aquilana (Fig. 77).

²⁴¹ Nello specifico:

- 0=non corrispondente affatto ad una immagine armoniosa del borgo;
- 1=scarsamente corrispondente ad una immagine armoniosa del borgo;
- 3=mediamente corrispondente ad una immagine armoniosa del borgo;
- 5=corrispondente in pieno ad un immagine armoniosa del borgo.



Figura 77: Vista panoramica da Santo Stefano di Sessanio.

Sulla base di queste considerazioni, la formula, riportata al caso studio analizzato, è:

$$I = \frac{0}{3+0} \times 100 = 0$$

Il risultato 0 dimostra che nel borgo non sono stati attuati interventi impropri che hanno modificato/sconvolto l'assetto dei punti panoramici esistenti. Pertanto, il punteggio dato all'indicatore è 5.

3.a. PERCEIVED QUALITY OF THE LANDSCAPE AROUND THE OWN HOME

Anche in questo caso, come per l'indice *2.a. Landscape perceived beauty*, ci si è avvalsi dell'utilizzo di questionari per rilevare le quote di intervistati che si sono dichiarati da «per niente soddisfatti» (0) a «molto soddisfatti» (5) circa la qualità del paesaggio nei dintorni della loro abitazione.

Il voto medio dei sondaggi fatti è stato 4,75, che, approssimato a 5, ha dato il punteggio complessivo dell'indicatore.

3.b. URBAN MORPHOLOGY

Questo indicatore di valutazione considera la misura in cui la proposta progettuale altera la modalità di aggregazione dell'insediamento. Anche in questo caso, il riferimento è una scala a punteggi in cui 0=molto, 5=poco.

Si sottolinea che, in tale circostanza, il parere del tecnico coinvolto nella valutazione è di fondamentale importanza poiché, solo sulla base delle competenze e della sensibilità personale, si può giungere alla determinazione di un punteggio finale.

Nel caso specifico di Santo Stefano di Sessanio, alla luce di quanto esposto in precedenza, si è stabilito di dare un punteggio elevato, ovvero 5. Difatti, la proposta *Sextantio* Albergo Diffuso, così come il Piano di Ricostruzione, non hanno modificato in nessun modo la struttura morfologica del borgo.

4.a. GREEN, PUBLIC SPACE AND HERITAGE INDICATOR (GPI)

L'indicatore GPI si basa sulla percentuale di spazi verdi o pubblici e di patrimonio costruito che necessita di essere migliorato/restaurato.

Sulla base dei dati forniti dagli indici di valutazione precedentemente illustrati, è stato possibile concludere che:

- La percentuale di verde inutilizzato, che potrebbe essere recuperata, è circa il 50% sul totale del verde urbano esistente (Fig. 78);
- La percentuale di spazi pubblici (piazze, strade, passaggi coperti) che necessitano di intervento è lo 0% (difatti, il tessuto costruito, con i suoi pieni e vuoti, è stato quasi totalmente recuperato);
- La percentuale del patrimonio (edifici, chiese, monumenti, piazza, strade, passaggi coperti, corti) che necessita di intervento è lo 0% (come anticipato, la maggior parte del costruito è stata restaurata, mentre la restante parte è attualmente in fase di ricostruzione/recupero – Figg. 79, 80)

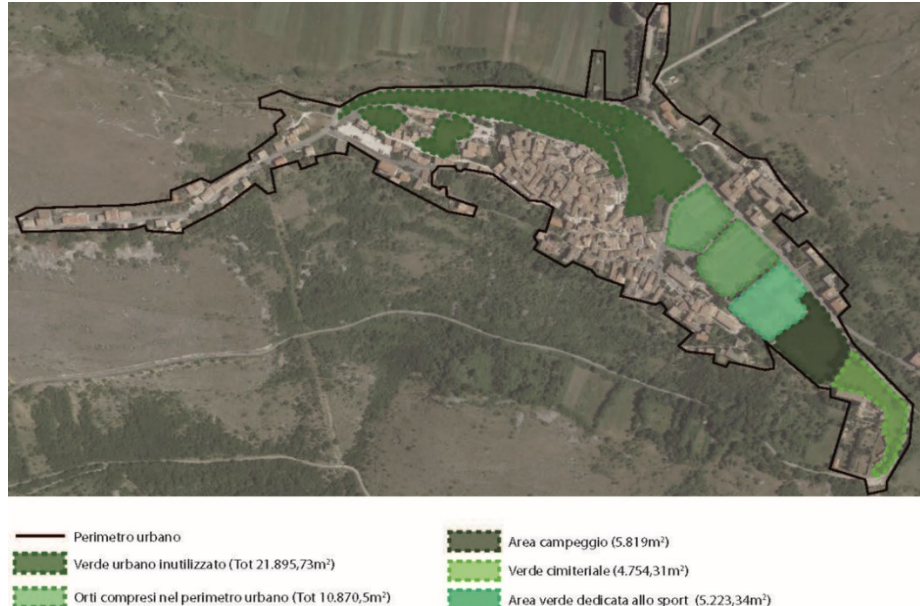


Figura 78: Destinazione delle aree verdi a Santo Stefano di Sessanio.

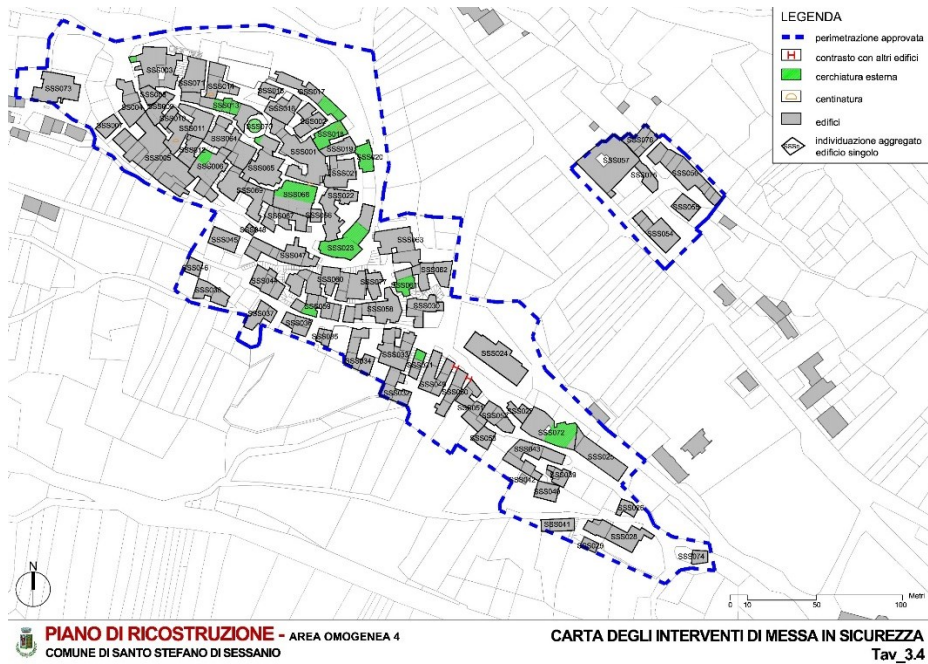


Figura 79: Interventi di messa in sicurezza – Fonte: Comune di Santo Stefano di Sessanio, Piano di Ricostruzione.

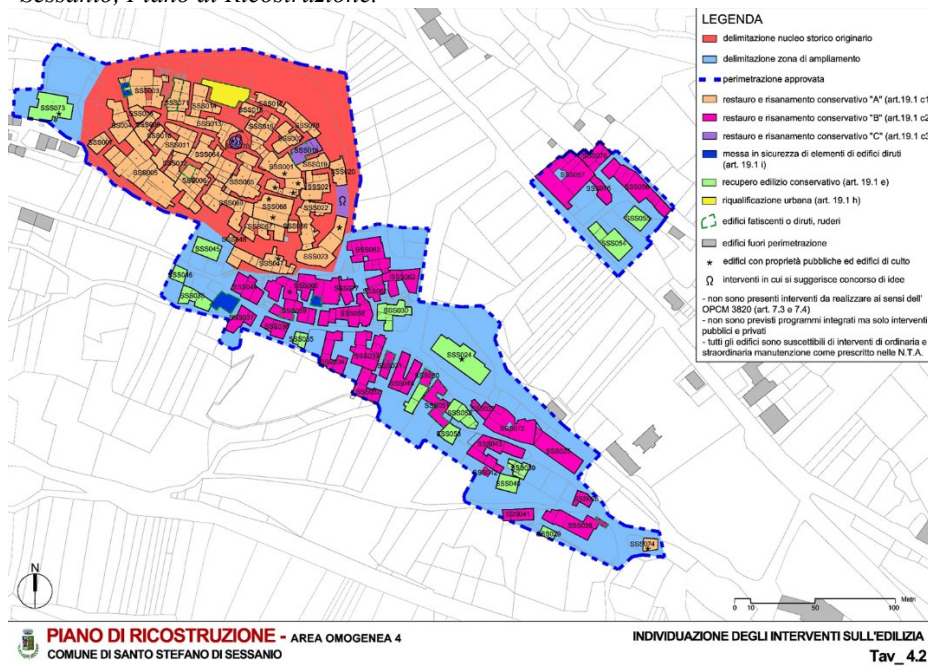


Figura 80: Interventi sull'edilizia – Fonte: Comune di Santo Stefano di Sessanio, Piano di Ricostruzione.

Pertanto, se da un lato i lavori condotti sul patrimonio costruito sono stati attenti e meticolosi, dall'altro si evince una bassa attenzione verso il recupero degli spazi verdi. Alla luce di ciò, ritenendo la quota di verde inutilizzato particolarmente elevata, si è deciso di dare punteggio 3 all'indicatore GPI.

4.b. THE NUMBER OF GREEN SPACE RECONSTRUCTION PROJECTS

L'indicatore in esame rileva il numero di progetti di ricostruzione/recupero relativi alle aree verdi. A tal proposito, per quanto attiene alla strategia analizzata ed al Piano di Ricostruzione, non si segnalano interventi in tal senso: nulla è stato fatto per recuperare il verde urbano inutilizzato presente a Santo Stefano di Sessanio.

Pertanto, il punteggio dato a *4.b. The number of green space reconstruction projects* è 0.

5.a. STATE OF PRESERVATION OF BUILT HERITAGE WITH REFERENCE TO CHARACTERIZING ELEMENTS

Discorso differente è stato fatto per l'indicatore *5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements* che valuta la misura in cui la proposta progettuale tutela, senza alterare/modificare, gli elementi formali caratterizzanti il centro minore. L'indicatore si fonda su una scala a punteggi in cui 0=nessuno e 5=molto.

Come ampiamente ribadito, il centro minore di Santo Stefano di Sessanio è ben conservato. Gli interventi, che riguardano l'intero tessuto costruito (strade, piazze, passaggi coperti, illuminazione pubblica, opere di restauro e risanamento conservativo degli edifici, etc. – Fig. 81), sono altamente rispettosi delle preesistenze: il punteggio dato è 5.



a.



b.



c.



d.



e.

f.

Figura 81: Alcuni interventi attuati a Santo Stefano di Sessanio: a. b. Interventi sull'edilizia (edificio tipo e Cappella di Santa Maria delle Grazie); c. d. Interventi realizzati per i passaggi pedonali coperti; e. Nuova illuminazione pubblica; f. Esempio di corte interna.

6.a. PRESERVATION OF THE ASSETS

L'indicatore tiene conto della misura in cui la proposta progettuale tutela, senza alterare/modificare, gli elementi formali degli edifici del centro minore (scala a punteggi in cui 0=nessuno, 5=molto).

Anche alla scala del singolo manufatto architettonico, gli interventi sono stati conformi e rispettosi delle caratteristiche tipologico-costruttive tipiche del luogo. Non ci sono state né addizioni né costruzioni di nuovi elementi. Sono state portate avanti, prevalentemente, opere di manutenzione ordinaria, risanamento igienico ed edilizio, recupero e risanamento conservativo, messa in sicurezza di elementi di edifici diruti.

Tutti i lavori condotti hanno seguito un approccio di tipo conservativo, sfruttando i materiali locali e riproponendo gli elementi e le tecnologie costruttive tradizionali, oltre agli oggetti d'arredo originari (Fig. 82). Per fare questo, ci si è avvalsi costantemente della documentazione storica e fotografica di un tempo, con l'obiettivo di compiere una ricerca quanto più filologica possibile (Fig. 83).



Figura 82: Soffitto a cassettoni, risalente al 1700 e dipinto a mano, della camera “Le Loggette” – Fonte: sito web Sextantio, <https://www.sextantio.it/santostefano/abruzzo/>



Figura 83: Foto di alcuni interni recuperati – Fonte: sito web Sextantio, <https://www.sextantio.it/santostefano/abruzzo/>

In caso di difficoltà o impossibilità nel seguire tale direzione, si è sempre optato per alternative minimali ed essenziali, al fine di non far prevalere il moderno sulla preesistenza. Inoltre, fondamentale è stato l’impiego di soluzioni reversibili nel consolidamento e restauro delle apparecchiature murarie storiche (Fig. 84), nonché la scelta di installare impianti ‘invisibili’, come i pannelli radianti sotto il pavimento o la rete interna per l’internet *wi-fi*.

Tenuto conto del materiale raccolto e dei sopralluoghi effettuati, il punteggio dato all’indicatore è 5.

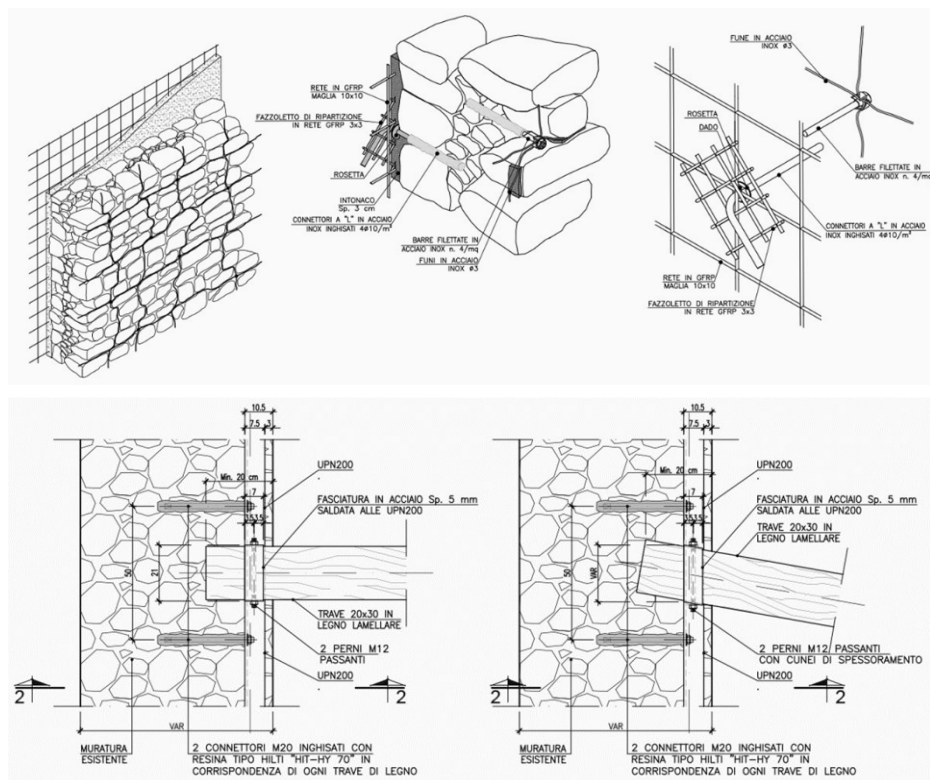


Figura 84: Alcuni interventi sulle apparecchiature murarie e sulle travi – Fonte: sito web Studio Tecnico Masucci, <https://studiotecnicomasuccisrl.it/portfolio-view/consorzio-santo-stefano-di-sessanio/>

6.b. USE OF HISTORICAL-CULTURAL HERITAGE

Con questo indicatore si calcola la percentuale di immobili in uso. Come già anticipato in precedenza, la percentuale totale degli edifici utilizzati a Santo Stefano di Sessanio è 62%, di cui il 15% occupato dall’Albergo Diffuso *Sextantio*. In aggiunta, nel Piano di Ricostruzione la destinazione d’uso delle unità immobiliari è quella esistente al momento del sisma, non abusiva, documentabile sulla base della licenza o concessione edilizia o permesso di costruire, oppure dall’autorizzazione rilasciata ai sensi di legge o, in assenza o indeterminazione di tali atti, dalla classificazione catastale risultante al momento del sisma o da altri documenti probanti.

Si è stabilito di dare all’indicatore in esame il punteggio 4 in quanto, sebbene la strategia ed il Piano di Recupero abbiano recuperato e rimesso in uso molti dei manufatti architettonici esistenti, alcuni non rientrano ancora in queste dinamiche di valorizzazione.

In conclusione, una volta associati i punteggi ai relativi indicatori di valutazione, si restituisce di seguito la tabella (Tab. 36) per il criterio storico-architettonico).

Tabella 36: Tabella con punteggi pesati del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
<i>Territorio</i>					
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66%	1.a. Injured landscape	5	0,83
			1.b. Landscape infrastructures	5	
<i>Nucleo urbano</i>					
2	Immagine visiva (forza evocativa)	16,66%	2.a. Landscape perceived beauty	5	0,83
			2.b. Panoramic sites	5	
3	Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto	16,66%	3.a. Perceived quality of the landscape around the own home	5	0,83
			3.b. Urban morphology	5	
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16,66%	4.a. Green, Public space and Heritage Indicator (GPI)	3	0,25
			4.b. The number of green space reconstruction projects	0	
<i>Edificio</i>					
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16,66%	5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements	5	0,83
6	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16,66%	6.a. Preservation of the assets	5	0,75
			6.b. Use of historical-cultural heritage	4	

9.1.2.5. I risultati e le considerazioni

Da quanto esposto nei sotto-paragrafi precedenti, è evidente come l'applicazione dello strumento ad un caso studio consenta di analizzare nel dettaglio, non solo lo stato di fatto, ma anche e soprattutto gli effetti che la strategia realizzata ha indotto. Lo strumento, scandagliando ogni sotto-criterio che definisce a sua volta ciascun criterio, permette di indagare gli interventi fatti, approfondendo questioni di carattere sociale, economico, ambientale e storico-architettonico. Tale indagine mira a comprendere le qualità e le fragilità di quanto realizzato, attraverso la definizione di punteggi pesati assegnati ad ogni sotto-criterio mediante gli indicatori di valutazione.

Tuttavia, ciò non è sufficiente. Al fine di comprendere l'efficacia e le criticità del progetto, è necessario confrontare il punteggio pesato ottenuto con quello pesato massimo o 'ideale'. Quest'ultimo, come già introdotto al paragrafo 9, è il punteggio che si registrerebbe qualora tutti gli indicatori ricevessero valori massimi (5). Il confronto tra il punteggio pesato conseguito e quello 'ideale' permette di ricavare il rapporto percentuale tra i due: nel caso in cui il punteggio pesato ottenuto sia minore (<) del 60% di quello 'ideale', emergerebbe la debolezza progettuale del sotto-criterio considerato; di contro, se il punteggio pesato raggiunto sia maggiore (>) del 60% di quello 'ideale', non ci sarebbe necessità di intervenire sul sotto-criterio esaminato, in quanto ciò significherebbe che la strategia ha già affrontato e risolto le relative criticità.

Alla luce della mappatura delle fragilità progettuali rilevate, lo strumento permette, quindi, di avere una visione più chiara su dove indirizzare i futuri interventi ed i corrispettivi finanziamenti. Ciò può consentire alle Amministrazioni locali di avere un maggiore controllo delle azioni da intraprendere, ottimizzando i tempi decisionali.

Per quanto riguarda il caso studio di Santo Stefano di Sessanio, le Tabb. 37-40, suddivise in ciascun criterio, mostrano il confronto tra i punteggi pesati ottenuti e i punteggi pesati 'ideali'.

Tabella 37: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
1	Tradizioni ed identità locali	40%	1.a. Sense of place/identification with place/attachment to place	5			
			1.b. Number of traditions (fables, historical events, music) / religious traditions / gastronomic traditions / festivals, exhibitions and markets	5	2	2	100%>60% Accettabile
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	2.a. Unemployment structure	4			
			2.b. Access to services (hospitals and schools)	2	1,07	2	53,5%<60% %
			2.c. Access to local/neighbourhood services within a short distance	2			Non accettabile
3	Servizi socio-assistenziali	20%	3.a. The number of assistance centers	5	1	1	100%>60% Accettabile

Tabella 38: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of tourists	5	2,5	2,5	100%>60% <u>Accettabile</u>
			1.b. Agricultural land use	5			
			1.c. Real estate value increase	5			
			1.d. Skills recovery	5			
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Infrastructure quality	5	2,2	2,5	88%>60% <u>Accettabile</u>
			2.b. % of public transport	3			
			2.c. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)	4			
			2.d. The number of public Wi-Fi places	5			
			2.e. Sewerage meters in good condition	5			

Tabella 39: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
<i>Territorio</i>							
1	Flora e fauna	14,5 %	1.a. Land cover	5	0,72	0,72	100%>60% Accettabile
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. Air quality	5	1,6	1,6	100%>60% Accettabile
			2.b. Water quality	5			
			2.c. Presence of treatment systems	5			
<i>Nucleo urbano</i>							
3	Aree verdi	14,5 %	3.a. Green space	3	0,43	0,72	60%=60% Accettabile
<i>Edificio</i>							
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Shape and orientation	5	1,95	1,95	100%>60% Accettabile

Tabella 40: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
<i>Territorio</i>							
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66 %	1.a. Injured landscape	5	0,83	0,83	100%>60% Accettabile
			1.b. Landscape infrastructures	5			
<i>Nucleo urbano</i>							
2	Immagine visiva (forza evocativa)	16,66 %	2.a. Landscape perceived beauty	5	0,83	0,83	100%>60% Accettabile
			2.b. Panoramic sites	5			
3	Dialogo tra	16,66 %	3.a. Perceived quality	5	0,83	0,83	100%>60% Accettabile

	il tessuto storico urbano ed il suo contesto		of the landscape around the own home 3.b. Urban morphology	5				
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16,66 %	4.a. Green, Public space and Heritage Indicator (GPI) 4.b. The number of green space reconstruction projects	3 0	0,25	0,83	30,12%<60% <u>Non accettabile</u>	
<i>Edificio</i>								
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16,66 %	5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements	5	0,83	0,83	100%>60% <u>Accettabile</u>	
6	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16,66 %	6.a. Preservation of the assets 6.b. Use of historical-cultural heritage	5 4	0,75	0,83	90,36%>60% <u>Accettabile</u>	

Così, dal confronto tra i punteggi pesati ottenuti ed i punteggi pesati massimi, emergono due criticità della strategia *Sextantio*-Albergo Diffuso e del Piano di Ricostruzione: la prima, riscontrabile nel criterio sociale, e più precisamente nel sotto-criterio *Opere di urbanizzazione secondaria*, dovuta, come visto, alla lontananza ed alla difficile accessibilità ad alcuni servizi base, e la seconda, tangibile nel criterio storico-architettonico con riferimento al sotto-criterio *Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati*. Quest'ultimo coinvolge specificamente gli interventi relativi alle aree verdi attrezzate. Difatti, la strategia non ha previsto alcuna opera di recupero e riqualificazione del verde urbano

inutilizzato, sebbene esso rappresenti una parte consistente del borgo. Tale criticità è ulteriormente ribadita, anche se meno marcatamente, nel criterio ambientale, e più propriamente nel sotto-criterio *Aree verdi*, che analizza esclusivamente la qualità del verde tradotta in riduzione o aumento della superficie vegetativa. In questo caso, dal raffronto tra il punteggio pesato ottenuto e quello 'ideale', è registrato un valore *borderline* (60%=60%) che testimonia la neutralità della strategia nei confronti di possibili interventi destinati alle aree verdi. Ciò offre l'occasione di convogliare i futuri finanziamenti²⁴² in progetti mirati e ragionati, che possano sanare le fragilità rilevate dallo strumento.

9.1.2.6. Le suggestioni progettuali e le proposte migliorative di intervento

Con la consapevolezza dell'impegno e della complessità che un progetto dettagliato richiede, questo sotto-paragrafo intende fornire solo alcune suggestioni che potrebbero essere alla base di futuri interventi migliorativi, ipotizzati alla luce delle criticità rilevate a Santo Stefano di Sessanio.

Per quanto attiene al sotto-criterio *Opere di urbanizzazione secondaria*, lo strumento ha evidenziato una fragilità nel sistema del trasporto locale: i tempi di attesa sono molto lunghi e molteplici sono i cambi da fare prima di arrivare a destinazione.

In tal senso, si potrebbe adottare una soluzione simile a quella nata ad Adelaide, in Australia. Qui, su progetto della New Zealand-based Designline International, è stato ideato ed inaugurato *Tindo*, un autobus elettrico-fotovoltaico che sfrutta al 100% l'energia solare. Questo piccolo pullman è totalmente gratuito per la popolazione ed ha una capienza massima di 42 passeggeri, di cui 15 in piedi, 25 seduti ed i restanti due posti destinati a persone disabili. Inoltre, ha un'autonomia di circa 200 km, viaggiando ad una velocità massima di 76 km/h ed è provvisto di «un sistema di frenata di recupero energetico integrato, risparmiando così fino al 30 % di consumo energetico»²⁴³.

Sempre nel settore dei trasporti, un'altra esperienza significativa è quella della Compagnia anglosassone *The Big Lemon*, nata a Brighton nel 2006, da un

²⁴² A tal proposito è necessario sottolineare che i fondi destinati al recupero ed alla valorizzazione dei borghi sono oggi giorno sempre più ricorrenti e consistenti. Si ricordano, oltre a quelli messi a disposizione dalla Legge n. 158/2017 (*Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni*), riportata nel paragrafo 2.2, anche il recentissimo *Bando per il recupero e la valorizzazione dei borghi storici al Sud* ed il *Fondo perduto per interventi di riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale di borghi e centri storici*.

²⁴³ Da: *Tindo: l'autobus alimentato a energia solare*, Blog Ecologia. Ambiente, Ecologia, Risparmio energetico, <https://www.blogecologia.it/news/tindo-lautobus-alimentato-a-energia-solare/>

gruppo di cittadini desiderosi di «consentire a tutti di muoversi nella propria comunità in modo accessibile, divertente e sostenibile per l'ambiente»²⁴⁴. In breve tempo *The Big Lemon* è riuscito ad ottenere un ampio consenso, gestendo attualmente sei servizi di autobus locali e numerose linee a livello nazionale. Inizialmente, si era scelto di impiegare un combustibile ottenuto dall'olio di scarto delle cucine dei ristoranti per alimentare i pullman. Tuttavia, nel 2017, la Compagnia ha inaugurato il primo autobus elettrico ad energia solare del Regno Unito (Fig. 85). Il mezzo di trasporto è stato dotato di pannelli solari installati in copertura, che offrono una totale autonomia di viaggio dei veicoli. L'auspicio è quello di offrire, entro il 2030, a tutte le comunità britanniche un trasporto economicamente accessibile, sostenibile e ad emissioni zero, grazie all'impiego di energia rinnovabile.

Tali mezzi di trasporto pubblico potrebbero essere adottati da più comunità limitrofe, così da coprire un'ampia area territoriale ed essere a servizio di differenti piccoli Comuni.



Figura 85: Il pullman britannico ad energia solare *The Big Lemon* – Fonte: Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/The_Big_Lemon

Rispetto al secondo sotto-criterio *Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati*, indicato dallo strumento come una criticità della strategia condotta a Santo Stefano di Sessanio, le soluzioni possono essere molteplici. Difatti, si potrebbe pensare alla realizzazione di orti urbani, gestiti dalla popolazione, i cui prodotti sarebbero messi a disposizione dell'intera comunità. In tal senso, un progetto originale, che potrebbe essere la base di partenza per possibili

²⁴⁴ Traduzione dal sito *The Big Lemon*: <https://thebiglemon.com/>

suggerzioni d'intervento, è l'installazione *Public Farm 1*, realizzata a New York nel 2008 dallo studio WORKac. L'opera è un grande orto sospeso (Fig. 86) costruito interamente con materiali riciclabili, tra cui dei grandi tubi di cartone pressato con altezze variabili, all'interno dei quali sono collocate fioriere e coltivazioni. I tubi, assemblati tra loro a gruppi di sei, formano delle 'margherite' caratterizzate da uno spazio vuoto centrale che consente l'accesso, mediante scala, per la manutenzione. Al di sotto di questa piattaforma, è ricavato un ulteriore spazio, suddiviso in zone, organizzate con differenti funzioni: vi è un estrattore di succo ad energia solare, una colonna per disidratare le erbe, un periscopio che permette di vedere le coltivazioni anche da sotto la piattaforma. Inoltre: «le fioriere sono state realizzate in GaiaSoil, un materiale innovativo (schiuma di polistirene riciclata) molto sottile, sul quale è stato posto uno strato di juta e, successivamente, il compost per la coltivazione delle piante»²⁴⁵ (Fig. 87).

Il progetto è totalmente sostenibile ed autosufficiente, essendo dotato di ben 18 pannelli fotovoltaici e di una cisterna dedicata alla raccolta ed al riuso dell'acqua piovana per l'irrigazione degli orti (Fig. 88).



Figura 86: L'orto sospeso "Public Farm 1" dello studio WORKac – Fonte: Malavasi M., *Public Farm One*, 2011, <https://martamalavasi.wordpress.com/2011/02/09/public-farm-one/>

²⁴⁵ Galateo S., "WORKac. Public Farm 1", *I grandi temi dell'architettura. Gli orti urbani*, Parigi: Hachette Fascicoli, 2014, n. 46, pp. 20-22.

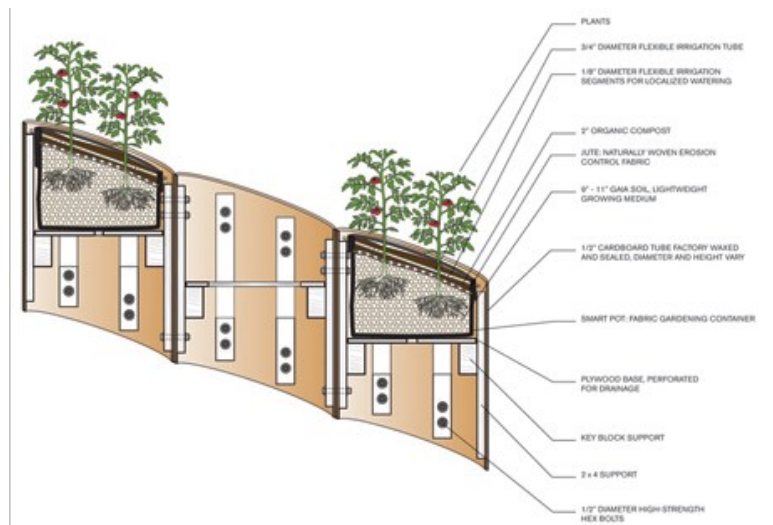


Figura 87: Particolare costruttivo delle fioriere – Fonte: Malvasi M., *Public Farm One*, 2011, <https://martamalavasi.wordpress.com/2011/02/09/public-farm-one/>

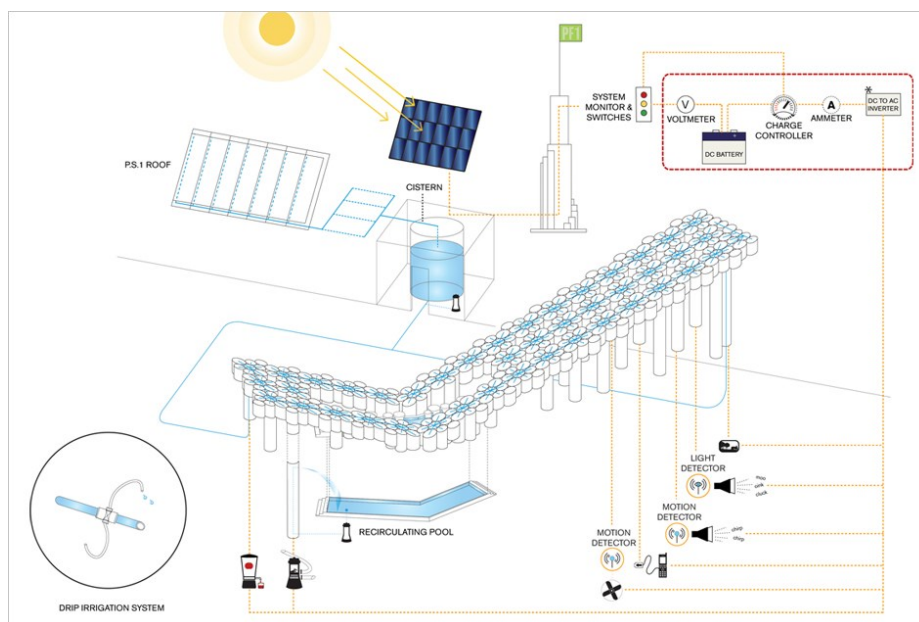


Figura 88: Sistema dei pannelli fotovoltaici e della cisterna nel progetto *Public Farm 1* – Fonte: Malvasi M., *Public Farm One*, 2011, <https://martamalavasi.wordpress.com/2011/02/09/public-farm-one/>

Un'ulteriore proposta potrebbe essere quella di inserire il *concept* dell'orto in uno spazio verde più ampio, ovvero in un giardino. A tal proposito, un esempio meritevole di essere citato, seppur realizzato in una grande città, è quello del

Giardino Botanico di Barcellona. Benché sia stato realizzato considerando una scala territoriale maggiore rispetto a quella di un generico centro minore²⁴⁶, potrebbe essere suggestivo raccogliere alcuni elementi significativi di questo progetto e re-impiegarli, con i dovuti adattamenti e rielaborazioni, al caso studio di Santo Stefano di Sessanio.

Il *layout* del Giardino Botanico di Barcellona, realizzato nel 2008 dallo studio OAB-Office of Architecture in Barcelona, si basa sulla figura geometrica del triangolo che, adattandosi al terreno, crea differenti aree di sosta, verdi o pavimentate, intervallate da passerelle e piccoli laghi. È interessante sottolineare come «spostando leggermente le estremità dei triangoli, la griglia si rompe e ogni elemento può modificare orientamento e pendenza, in funzione di particolari esigenze di sole, acqua, difficoltà di impianto e di rapporto con le altre specie botaniche. Il sistema costruttivo impiegato per separare gli elementi della griglia è costituito da una serie di doppie pareti concave o convesse di diversa altezza, lunghezza e inclinazione. Il paesaggio si organizza quindi come una sequenza di frattali, in cui l'ordine dell'insieme nasce dall'irregolarità e dalla frammentazione degli elementi. Lo spazio è scandito in "mosaici", le ampie aree piantumate, e in "transetti", i tagli e le passerelle per il passaggio pedonale tra le diverse sezioni»²⁴⁷ (Fig. 89).



a.

²⁴⁶ Difatti, il Giardino Botanico di Barcellona ricopre circa 140.000m² di superficie.

²⁴⁷ Colombo M., "OAB-Office of Architecture in Barcelona. Giardino Botanico di Barcellona", *I grandi temi dell'architettura. I parchi*, Parigi: Hachette Fascicoli, 2014, n. 26, p. 31.

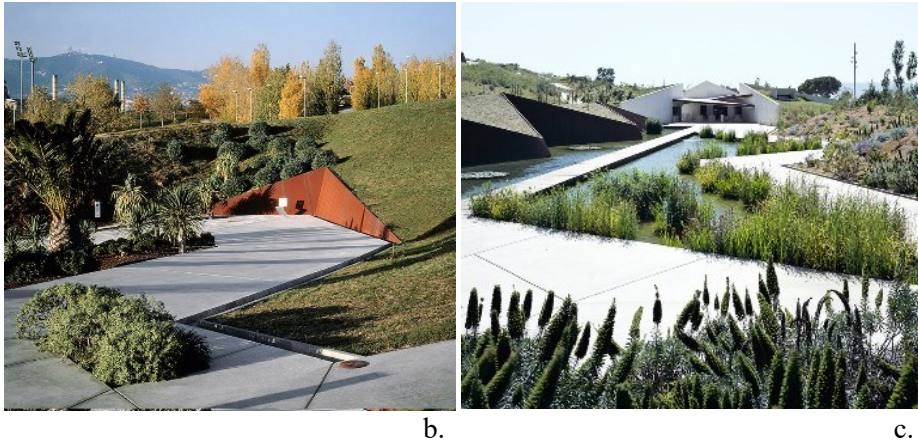


Figura 89: a., b., c.: Il Giardino Botanico di Barcellona – Fonti: a. <https://www.scuolaitalianabarcellona.com/2%C2%AA-primaria-visita-al-giardino-botanico/>; b., c., http://www.architettopojero.it/parco_tejo_e_trancaoorto_botanico_a_barcellona.html

Per Santo Stefano di Sessanio sarebbe possibile conciliare la prima idea di orto comunitario con quella del giardino, sfruttando setti di separazione per modellare il terreno, ‘spazi geometrici’ adibiti alla coltivazione e aree pavimentate per i percorsi pedonali e ciclabili.

In alternativa, si potrebbe pensare ad uno spazio pubblico multiuso, in cui la pavimentazione riveste un ruolo fondamentale per la differenziazione delle aree. In tal senso, un riferimento utile potrebbe essere la ‘piazza rossa’, parte integrante dello Superkilen, un parco urbano realizzato dallo Studio B.I.G. nel quartiere Nørrebro di Copenaghen. Tale area è solo una sezione di un progetto più ampio (circa 30.000m²) che comprende anche una zona ‘nera’, destinata al mercato, ed una ‘verde’, adibita a parco lineare (Fig. 90).

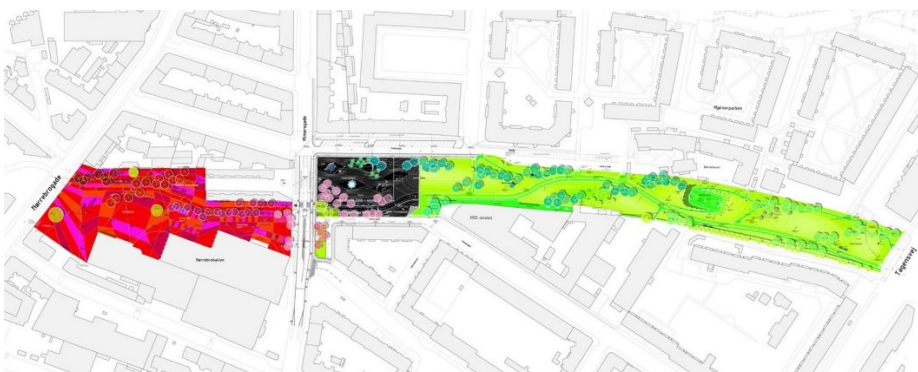


Figura 90: La piazza rossa, il mercato nero ed il parco verde di Superkilen.

La ‘piazza rossa’ (Fig. 91), in particolare, è caratterizzata da una pavimentazione in cemento e anti-urto vermiglia, con settori destinati allo sport individuale (dotati di attrezzature ginniche all’aperto usufruibili da tutti i cittadini), allo *skateboard* e al gioco. Sarebbe interessante rimodulare il *concept* alla base di questo progetto, adattandolo ai colori, ai materiali ed alla realtà ‘minuta’ di Santo Stefano di Sessanio, alla luce delle differenti tipologie di svago ed incontro richieste dalla popolazione. Il risultato sarebbe l’unione tra l’antico ed il moderno per generare innovativi spazi di condivisione.



Figura 91: La piazza rossa di Superkilen – Fonti: Valeriani A., *Superkilen*. B.I.G.-Bjarke Ingels Group/Superflex/Topotek1, ArchiDiAP, 18 ottobre 2015, <http://www.archidiap.com/opera/superkilen/>

9.2 Il Comune di Riccia

Riccia è un Comune di 5068 abitanti²⁴⁸, situato nel Fortore Molisano, in Provincia di Campobasso (Fig. 92). L'intero abitato è stato edificato su uno sperone roccioso con uno sviluppo nord-sud, dal Piano della Corte fino alla Cappella di San Michele Arcangelo (costruita nel 1835), posta nel punto più alto dell'agglomerato urbano (Figg. 93, 94).



Figura 92: Collocazione e vista aerea del Comune di Riccia – Fonte: Google Earth



Figure 93, 94: Il Comune di Riccia – Fonti: a sinistra: Associazione Borghi Autentici d'Italia, sito: <https://www.borghiautenticiditalia.it/borgo/riccia>; a destra: per gentile concessione del Comune di Riccia. Foto presente nel powerpoint "Riccia. Il Borgo del Benessere" redatto dall'Amministrazione comunale di Riccia.

Alcune recenti campagne di scavo archeologiche «hanno evidenziato come alcune zone del territorio (riccese) fossero abitate in epoca sannita, romana e altomedievale.

²⁴⁸ Dato ISTAT 2019.

I ritrovamenti di tegole, di ceramica comune, da fuoco e a vernice nera, di scorie ferrose [...] attestano insediamenti anche di significative dimensioni»²⁴⁹.

Durante il secolo XII, il feudo fu annoverato tra i possedimenti ecclesiastici del Monastero di Torremaggiore fino a quanto, circa trent'anni dopo, passò al dominio angioino con Carlo I. Quest'ultimo, tra il 1284 ed il 1285, cedette il territorio a Bartolomeo de Capua, primo duca di Termoli: «i de Capua ressero Riccia con il titolo di principi, che affiancarono a quello di conti di Altavilla, fino al 1792, anno della morte dell'ultimo discendente della casata: Bartolomeo VI. Sono da attribuire loro, nel bene e nel male, tutte le trasformazioni e le modifiche urbane»²⁵⁰.

Difatti, sotto i de Capua, durante tutto il Cinquecento, il Comune visse un periodo di ricchezza e sviluppo, testimoniato dall'incremento consistente della popolazione (da meno di 1000 abitanti si passò ad oltre 2000) e dei numerosi interventi architettonici ed artistici sostenuti dalle più importanti famiglie nobiliari. Tale *status* di benessere e crescita non si protrasse nel Seicento, in quanto la peste, unitamente al terremoto del 1688, contribuirono ad invertire il *trend* di crescita demografica. Di contro, nel Settecento, si assistette ad un potenziamento dell'agricoltura, favorito da un maggior numero di terre disponibili per la coltivazione dei cereali. Così, Riccia si ingrandì notevolmente, comportando la parziale scomparsa delle antiche mura, delle torri e dei portali d'ingresso al centro cittadino.

Tuttavia, lo scenario si ribaltò all'inizio del Novecento, allorquando iniziarono le prime migrazioni per l'America, e continuò anche dopo la Seconda Guerra Mondiale con un'ondata migratoria, ancor più consistente della prima, verso il Canada ed alcuni Paesi del Sud America.

Ad oggi, sebbene sia inserito nella lista dei *Borghi Autentici d'Italia*, il Comune di Riccia fronteggia il rapido abbandono del suo centro storico; fenomeno che ha tentato di arginare con la realizzazione del Borgo del Benessere destinato alla terza età.

²⁴⁹ Santoriello A. (a cura di), *Le Stagioni di Riccia. Luoghi e tradizioni di un paese ospitale*, Bojano (CB): Tipolito Matese, 2018, p. 6.

²⁵⁰ Santoriello A. (a cura di), *Le Stagioni di Riccia...*, op. cit., p. 7.

9.2.1. Il Borgo del Benessere per la terza età

“La nostra intenzione era quella di realizzare un intervento che uscisse dai canoni abituali, il più possibile a impatto zero, visto anche il contesto storico nel quale è inserita la struttura. Una scelta etica, prima ancora che costruttiva. Un modo di costruire, largamente basato su sistemi a secco, materiali naturali e recupero di materiali originari, non solo funzionalmente efficiente, ma anche economicamente conveniente”²⁵¹

Micaela Fanelli
ex sindaco di Riccia

Il Borgo del Benessere di Riccia rientra in un progetto ben più ampio, articolato in differenti interventi, dislocati in tre distinti ambiti del centro storico (Fig. 95): l'Albergo Diffuso per la terza età, la riqualificazione delle aree a servizio di tale struttura (piazze e strade), la realizzazione di percorsi per il benessere. L'obiettivo era quello di rivestire il ruolo di progetto pilota nel settore parasanitario, precursore di un percorso virtuoso valido anche per gli altri Comuni limitrofi. Pertanto, è stata prevista la realizzazione di strutture e servizi di accoglienza, permanente o temporanea, a soggetti bisognosi di cure. Unitamente a questa nuova forma di assistenza, si è aggiunta la volontà di offrire, anche ai parenti delle persone ospitate, momenti di svago e relax (opportunità di esplorare percorsi naturalistici, degustare produzioni tipiche ed assistere ad eventi culturali), promuovendo, in tal modo, una nuova forma di turismo locale.

²⁵¹ Comune di Riccia, *Riccia. Il Borgo del Benessere*, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.



Figura 95: Localizzazione degli interventi nel centro storico di Riccia – Fonti: Fanelli M., *Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia, 18 marzo 2016.

È da sottolineare come tale iniziativa si è inserita in un contesto, quello del Fortore Molisano, nel quale si stanno gradualmente affermando, sulla spinta di una necessità locale strettamente legata all'invecchiamento della popolazione, «strutture operative e competenze orientate all'ospitalità socio sanitaria, soprattutto rivolta alla terza età, e al turismo parasanitario. Tale potenzialità non è accompagnata ancora da un programma organico ed integrato, che potrebbe generare una specializzazione del territorio come Distretto del benessere»²⁵².

Così, nel 2013, l'Amministrazione comunale di Riccia ha deciso di acquistare quattro immobili che, con l'aggiunta di un quinto, già di proprietà del Comune, sono stati totalmente recuperati per essere riconvertiti in residenza diffusa per il benessere della terza età: «Attraverso un avviso pubblico sono stati invitati i cittadini proprietari delle abitazione ubicate nel centro storico a manifestare il proprio interesse alla cessione degli immobili di proprietà. Il prezzo massimo posto a base d'asta è stato pari ad 90,00 €/m², mentre gli elementi qualitativi

²⁵² Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa nel centro storico "Borgo del Benessere"*, Relazione Tecnica Generale – Progetto esecutivo, p. 9.

hanno riguardato l'ubicazione e lo stato degli immobili nonché la funzionalità rispetto al progetto complessivo di residenzialità diffusa per la Terza età»²⁵³. I cinque edifici (Fig. 96) coinvolti nella strategia presentano le stesse caratteristiche costruttive: le strutture portanti sono in pietra calcarea, con spessori variabili (da circa 50 a 90 cm) in conci grossolanamente squadrati e nucleo di riempimento (muratura a sacco), «ciò nonostante, i maschi murari portanti si presentano in buone condizioni statiche, con buona tenuta della verticalità, grazie anche alla stabilità del piano di posa dei maschi murari che poggiano (per la quasi totalità) direttamente sulla roccia affiorante (caratteristica di tutti i centri storici molisani e non solo). I solai di piano e di copertura [sono] prevalentemente in legno con travi portanti in legno massiccio (tronchi), tavolato e riempimento in materiale incoerente e/o sabbioso, si riscontra anche la presenza di alcuni solai in ferro e voltine risalenti ad interventi di sostituzione effettuati negli anni '60»²⁵⁴.



Figura 96: I cinque edifici coinvolti nella strategia del Borgo del Benessere di Riccia – Fonti: Fanelli M., Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale, powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia, 18 marzo 2016.

Pertanto, i lavori hanno condotto al recupero dei cinque immobili per un totale complessivo di circa 1000 m² di superficie e di 30 posti letto. Tutti gli alloggi presentano un soggiorno, una camera doppia o singola ed il bagno. In alcuni

²⁵³ Comune di Riccia, *Riccia. Il Borgo del Benessere*, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

²⁵⁴ Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa...*, op. cit., p. 14.

casi sono presenti anche una cucina ed un ascensore. Inoltre, la strategia ha previsto la realizzazione di una mensa comune e di spazi destinati alla socializzazione.

Gli interventi sono stati prevalentemente rispettosi delle preesistenze, conservando, quando possibile, gli elementi costruttivi originari oppure, nel caso di indisponibilità nel recupero, sostituendoli con materiali e soluzioni reversibili e compatibili. Difatti, prima dell'inizio dei lavori, le finiture interne ed esterne si presentavano in pessime condizioni, con ampie aree sgretolate e profondamente fessurate. Queste ultime, ad oggi, risultano totalmente ripristinate, in linea con le direttive del Piano del Colore. Per quanto riguarda i pavimenti, realizzati in cotto o in marmettoni di cemento, è stato necessario rimpiazzarne quasi integralmente ampie porzioni, riuscendo a mantenere solo limitate superfici. In aggiunta, sebbene i coppi siano stati tutti recuperati, per gli infissi ed i serramenti non è stato possibile nessun tipo di intervento, se non quello della totale sostituzione, versando in condizioni di estremo degrado.

Sotto il profilo strutturale, nelle murature sono state fatte iniezioni a bassa pressione di miscele leganti e sono state ripristinate le fughe con malte cementizie speciali, «al fine di rimediare al naturale sgretolamento e perdita di efficacia dei leganti originari (soprattutto malte a base di calce naturale e sabbia)»²⁵⁵. Ove necessario, gli intonaci sono stati armati con reti metalliche e si è proceduto con la chiusura di nicchie e vecchie canne fumarie che compromettevano la staticità dei maschi murari. Alcune architravi sono state sostituite con elementi in ferro ed i solai, laddove indispensabile, sono stati rimpiazzati con un sistema a secco composto da travi in legno lamellare e tavolato. Medesima metodologia costruttiva è stata adottata per le coperture che, oltre a presentare la stessa struttura portante dei nuovi solai interpiano, sono state completate con isolante, guaina impermeabilizzante e coppi in laterizio tradizionali, provenienti dal recupero. Per quanto attiene alla divisione interna degli ambienti, si è scelto di impiegare «contropareti e [...] tramezzi (con finiture in gessofibra), limitando al massimo l'uso di calcestruzzo o intonaci»²⁵⁶. Inoltre, sono stati realizzati nuovi «impianti elettrici, termici ed idrico-sanitari, con particolare attenzione (all') adattabilità alle nuove [...] tecnologi[e] nel campo della domotica e di teleassistenza, al fine di poter offrire agli ospiti delle strutture un livello di comfort e garanzia di assistenza, adeguato alla particolare destinazione degli alloggi»²⁵⁷.

²⁵⁵ Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa...*, op. cit., p. 19.

²⁵⁶ Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa...*, op. cit., p. 19.

²⁵⁷ Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa...*, op. cit., p. 19.

In ultima analisi, non è stata attuata alcuna modifica dei prospetti e delle volumetrie; particolare attenzione è stata rivolta alla conservazione degli elementi architettonico-formali tipici del luogo quali portali storici, mensole, stipiti, camini antichi e ringhiere.

Il recupero ha previsto, non solo opere sull'edilizia esistente, ma anche interventi per l'organizzazione degli spazi a servizio delle nuove strutture ricettive come la realizzazione di un percorso naturalistico del benessere (sfruttando i sentieri di Via Portella e Via Trono) e di orti comunitari (ad oggi non realizzati), la riqualificazione del complesso di Piazza Sedati e Piazza Municipio, il rifacimento dei tratti della rete idrica e la costruzione di un'isola ecologica dotata di impianto di compostaggio.

Concludendo, è opportuno evidenziare che, sebbene gli sforzi e l'impegno alla base di questa strategia siano stati notevoli e attenti nel salvaguardare e valorizzare al meglio le preesistenze locali, attualmente il progetto Borgo del Benessere non è riuscito a decollare. Difatti, ad oggi, gli edifici recuperati sono chiusi e privi di ospiti.

9.2.2. L'applicazione dello strumento al caso studio del Comune di Riccia

Analogamente al caso studio di Santo Stefano di Sessanio, anche per il Comune di Riccia è stato applicato lo strumento ideato, analizzando tutti gli indicatori di valutazione ed assegnando loro un punteggio da 0 a 5. Nel caso di Riccia sono stati presi in considerazione degli indici – derivanti sempre dai quattro distinti *datasets* costruiti in partenza (Tabb. 18-21) – differenti rispetto a quelli adottati per Santo Stefano di Sessanio. Dal confronto tra i punteggi pesati ottenuti e quelli 'ideali', è stato possibile redigere le tabelle iniziali-non pesate e quelle finali-pesate.

Così, anche per il Borgo del Benessere sono state composte le quattro tabelle suddivise nei criteri sociale, economico, ambientale e storico-architettonico. Si sottolinea che, per l'analisi di questo caso studio, ci si è avvalsi delle tavole di progetto, della Relazione Tecnica Generale e di altra documentazione gentilmente concessa dall'Amministrazione locale. In aggiunta, oltre al materiale specifico sulle residenze, sono stati presi in considerazione anche gli altri interventi realizzati a sostegno delle strutture d'accoglienza: il rifacimento delle piazze adiacenti, delle strade e la realizzazione del percorso naturalistico del benessere.

9.2.2.1. Il criterio sociale

Per il criterio sociale, la Tab. 41 restituisce gli indicatori scelti per lo specifico caso studio ‘Borgo del Benessere’ di Riccia. Tale selezione è stata condotta in funzione delle informazioni e dei dati raccolti. Anche in questo caso, ogni indice è stato vagliato individualmente, assegnando un punteggio da 0 a 5. Si ricorda che la scala di valori adottata corrisponde a:

0=Nulla/Pessimo;

1=Scarso/Insufficiente;

2=Discreto/Sufficiente;

3=Buono;

4=Ottimo/Lodevole;

5=Molto/Eccellente.

Tabella 41: Tabella iniziale del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
1	Tradizioni ed identità locali	40%	1.a. The number of cultural events 1.b. Taste's places
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	2.a. Access to local/neighbourhood services within a short distance 2.b. Number of public libraries
3	Servizi socio-assistenziali	20%	3.a. The number of assistance centers

1.a. THE NUMBER OF CULTURAL EVENTS

L'indicatore di valutazione *1.a. The number of cultural events* tiene conto della quantità degli eventi culturali che la strategia ha sostenuto e favorito.

Nel concreto, l'intervento ‘Borgo del Benessere’, oltre ad incoraggiare la valorizzazione di altre aree del centro storico di Riccia, ha anche contribuito ad inserire il Comune in progetti europei²⁵⁸, potenziando al contempo le tradizioni

²⁵⁸ A tal proposito, si fa riferimento a sei progetti europei:

- Reviving small towns in Europe through the integration of imMIGRants as an opportunity;
- Sound of Memory- European Remembrance of internment camps;

locali che hanno ricevuto un'ampia partecipazione sia dei residenti, sia della popolazione dei Comuni limitrofi. Difatti, sulla base dei dati registrati negli ultimi 5 anni, è emersa la nascita di associazioni culturali locali e di iniziative culturali stabili, quali la rassegna concertistica “La musica che vive in borgo”, “20 anni di musica”, “Riccia Folk Festival”, “Riccia vive”, “I segni del sacro”, unitamente alla valorizzazione di festività strettamente legate al territorio come “La Festa dell’Uva” (che si tiene ogni anno nella seconda domenica di settembre)²⁵⁹.

Ciò ha consentito di rilanciare, sotto il profilo culturale, attività artistiche di ampio interesse anche a livello internazionale.

Inoltre, la collaborazione tra il Comune e le Università vicine è sempre più abituale, tant’è che il paese è divenuto scenario di tesi di laurea e *workshop* di progettazione e recupero.

Alla luce di questi risultati, è evidente l’impatto positivo che la strategia attuata ha avuto sulla vita culturale del Comune. Pertanto, il punteggio assegnato all’indicatore è 5.

1.b. TASTE’S PLACES

Strettamente connesso all’indicatore analizzato in precedenza, *Taste’s places* valuta il livello attraverso il quale i “luoghi del gusto” entrano in politiche di valorizzazione del paesaggio.

Non è stato possibile, in questo caso, analizzare il livello richiesto, tuttavia è evidente, anche in considerazione del risultato ottenuto per l’indicatore prima illustrato, che l’impatto dei “luoghi del gusto” nelle politiche di valorizzazione paesaggistiche è significativo. Il riferimento è soprattutto alla Festività dell’Uva

-
- Youth Meets The Local Executives;
 - Teaching Basic Digital Competences for Seniors;
 - Innovative Student Centred Learning Development in Maths and Science;
 - Women Is Life-Long (WILL).

²⁵⁹ In Santoriello A. (a cura di), *Le Stagioni di Riccia. Luoghi e tradizioni di un paese ospitale*, Bojano (CB): Tipolito Matese, 2018, pp. 32,33, con riferimento alla Festa dell’Uva, si legge: «[...] L’appuntamento è legato alla ricorrenza religiosa della Madonna del Rosario, venerata nella chiesa omonima. La Festa laica ebbe la sua istituzionalizzazione il 28 settembre 1930. [...] Col passare degli anni la manifestazione è andata crescendo nella partecipazione popolare e nel numero dei carri allestiti; carri diventati sempre più grandi e spettacolari, anche se ogni cosa è ancora improntata alla genuina improvvisazione dei partecipanti e alla complice adesione degli spettatori. Il simbolo della Festa resta comunque il carro. La sua realizzazione è impresa laboriosa e molto sentita da parte delle contrade partecipanti e vi si fondono spirito di competizione e voglia di stupire. L’allestimento dei carri è frutto di giorni interi, e anche di notti, trascorsi sulle aie di ogni contrada a tagliare tavole, a modellare forme, ad incastonare acini come fossero pietre preziose fino a rivestire interamente ogni parte. Su di essi trovano posto i figuranti vestiti con gli abiti tradizionali e di lavoro e una notevole quantità di utensili e di strumenti della civiltà contadina collocati in ambienti domestici (cucine, camere da letto, cantine) fedelmente ricostruiti, ma anche in orti e vigne, nei quali vengono simulate attività quotidiane, agricole e fasi della vendemmia».

(Fig. 97), particolarmente sentita dalla popolazione, che si basa sul lavoro intenso portato avanti nelle campagne. Difatti, il territorio che circonda il Comune di Riccia è prevalentemente adibito ad uso agricolo²⁶⁰ e l'organizzazione dei campi contraddistingue in maniera incisiva il contesto. Come in altre realtà molisane, anche a Riccia la vitivinicoltura occupa una posizione di prestigio tra le attività agricole, ed i vini prodotti sono conosciuti per la loro qualità ed originalità. In questo scenario, è chiaro come le coltivazioni di vigne caratterizzino non solo la struttura produttiva locale, ma anche il paesaggio circostante. Tuttavia è necessario includere in questo ragionamento anche l'obiettivo che la strategia Borgo del Benessere si era prefigurata: ovvero l'offerta di menù composti totalmente da prodotti locali freschi e a chilometro zero. Sfortunatamente, ad oggi, tale finalità non è stata raggiunta in quanto, come già anticipato nel sotto-paragrafo 9.2.1, la strategia non è ancora decollata. Sulla base dell'analisi condotta, e considerando l'insolvenza dell'obiettivo originariamente proposto, si è stabilito di assegnare all'indicatore in questione punteggio 4. Tale scelta è avvalorata dal fatto che, sebbene la strategia abbia promosso le festività locali, non ha al contempo incoraggiato la conoscenza specifica dei singoli prodotti del luogo, escludendoli da un discorso mirato di diffusione.



Figura 97: Un carro esibito durante la Festa dell'Uva di Riccia – Fonti: ilturista.info, https://www.ilturista.info/blog/13168-La_Festa_dell_Uva_a_Riccia_e_i_suoi_carri/.

²⁶⁰ Si sottolinea che, oltre alla produzione del vino, si aggiungono quella del formaggio, dei fagioli, dell'olio e del tartufo.

2.a. ACCESS TO LOCAL/NEIGHBOURHOOD SERVICES WITHIN A SHORT DISTANCE

L'indicatore propone la distanza, misurata in km, necessaria per raggiungere i servizi più vicini. Pertanto, si è proceduto nel compilare tre distinte tabelle (Tabb. 42-44), una per le farmacie, una per i supermercati e una per le scuole.

Tabella 42: Distanza dalle farmacie più vicine – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Attività	Luogo	Km	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Pattarelli Dr. Francesco	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Farmacia D'Angelo	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza

Nel considerare il rapporto farmacie/abitanti, è fondamentale riferirsi al Decreto-legge del 24 gennaio 2012, n. 1, nel quale all'articolo 11 si legge: «il quorum minimo demografico, per l'apertura di una farmacia è pari a 3.300 abitanti [...]. Il parametro dell'eccedenza di abitanti, per l'apertura di un'ulteriore farmacia deve essere maggiore del 50 per cento di 3.300 abitanti - 1651 abitanti». Pertanto, essendo presenti nel Comune di Riccia 2 farmacie per un totale di 5068 residenti, ed aggiungendo a questi le 30 persone (arrivando, così, a 5098) che il 'Borgo del Benessere' può ospitare, si comprende come i servizi farmaceutici sul territorio siano sufficienti per coprire la domanda degli utenti.

Stesso ragionamento è stato fatto per i supermercati.

Tabella 43: Distanza dai supermercati più vicini – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Attività	Luogo	Km	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Minimarket Morrone Di Morrone Angelo Antonio	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Di Iorio Francesco	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza

Nel Comune di Riccia sono presenti 2 supermercati. Attualmente, benché annoverato tra i punti di forza del progetto, la strategia non ha favorito la nascita di attività legate all'ambito gastronomico e alimentare.

Infine, si riportano i risultati per quanto attiene l'ambito scolastico.

Tabella 44: Distanza dagli istituti scolastici più vicini – Fonte: elaborazione dell'autore su dati estratti da Google maps.

Tipo di scuola	Luogo	Tempo di viaggio (min.) in macchina	Trasporto pubblico	Tempo di viaggio trasporto pubblico
Scuola primaria M. Cima	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Scuola primo grado Ciccaglione	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza

Liceo scientifico - Riccia	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Scuola infanzia	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Istituto comprensivo Riccia	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza
Istituto Professionale Di Stato Per L'Agricoltura E Ambiente	Riccia	Dipende dal luogo di partenza	Si	Dipende dal luogo di partenza

Partendo dalla constatazione che, nel 2018, a Riccia il totale della popolazione tra i 3 ed i 17 anni era di 619 persone così suddivise (Tab. 45):

Tabella 45: Popolazione tra i 3 ed i 17 anni residente nel Comune di Riccia al 2018 – Fonte: AdminStat ITALIA, www.ugeo.urbistat.com

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
3 - 5 anni	46	1,85	48	1,85	94	1,85
6 - 11 anni	133	5,35	108	4,16	241	4,74
12 - 17 anni	159	6,40	125	4,81	284	5,59

Si ottiene che, confrontando il numero di studenti, distinti per fasce d'età, con quanto stabilito dal Ministero dell'Istruzione sulla formazione delle classi²⁶¹, si continuo:

²⁶¹ Il Ministero dell'Istruzione, nella sezione *Formazione delle classi* riporta che:

- Per le Scuole dell'Infanzia: «Le sezioni della scuola dell'infanzia sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 29 alunni per sezione»;

- Per la SCUOLA INFANZIA → 94 bambini
- Per la SCUOLA PRIMARIA → 200 studenti (da 6 a 10 anni)
- Per la SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO → In media nel Comune di Riccia ci sono 41 nascite/anno (calcolate in base alla media tra le nascite degli anni 2002-2019 sulla base di dati ISTAT), quindi si suppone che gli studenti di 11 anni (prima media) siano 41 e così anche quelli di 12 e 13 anni (seconda e terza media) per un totale di 123 ragazzi;
- Per la SCUOLA SECONDARIA DI II° GRADO → 202 studenti + i ragazzi di 18 anni = 202+41= 243.

Pertanto, si evince che il numero di studenti presenti a Riccia è sufficiente per mantenere attive tutte le strutture scolastiche del territorio comunale.

Dalla media dei 3 punteggi distintamente assegnati a farmacie, supermercati e scuole (rispettivamente 5, 2²⁶² e 5), è stato ricavato il punteggio totale pari a 4.

2.b. NUMBER OF PUBLIC LIBRARIES

Come già suggerito dal nome, l'indicatore considera il numero di librerie/biblioteche pubbliche ricadenti nei confini comunali.

A tal proposito, a Riccia vi è la Biblioteca comunale G.B. Amorosa, situata in via Roma. La strategia 'Borgo del Benessere' non ha promosso l'apertura di ulteriori biblioteche pubbliche, ma, relativamente all'ambito culturale, ha favorito la comparsa di eventi concernenti le arti, tra cui il teatro e la musica. Tuttavia, in ragione dello studio condotto e dell'oggetto analizzato dall'indicatore in questione, è stato assegnato il punteggio 2.

-
- Per le Scuole Primarie: «Le sezioni della scuola primaria sono costituite con un numero minimo di 15 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 27 alunni per sezione»;
 - Per le Scuole Secondarie di I° Grado: «Le sezioni della scuola secondaria di I grado sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 28 alunni per classe. Si procede alla formazione di un'unica classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità»;
 - Per le Scuole Secondarie di II° Grado: «Le sezioni della scuola secondaria superiore sono costituite con un numero minimo 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti nelle classi dello stesso istituto, sede coordinata e sezione staccata, senza superare il numero di 30 alunni per classe».

Fonte: <https://www.miur.gov.it/formazione-classi>

²⁶² Il punteggio 2 dato ai supermercati è motivato dal numero di alimentari che, rispetto al totale della popolazione residente (con l'aggiunta degli ospiti del 'Borgo del Benessere'), è apparso particolarmente basso.

3.a. THE NUMBER OF ASSISTANCE CENTERS

Per quanto concerne il numero di centri di accoglienza, è da sottolineare come a Riccia tali strutture di assistenza per stranieri siano assenti. Tuttavia, sono disponibili il servizio di Segretariato sociale e quello Sociale professionale che svolgono rispettivamente i compiti:

- Servizio di Segretariato Sociale → Sportello informativo per favorire l'integrazione sociale dei cittadini immigrati nel tessuto locale, per promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione offrendo informazione e consulenza sul disbrigo di pratiche inerenti la permanenza regolare sul territorio italiano e sulle modalità di accesso alla rete territoriale dei servizi;
- Servizio Sociale Professionale → L'attività del servizio sociale prevede la presa in carico del cittadino, l'attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete, l'accompagnamento e l'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione, per aiutare la persona a risolvere un preciso problema²⁶³.

A questi, si aggiungono servizi ricreativi e socio educativi per bambini e ragazzi disabili messi a disposizione contestualmente alla conclusione dei lavori per il 'Borgo del Benessere' (Tab. 46).

Tabella 46: Servizi ricreativi e socio educativi per bambini e ragazzi disabili messi a disposizione dal Comune di Riccia – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia

Servizi	Descrizione	Finalità	N. Utenti	N. Operatori
ATTIVAZIONE DI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: SEZIONE PRIMAVERA	La Sezione Primavera si rivolge ai bambini in età compresa tra i 24 e i 36 mesi e le loro famiglie, è uno spazio socio educativo che offra situazioni formative legate all'apprendimento, all'autonomia e alla socializzazione e creare un rapporto di qualità con le famiglie. Attualmente sono attive 2 Sezioni Primavera	Essa costituisce uno spazio socio-educativo che accoglie il bambino e la famiglia, offrendo ai bambini situazioni ludiche che favoriscono la sperimentazione, la stimolazione e la socializzazione, e promuove momenti di incontro per le famiglie	20	4

²⁶³ Fonte: dal sito del Comune di Riccia, <http://www.comune.riccia.cb.it/>

SPAZIO LUDICO RICREATIVO PER BAMBINI/RAGAZZI CON DISABILITA' E/O DISAGIO PSICHICO	Attivazione di vari laboratori di autonomia personale, musica, grafico espressivo, computer, riabilitazione cognitiva ecc. Esso costituisce il primo passo in un quadro più complesso di azioni ed interventi a sostegno della disabilità, che porterà, all'istituzione di un Centro diurno polivalente per ragazzi con disabilità o disagio psichico e al Centro DOPO DI NOI. Attualmente frequentano n. 8 disabili	Favorire la socializzazione e l'integrazione sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di capacità relazionali e di comunicazione con i coetanei; favorire il riconoscimento e l'accettazione delle proprie capacità e dei propri limiti, il rinforzo dell'autostima	8	3
SERVIZIO DI LOGOPEDIA	Interventi per la prevenzione e il trattamento riabilitativo delle patologie del linguaggio e della comunicazione. Attualmente usufruiscono del Servizio n. 35 bambini	Educazione e terapia dei disturbi della comunicazione e del linguaggio nelle diverse fasce d'età	35	1

Sulla base dell'analisi condotta e di quanto riportato, si può sostenere che la strategia abbia sicuramente favorito l'apertura di numerosi servizi per la popolazione. Alla luce di ciò, il punteggio assegnato è 5.

Una volta stabiliti i valori per ogni indicatore di valutazione, è stata calcolata la media dei singoli punteggi da cui si è ottenuto un punteggio unico, successivamente moltiplicato per il peso del relativo sotto-criterio. Così facendo, è stato possibile ottenere i punteggi pesati finali.

Come già restituito per il criterio sociale di Santo Stefano di Sessanio, anche per quello del Comune di Riccia si mostra la Tab. 47 in cui sono stati aggiunti i punteggi dei singoli indicatori e quelli pesati.

Tabella 47: Tabella con punteggi pesati del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
1	Tradizioni ed identità locali	40%	1.a. The number of cultural events	5	1,8
			1.b. Taste's places	4	
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	2.a. Access to local/neighbourhood services within a short distance	4	1,2
			2.b. Number of public libraries	2	
3	Servizi socio-assistenziali	20%	3.a. The number of assistance centers	5	1

9.2.2.2. Il criterio economico

Similmente al criterio sociale, anche per quello economico si è proceduto analizzando i singoli indicatori di valutazione scelti (Tab. 48) per il caso ‘Borgo del Benessere’ di Riccia.

Tabella 48: Tabella iniziale del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of guest nights
			1.b. Agricultural land use
			1.c. Skills recovery
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Quality of the street and sidewalks cover
			2.b. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)
			2.c. The number of public Wi-Fi places

1.a. THE NUMBER OF GUEST NIGHTS

L'indicatore in esame considera il numero di ospiti accolti nella struttura per notte.

Purtroppo, sebbene i lavori per la realizzazione del ‘Borgo del Benessere’ siano stati ultimati nei tempi prestabiliti e siano stati condotti nel rispetto delle preesistenze, ad oggi il progetto sembra non riuscire a partire a causa di uno ‘scollamento’ tra la proposta offerta e l’interesse degli utenti ai quali è rivolta.

Difatti, attualmente nessun ospite è accolto negli edifici recuperati dal Comune. Alla luce di ciò, il punteggio dato è 0.

1.b. AGRICULTURAL LAND USE

L'indicatore calcola la percentuale dell'area agricola utilizzata (UAA) in campi arabili / pascoli permanenti / colture permanenti.

Nel caso specifico di Riccia, si è deciso di calcolare la percentuale dei campi arabili (3,54%) e quella dei boschi di latifoglie (1,4%), considerando la superficie urbana complessiva che è pari a 70 km². La Fig. 98 mostra la mappatura delle aree in questione.

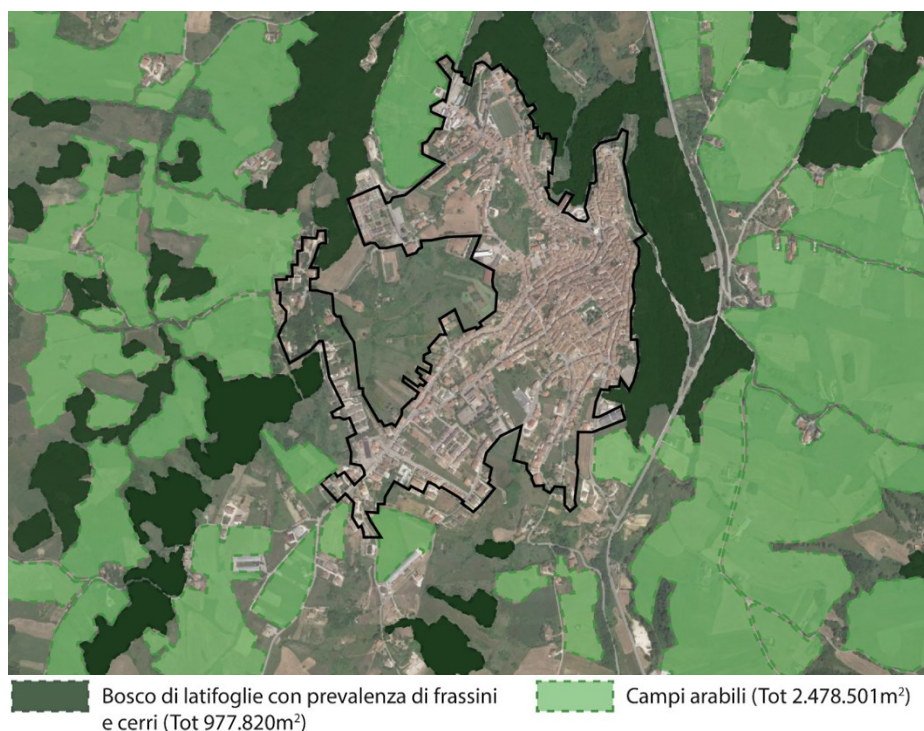


Figura 98: Le aree dei campi arabili e dei boschi di latifoglie limitrofe al Comune di Riccia.

I lavori per la realizzazione del 'Borgo del Benessere' hanno innescato un sistema a catena di opere di riqualificazione urbana, tra cui la sistemazione del Bosco Mazzocca con la costruzione di un percorso didattico: «L'obiettivo del progetto messo in piedi dall'Amministrazione comunale di Riccia (era) quello alimentare un interesse collettivo per una fruizione pubblica dello splendido bosco, e che sia aperta a tutti, dai più giovani ai più anziani, dai turisti alle famiglie. Il percorso (è) intervallato da 4 piazzole ognuna con una superficie di circa 140 m² dove (sono) rappresentate favole locali: 'U muzzecarelle'; 'U

mast'lacuccio'; 'Il pozzo del sentimento'; 'Il pesco del tesoro'. Il tutto (è) impreziosito dall'inserimento di personaggi fiabeschi, aree per i giochi (tiro alla fune, corsa sacchi, biglie, altalene, ecc.), scenari e vari allestimenti, come ad esempio casette in legno per bambini e pannelli che illustrano fiabe e descrivono giochi»²⁶⁴.

Pertanto, è lecito affermare che la strategia ha effettivamente favorito la nascita di progetti di recupero e riqualificazione del verde esistente, con l'obiettivo di offrire un servizio aggiuntivo a sostegno delle strutture ricettive realizzate. Inoltre, avendo rispettato la struttura dei campi circostanti ed avendo avuto un impatto significativo sul contesto limitrofo, ed in particolare sull'organizzazione del Bosco Mazzocca e delle aree boschive ad esso adiacenti, il punteggio dato all'indicatore è 5.

1.c. SKILLS RECOVERY

A differenza di quanto accaduto a Santo Stefano di Sessanio, per la realizzazione del 'Borgo del Benessere' di Riccia non sono state coinvolte le professionalità 'antiche' locali. Difatti, i lavori sono stati improntati in parte sul recupero dei materiali e dei sistemi costruttivi tradizionali, in parte sull'impiego di materiali nuovi, ma compatibili con le preesistenze. Non c'è stato uno studio puntuale degli interni, così come non si è cercato di riprodurre l'atmosfera originaria degli ambienti. Alcuni arredi sono di manifattura recente, solo in alcuni casi sono stati recuperati e restaurati quelli antichi, che già 'abitavano' gli edifici coinvolti nel progetto. Pertanto il punteggio dato all'indicatore di valutazione *Skills recovery* è 0.

2.a. QUALITY OF THE STREET AND SIDEWALKS COVER

Come per l'indicatore *2.a. Infrastructure quality* precedentemente analizzato per Santo Stefano di Sessanio, anche *2.a. Quality of the street and sidewalks cover* si basa sull'impiego di una scala a punteggi che tiene conto del livello di severità del degrado delle superfici stradali e pedonali, in cui:

Nulla o Basso (Punteggio 5) – quando la strada è in buone condizioni, presentando un degrado poco evidente o nullo. Le forme di degrado sono scarsamente collegate e/o non frastagliate.

²⁶⁴ Comune di Riccia, *Riccia. Il Borgo del Benessere*, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

Medio (Punteggio 3) – quando il degrado è di media entità. Ciò significa che il danno è poco evidente e lo sgretolamento del fondo stradale è minimo. Le forme di degrado sono collegate e leggermente frastagliate.

Alto (Punteggio 1) – quando il degrado è ben definito e lo sgretolamento del fondo stradale ben evidente al punto che alcuni tasselli possono essere asportati.

Estremamente alto (Punteggio 0) – quando il degrado è talmente estremo da rendere il fondo stradale impraticabile.

A tal proposito, si riporta di seguito la Tab. 49 nella quale, per ogni tipologia di materiale impiegato per la realizzazione delle strade (Fig. 99), sono indicati il grado di severità del degrado, alcune note aggiuntive ed il relativo punteggio.

Tabella 49: Tabella relativa alla superficie stradale e pedonale in buone condizioni.

Tipo pavimentazione	Grado severità degrado	Note	Punteggio
Asfalto	Basso	Sono presenti fessurazioni di piccola entità	5
Lastre regolari in pietra di nuova fattura	Nullo	Pavimentazione nuova, in ottimo stato di conservazione	5
Lastre regolari in pietra	Nullo	Pavimentazione in ottimo stato di conservazione	5



Asfalto



Pietra regolare nuova fattura



Pietra regolare (marciapiede)



Pietra regolare (vicoli)

Figura 99: Differenti tipologie di fondo stradale presenti a Riccia.

Inoltre, si riportano (Tab. 50) anche altri interventi, alcuni in fase di ultimazione, altri già conclusi, realizzati a sostegno della strategia del ‘Borgo del Benessere’.

Tabella 50: Ulteriori lavori nel Comune di Riccia relativi alle infrastrutture – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

DESCRIZIONE (oggetto dell'opera)	ANNO DI IMPEGNO FONDI	FONTI DI FINANZIAMENTO
Lavori di ripristino della strada di collegamento riccia – SS212 (Colle della Macchia – Vignallitto)	In corso di ultimazione	PAR FSC Molise 2007/2013 - Linea di intervento II.A “Accessibilità materiale”
Sistemazione strade interpoderali	In corso	PAR (Programma Attuativo Regionale) Molise - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007/2013
Sistemazione strade cento abitato e strade interpoderali	2017	Mutuo

Da quanto esposto, è evidente il ruolo fondamentale che la strategia ‘Borgo del Benessere’ ha avuto nel migliorare la qualità delle strade e dei percorsi, incentivando interventi volti a sostenere le attività ricettive e di accoglienza. Il punteggio conferito all’indicatore è 5.

2.b. PERCENTAGE OF HOUSES WITH COMMUNICATIONS (INCLUDING ELECTRICITY, WATER, SEWAGE, GAS, HEATING, INTERNET, PHONE LINES)

L’indicatore evidenzia la percentuale di abitazioni attrezzate con impianti elettrici, idrici, rete fognaria, del gas, di riscaldamento, internet e telefonica.

Da quanto riportato all’interno della Relazione Tecnica Generale di Progetto, «circa il 70% delle case del centro storico sono attualmente disabitate»²⁶⁵. Ciò ha implicato la sospensione, per queste abitazioni, dell’erogazione di gas, luce ed acqua. Purtroppo, da quanto riferito dall’Assessore Antonio Santoriello, Delegato alla Cultura e al Turismo del Comune di Riccia, molti discendenti ed ereditari degli immobili in stato d’abbandono hanno mostrato scarso interesse nel cedere le proprietà al Comune, favorendo il rapido degrado degli edifici, soggetti al tempo ed all’incuria.

Tuttavia, per quel che concerne il ‘Borgo del Benessere’, tutti gli immobili implicati nel progetto sono stati recuperati ed attrezzati con ogni tipo di servizio. Ciascun alloggio è stato dotato di linea telefonica, elettrica, idrica, del gas, internet e riscaldamento, con la realizzazione di pavimenti radianti in tutti gli ambienti (Fig. 100). Pertanto, se da un lato la strategia ha contribuito a recuperare alcuni edifici esistenti, offrendo loro tutti gli impianti necessari per essere abitati, dall’altro lato non è riuscita a coinvolgere ulteriori immobili. Ciononostante, considerando sia la volontà iniziale da parte del Comune di acquistare più strutture, sia l’impossibilità di farlo a causa di fattori esogeni alle intenzioni originarie, il punteggio dato è 4.

²⁶⁵ Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa...*, op. cit., p. 25.



Figura 100: Messa in opera dei pavimenti radianti nelle abitazioni del Borgo del Benessere – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

2.c. THE NUMBER OF PUBLIC WI-FI PLACES

Per quanto riguarda il numero di spazi pubblici dotati di *wi-fi*, è da sottolineare come l'intero Comune, anche per offrire maggiori servizi ai visitatori, sia stato dotato di una linea internet gratuita ed accessibile a tutti. Il punteggio dato all'indicatore *The number of public wi-fi places* è 5.

A conclusione di questa analisi, si riporta la Tab. 51 in cui per ogni sotto-criterio ed indicatore di valutazione analizzato sono esposti il punteggio finale ottenuto e quello pesato.

Tabella 51: Tabella con punteggi pesati del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of guest nights	0	0,83
			1.b. Agricultural land use	5	
			1.c. Skills recovery	0	
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Quality of the street and sidewalks cover	5	2,33
			2.b. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)	4	
			2.c. The number of public Wi-Fi places	5	

9.2.2.3. Il criterio ambientale

Anche per il criterio ambientale si è partiti con la costruzione della tabella generale, ancora non pesata (Tab. 52), con i sotto-criteri e gli indicatori appositamente selezionati.

Tabella 52: Tabella iniziale del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
<i>Territorio</i>			
1	Flora e fauna	14,5%	1.a. Urban land take
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. CO ₂ emissions 2.b. Presence of treatment systems
<i>Nucleo urbano</i>			
3	Aree verdi	14,5%	3.a. Green space
<i>Edificio</i>			
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Use of photovoltaic or solar panels 4.b. Energy class

1.a. URBAN LAND TAKE

L'indicatore considera la percentuale di terra che viene convertita da aree naturali e semi-naturali (comprese le aree boschive e agricole) a superfici artificiali utilizzate per fini urbani ed economici.

Nel caso specifico, non c'è stato alcun cambio di destinazione d'uso dei campi o delle aree boschive limitrofe. Inoltre, la strategia non ha previsto consumo di suolo, ma ha sfruttato le preesistenze, sia per quanto riguarda il recupero dei manufatti architettonici, sia per quanto attiene alla sistemazione di spazi pubblici e sentieri naturalistici. Il punteggio registrato è, pertanto, pari a 5.

2.a. CO₂ EMISSIONS

Con questo indicatore si indaga la diminuzione della percentuale di CO₂ nell'ambiente a conclusione degli interventi previsti dalla strategia.

Al termine dei lavori per il 'Borgo del Benessere', è stata registrata una netta decrescita delle emissioni di CO₂, legata senza dubbio alle opere eseguite ed ai

materiali impiegati per il recupero degli immobili. Tale riduzione è pari a -68%. Questo valore è stato ottenuto confrontando i kg CO₂ emessi prima della conclusione dei lavori con quelli registrati dopo la loro ultimazione, come mostrato nella Tab. 53.

Tabella 53: Confronto dei valori di emissioni CO₂ prima dei lavori e dopo i lavori del Borgo del Benessere di Riccia – Fonte: Ricci M., Battisti A., Monardo B. (a cura di), I Borghi della Salute. Healthy ageing per nuovi progetti di territorio, Firenze: Alinea, 2014, p. 195.

	PRIMA dei lavori	DOPO i lavori
	210.358, 79 kg Emissioni CO ₂	66.911,86 kg Emissioni CO ₂
CONFRONTO	- 68%	

Ipotizzando una scala di valori in cui:

- A 0 corrisponde punteggio 0;
- Da 1-20% → Punteggio 1;
- Da 21-40% → Punteggio 2;
- Da 41-60% → Punteggio 3;
- Da 61-80% → Punteggio 4;
- Da 81-100% → Punteggio 5.

La decrescita delle emissioni di CO₂ avuta a Riccia si colloca nella fascia del punteggio 4.

2.b. PRESENCE OF TREATMENT SYSTEMS

L'indicatore risponde alla domanda: la strategia in esame ha favorito l'installazione di sistemi di compostaggio e di trattamento dei rifiuti? La risposta a tale domanda può essere SI oppure NO, dove SI equivale al punteggio 5, NO allo 0.

Come già anticipato nel sotto-paragrafo 9.2.1, la strategia 'Borgo del Benessere' di Riccia ha fornito *input* per dotare il territorio di nuovi e differenti servizi, tra cui la realizzazione di un'isola ecologica dotata di un impianto di compostaggio (Fig. 101). Nello specifico, la compostiera automatica acquistata dal

Comune soddisfa il fabbisogno di circa 300 nuclei familiari. Tutto questo unitamente al programma straordinario per il potenziamento della raccolta differenziata porta a porta e alla sistemazione dell'area destinata a discarica²⁶⁶. Così, il punteggio associato all'indicatore di valutazione è 5.



Figura 101: La compostiera automatica acquistata dal Comune di Riccia – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

3.a. GREEN SPACE

Tralasciando gli interventi, già accennati in precedenza, condotti nel Bosco Mazzocca e nel sentiero naturalistico del benessere di via Portella-via Trono, l'indicatore in esame indaga più propriamente quanto la strategia abbia modificato l'estensione delle aree destinate a verde naturale o parco presenti nel limite urbano comunale. Di fatto, le operazioni legate alla realizzazione del 'Borgo del Benessere' non hanno né sottratto né aggiunto vegetazione allo stato pre-progettuale: non sono stati condotti lavori di rimboschimento, e neanche di sottrazione di suolo destinato ad altro utilizzo. Pertanto, alla luce della neutralità della strategia nei confronti di quanto richiesto dall'indicatore 3.a. *Green Space*, si è stabilito di assegnare punteggio 3.

4.a. USE OF PHOTOVOLTAIC OR SOLAR PANELS

L'indicatore di valutazione considera l'impiego di pannelli solari o fotovoltaici per la produzione autonoma di energia e riscaldamento. Anche in questo caso la risposta SI/NO equivale al punteggio 5 nel primo caso, ed al punteggio 0 nel secondo. Per quanto riguarda la strategia considerata, sono stati installati pannelli

²⁶⁶ Comune di Riccia, *Riccia. Il Borgo del Benessere...*, op. cit.

fotovoltaici (Fig. 102) e solari su alcune delle coperture del centro storico. Sebbene il numero degli elementi installati non sia elevato (questo per non alterare la suggestività e l'aspetto caratteristico dei coppi originari), risulta ugualmente sufficiente per coprire il fabbisogno degli edifici considerati, pari a circa 170.000 KWh/anno. Infatti, ogni impianto garantisce una producibilità di circa 27.000 KWh/anno, per un totale di 162.000 KWh/anno²⁶⁷.

Alla luce di tali considerazioni ed analisi, il punteggio assegnato è 5.



Figura 102: Pannelli fotovoltaici installati sui tetti – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

4.b. ENERGY CLASS

Si considera, in tal caso, l'avvenuto *upgrade* della classe energetica dell'edificio alla luce degli interventi attuati. Al riguardo è tuttavia doveroso evidenziare che difficilmente i lavori intrapresi su un edificio preesistente (solitamente classificati nelle fasce E-G) permettono di conseguire la classe energetica più alta, ovvero la A4. Sulla base di questa considerazione è chiara l'impossibilità di suddividere i punteggi da 0 a 5 secondo le differenti classi energetiche (da A4 a G). Pertanto, ci si è limitati a comprendere se effettivamente le azioni condotte per il 'Borgo del Benessere' di Riccia abbiano o meno favorito il passaggio da una classe energetica di partenza più bassa ad una più alta.

Dai riferimenti e dalla documentazione analizzata è emerso il miglioramento energetico degli edifici coinvolti nel progetto che, da classe G, sono passati alla classe C (Fig. 103). Ciò è stato possibile grazie ai lavori realizzati che hanno riguardato le fondazioni (con la realizzazione di vespai areati), l'isolamento delle chiusure opache verticali (sia interne che perimetrali), la posa di guaine impermeabilizzanti in copertura, la messa in opera di un sistema di riscaldamento a pavimento e, come visto nell'indicatore precedente, l'installazione di

²⁶⁷ Comune di Riccia, Riccia. Il Borgo del Benessere..., op. cit.

impianti solari e fotovoltaici in copertura. Tale miglioramento energetico è riscontrabile anche nei costi relativi al riscaldamento, al consumo di gas ed elettricità, dove si è registrato un risparmio pari a -60% (Fig. 104).

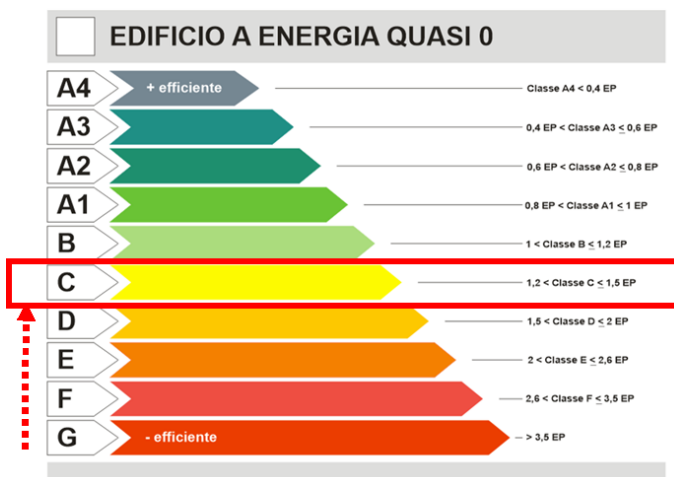


Figura 103: Upgrade della classe energetica degli edifici da G a C – Fonte: Elaborazione dell'autore su dati riportati in Ricci M., Battisti A., Monardo B. (a cura di), *I Borghi della Salute. Healthy ageing per nuovi progetti di territorio*, Firenze: Alinea, 2014, p. 195.

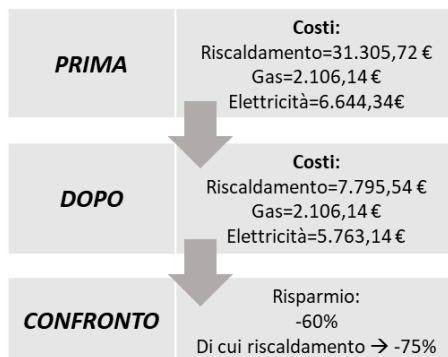


Figura 104: Risparmio dei costi per il riscaldamento, il gas e l'elettricità, prima e dopo l'attuazione della strategia del Borgo del Benessere – Fonte: Ricci M., Battisti A., Monardo B. (a cura di), *I Borghi della Salute. Healthy ageing per nuovi progetti di territorio*, Firenze: Alinea, 2014, p. 195.

In conclusione, dato l'effettivo *upgrade* della classe energetica ed i risparmi ad esso correlati, il punteggio dato all'indicatore in questione è 5.

Conclusa l'analisi sui singoli indicatori, di seguito si restituisce la tabella con i punteggi pesati per ciascun sotto-criterio ambientale (Tab. 54).

Tabella 54: Tabella con punteggi pesati del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
<i>Territorio</i>					
1	Flora e fauna	14,5%	1.a. Urban land take	5	0,72
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. CO ₂ emissions	4	1,44
			2.b. Presence of treatment systems	5	
<i>Nucleo urbano</i>					
3	Aree verdi	14,5%	3.a. Green space	3	0,43
<i>Edificio</i>					
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Use of photovoltaic or solar panels	5	1,95
			4.b. Energy class	5	

9.2.2.4. Il criterio storico-architettonico

L'analisi di ciascun indicatore è stata condotta anche per il criterio storico-architettonico. Nella Tab. 55 si riportano i sotto-criteri con i relativi pesi e gli indicatori storico-architettonici scelti dal *panel* iniziale di Tab. 21.

Tabella 55: Tabella iniziale del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato
<i>Territorio</i>			
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66%	1.a. Exceptionality of the historical-cultural characteristics of the landscape
<i>Nucleo urbano</i>			
2	Immagine visiva (forza evocativa)	16,66%	2.a. Landscape perceived beauty

			2.b. Landscape value of skyline
3	Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto	16,66%	3.a. Panoramic sites
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16,66%	4.a. Preservation of relation systems between assets 4.b. The number of green space reconstruction projects
<i>Edificio</i>			
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16,66%	5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements
6	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16,66%	6.a. Preservation of the assets 6.b. Use of historical-cultural heritage

1.a. EXCEPTIONALITY OF THE HISTORICAL-CULTURAL CHARACTERISTICS OF THE LANDSCAPE

L'indicatore in esame si riferisce ad una scala a punteggi in cui 5 è "eccellente eccezionalità delle caratteristiche paesaggistiche" e 0 è "pessima eccezionalità delle caratteristiche paesaggistiche". Tale valutazione è stata condotta attraverso questionari somministrati a residenti e tecnici del settore. Nello specifico, dopo una breve introduzione al progetto, si chiedeva di indicare se il complesso di interventi realizzati per il 'Borgo del Benessere' avesse o meno alterato le peculiarità del paesaggio limitrofo.

La scala a punteggi data riportava:

- PUNTEGGIO 5 → Eccellente eccezionalità: gli interventi attuati non hanno alterato in nessun modo le peculiarità del paesaggio circostante, ma anzi, hanno contribuito ad inserire elementi di valorizzazione (recupero di antichi sentieri, realizzazione di nuovi percorsi, recupero e/o rimboschimento della vegetazione autoctona, creazione di orti, organizzazione del territorio, restauro di giardini storici, restauro complessivo del borgo attraverso materiali locali e rispettosi della preesistenza ecc.);
- PUNTEGGIO 4 → Lodevole eccezionalità: gli interventi attuati non hanno alterato in nessun modo le peculiarità del paesaggio circostante;

- PUNTEGGIO 3 → Buona eccezionalità: gli interventi realizzati hanno modificato in modo poco significativo il paesaggio circostante ed il nucleo urbano. La poca significatività è dettata dall'inserimento di specie non autoctone, dall'utilizzo di materiali che, sebbene moderni e non locali, sono comunque compatibili con la valorizzazione dell'insieme;
- PUNTEGGIO 2 → Sufficiente eccezionalità: gli interventi hanno previsto, oltre alle opere strettamente legate al Borgo del Benessere, la realizzazione di nuovi edifici e/o di nuove infrastrutture, conformi e rispettosi delle caratteristiche costruttive locali. Ciò modifica il paesaggio senza alterare in modo sostanziale il suo aspetto;
- PUNTEGGIO 1 → Insufficiente eccezionalità: gli interventi fatti non sono riusciti a migliorare il paesaggio circostante, caratterizzato da degradato sia del costruito sia del patrimonio floristico;
- PUNTEGGIO 0 → Pessima eccezionalità: gli interventi hanno alterato in modo significativo ed impattante il paesaggio circostante, inserendo edilizia di scarsa qualità, con materiali non reversibili, e realizzando opere infrastrutturali fuori scala rispetto al contesto.

Dai risultati raccolti, è stato calcolato il voto medio dei questionari (4,09) che è stato successivamente approssimato a 4. Pertanto, il punteggio dato all'indicatore è 4.

2.a. LANDSCAPE PERCEIVED BEAUTY

L'indicatore in esame si ottiene mediante il voto medio attribuito, tramite questionari, alla bellezza del paesaggio di un preciso comune di residenza (0 = non corrispondente affatto ad una immagine armoniosa del borgo; 5 = corrispondente in pieno ad un'immagine armoniosa del borgo)²⁶⁸. Di conseguenza, anche per questo indice, si è ricorso alla compilazione di questionari somministrati alla popolazione e a professionisti. Dagli esiti raccolti, si è giunti al voto medio delle risposte (4,44), permettendo di poter dare all'indicatore *2.a. Landscape perceived beauty* un punteggio pari a 4.

²⁶⁸ Nello specifico:

- 0=non corrispondente affatto ad una immagine armoniosa del borgo;
- 1=scarsamente corrispondente ad una immagine armoniosa del borgo;
- 3=mediamente corrispondente ad una immagine armoniosa del borgo;
- 5=corrispondente in pieno ad un'immagine armoniosa del borgo.

2.b. LANDSCAPE VALUE OF SKYLINE

L'indicatore misura l'impatto visuale ed estetico prodotto dalla presenza e dalle attività umane sullo *skyline*. Esso mette in relazione il complesso delle superfici marcate dalle opere umane (cave, discariche) che incidono sulla qualità del paesaggio, con la superficie della sagoma delimitata dallo stesso *skyline*.

Per il calcolo si è ricorso alla seguente formula:

$$I = \frac{S_i}{S_c}$$

Dove:

S_i esprime la superficie complessiva delle incisioni areale prodotte dalle comunità umane sulla sagoma delimitata dallo *skyline*;

S_c esprime la superficie circoscritta dallo *skyline*.

Considerando che la superficie urbana del Comune di Riccia è 70 km², si ottiene:

$$I = \frac{0}{70 \text{ km}^2} = 0$$

Difatti, andando ad analizzare la posizione delle cave e delle discariche, è possibile rilevare una discreta lontananza di questi siti dal Comune.

Le seguenti Fig. 105 e Tab. 56 sostengono quanto appena asserito.



Figura 105: Le cave presenti in Molise – Fonte: A.R.P.A. Molise, sito: <http://www.ar-pamolise.it/index.php?val=Cave/cave.php>

Tabella 56: Le discariche più vicine al Comune di Riccia – Fonte: elaborazione dell'autore su dati Google Maps.

Nome	Luogo	km	Tempo di viaggio (min.) in macchina
Giuliani Environment	Campobasso (CB)	16,3 km	39 min.
Edilscavi Iannacone	Vinchiaturro (CB)	18,3 km	33 min.
ECOEDIL E LOGISTIC	Campodipietra (CB)	13,2 km	31 min.
COLUCCI CARLO	Vinchiaturro (CB)	20,1 km	30 min.
FALCONE ECOLOGIA S.R.L.	San Bartolomeo In Galdo (BN)	17,4 km	33 min.
MOLISE SERVICE S.N.C. DI DI PAOLA MICHELINO E DI PAOLO SILVANO	Vinchiaturro (CB)	23,9 km	33 min.
MOLISE SERVICE SNC DI DI PAOLA MICHELINO E DI PAOLO SILVANO	Vinchiaturro (CB)	22,2 km	49 min.

In conclusione, dall'analisi condotta si è constatato che non sono presenti né cave, né discariche sufficientemente vicine al Comune di Riccia, tali da favorire il degrado paesaggistico ed ambientale.

Il punteggio dato all'indicatore è quello massimo, ovvero 5.

3.a. PANORAMIC SITES

Come per Santo Stefano di Sessanio, anche per il Comune di Riccia è stato valutato l'indice 3.a. *Panoramic sites*, utilizzando la formula seguente:

$$I = \frac{P_d}{P_b + P_d} \times 100$$

Dove:

P_b indica il numero dei punti panoramici in buone condizioni, cioè in condizione di offrire appropriate visioni del paesaggio circostante;

P_d indica il numero dei punti panoramici deteriorati per effetto di impropri interventi sul territorio.

A Riccia si contano 2 siti panoramici di particolare pregio (Fig. 106): la Torre medievale, attualmente in fase di restauro (Fig. 107), e lo slargo ad est del centro storico grazie al quale è possibile vedere il paesaggio circostante (Fig. 108).



Figura 106: I siti panoramici principali del Comune di Riccia – Fonte: http://www.datapien.it/it/opensdata/Mappa_dei_punti_panoramici_in_Italia



Figure 107, 108: A sinistra: la Torre medievale in fase di restauro; A destra: il paesaggio circostante al Comune di Riccia visto dal centro storico.

Entrambi questi luoghi sono tenuti in ottime condizioni, merito anche dei lavori portati avanti contestualmente alla realizzazione del ‘Borgo del Benessere’ che hanno permesso di recuperare gran parte degli spazi e dei simboli architettonici propri del centro storico.

Così, il punteggio dato è pari a 5.

4.a. PRESERVATION OF RELATION SYSTEMS BETWEEN ASSETS

L’indicatore in questione sfrutta una scala a punteggi da 0 a 5 dove 0 equivale al valore più basso assegnabile, mentre 5 a quello più alto.

Nel caso specifico:

- 0=pessimo;
- 1=insufficiente;
- 2=sufficiente;
- 3=buono;
- 4=ottimo;
- 5=eccellente.

Il complesso degli interventi realizzati a Riccia investe la scala urbana attraverso il disegno di un vero e proprio “territorio per il pedone”, un anello di circa 2,5 km di percorsi/piazze per la fruizione pedonale²⁶⁹.

Difatti, la strategia ha provveduto a recuperare il sistema complessivo di strade, scale e vicoli che caratterizzano per lo più il centro storico del Comune, coinvolgendo anche la sistemazione di Piazza Sedati e dell’adiacente Piazza Municipio (Fig. 109).

Valutato, quindi, il significativo impatto che le opere per il ‘Borgo del Benessere’ hanno avuto nella riqualificazione e nell’adeguamento del sistema di spazi di relazione tra gli edifici, il punteggio dato all’indicatore è 5.



²⁶⁹ Fanelli M., *Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia, 18 marzo 2016.



Figura 109: Alcune immagini di vicoli e scalinate nel centro storico di Riccia.

4.b. THE NUMBER OF GREEN SPACE RECONSTRUCTION PROJECTS

L'indicatore conteggia, nell'ambito della strategia attuata, il numero di progetti di recupero e ricostruzione di spazi verdi destinati ad uso pubblico. Nel caso in cui siano stati contemplati interventi di tal tipo, il punteggio assegnato è 5, al contrario (ovvero nell'eventualità che non siano stati predisposti) il punteggio assegnato è 0.

A Riccia, oltre alle già menzionate opere di riqualificazione realizzate per il Bosco Mazzocca e per il percorso del benessere (Figg. 110, 111), sono stati conclusi i lavori relativi alla risistemazione di due importanti piazze: Piazza Sedati e Piazza Municipio (Figg. 112-114). Tuttavia, sebbene l'attenzione per gli spazi verdi pubblici sia stata sempre molto elevata, la strategia non ha portato a compimento i lavori per la creazione degli orti comuni, previsti fin dal principio nel progetto. Alla luce di tale constatazione, si è ritenuto opportuno non assegnare il punteggio massimo, bensì 4.

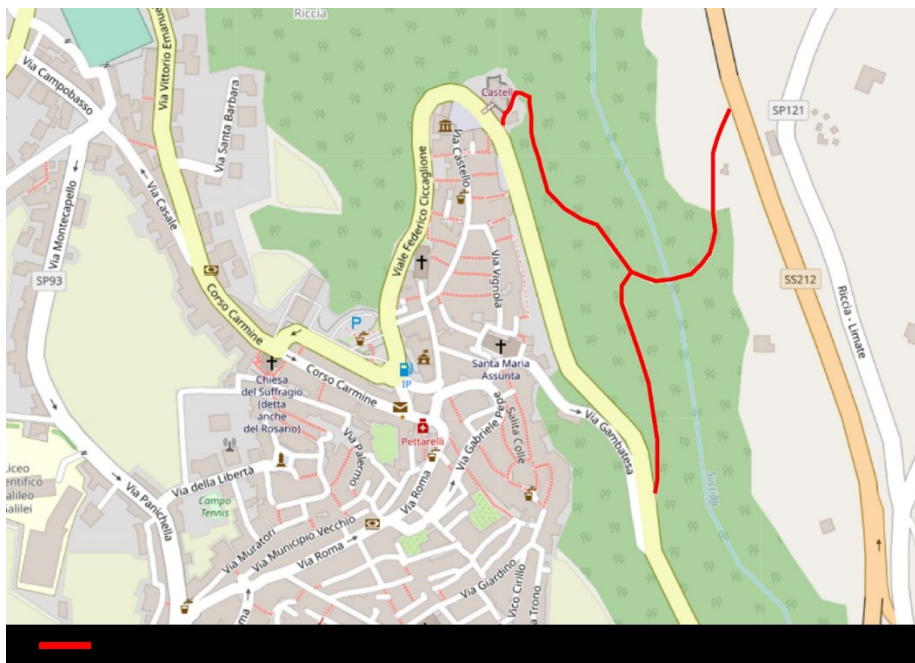


Figura 110: Percorso del benessere di via Portella-via Trono.



Figura 111: Percorso del benessere di via Portella-via Trono – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

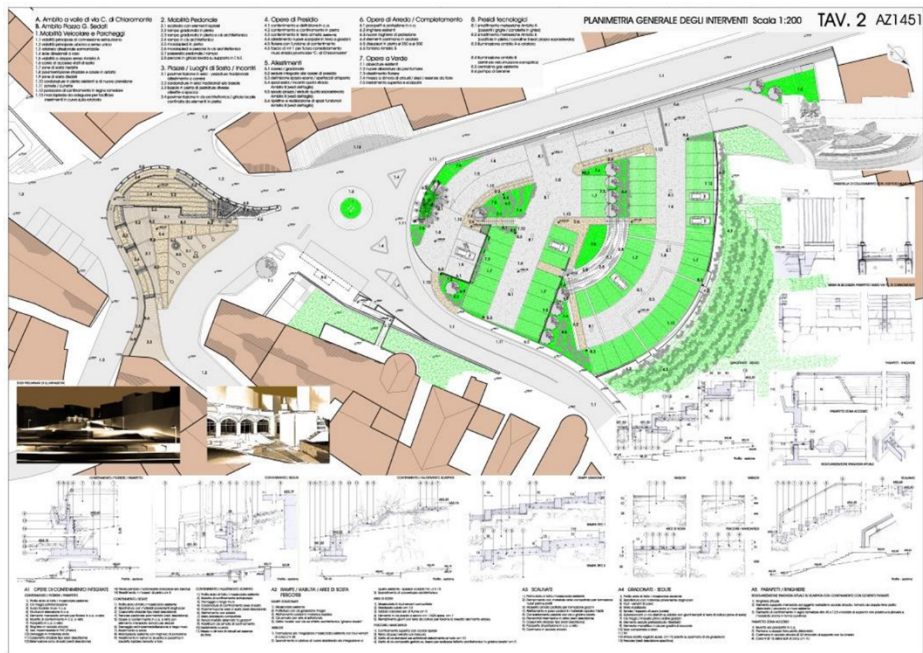


Figura 112: Tavola del progetto per Piazza Sedati e Piazza Municipio – Fonte: Comune di Riccia, Riccia. Il borgo del benessere, presentazione powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

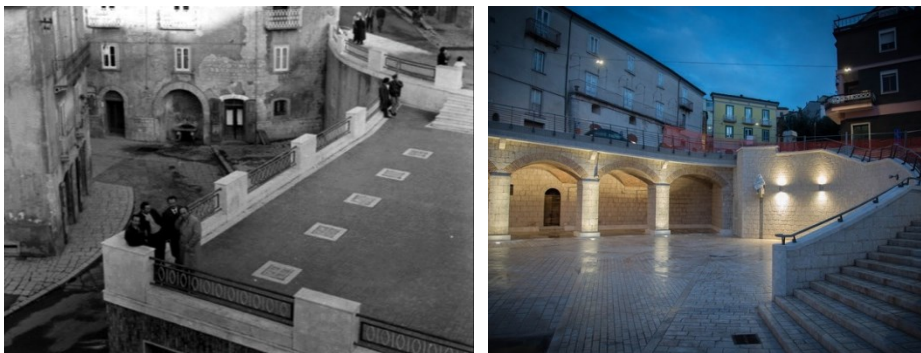


Figura 113: Piazza Sedati prima e dopo i lavori – Fonti: <http://www.riccia.net/RESTILING/fotostoriche/Riccia/foto%20storiche/piazza.JPG>; ANSA.it Molise, © Copyright ANSA



*Figura 114:
Piazza Municipio prima e
dopo i lavori –
Fonti: Google
Maps Street
View; Net Mo-
lise Work*



5.a. STATE OF PRESERVATION OF BUILT HERITAGE WITH REFERENCE TO CHARACTERIZING ELEMENTS

L'indicatore considerato tiene conto della scala a punteggi 0-5, dove lo 0 corrisponde al punteggio più basso, "pessimo", mentre il 5 a quello più alto, "eccellente".

Già nel sotto-paragrafo 9.2.1 sono stati introdotti gli interventi realizzati a Riccia per il 'Borgo del Benessere'. Questi sono stati tutti rispettosi degli edifici esistenti e delle tecniche costruttive originarie, anche nei casi in cui, a causa dell'avanzato livello di degrado degli elementi e dei materiali antichi, si è agito secondo un principio di 'sostituzione', anziché di 'recupero e restauro'.

Inoltre, è opportuno aggiungere che le opere ultimate si sono dimostrate pienamente coerenti con quanto riportato fin dall'inizio nella Relazione Tecnica Generale in cui si legge: «Nella scelta delle finiture esterne (così come per gli

infissi e le ringhiere) sarà prestata massima attenzione al fine di garantire il migliore inserimento nel quadro architettonico del centro storico, con particolare riferimento agli elementi ed alle tipologie costruttive preesistenti salvaguardando i caratteri peculiari delle facciate degli edifici le quali saranno conservate nel rispetto dei vincoli storico/urbanistici e delle indicazioni del Piano del Colore». Gli interventi hanno, pertanto, rispettato scrupolosamente le volumetrie ed i prospetti originari (Fig. 115), prestando particolare cura nel conservare tutti i caratteri formali dell'involucro edilizio.

Il punteggio conseguito è 5.



PRIMA dei lavori



DOPO i lavori

Figura 115: Due degli edifici recuperati per la strategia Borgo del Benessere. L'immagine mostra lo stato in cui versavano prima dei lavori e quella attuale, dopo i lavori – Fonti: Foto prima dei lavori: a sinistra, per gentile concessione del Comune di Riccia; a destra, Google Maps Street View. Foto dopo i lavori: foto dell'autore.

6.a. PRESERVATION OF THE ASSETS

Strettamente connesso all'indicatore precedentemente analizzato, anche *6.a. Preservation of the assets* valuta la conservazione ed il rispetto delle preesistenze alla luce degli interventi realizzati. A tal riguardo, è già stata evidenziata l'osservanza di tutti i caratteri formali e dimensionali degli edifici recuperati. Tale attenzione è stata posta anche per la distribuzione interna, in cui sono stati impiegati esclusivamente divisori in cartongesso (quindi facilmente rimuovibili) per suddividere ulteriormente gli ambienti, sulla base di questioni legate ad una loro migliore fruizione ed utilizzo. Tuttavia, alla luce del sopralluogo effettuato, si ritiene che alcuni materiali e soluzioni adottati, come ad esempio i nuovi pavimenti, le porte e gli stipiti, potessero essere selezionati secondo criteri e caratteristiche più affini a quelli degli elementi originari. Sulla base di queste osservazioni, si è deciso di assegnare punteggio 4.

Di seguito, per due degli edifici recuperati nella strategia 'Borgo del Benessere', sono riportate alcune foto, accompagnate da una planimetria relativa a un unico livello (Figg. 116, 117).



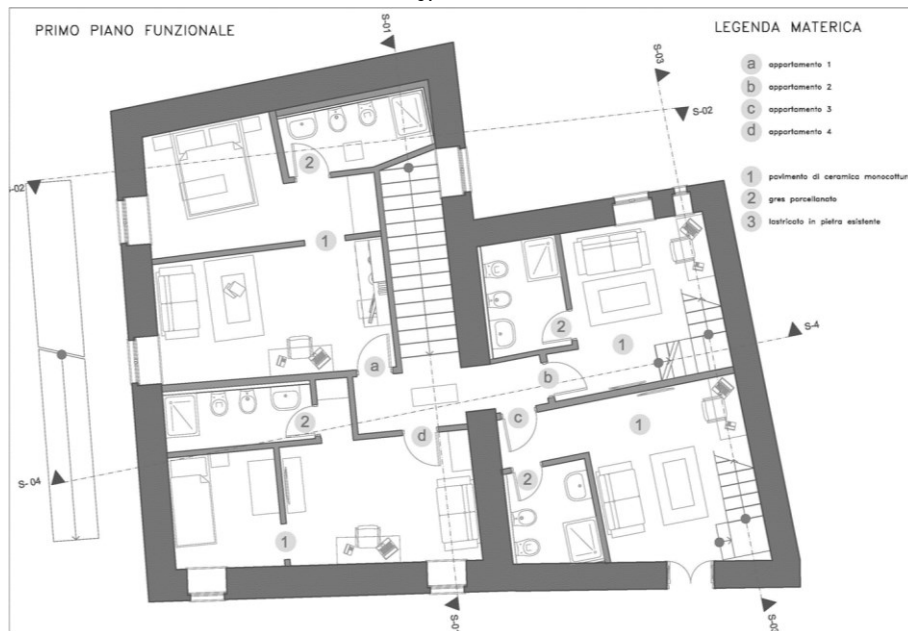
a.



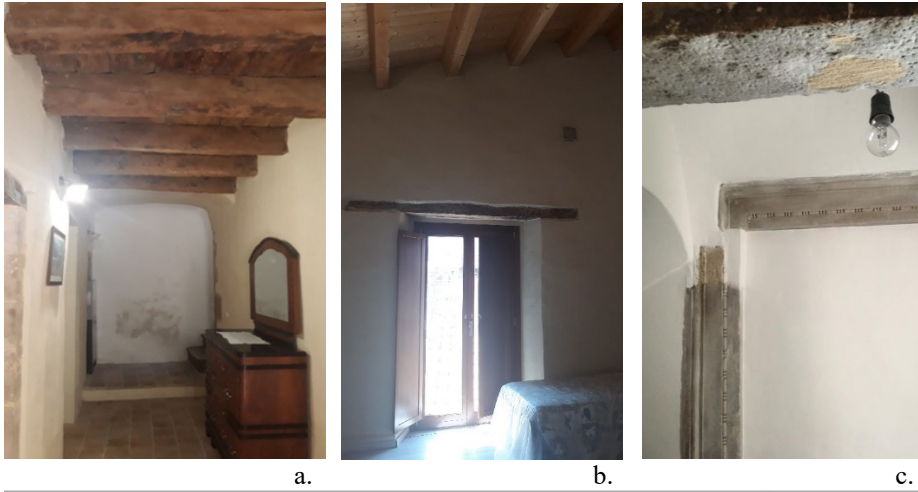
b.



Figura 116: Edificio n. 1: le foto a., b., c. mostrano alcuni dettagli degli interni dopo il completamento dei lavori; l'immagine d. mostra la planimetria arredata del primo piano – Fonti: a., c., foto dell'autore; b., d., foto ed immagine per gentile concessione del Comune di Riccia.



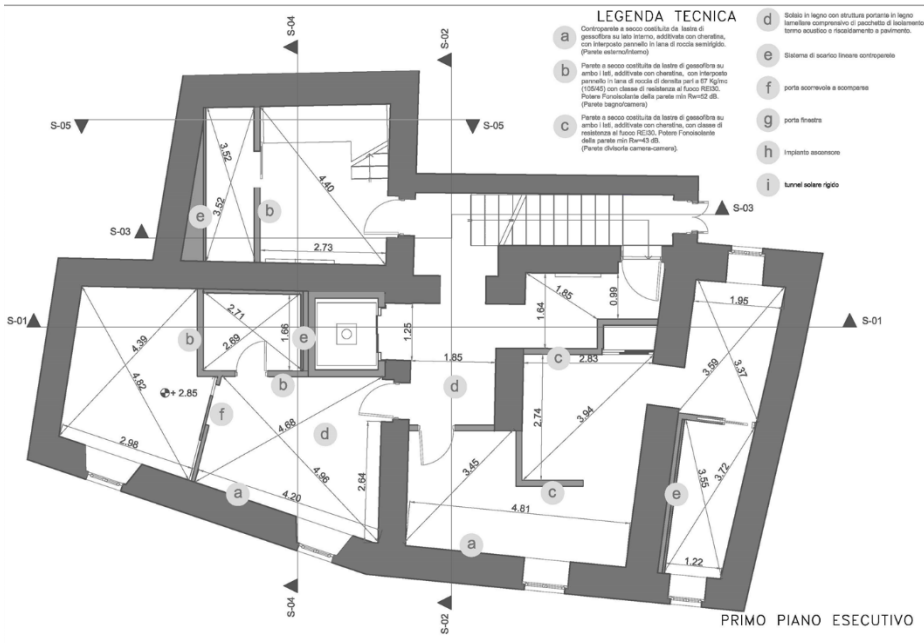
d.



a.

b.

c.



d.

Figura 117: Edificio n. 5: le foto a., b., c. mostrano alcuni dettagli degli interni dopo il completamento dei lavori; l'immagine d. mostra la planimetria tecnica del primo piano – Fonti: a., b., c., foto dell'autore; d., immagine per gentile concessione del Comune di Riccia.

6.b. USE OF HISTORICAL-CULTURAL HERITAGE

L'indicatore constata la percentuale di immobili in uso dalla strategia.

Nel caso studio di Riccia, malgrado i lavori siano stati ingenti, attenti alle preesistenze e dispendiosi, ad oggi nessuno degli edifici recuperati è utilizzato.

Tale criticità dipende dall'ostilità espressa dagli utenti della terza età a vivere nel centro storico. La ragione di questa avversione, come riferito dall'Assessore Antonio Santoriello, delegato alla Cultura e al Turismo del Comune di Riccia, risiede probabilmente nel comune pregiudizio che considera il centro storico un "luogo di degrado".

Inoltre, è necessario evidenziare l'effettiva difficoltà di fruizione dei fabbricati. Sebbene in alcuni manufatti architettonici siano stati inseriti degli ascensori, in altri sono presenti barriere architettoniche irrisolte (scalinate con alzate molto alte, dislivelli, etc.).

Pertanto, essendo la struttura ricettiva totalmente chiusa ed inutilizzata, la percentuale di immobili in uso è 0 ed anche il punteggio dato all'indicatore *6.b. Use of historical-cultural heritage* è 0.

Conclusa la fase di assegnazione dei pesi agli indicatori storico-architettonici, si è proceduto nel redigere la Tab. 57 in cui sono mostrati, per ogni sotto-criterio, non solo gli indicatori esaminati, ma anche il punteggio pesato finale.

Tabella 57: Tabella con punteggi pesati del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato
<i>Territorio</i>					
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66%	1.a. Exceptionality of the historical-cultural characteristics of the landscape	4	0,67
<i>Nucleo urbano</i>					
2	Immagine visiva (forza evocativa)	16,66%	2.a. Landscape perceived beauty	4	0,75

			2.b. Land- scape value of skyline	5	
3	Dialogo tra il tessuto sto- rico urbano ed il suo con- testo	16,66%	3.a. Pano- ramic sites	5	0,83
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema de- gli spazi verdi attrezz- zati	16,66%	4.a. Preser- vation of re- lation sys- tems between assets 4.b. The number of green space reconstruc- tion projects	5 4	0,75
<i>Edificio</i>					
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo ur- bano	16,66%	5.a. State of preservation of built herit- age with ref- erence to characteriz- ing elements	5	0,83
6	Caratteri ti- pologico-di- stributivi e formali dell'edificio	16,66%	6.a. Preser- vation of the assets 6.b. Use of historical- cultural herit- age	4 0	0,33

9.2.2.5. I risultati e le considerazioni

Analogamente a quanto accaduto per il caso studio di Santo Stefano di Sessanio, anche per il Comune di Riccia lo strumento ha dimostrato la capacità di indagare la strategia attuata, interessando questioni di differente natura. L'*iter* di applicazione ha permesso di assegnare ad ogni indicatore di valutazione un punteggio che, moltiplicato per il peso di ciascun sotto-criterio, ha consentito di ottenere i punteggi pesati finali. Questi ultimi, come già fatto per l'Albergo Diffuso *Sextantio*, sono stati confrontati con i punteggi pesati massimi o 'ideali'. Così facendo, è emersa l'accettabilità di ogni sotto-criterio alla luce degli effetti indotti dagli interventi realizzati per il 'Borgo del Benessere' di Riccia.

Le Tabb. 58-61 espongono, per ciascuno dei quattro criteri, i risultati conseguiti dal raffronto tra punteggi pesati ottenuti ed i relativi punteggi pesati 'ideali'.

Tabella 58: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio sociale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
1	Tradizioni ed identità locali	40%	1.a. The number of cultural events	5	1,8	2	90%>60% <u>Accettabile</u>
			1.b. Taste's places	4			
2	Opere di urbanizzazione secondaria	40%	2.a. Access to local/neighbourhood services within a short distance	4	1,2	2	60%=60% <u>Accettabile</u>
			2.b. Number of public libraries	2			
3	Servizi socio-assistenziali	20%	3.a. The number of assistance centers	5	1	1	100%>60% <u>Accettabile</u>

Tabella 59: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio economico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
1	Vocazioni produttive	50%	1.a. The number of guest nights	0	0,83	2,5	33,19%<60% <u>Non accettabile</u>
			1.b. Agricultural land use	5			
			1.c. Skills recovery	0			
2	Opere di urbanizzazione primaria	50%	2.a. Quality of the street and sidewalks cover	5	2,33	2,5	93,2%>60% <u>Accettabile</u>
			2.b. Percentage of houses with communications (including electricity, water, sewage, gas, heating, internet, phone lines)	4			
			2.c. The number of public Wi-Fi places	5			

Tabella 60: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio ambientale.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
<i>Territorio</i>							
1	Flora e fauna	14,5 %	1.a. Urban land take	5	0,72	0,72	100%>60% <u>Accettabile</u>
2	Qualità ambientale (acqua, aria, suolo)	32%	2.a. CO ₂ emissions	4	1,44	1,6	90%>60% <u>Accettabile</u>
			2.b. Presence of treatment systems	5			
<i>Nucleo urbano</i>							

3	Aree verdi	14,5 %	3.a. Green space	3	0,43	0,72	60%=60% <u>Accettabile</u>
<i>Edificio</i>							
4	Qualità bioclimatica	39%	4.a. Use of photo-voltaic or solar panels 4.b. Energy class	5 5	1,95	1,95	100%>60% <u>Accettabile</u>

Tabella 61: Tabella finale: confronto tra punteggi pesati ottenuti e punteggi pesati massimi o 'ideali' del criterio storico-architettonico.

N.	Sotto-criterio	Peso	Indicatore considerato	Punteggio	Punteggio pesato	Punteggio Max.	%
<i>Territorio</i>							
1	Integrazione con l'ambiente naturale	16,66 %	1.a. Exceptionality of the historical cultural characteristics of the landscape	4	0,67	0,83	81%>60% <u>Accettabile</u>
<i>Nucleo urbano</i>							
2	Immagine viviva (forza evocativa)	16,66 %	2.a. Landscape perceived beauty 2.b. Landscape value of skyline	4 5	0,75	0,83	90%>60% <u>Accettabile</u>
3	Dialogo tra il tessuto storico urbano ed il suo contesto	16,66 %	3.a. Panoramic sites	5	0,83	0,83	100%>60% <u>Accettabile</u>
4	Rapporto pieni/vuoti ed il sistema degli spazi verdi attrezzati	16,66 %	4.a. Preservation of relation systems between assets 4.b. The number of green space reconstruction projects	5 4	0,75	0,83	90%<60% <u>Accettabile</u>

<i>Edificio</i>							
5	Relazione formale tra l'edificio ed il nucleo urbano	16,66 %	5.a. State of preservation of built heritage with reference to characterizing elements	5	0,83	0,83	100%>60% <u>Accettabile</u>
6	Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio	16,66 %	6.a. Preservation of the assets 6.b. Use of historical-cultural heritage	4 0	0,33	0,83	40%<60% <u>Non accettabile</u>

Da quanto emerso nelle Tabb. 58-61, anche per la strategia 'Borgo del Benessere' di Riccia sono state rilevate alcune criticità: la prima riguardante il criterio economico, e più precisamente il sotto-criterio *Vocazioni produttive*, che sottolinea non solo il mancato decollo del progetto, riscontrabile nel numero pari a 0 degli ospiti accolti nella struttura ricettiva per notte, ma anche l'insufficiente coinvolgimento, nelle fasi progettuali e d'attuazione, degli antichi mestieri locali. Allo stesso tempo, se da un lato non sono state constatate fragilità per i criteri sociali ed ambientali, dall'altro, nell'ambito del sotto-criterio storico-architettonico *Caratteri tipologico-distributivi e formali dell'edificio*, è stata ribadita l'inattività e l'inutilizzo degli edifici recuperati.

Tuttavia, è interessante notare come il sotto-criterio ambientale *Aree verdi* riporti un valore *borderline* che, sebbene non comprometta l'accettabilità dell'elemento stesso, dall'altro lato suggerisce la possibilità di attuare interventi migliorativi in tal senso.

9.2.2.6. Le suggestioni progettuali e le proposte migrative di intervento

I risultati raccolti dall'implementazione del modello hanno restituito il basso successo della strategia 'Borgo del Benessere' di Riccia. Difatti, gli utenti ai quali è rivolta non hanno dimostrato uno spiccato interesse nel trasferirsi nel centro storico, luogo profondamente legato nella memoria a periodi di degrado e povertà. È da aggiungere che il fruitore della terza età difficilmente è disposto a cambiare abitudini e stili di vita, allontanandosi dalla propria casa e dai propri ricordi. Inoltre, sebbene in alcuni casi siano stati installati degli ascensori, è da sottolineare che gli edifici recuperati non presentano soluzioni di accessibilità particolarmente idonee alle necessità di tale tipo di utenza: scale ripide, elevato numero di dislivelli e salti di quota, soppalchi poco pratici raggiungibili attraverso scale strette. Tutto ciò ha probabilmente condotto a scartare la proposta offerta dal 'Borgo del Benessere', privilegiando, di contro, l'iscrizione alla lista d'attesa di una comunità di alloggio per anziani, situata in pieno centro cittadino.

Tuttavia, l'idea di condivisione e coesione sociale promossa dal 'Borgo del Benessere', unitamente agli interventi che, come visto, sono stati non solo notevoli, ma anche accurati, possono essere la base per proporre un altro tipo di accoglienza. In verità, un elemento d'interesse risiede nell'ubicazione del Comune di Riccia lungo la *Via Micaelica Iubilantes* che, partendo da Roma, arriva fino a Monte Sant'Angelo²⁷⁰, in Puglia. La nascita di tale cammino risale, con molta probabilità, agli inizi dell'VIII secolo, epoca di fondazione del Santuario di Mont-Saint-Michel (708-709 d.C.)²⁷¹ in Normandia. Lo sviluppo del percorso si ebbe durante il X secolo con la realizzazione della Sacra di San Michele in Val di Susa, grazie alla quale si completava "l'asse micaelico" che collegava virtualmente le tre tappe principali: il Santuario di Mont-Saint-Michel in Bretagna, la Sacra di San Michele in Piemonte e Monte Sant'Angelo in Puglia. Tale linea, se prolungata, comprende anche lo Skelling Michael in Irlanda, Saint Michel's Mount in Cornovaglia, il Santuario sull'isola di Symi ed il Monastero del Monte Carmelo in Israele (Fig. 118)²⁷².

²⁷⁰ Sopra la grotta, nella quale avvenne la prima apparizione dell'Arcangelo Michele, fu costruito, nel V secolo, il più antico ed importante luogo di culto micaelico d'occidente: il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo. Fonte: *Il culto di San Michele*, sito web: *Sacra di San Michele. Monumento simbolo del Piemonte*, <https://www.sacradisanmichele.com/it/la-storia-della-sacra/il-culto-di-san-michele/>

²⁷¹ Fonte: *Il culto di San Michele*, sito web: *Sacra di San Michele. Monumento simbolo del Piemonte*, <https://www.sacradisanmichele.com/it/la-storia-della-sacra/il-culto-di-san-michele/>

²⁷² Pistocchini F., *L'arcangelo sulle vie d'Europa*, 15 novembre 2019, sito web *TerraSanta.net*, <https://www.terra-santa.net/2019/11/larcangelo-sulle-vie-deuropa/>



Figura 118: La linea micaelica – Fonte: Pistocchini F., *L'arcangelo sulle vie d'Europa*, 15 novembre 2019, sito web *TerraSanta.net*, <https://www.terrasanta.net/2019/11/larcangelo-sulle-vie-deuropa/>

Ad oggi, l'itinerario micaelico non è ancora definito in modo univoco. Difatti, numerosi sono gli studiosi che hanno dato una loro interpretazione ai differenti documenti e testimonianze succedutisi nella storia. Tra questi, si annoverano Monica D'Atti e Franco Cinti i quali hanno proposto un percorso che, partendo da Roma, arriva a Benevento, per poi proseguire fino a Santa Maria di Leuca, passando per Bari e Brindisi²⁷³. A convalidare la loro ipotesi vi sono le disposizioni redatte dalla regina Ansa, moglie di Desiderio (756-774), nelle quali si offriva massima protezione da parte delle autorità ai pellegrini che da Benevento erano diretti a San Michele²⁷⁴. Di contro, Angela Seracchioli, nelle sue ricerche, propone una via che, iniziando da Poggio Bustone, raggiunge Monte Sant'Angelo attraverso un tratto posto più a nord rispetto a quello ipotizzato da D'Atti e Cinti²⁷⁵.

Ciononostante, attualmente il tracciato del cammino più avvalorato è quello ricostruito dall'Associazione Iubilantes sulla base dei documenti appartenuti

²⁷³ Fonte: *Francigena del Sud e Via Micaelica*, sito web *Pellegrinando.it*, <http://www.pellegrinando.it/altri-cammini/via-micaelica/>

²⁷⁴ Piemontese G., *LA VIA MICAELICA - Progetto di Tutela e Valorizzazione degli Itinerari Micaelici*, Independently published, 2019.

²⁷⁵ Fonte: *Francigena del Sud e Via Micaelica*, sito web *Pellegrinando.it*, <http://www.pellegrinando.it/altri-cammini/via-micaelica/>

all'abate islandese Nikulas di Munkathvera, del monastero di Thingor. Egli, intorno al 1151, redisse un diario di pellegrinaggio nel quale descriveva accuratamente tutto il percorso micaelico dal Lazio alla Puglia, riportando «le strade percorse e quelle alternative, indicando i tempi di percorrenza tra una tappa e l'altra, annotando anche tutta una serie di dati e notizie sui luoghi visitati: presenta di ospizi, di chiese e di sedi episcopali; osservazioni sulle popolazioni e sugli ambienti; riferimenti e storie religiose locali o a episodi della mitologia germanica»²⁷⁶. È solo grazie a questi studi che è stato possibile ricomporre il tracciato originario, spesso parzialmente sovrapposto a quello della Via Francigena. A tal riguardo, la presidente di Iubilantes, Ambra Garancini, afferma: «Il nostro percorso per Monte Sant'Angelo vuole essere, nelle nostre intenzioni, non solo un tratto dell'antichissima Via Sacra Longobardorum ma anche la via italiana verso la Terrasanta. Come la Via Francigena, riconosciuta nel 1994, e il Cammino di Santiago, riconosciuto negli anni '80, anche il Cammino verso il Monte dell'Angelo dovrebbe essere riconosciuto dal Consiglio d'Europa come Itinerario Culturale Europeo. Fa riflettere il fatto, non certo casuale, che un percorso più ampio sulle tracce dei Monti dell'Angelo porta inevitabilmente ad una dimensione transeuropea e agli avamposti più cruciali della cristianità: a Mont St. Michel in Normandia, avamposto verso il nord; alla Sacra di San Michele, avamposto nelle Alpi; e infine, appunto, a Monte S. Angelo, avamposto verso l'oriente. Le grandi rotte di pellegrinaggio hanno fatto la comune civiltà europea. E certamente la Via dell'Angelo è stata una di queste. A questo dovremmo lavorare. Bisogna riportare la gente a riscoprire le più antiche tradizioni, e a farlo camminando sulle antiche strade che hanno fatto l'Europa: questo è l'obiettivo concreto al quale ci piace lavorare»²⁷⁷.

Ed è proprio grazie al lavoro dell'Associazione che sono stati avviati, negli ultimi anni, interventi migliorativi per la percorribilità della Via. In questo ambito, è interessante evidenziare che, ad oggi, il cammino presenta una disponibilità di strutture di accoglienza discreta, «anche se come spesso accade lungo questo tipo di percorsi, [...] si è costretti a utilizzare l'ospitalità alberghiera perché non esistono strutture specifiche per i pellegrini»²⁷⁸.

Alla luce di queste osservazioni e considerando la forte vicinanza del Comune di Riccia alla *Via Micaelica* supposta dall'Associazione Iubilantes (Fig. 119), un'idea potrebbe essere quella di convertire l'attuale 'Borgo del Benessere' in

²⁷⁶ Piemontese G., *LA VIA MICAELICA...* op. cit.

²⁷⁷ Tardio G., *La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo*, San Marco in Lamis (Foggia): Edizioni SMiL, 2012, pp. 50-51.

²⁷⁸ Fonte: *Cammino "Via Micaelica" – Iubilantes*, sito web: *Via Francigena del Sud. From Rome to Jerusalem*, <https://www.viefrancigenedelsud.it/it/resource/statictrack/percorso-micaelica-iubilantes/>

‘Borgo del Pellegrino’. Difatti, il turismo religioso, unitamente a quello *slow*, si sta gradualmente affermando come soluzione di riscoperta dei territori, promuovendo la qualità dell’esperienza di viaggio e la creazione di reti con le persone e le imprese locali, al fine di valorizzarne le tipicità, la storia e la cultura. Gli edifici recuperati a Riccia si presterebbero molto bene alle esigenze di questo nuovo tipo di utenza, fornendo momenti di incontro (grazie agli spazi di socializzazione ed alla mensa comune previsti già dalla strategia ‘Borgo del Benessere’) e garantendo, con la conclusione dei lavori per la realizzazione degli orti comunitari, anche una fonte di sostentamento autonoma e gratuita. È anche da sottolineare che strutture ricettive di tal tipo (con lo stesso obiettivo e la medesima struttura ed estensione) non sono presenti nei Comuni limitrofi, dando, così, l’opportunità a Riccia di rivestire un primato in questo settore. D’altra parte è sempre più sentita la necessità di sostenere e promuovere la conoscenza dei sentieri storici, « “patrimonio immateriale” importante che cammina con le gambe degli uomini ed è talmente connaturato con la sostanza umana e la nostra storia che potremmo non accorgerci della sua vitale esistenza»²⁷⁹. In questo quadro, è evidente il ruolo chiave che potrebbe avere il ‘Borgo del Pellegrino’ nella valorizzazione, non solo del patrimonio costruito, ma anche del patrimonio culturale e religioso del territorio.

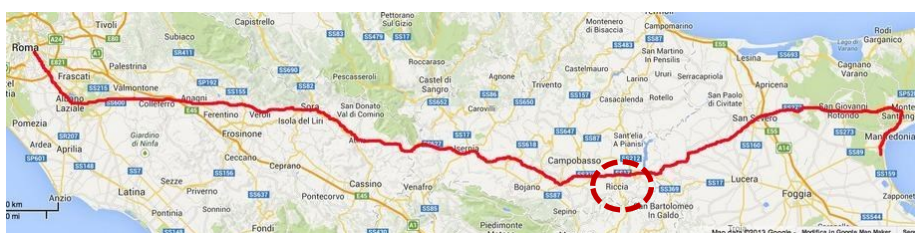


Figura 119: Il Comune di Riccia situato lungo la Via Micaelica ipotizzata dall’Associazione Iubilantes – Fonte: Capitelli R., *Via Micaelica: 470 km in 16 giorni di Cammino*, 15 gennaio 2014, sito web *Lifeintravel.it*, <https://www.lifeintravel.it/via-micaelica-racconto-di-un-cammino.html>

A questo si aggiunge la possibilità di recuperare le professionalità antiche del luogo, ancora presenti nel centro storico di Riccia, coinvolgendole nell’arredamento degli interni (così come avvenuto per Santo Stefano di Sessanio) con la produzione di mobili, coperte, tappeti e stoffe tradizionali, e con la riproposizione degli utensili e delle attrezzature d’epoca. Riccia, difatti, è un Comune molto legato al proprio patrimonio materiale, disponendo di un meraviglioso

²⁷⁹ Tardio G., *La Via Micaelica...* op. cit. p. 13.

Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari (Fig. 120) in cui sono conservati pezzi unici ed autentici.



Figura 120: Il Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari del Comune di Riccia.

10. Conclusioni

A conclusione di questo lavoro emerge con forza e senza alcun dubbio la complessità e la vastità dell'argomento trattato. Nel quadro generale, la ricerca ha provato a fornire uno strumento di analisi multicriterio che possa rappresentare un sostegno decisionale alle Amministrazioni locali e/o *stakeholders* intenti a valutare strategie di valorizzazione realizzate in un centro minore. La scelta del metodo impiegato è ricaduta sull'*Analytic Hierarchy Process* (AHP) che, a differenza di altri strumenti multicriterio, è capace di scindere il problema decisionale in più livelli, secondo una struttura gerarchica. Tale metodo non ha le pretese di restituire risultati di validità assoluta, non essendo basato esclusivamente su dati quantitativi, bensì anche qualitativi, per cui non rassegna al decisore un quadro oggettivo, ma soltanto di orientamento funzionale alla valutazione delle scelte *pre* e *post* progettuali. Ciò detto, va anche precisato che l'AHP consente, non solo di visualizzare ed organizzare in più sezioni la questione analizzata, ma anche di adottare plurimi sotto-criteri che, rispetto ad altri modelli, non sarebbero altrimenti gestibili. Per caratterizzare lo strumento si è partiti nell'individuare i quattro criteri fondamentali attraverso i quali perseguire l'obiettivo della valorizzazione. Tenendo in considerazione le molteplici sfere tematiche che interessano i centri minori, e in particolare il concetto di sostenibilità, si è scelto di considerare principi di natura sociale, economica, ambientale e storico-architettonica. Dopodiché, dallo studio della letteratura di settore, si è risaliti ai caratteri peculiari propri di un centro minore-tipo. Tali prerogative sono state successivamente tradotte in sotto-criteri ed organizzate secondo i criteri precedentemente stabiliti. *Step* seguente è stata la quantificazione di tali sotto-criteri attraverso degli indicatori di valutazione. A tal fine, è stato necessario analizzare *panels* di indici messi a disposizione da Enti Europei, nonché da studiosi e ricercatori, e sono stati collazionati 15 studi, per un totale di 470 indicatori. Da qui è stata condotta un'ulteriore selezione, giungendo a formulare quattro distinti *dataset*: uno per il criterio sociale con 24 indici, uno per il criterio economico con 42 indici, uno per quello ambientale con 34 indici, uno per quello storico-architettonico con 38 indici.

Lo strumento è stato poi applicato a due casi studio: Santo Stefano di Sessanio (AQ) in cui è stato realizzato l'Albergo Diffuso *Sextantio*, ed il Comune di Riccia (CB), in cui è stato concluso il progetto 'Borgo del Benessere' per la terza età. La scelta ha riguardato questi due casi specifici in quanto ritenuti particolarmente significativi ai fini della ricerca: a Santo Stefano di Sessanio vi è uno dei primi esempi di Albergo Diffuso italiano; a Riccia, con il 'Borgo del Benessere', si è intrapresa una strategia a carattere sperimentale considerata di estremo interesse. Pertanto, tali applicazioni

hanno permesso di scandagliare approfonditamente molteplici questioni, mostrando la capacità del modello di evidenziare, attraverso un confronto tra punteggi pesati ottenuti e 'ideali', le criticità e l'efficacia delle strategie realizzate. Così facendo, è stata verificata la validità dello strumento ideato che ha dimostrato di essere operativamente utile per indagare le 'lacune' e le 'qualità' progettuali, offrendo la possibilità al decisore di attuare conseguenziali programmi ed interventi.

È doveroso, a questo punto, fare alcune riflessioni circa le potenzialità del modello predisposto. Innanzitutto è necessario sottolineare che, così caratterizzato (con i suoi criteri, sotto-criteri ed indicatori di valutazione), può essere applicato non solo *post operam* (come per i due casi studio analizzati), ma anche *ante operam*. Affinché ciò sia possibile, è tuttavia necessario disporre di una quantità di materiale tecnico-documentale tale da garantire, una volta elaborati i dati raccolti, la possibilità di restituire gli *outputs* su cui la strategia potrebbe basarsi. Inoltre, nel caso in cui convalidassero in un centro minore più progetti di valorizzazione, la struttura del modello consentirebbe anche di definire le priorità tra le alternative possibili. Se, infatti, anziché confrontare i punteggi pesati con quelli 'ideali', si comparassero le alternative con ciascun sotto-criterio del livello superiore, si otterrebbero altre matrici di confronto a coppie, recanti i pesi dei differenti progetti proposti e formulando in tal modo una gerarchia di scelta.

In aggiunta, è importante chiarire che lo strumento considera e mette a confronto aspetti di ordine quantitativo e qualitativo. Difatti, la natura e la struttura dell'AHP consentono di raccogliere in un unico modello dati differenti e spesso anche conflittuali tra loro. Ed è proprio in questa possibilità di correlazione che risiede il punto di forza della ricerca svolta. Al contempo, è doveroso sottolineare che le peculiarità dei centri minori, le loro problematiche, come anche le loro potenzialità, non possono essere totalmente tradotte in meri numeri. Pertanto, uno degli obiettivi della ricerca è stato quello di andare oltre, cercando di far dialogare caratteri qualitativi e quantitativi, anche laddove ciò ha comportato il ricorso a rilevazioni/valutazioni moderatamente più soggettive (ad esempio per questioni di natura paesaggistica ed antropologica) anziché oggettive (dettate da dati numerici, come la popolazione residente, l'incremento del valore immobiliare etc.).

Il metodo utilizzato colma una lacuna evidenziata nell'analisi della letteratura scientifica, ovvero la mancanza dell'applicazione ai centri minori di strumenti operativi decisionali che possano aggregare dati anche molto settoriali e distanti in un processo di sintesi e valutazione volto ad orientare il decisore.

Tuttavia il modello richiede una ricerca continua e sempre aperta, soprattutto perché l'argomento trattato è complesso e suscettibile a continue evoluzioni. Difatti, se

nell'ultimo decennio il tema dei piccoli Comuni era già fortemente sentito, attualmente, con l'emergenza sanitaria in corso, sono in campo importanti scenari, riflessioni e riconsiderazioni.

Improvvisamente la concentrazione e la densificazione urbana si sono trasformati in fattori di rischio e la marginalizzazione dei centri minori da elemento negativo ha assunto un connotato positivo grazie alla rivalutazione del concetto stesso di "distanza". Nelle città, il periodo di isolamento ha acuito la consapevolezza circa l'importanza degli spazi verdi, del vivere a contatto con la natura: la separazione dall'altro e dalle quotidiane abitudini ha spinto a guardare con occhi nuovi le aree interne, le quali, al contempo, sono riuscite a mitigare meglio i disagi sociali indotti dalla pandemia.

La diffusione del Covid19 ha mostrato la necessità di agire verso una interdipendenza dei territori, in cui le aree interne ed i poli urbani maggiori dialoghino tra loro con l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile generalizzato dei luoghi. Tale relazione deve essere il collante per promuovere nuove forme di lavoro, da svolgere anche a distanza, per sviluppare una capillare 'sanità d'area', per recuperare il patrimonio edilizio nel segno dell'efficienza energetica, della sicurezza idrogeologica e sismica, per potenziare una rete infrastrutturale efficiente e diffusa e per assicurare una istruzione estesa.

Alla luce di tali considerazioni, un possibile sviluppo futuro della ricerca potrebbe essere quello di inserire, all'interno della struttura metodologica pensata, anche altre questioni, relative alla presenza del patrimonio artistico, alle problematiche di rischio sismico e di dissesto idrogeologico, ma anche all'impiego della tecnologia per facilitare il lavoro e l'assistenza sanitaria.

Lo strumento ideato, se arricchito con le suddette osservazioni, potrebbe restituire un quadro esaustivo delle qualità e delle criticità di un territorio. Inoltre, approfondendo il discorso ad una scala più ampia, il modello potrebbe estendersi anche al di là del singolo territorio amministrativo, analizzando sistemi di Comuni oppure le relazioni che intercorrono tra poli e centri minori.

Ovviamente, lo strumento è solo un mezzo che indirizza il decisore su come e dove intervenire per la valorizzazione delle aree interne. Prima di questo è, tuttavia, indispensabile che la politica prenda atto delle potenzialità di queste realtà e si attivi affinché nascano strategie durature e concrete, investendo sulla qualità della vita e sul ritorno ad un equilibrio tra uomo e natura. Gli strumenti ed i finanziamenti ci sono, ma è necessario passare ad uno *step* successivo che restituisca risposte effettive ai problemi attuali. La speranza è che le aree interne, unitamente ai loro centri minori, possano assumere un ruolo chiave nel rilancio del territorio, raffigurando nuovi modelli di utilizzo del patrimonio culturale, edilizio e paesaggistico, in un dialogo costante e coerente con le necessità del vivere contemporaneo.

Bibliografia

MONOGRAFIE

AA. VV., *Il centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano d'intervento*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1971, vol. I.

AA.VV., *I centri storici del Trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Trento: Temi, 1980.

AA. VV., *Storia dell'arte italiana. Inchieste su centri minori*, Torino: Giulio Einaudi Editore, 1980, vol. 1.

AA. VV., *A partire da Giancarlo De Carlo*, Roma, Gangemi Editore, 2007.

AA. VV., *Digest of EEA Indicators 2014*, Luxembourg: European Environment Agency, 2014, n. 8.

AA. VV., *La realtà aumentata dei piccoli comuni*, Legambiente, 2019.

ANCE, *I borghi d'Italia dalla visione alla rigenerazione*, Roma, 2017.

Andreassi F., *Urbanistica e decrescita tra restringimenti, abbandoni e ricostruzione. Il ruolo dei centri storici minori*, Roma: Aracne, 2016.

Barbieri G., Gambi L., *La casa rurale in Italia*, Firenze: Olschki, 1970.

Berizzi C., Rocchelli L., *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Padova: Il Poligrafo, 2019.

Bonfantini B. (a cura di), *Attivare risorse latenti. Metodi sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso*, Roma-Milano: Planum Publisher, 2016.

Bosch P., Jongeneel S., Rovers V., Neumann H-M., Airaksinen M., Huovila A., *CITYkeys list of city indicators*, CITYkeys, 2017.

Briatore S., *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento*, Reggio Emilia: Diabasis, 2011.

Canali F. (a cura di), *Modelli di città e di 'Borghi di fondazione italiani' in Italia, nel Mediterraneo e in oltremare*, Firenze: Emmebi Edizioni, 2015.

Carver N. F., *Borghi collinari italiani*, Napoli: CLEAN Edizioni, 2017.

Cassatella C., Peano A., *Landscape Indicators*, Heidelberg: Springer, 2011.

Catania G., Vultaggio G., *Metodologie per la creazione di itinerari di turismo culturale. Standard di qualità e turismo culturale per lo sviluppo territoriale delle aree deboli*, Trapani: Di Girolamo, 2005.

Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma: Donzelli, 2020.

Chastel M.A., “Le sans des ‘Petites Villes’”, in *Colloque sur la Conservation des Petites Villes Historiques/Symposium on the conservation of smaller historic towns*, Rothenburg ob der Tauber Allemagne/Germany: ICOMOS, 1975.

Chinellato F., Croatto G., *Percorsi di architettura spontanea dalla Valcellina alla val Colvera*, Udine: Forum Edizioni, 2002.

Cirasa M., *Recupero degli spazi aperti di relazione nei centri storici minori. Aspetti bioclimatici e innovazione tecnologica*, Roma: Gangemi, 2011.

Clementi C., Giordani M., Poponessi P., *L'Italia dei borghi*, Roma: Historica Edizioni, 2017.

Coletta T., *I centri storici minori abbandonati della Campania. Conservazione, recupero e valorizzazione*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2010.

Colson G., De Bruyn C., *Models and Methods in Multiple Criteria Decision Making*, Oxford: Pergamon Press, 1989, Volume 23.

Comunità Montana Terminio Cervialto, *I Borghi della Terminio-Cervialto*, Nusco: Azzurra Print, 2006.

Cucinella M. (a cura di), *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata: Quodlibet, 2018.

De Fusco R., *L'idea di architettura. Storia della critica da Viollet-le-Duc a Persico*, Milano: FrancoAngeli, 2003.

Dell'Ara G. (a cura di), *Albergo Diffuso. Un modello di ospitalità italiano nel mondo*, ADI.

De Montis A., *Analisi multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, Cagliari: Cuec, 2001.

De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma: Donzelli editore, 2018.

Directorate-General for Agriculture and Rural Development, *Rural Development in the European Union Statistical and Economic Information Report 2013*, European Union, 2013.

Di Stefano R., *Il recupero dei valori. Centri storici e monumenti. Limiti della conservazione e del restauro*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1979.

European Spatial Planning Observation Network (ESPON), *KITCASP - Key Indicators for Territorial Cohesion and Spatial Planning*, Maynooth: ESPON & National University of Ireland, 2013.

Fenu N. (a cura di), *Aree interne e Covid*, Siracusa: LetteraVentidue, 2020.

Ferrari E., Sembianti F., Tomasi M., *I centri storici del trentino: una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Temi, Monza, 1980.

Figueira J., Greco S., Ehrigott, M., *Multiple Criteria Decision Analysis: State of the Art Surveys*, New York: Springer, 2016.

Fiore P., *La valorizzazione dei centri minori. Strategie per una conservazione integrata dell'antico borgo di Aterrana*, Fisciano: CUES, 2007.

Fiore P., D'Andria E. (a cura di), *I centri minori... da problema a risorsa. Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne*, Milano: FrancoAngeli, 2019.

Fondazione Symbola, Coldiretti – *Piccoli Comuni e Tipicità* – 2018.

Francini M., Colucci M., Palermo A., Viapiana M. F., *I centri storici minori. Strategie di rigenerazione funzionale*, Milano: FrancoAngeli, 2012.

Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: FrancoAngeli, 2000.

Gajo P., Marone E. (a cura di), *Valutazione dei beni culturali nei centri storici minori per la gestione degli interventi sul territorio*, Atti del XXVII Incontro di studio, Reggio Calabria: Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale – Ce.S.E.T., 1997.

Gentilli R., Croatto G., *Il patrimonio salvato. Il recupero dell'architettura spontanea friuliana dopo gli eventi sismici del 1976*, Udine: Forum Edizioni, 2008.

IFEL, La Nave M., Testa P. (a cura di), *Atlante dei Piccoli Comuni 2015*, IFEL, 2015.

Ishizaka A., Nemery P., *Multi-Criteria Decision Analysis: Methods and Software*, Chichester: John Wiley & Sons, 2013.

Keeney R.L., Raiffa H., *Decisions with Multiple Objectives: Preferences and Value Trade-Offs*, Cambridge: Cambridge University Press, 1993.

Marino D. (a cura di), *Interazioni tra patrimonio culturale, centri urbani minori e sviluppo locale in Calabria*, Messina: Grafoeditor s.r.l., 2007.

Marletto G., Musso E. (a cura di), *Trasporti, ambiente e territorio. La ricerca di un nuovo equilibrio*, Milano: FrancoAngeli, 2009.

Mega V., Pedersen J., *Urban Sustainability Indicators*, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1998.

Meloni B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Torino: Rosenberg & Sellier, 2015.

Minx J., Creutzig F., Ziegler T., Owen A., *Developing a pragmatic approach to assess urban metabolism in Europe. A report to the European Environment Agency*, Berlino: Climatecon, 2010.

Morris W., *Paure e speranze sul futuro dell'arte. Le prospettive dell'architettura nella civiltà*, Parma: Nuova Editrice Berti, 2012.

Neely A., Adams C., Kennerley, M., *The Performance Prism*, New Jersey: Financial Times/Prentice Hall, 2002.

Nepравishta F., Maliqari A. (a cura di), *Modernization and Globalization: Challenges and Opportunities in Architecture, Urbanism, Cultural Heritage*, Tiranë: Flesh, 2019.

Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H., *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Amsterdam: North Holland Publishing Company, 1990.

Pagano G., Daniel G., *Architettura rurale italiana*, coll. Quaderni della triennale, Milano: Hoepli, 1932.

Paoletta A., *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità*, Cosenza: Pellegrini Editore, 2019.

Piemontese G., *LA VIA MICAELICA - Progetto di Tutela e Valorizzazione degli Itinerari Micaelici*, Independently published, 2019.

Polci S., Gambassi R. (a cura di), *Piccolo (e fuori dal) Comune. Cosa sta cambiando nell'Italia dei piccoli comuni*, Symbola, 2016.

Ricci M., Battisti A., Monardo B. (a cura di), *I Borghi della Salute. Healthy ageing per nuovi progetti di territorio*, Firenze: Alinea, 2014.

- Rocchi G., *Istituzioni di restauro dei beni architettonici e ambientali*, Milano: Hoepli Editore, 1985.
- Roy B., *Méthodologie Multicritère d'Aide à la Décision*, Parigi: Economica, 1985.
- Roy B., Bouyssou D., *Aide Multicritère à la Décision: Methodes et Cas*, Parigi: Economica, 1993.
- Saaty T.L., *Decision making for leaders. The Analytic Hierarchy Process for decisions in a complex world*, Pittsburgh: RWS Publications, 1990.
- Sachs J.D., *L'era dello sviluppo sostenibile*, Milano: EGEA, 2015.
- Santoriello A. (a cura di), *Le Stagioni di Riccia. Luoghi e tradizioni di un paese ospitale*, Bojano (CB): Tipolito Matese, 2018.
- Tardio G., *La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo*, San Marco in Lamis (Foggia): Edizioni SMiL, 2012.
- Teti V., *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma: Donzelli, 2014.
- Teti V., *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Roma: Donzelli, 2017.
- Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna: Il Mulino, 2007.
- UN-HABITAT, *Measurement of city prosperity. Methodology and metadata*, Nairobi: UN-Habitat, 2016.
- Unione Europea, European Network for Rural Development, *Connettere l'Europa Rurale 2014-2020. Che cosa sono le reti rurali?*, Unione Europea, Bruxelles/Brussel, 2016.
- United Nations Economic Commission for Europe, *Transport for sustainable development in the ECE region*, UNECE Transport Division, 2011.
- Vallega A., *Indicatori per il paesaggio*, Milano: FrancoAngeli, 2009.
- Vincke P., *L'aide Multicritère à la Décision*, Bruxelles: Université de Bruxelles, 1989.
- Xiangning L., Mo W., Gros R., *Architecture China: Building a Future Countryside*, Melbourne: Images Publishing Group, 2018, vol 1.
- Zionts S., *Multiple Criteria Problem Solving*, Heidelberg: Springer, 1978.

ARTICOLI

Accordo di Partenariato 2014-2020, “Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013, *Aedon. Rivista di arti e diritto online* **2018**, Bologna: Società editrice il Mulino, Fascicolo 3, settembre-dicembre.

Cuccu O., Silvestri F., “La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e la valorizzazione del patrimonio turistico per lo sviluppo locale”, *Annali del Turismo* **2019**, 8, pp. 175-180.

Di Gioia V., “Criteri di definizione dei centri storici”, *Civiltà delle Macchine* **1975**, 1-2, p. 25.

Directorate-General Environment, European Commission, “EEA Urban Metabolism Framework”, *Science for Environment Policy, IN-DEPTH REPORT: Indicators for Sustainable Cities* **2018**, issue 12, p. 13.

European Environment Agency (EEA), “Core Set of Indicators (CSI)”, *Digest of EEA Indicators* **2014**.

Fiore P., “Valorisation of the abandoned minor centers: analysis, proposals and case study”, in *Diagnosis, Conservation and Valorization of Cultural Heritage*, Napoli: AIES – Beni Culturali, 2017, pp. 140-153.

Galateo S., “WORKac. Public Farm 1”, *I grandi temi dell’architettura. Gli orti urbani* **2014**, Parigi: Hachette Fascicoli, 46, pp. 19-23.

Guarini M.R., Battisti F., Chiovitti A., “A Methodology for the Selection of Multi-Criteria Decision Analysis Methods in Real Estate and Land Management Processes”, *Sustainability* **2018**, 10(2), 507.

Guitoni A., Martel J.M., “Tentative guidelines to help choosing an appropriate MCDA method”, *European Journal of Operational Research* **1998**, 109, pp. 501–521.

Lucatelli S., “La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne”, *Territorio* **2015**, 74, pp. 80-86.

Malighetti L. E., “Metodi e strategie per il recupero nuclei storici minori. Architettura tra tradizione e innovazione: il caso Svizzero di Wespi de Meuron Romeo Architetti,” *TECHNE 12* **2016** - *Architecture Memory Contemporaneity*, Firenze: Firenze University Press, vol. 1, pp. 112-121.

Mardani A., Jusoh A., MD Nor K., Khalifah Z., Zakwan N., Valipour A., “Multiple criteria decision-making techniques and their applications – a review of the literature from 2000 to 2014”, *Economic Research-Ekonomska Istraživanja* **2015**, 28:1, pp. 516–571.

Morano P., Locurcio M., Tajani, F., “Cultural heritage valorization: an application of AHP for the choice of the highest and best use”, *Procedia. Social and Behavioral Sciences* **2016**, 223, p. 954.

Nesticò A., Maselli G., “Sustainability indicators for the economic evaluation of tourism investments on islands”, *Journal of Cleaner Production* **2020**, Elsevier, 248, pp. 119217-119227.

Nesticò A., Moffa R., “Economic analysis and Operational Research tools for estimating productivity levels in off-site construction [Analisi economiche e strumenti di Ricerca Operativa per la stima dei livelli di produttività nell’edilizia off-site]”, *Valori e Valutazioni* **2018**, Roma: DEI Tipografia del Genio Civile, 20, pp. 107-126.

Nesticò A., Morano P., Sica F., “A model to support the public administration decisions for the investments selection on historic buildings”, *Journal of Cultural Heritage* **2018**, 33, pp. 201-207.

Papaluca O., Tani M., “Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo. Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel”, *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage* **2016**, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, vol.13, pp. 467-495.

Phillips R. G., Stein J. M., “An Indicator Framework for Linking Historic Preservation and Community Economic Development”, *Social Indicators Research* **2013**, 113(1), pp. 1-15.

Valtenbergs V., González A., Piziks R., “Selecting Indicators for Sustainable Development of Small Towns: The Case of Valmiera Municipality”, *Procedia Computer Science Special Issue, ICTE in Regional Development* **2013**, 26, pp. 21-32.

DOCUMENTI

ANCE, *I borghi d'Italia dalla visione alla rigenerazione*, Roma, 15 dicembre 2017, documento PDF.

Airbnb, *Condividere l'Italia rurale. Uno sguardo sulla community*, 2017.

Comune di Riccia, *Riccia. Il Borgo del Benessere*, presentazione Powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia.

Esposito M., *Modelli e Strategie di intervento per la valorizzazione dei borghi*, presentazione Powerpoint, Giornata di studi dedicata alla promozione e valorizzazione dei Borghi dell'Irpinia, Avellino, 5 febbraio 2013.

Fanelli M., *Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, presentazione Powerpoint per gentile concessione del Comune di Riccia, 18 marzo 2016.

Kihlgren D., *Sextantio spa da progetto culturale a modello di sviluppo sul territorio: la tutela dei Borghi Minori Italiani*, presentazione Powerpoint, 19 ottobre 2012.

Lucatelli S., *La strategia Nazionale Aree Interne (stimolare la crescita investendo nella coesione territoriale)*, presentazione Powerpoint, INEA-Seminario Rete Rurale, 04 marzo 2015.

Lucatelli S., *Strategia Nazionale Aree Interne. Primi bilanci*, presentazione Powerpoint, Dipartimento per le Politiche di Coesione, 8 marzo 2016.

Lucatelli S., *Forum Aree Interne 2018*, presentazione Powerpoint, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Acceglio, Acceglio, 17 maggio 2018.

Pischiello Advanced Technology Lab & ART Group Advanced Research Technology, presentazione Powerpoint, Milano: Fiera di Rho Pero, 5-8 ottobre 2011.

Premio Internazionale Architettura Sostenibile quinta edizione 2008, documento PDF.

Regione Abruzzo, Sezione Urbanistica e Territorio, *Tavola 10*, documento PDF, online: <https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/attivita-estrattive/prae/Tavola10.pdf>

Regione Molise, Comune di Riccia, *Interventi per la realizzazione della residenza diffusa nel centro storico "Borgo del Benessere"*, Relazione Tecnica Generale – Progetto esecutivo, POR FESR 2007-2013 "Borgo del Benessere".

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, documento PDF, Parigi, 10 novembre 2011.

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, *Analisi Multicriteria*, documento word.

SITI

www.alberghidiffusi.it/

“Colletta di Castelbianco, il primo borgo medievale telematico d’Europa”, sito web *SiViaggia*, 18 marzo 2019, online: <https://siviaggia.it/borghi/liguria-colletta-di-castelbianco-borgo-telematico/226564/>

www.italianvillages.byairbnb.com

Mamone D., “Riace, da paese fantasma a borgo dell’accoglienza. Locride capofila nella gestione dell’immigrazione, grazie a questa piccola grande realtà”, sito web *La voce di New York*, 09 giugno 2017, online: <https://www.lavocedinewyork.com/mediterraneo/2017/06/09/riace-da-paese-fantasma-a-borgo-dellaccoglienza/>

www.wikipedia.org

“Come funziona il modello Riace”, sito web *Quotidiano del lavoro. Rassegna Sindacale*, 02 ottobre 2018, online: <https://www.rassegna.it/articoli/come-funziona-il-modello-riace-scheda>

“Delegazione giapponese in visita a Castelvetero Sul Calore”, sito web *gazzetta-dellirpinia.it. Quotidiano on-line di sport & cultura*, 21 settembre 2016, online: <http://www.gazzettadellirpinia.it/delegazione-giapponese-in-visita-a-castelvetero-sul-calore/>

[borghi-reloaded 2018, online: http://borghi-reloaded.polimi-cooperation.org/](http://borghi-reloaded.polimi-cooperation.org/)

Borgo di Castelvetero. Albergo Diffuso, online: http://www.borgodicastelvetero.it/il_borgo.php

Verderosa Studio, *Recupero e riqualificazione del Borgo Medievale di Castelvetero | 1996-2002 | Castelvetero sul Calore | Irpinia*, online: https://www.verderosa.it/portfolio_page/borgo-di-castelvetero/

“Delegazione giapponese in visita a Castelvetero Sul Calore”, sito web *gazzetta-dellirpinia.it. Quotidiano on-line di sport & cultura*, 21 settembre 2016, online:

<http://www.gazzettadellirpinia.it/delegazione-giapponese-in-visita-a-castelvetere-sul-calore/>

Il borgo in pietra dalle finestre incorniciate di bianco, tra ulivi senza tempo e palestre di roccia, online: <https://www.lamialiguria.it/it/la-liguria-in-battello/123-borghi/borghi-pi%C3%B9-belli-d-italia/566-colletta-di-castelbianco.html>

Itinerario tra i borghi dell'entroterra ligure, 27 aprile 2017, online: <https://www.tichiamoquandotorno.com/itinerario-tra-i-borghi-dellentroterra-ligure-4/>

Mazzoleni I., “Colletta di Castelbianco...”, sito web *Abitare*, Agosto 2011, online: <http://www.abitare.it/it/archivio/2011/09/12/colletta-di-castelbianco/>

Colletta.it, online: <https://colletta.it/il-territorio/>

Treccani, *L'Italia in piccolo. Viaggio nei comuni più piccoli di ciascuna regione d'Italia*, online: <http://www.treccani.it/italia-in-piccolo/index.php/comuni/provvidenti/#prettyPhoto>

Vitali M., “Calcata, viaggio nel borgo ‘fuori dal tempo’: cosa vedere”, sito web *Viaggianza*, online: <https://viaggianza.com/calcata-viaggio-borgo-fuori-dal-tempo-cosa-vedere/>; Fonte Fig. 29: Tripadvisor, online: https://www.tripadvisor.com/LocationPhotoDirectLink-g1933262-d2166215-i47522275-Ristorante_La_Piazzetta-Calcata_Province_of_Viterbo_Lazio.html

Una gita a Calcata: uno stupendo borgo medioevale costruito sul tufo, 19 luglio 2018, online: <https://www.domanidoveandiamo.it/2018/07/calcata-borgo-medioevale-tufo/>

NCT Global Media, *Taglio del nastro al Centro Ricerche “Il Pisciello” ART, Advanced Research Technologies*, 2007, online: http://www.innovazione-tecnologica.it/protagonisti/protagonisti.php?id_master=325&pp=1

Almadomus Consulting S.r.l, *Il Pisciello*, online: <http://web.tiscali.it/almadomus/almadomus5/offerte/PischielloIt.htm>

www.brunellocucinelli.com

La Voce, *A Solomeo la scuola di mestieri*, 7 agosto 2014, online: <https://www.la-voce.it/a-solomeo-la-scuola-di-mestieri/>

www.solomeo.it

Salzano C., “Solomeo: il borgo di Brunello Cucinelli, il re del cashmere italiano”, sito web *Fanpage.it*, 5 settembre 2018, online: <https://design.fanpage.it/solomeo-il-borgo-di-brunello-cucinelli-il-re-del-cashmere-italiano/>

Airbnb, *Condividere l'Italia rurale. Uno sguardo sulla community*, 2017, p. 11. Online: https://news.airbnb.com/wp-content/uploads/sites/4/2017/10/Condividere_Italia_Rurale_2017.pdf

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile online: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/2/17G00171/sg>

Sau A., “La rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici minori come strumento per il rilancio delle aree interne”, sito web *Federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, comparator, europeo*, n. 3, 31 gennaio 2018, online: www.federalismi.it

Riviera24, *Una delegazione del Comune di Istanbul in visita all'Ecovillaggio di Torri Superiore*, 9 dicembre 2016, online: <https://www.riviera24.it/2016/12/una-delegazione-del-comune-di-istanbul-in-visita-allecovillaggio-di-torri-superiore-242188/>

www.piuturismo.it

Ecovillaggio Torri Superiore, php7.torri-superiore.org

20MIGLIA.COM, *Torri Superiore, un corso sui lavori agricoli con gli asini*, 9 marzo 2015, online: <http://www.20miglia.com/2015/03/torri-superiore-lavori-agricoli-con-gli.html>

EcoBnB, *Ecovillaggio Torri Superiore*, online: <https://ecobnb.it/IT-imperia/residence-o-appartamento/ecovillaggio-torri-superiore/9ktV0>

Sito *European Network for Rural Development*, online: https://enrd.ec.europa.eu/about/brief_en

www.cepaim.org

Fundación Cepaim – Convivencia y cohesión social, online: <http://cepaim.org/que-hacemos-convivencia-social/desarrollo-rural/nuevos-senderos-empleo-rural/>

Sextantio, www.sextantio.it

8milaCensus, www.ottomilacensus.istat.it

IlMeteo, www.ilmeteo.it

Gran Sasso Acqua S.p.A., www.gransassoacqua.it

www.sunearthtools.com

Studio Tecnico Masucci, www.studiotecnicomasuccisrl.it

“Tindo: l’autobus alimentato a energia solare”, sito web *Blog Ecologia. Ambiente, Ecologia, Risparmio energetico*, <https://www.blogecologia.it/news/tindo-lautobus-alimentato-a-energia-solare/>

The Big Lemon, www.thebiglemon.com

Malavasi M., *Public Farm One*, 2011, online: <https://martamalavasi.wordpress.com/2011/02/09/public-farm-one/>

www.architettopojero.it

www.scuolaitalianabarcellona.com

Valeriani A., “Superkilen. B.I.G.-Bjarke Ingels Group/Superflex/Topotek1”, sito web *ArchiDiAP*, 18 ottobre 2015, online: <http://www.archidiap.com/opera/superkilen/>

Associazione Borghi Autentici d’Italia, www.borghiautenticiditalia.it

ilTurista.info, www.ilturista.info

AdminStat ITALIA, www.ugeo.urbistat.com

www.miur.gov.it

www.comune.riccia.cb.it

A.R.P.A. Molise, www.arpamolise.it

DatiOpen.it, www.datiopen.it

ANSA.it Molise, www.ansa.it/molise/

www.riccia.net

Net Molise Work, www.molisenetwork.net

“Il culto di San Michele”, sito web *Sacra di San Michele. Monumento simbolo del Piemonte*, online: <https://www.sacradisanmichele.com/it/la-storia-della-sacra/il-culto-di-san-michele/>

Pistocchini F., *L’arcangelo sulle via d’Europa*, 15 novembre 2019, sito web *TerraSanta.net*, online: <https://www.terrasanta.net/2019/11/larcangelo-sulle-vie-deu-ropa/>

“Francigena del Sud e Via Micaelica”, sito web *Pellegrinando.it*, online: <http://www.pellegrinando.it/altri-cammini/via-micaelica/>

“Cammino “Via Micaelica” – Iubilantes”, sito web *Via Francigena del Sud. From Rome to Jerusalem*, online: <https://www.viefrancigenedelsud.it/it/resource/statictrack/percorso-micaelica-iubilantes/>

Capitelli R., “Via Micaelica: 470 km in 16 giorni di Cammino”, 15 gennaio 2014, sito web *Lifeintravel.it*, online: <https://www.lifeintravel.it/via-micaelica-racconto-di-un-cammino.html>

Fioretti M., “«Aree interne non si nasce, si diventa»: Rossano Pazzagli ci ha insegnato come i margini possono tornare al centro”, 30 novembre 2020, sito web *Orticalab*, online: <https://www.orticalab.it/Aree-interne-non-si-nasce-si-diventa>.

Histouring, www.histouring.com

Albergo Diffuso Sauris, www.albergodiffusosauris.com

Hevelius' webzine, www.hevelius.it/webzine/

Associazione Riabitare l'Italia, www.riabitarelitalia.net

TESI

Benevieri S., Casella A., Pieroni A.C., *Modelli di valorizzazione dei piccoli borghi storici*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura indirizzo Progettazione dell'Architettura, Relatore Prof. De Santis M., Correlatore Prof. Gennari M., Università degli Studi di Firenze, A.A. 2014-2015.

Coletta T., *La conservazione dei centri storici minori abbandonati. Il caso della Campania*, Tesi di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, XVIII ciclo, Napoli: Università degli Studi di Napoli “Federico II”, 2005.

Del Pinto F., *Evoluzione del concetto di comunità nei centri minori*, Tesi di dottorato in Architettura-Teorie e Progetto, XXIX ciclo, curriculum A, “Sapienza” Università degli Studi di Roma, Tutor Prof. Altarelli Lucio.

Siciliano E., *Strategie per la valorizzazione dei borghi nel contesto territoriale. Idee progettuali per Rose*, Tesi di Laurea in Architettura-Restauro L.M. 4, Relatrice Prof. Fallanca C., Correlatore Prof. Trammer H., Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento PAU, A.A. 2018-2019.

Allegati

LEGGE 6 ottobre 2017, n. 158

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni

Art. 1. Finalità e definizioni

1. La presente legge, ai sensi degli articoli 3, 44, secondo comma, 117 e 119, quinto comma, della Costituzione e in coerenza con gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale di cui all'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea e di pari opportunità per le zone con svantaggi strutturali e permanenti di cui all'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, promuove e favorisce il sostenibile sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, come definiti ai sensi del comma 2, alinea, primo periodo, del presente articolo, promuove l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza in tali comuni, e tutela e valorizza il loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico. La presente legge favorisce l'adozione di misure in favore dei residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive ivi insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi essenziali, al fine di contrastarne lo spopolamento e di incentivare l'afflusso turistico. L'insediamento nei piccoli comuni costituisce una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni.

2. Ai fini della presente legge, per piccoli comuni si intendono i comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti. I piccoli comuni possono beneficiare dei finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 3 qualora rientrino in una delle seguenti tipologie:

- a) Comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
 - b) Comuni caratterizzati da marcata arretratezza economica;
 - c) Comuni nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981;
 - d) Comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità;
 - e) Comuni caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali;
 - f) Comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani;
 - g) Comuni la cui popolazione residente presenta una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato;
 - h) Comuni comprendenti frazioni con le caratteristiche di cui alle lettere a), b), c), d), f) o g); in tal caso, i finanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 3 sono destinati ad interventi da realizzare esclusivamente nel territorio delle medesime frazioni;
-

-
- i) Comuni appartenenti alle unioni di comuni montani di cui all'articolo 14, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, o comuni che comunque esercitano obbligatoriamente in forma associata, ai sensi del predetto comma 28, le funzioni fondamentali ivi richiamate;
 - l) Comuni con territorio compreso totalmente o parzialmente nel perimetro di un parco nazionale, di un parco regionale o di un'area protetta;
 - m) Comuni istituiti a seguito di fusione;
 - n) Comuni rientranti nelle aree periferiche e ultraperiferiche, come individuate nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.
-

3. Ai fini di cui al comma 2, i dati concernenti la popolazione dei comuni sono aggiornati ogni tre anni e resi pubblici sulla base delle rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). In sede di prima applicazione, è considerata la popolazione risultante dall'ultimo censimento generale della popolazione.

4. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentito l'ISTAT, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i parametri occorrenti per la determinazione delle tipologie di cui al comma 2.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è definito, entro sessanta giorni dall'adozione del decreto di cui al comma 4 del presente articolo, l'elenco dei piccoli comuni che rientrano nelle tipologie di cui al comma 2.

6. L'elenco di cui al comma 5 è aggiornato ogni tre anni con le stesse procedure previste dal medesimo comma

5. Contestualmente all'aggiornamento, per ciascun comune appartenente alle tipologie di cui al comma 2, lettere da b) a e), sono rilevati i dati indicativi dei miglioramenti eventualmente conseguiti.

7. Gli schemi dei decreti di cui ai commi 4, 5 e 6 sono trasmessi alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione.

8. Le regioni, nell'ambito delle proprie competenze, possono definire interventi ulteriori rispetto a quelli previsti dalla presente legge per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1, anche al fine di concorrere all'attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. A tal fine, le regioni possono prevedere ulteriori tipologie di comuni rispetto a quelle previste al comma 2 del presente articolo, tenuto conto della specificità del proprio territorio.

9. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 2. Attività e servizi

1. Per garantire uno sviluppo sostenibile e un equilibrato governo del territorio, lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province o aree vaste, le unioni di comuni, i comuni, anche in forma associata, le unioni di comuni montani e gli enti parco, per quanto di rispettiva competenza, possono promuovere nei piccoli comuni l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socio-assistenziali, ai trasporti, alla viabilità, ai servizi postali nonché al ripopolamento dei predetti comuni anche attraverso progetti sperimentali di incentivazione della residenzialità, con le modalità previste dal presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i piccoli comuni, anche in forma associata, possono istituire, anche attraverso apposite convenzioni con i concessionari dei servizi di cui al medesimo comma 1, centri multifunzionali per la prestazione di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e di sicurezza, nonché per lo svolgimento di attività di volontariato e associazionismo culturale. Le regioni e le province possono concorrere alle spese concernenti l'uso dei locali necessari alla prestazione dei predetti servizi. Per le attività dei centri multifunzionali, i comuni interessati sono autorizzati a stipulare convenzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Art. 3. Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive. Per gli anni 2017 e 2018, nel Fondo di cui al primo periodo confluiscono altresì le risorse di cui all'articolo 1, comma 640, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che sono destinate esclusivamente al finanziamento degli interventi di ristrutturazione dei percorsi viari di particolare valore storico e culturale destinati ad accogliere flussi turistici che utilizzino modalità di trasporto a basso impatto ambientale.

2. Ai fini dell'utilizzo delle risorse del Fondo di cui al comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'interno, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente

legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si provvede alla predisposizione di un Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni.

3. In particolare il Piano di cui al comma 2 assicura priorità ai seguenti interventi:

- a) qualificazione e manutenzione del territorio, mediante recupero e riqualificazione di immobili esistenti e di aree dismesse, nonché interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico;
 - b) messa in sicurezza e riqualificazione delle infrastrutture stradali e degli edifici pubblici, con particolare riferimento a quelli scolastici e a quelli destinati ai servizi per la prima infanzia, alle strutture pubbliche con funzioni socio-assistenziali e alle strutture di maggiore fruizione pubblica;
 - c) riqualificazione e accrescimento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico, nonché realizzazione di impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
 - d) acquisizione e riqualificazione di terreni e di edifici in stato di abbandono o di degrado, ai sensi dell'articolo 5, anche al fine di sostenere l'imprenditoria giovanile per l'avvio di nuove attività turistiche e commerciali volte alla valorizzazione e alla promozione del territorio e dei suoi prodotti;
 - e) acquisizione di case cantoniere e del sedime ferroviario dismesso per le finalità di cui all'articolo 6, comma 1;
 - f) recupero e riqualificazione urbana dei centri storici, ai sensi dell'articolo 4, anche ai fini della realizzazione di alberghi diffusi;
 - g) recupero di beni culturali, storici, artistici e librari, ai sensi dell'articolo 7;
 - h) recupero dei pascoli montani, anche al fine di favorire la produzione di carni e di formaggi di qualità.
-

4. Il Piano di cui al comma 2 definisce le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle Amministrazioni comunali, nonché quelle per la selezione, attraverso bandi pubblici, dei progetti medesimi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla base dei seguenti criteri:

- a) tempi di realizzazione degli interventi;
 - b) capacità e modalità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico attraverso il concorso degli investimenti privati;
 - c) miglioramento della dotazione infrastrutturale secondo criteri di sostenibilità ambientale e mediante l'applicazione di protocolli internazionali di qualità ambientale;
 - d) valorizzazione delle filiere locali della green economy;
 - e) miglioramento della qualità di vita della popolazione, nonché del tessuto sociale e ambientale del territorio di riferimento;
 - f) impatto socio-economico degli interventi, con particolare riferimento agli incrementi occupazionali.
-

5. Il Piano di cui al comma 2 è aggiornato ogni tre anni sulla base delle risorse disponibili nell'ambito del Fondo di cui al comma 1.

6. Con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono individuati i progetti da finanziare sulla base del Piano di cui al comma 2 e dei suoi successivi aggiornamenti, assicurando, per quanto possibile, un'equilibrata ripartizione delle risorse a livello regionale e priorità al finanziamento degli interventi proposti da comuni istituiti a seguito di fusione o appartenenti a unioni di comuni. Le risorse del Fondo di cui al comma 1 sono ripartite con decreti del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

7. Le risorse erogate ai sensi del comma 6 sono cumulabili con agevolazioni e contributi eventualmente già previsti dalla vigente normativa europea, nazionale o regionale.

8. All'onere derivante dal comma 1, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e a 15 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4. Recupero e riqualificazione dei centri storici e promozione di alberghi diffusi

1. I piccoli comuni possono individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, nelle quali realizzare, anche avvalendosi delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie costruttive e delle strutture originarie, attraverso gli strumenti a tale fine previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia.

2. Gli interventi integrati, di cui al comma 1, prevedono:

- a) il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di soggetti privati;
- b) la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto dei caratteri identificativi e tipici delle zone di cui al comma 1;
- c) la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti da parte dell'ente locale e il riuso del patrimonio edilizio inutilizzato;
- d) il miglioramento e l'adeguamento degli arredi e dei servizi urbani; gli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici nonché alla loro riqualificazione energetica;
- e) la realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati;
- f) il miglioramento del decoro urbano e dei servizi urbani quali l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale.

3. Le regioni possono prevedere forme di indirizzo e coordinamento finalizzate al recupero e alla riqualificazione dei centri storici, anche in relazione agli interventi integrati di cui ai

commi 1 e 2 e anche attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile mediante iniziative nell'ambito della strategia di green community di cui all'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

4. Per le finalità di cui al presente articolo, con particolare riferimento ai borghi antichi o ai centri storici abbandonati o parzialmente spopolati, i comuni, anche avvalendosi delle risorse del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, possono promuovere nel proprio territorio la realizzazione di alberghi diffusi, come definiti ai sensi delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome.

5. I livelli qualitativi degli interventi di cui ai commi precedenti devono essere garantiti mediante verifiche indipendenti che assicurino la trasparenza delle procedure, la certezza delle prestazioni e l'utilizzo di protocolli energetico-ambientali.

Art. 5. Misure per il contrasto dell'abbandono di immobili nei piccoli comuni

1. I piccoli comuni, anche avvalendosi delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, possono adottare misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobili al fine di contrastare l'abbandono:

- a) di terreni, per prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico e la perdita di biodiversità e assicurare l'esecuzione delle operazioni di gestione sostenibile del bosco, anche di tipo naturalistico, nonché la bonifica dei terreni agricoli e forestali e la regimazione delle acque, compresi gli interventi di miglioramento naturalistico e ripristino ambientale;
 - b) di edifici in stato di abbandono o di degrado, anche allo scopo di prevenire crolli o comunque situazioni di pericolo.
-

Art. 6. Acquisizione di case cantoniere e realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali

1. I piccoli comuni, anche in forma associata, anche avvalendosi delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, possono acquisire stazioni ferroviarie disabilite o case cantoniere della società ANAS Spa, al valore economico definito dai competenti uffici dell'Agenzia del territorio, ovvero stipulare intese finalizzate al loro recupero, per destinarle, anche attraverso la concessione in comodato a favore di organizzazioni di volontariato, a presidi di protezione civile e salvaguardia del territorio ovvero a sedi di promozione dei prodotti tipici locali o ad altre attività di interesse comunale. I piccoli comuni possono inoltre acquisire il sedime ferroviario dismesso e non recuperabile all'esercizio ferroviario, da utilizzare principalmente per la destinazione a piste ciclabili, in conformità agli strumenti di programmazione della rete ciclabile eventualmente previsti a livello nazionale e regionale.

2. Al fine di potenziare l'offerta turistica nel rispetto del principio della sostenibilità, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in collaborazione con la società Ferrovie dello Stato Spa e con le aziende di trasporto regionali in caso di ferrovie regionali e previo accordo con le regioni e gli enti locali interessati, promuove, nei piccoli comuni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali ed enogastronomici, volti alla rinnovata fruizione dei percorsi connessi alla rete ferroviaria storica.

3. Ai piccoli comuni si applicano le disposizioni dell'articolo 135, comma 4, lettera d), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.

Art. 7. Convenzioni con diocesi della Chiesa cattolica e con altre confessioni religiose

1. I piccoli comuni, anche in forma associata, anche avvalendosi delle risorse del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, e di quelle rese disponibili da operatori economici privati, possono stipulare con le diocesi della Chiesa cattolica e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose che hanno concluso intese con lo Stato, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, convenzioni per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari degli enti ecclesiastici o degli enti delle confessioni religiose civilmente riconosciuti.

Art. 8. Sviluppo della rete a banda ultralarga e programmi di e-government

1. Al fine di raggiungere l'obiettivo, previsto dall'Agenda digitale europea, di garantire, entro il 2020, a tutti i cittadini l'accesso alle reti a connessione veloce e ultraveloce e subordinatamente alla previa autorizzazione da parte della Commissione europea, le aree dei piccoli comuni, nelle quali non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce e ultraveloce, possono beneficiare delle misure previste dalla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 65/2015 del 6 agosto 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre 2015, in attuazione della Strategia italiana per la banda ultralarga, adottata dal Consiglio dei ministri il 3 marzo 2015, volte a favorire la diffusione delle infrastrutture in banda ultralarga.

2. I progetti informatici riguardanti i piccoli comuni, conformi ai requisiti prescritti dalla legislazione nazionale e dell'Unione europea, hanno la precedenza nell'accesso ai finanziamenti pubblici previsti dalla normativa vigente per la realizzazione dei programmi di e-government. In tale ambito sono prioritari i collegamenti informatici nei centri multifunzionali di cui all'articolo 2, comma 2, ivi compresi quelli realizzati attraverso l'utilizzo di sistemi di telecomunicazione a banda larga e senza fili.

3. Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, nell'individuare le specifiche iniziative di innovazione tecnologica per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai sensi dell'articolo 26, comma 2, lettera g), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, indica prioritariamente quelle riguardanti, anche in forma associata, i piccoli comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 5.

Art. 9. Disposizioni relative ai servizi postali e all'effettuazione di pagamenti

1. Per favorire il pagamento di imposte, tasse e tributi nonché dei corrispettivi dell'erogazione di acqua, energia, gas e di ogni altro servizio di pubblica utilità, nei piccoli comuni può essere utilizzata per l'attività di incasso e trasferimento di somme la rete telematica gestita dai concessionari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, previa convenzione con gli stessi concessionari, nel rispetto della disciplina riguardante i servizi di pagamento e delle disposizioni adottate in materia dalla Banca d'Italia.

2. Al fine di perseguire l'obiettivo della coesione sociale e territoriale, in conformità alla normativa europea e nazionale, e fermo restando il rispetto della normativa regolatoria di

settore, i piccoli comuni, anche in forma associata, d'intesa con la regione, possono proporre, sulla base delle modalità stabilite nel contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e il fornitore del servizio postale universale, iniziative volte a sviluppare, anche attraverso l'eventuale ripristino di uffici postali, l'offerta complessiva dei servizi postali, congiuntamente ad altri servizi, in specifici ambiti territoriali, individuati tenuto conto di ragioni di efficienza e razionalizzazione della fornitura dei medesimi servizi e valorizzando la presenza capillare degli uffici postali appartenenti al fornitore del servizio postale universale. Di tali iniziative è data informazione da parte del fornitore del servizio postale universale al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. I piccoli comuni possono altresì:

- a) stipulare convenzioni con le organizzazioni di categoria e con la società Poste italiane Spa, affinché i pagamenti in conto corrente postale, in particolare quelli concernenti le imposte comunali, i pagamenti dei vaglia postali nonché altre prestazioni possano essere effettuati presso gli esercizi commerciali di comuni o frazioni non serviti dal servizio postale, nel rispetto della disciplina riguardante i servizi di pagamento e delle disposizioni adottate in materia dalla Banca d'Italia;
 - b) affidare, ai sensi dell'articolo 40, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa alla società Poste italiane Spa.
-

Art. 10. Diffusione della stampa quotidiana

1. Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la stipulazione di un'intesa tra il Governo, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, la Federazione italiana editori giornali e i rappresentanti delle agenzie di distribuzione della stampa quotidiana, al fine di adottare le iniziative necessarie affinché la distribuzione dei quotidiani sia assicurata anche nei piccoli comuni.

Art. 11. Promozione dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile

1. I piccoli comuni, anche allo scopo di accrescere la sostenibilità ambientale del consumo dei prodotti agricoli e alimentari, possono promuovere, anche in forma associata, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta e dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro utile, come definiti al comma 2, favorendone l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica.

2. Ai fini e per gli effetti della presente legge:

- a) per «prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta» si intendono i prodotti agricoli e alimentari provenienti da una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori;
 - b) per «prodotti agricoli e alimentari a chilometro utile» si intendono i prodotti agricoli di cui all'allegato I al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e i prodotti alimentari di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, provenienti da un luogo di produzione o da un luogo di colti-
-

vazione e allevamento della materia prima agricola primaria utilizzata nella trasformazione dei prodotti, situato entro un raggio di 70 chilometri dal luogo di vendita, nonché i prodotti per i quali è dimostrato un limitato apporto delle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto, calcolato dalla fase di produzione fino al momento del consumo finale. Ai fini della dimostrazione del limitato apporto delle emissioni inquinanti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, stabilisce i criteri e i parametri che i produttori agricoli e agroalimentari devono osservare per attestare il possesso di tale requisito da parte delle relative produzioni a chilometro utile.

3. Nei bandi di gara per gli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari destinati alla ristorazione collettiva, indetti dai piccoli comuni, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, costituisce titolo preferenziale per l'aggiudicazione l'utilizzo, in quantità superiori ai criteri minimi ambientali stabiliti dai paragrafi 5.3.1 e 6.3.1 dell'allegato I annesso al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 21 settembre 2011, dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta o a chilometro utile e dei prodotti agricoli e alimentari biologici provenienti da filiera corta o a chilometro utile.

4. Per i fini di cui al comma 3, l'utilizzo dei prodotti di cui al comma 2, lettere a) e b), in quantità superiori ai criteri minimi stabiliti dal citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 luglio 2011 deve essere adeguatamente documentato attraverso fatture di acquisto che riportino anche le indicazioni relative all'origine, alla natura, alla qualità e alla quantità dei prodotti acquistati.

Art. 12. Misure per favorire la vendita dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile

1. I piccoli comuni, nell'ambito del proprio territorio, sulla base delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, destinano specifiche aree alla realizzazione dei mercati agricoli per la vendita diretta ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 novembre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre 2007.

2. Nei mercati istituiti o autorizzati ai sensi del comma 1, i piccoli comuni, sulla base delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, riservano prioritariamente i posteggi agli imprenditori agricoli che esercitano la vendita diretta dei prodotti agricoli di cui all'articolo 11, comma 2, lettere a) e b), della presente legge.

3. Al fine di favorire il consumo e la commercializzazione dei prodotti di cui all'articolo 11, comma 2, lettere a) e b), della presente legge, sulla base delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, gli esercizi della grande distribuzione commerciale possono destinare una congrua percentuale dei prodotti agricoli e alimentari da acquistare annualmente, calcolata in termini di valore, all'acquisto di prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile. Al fine di favorire la vendita dei medesimi prodotti, negli esercizi commerciali di cui al periodo precedente è destinato ad essi uno spazio apposito,

allestito in modo da rendere adeguatamente visibili e identificabili le caratteristiche dei prodotti stessi.

4. È fatta salva, in ogni caso, per gli imprenditori agricoli la facoltà di svolgere l'attività di vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Art. 13. Attuazione delle politiche di sviluppo, tutela e promozione delle aree rurali e montane

1. I piccoli comuni che esercitano obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali mediante unione di comuni o unione di comuni montani, ai sensi dell'articolo 14, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, svolgono altresì in forma associata le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico nonché quelle relative all'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, ivi comprese quelle derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea. Non è consentito a tale fine il ricorso all'istituzione di nuovi soggetti, agenzie o strutture comunque denominate.

2. Sulla base di quanto previsto dal presente articolo, le regioni adottano gli opportuni provvedimenti per recepire la disciplina dell'Unione europea in materia di sviluppo delle aree rurali e montane.

Art. 14. Iniziative per la promozione cinematografica

1. Ogni anno il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le regioni e le Film Commission regionali, ove presenti, predispone, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, iniziative finalizzate alla promozione cinematografica in favore dei piccoli comuni, anche quale strumento di valorizzazione turistica.

Art. 15. Trasporti e istruzione nelle aree rurali e montane

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, coerentemente con la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, predispone il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative che si svolgono nei medesimi plessi.

2. Il Piano di cui al comma 1 è predisposto previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Nell'ambito del piano generale dei trasporti e della logistica e dei documenti pluriennali di pianificazione, di cui all'articolo 201 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono individuate apposite azioni destinate alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali nonché al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane nonché al collegamento degli stessi con i rispettivi capoluoghi di provincia e di regione.

Art. 16. Clausola di invarianza finanziaria

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 3, le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 17. Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.
